

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 218 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 19 settembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 298.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 365565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA CURA AMATO INCONTRA RESISTENZE CON PROTESTE E L'ANNUNCIO DI SCIOPERI

Manovra, l'Italia è divisa

I sindacati temono di essere scavalcati e si preparano a guidare le manifestazioni di dissenso - Calcolo: la famiglia media dovrà sborsare 900 mila lire - Cedolare secca del 12,50% sulle «pronti contro termine»

La lira ritrova stabilità, la Borsa recupera il 2,35

KOHL E AMATO D'ACCORDO

Subito un vertice che salvi la Cee



ROMA — Si sono conclusi a Firenze i colloqui tra Giuliano Amato e il cancelliere tedesco Kohl: ci sarà presto un super-vertice per salvare, dopo il ciclone monetario, il futuro dell'Europa comunitaria. Kohl ha detto no a nuovi cali dei tassi di interesse e ha difeso l'autonomia della Bundesbank. Kohl all'Italia ha offerto solidarietà ma nessun aiuto concreto. Da domani G-7 a confronto a Washington in piena tempesta valutaria. Ma la

riunione dei Paesi più industrializzati potrebbe lasciare spazio a un summit tra ministri finanziari e governatori delle banche centrali delle nazioni Cee. Il Fondo monetario è infine costretto a correggere le previsioni: alla luce dell'ultima movimentata settimana, la crescita del Pil si attesterà intorno all'1,7%.

A pagina 2

ROMA — La cura è da cavallo ma i ceti meno abbienti non sembrano disposti ad accettare la manovra di risanamento economico più audace e radicale finora messa in atto, anche se proprio equa. Nell'Italia sotto choc cresce la protesta spontanea. In prima fila le fabbriche del Nord, nella nostra regione la manifestazione di protesta più vistosa è avvenuta a Monfalcone da parte dei dipendenti della Finantieri. Il sindacato rischia di essere scavalcato e corre ai ripari rivedendo le cautele iniziali. Scioperi generali di quattro ore sono già stati proclamati per le prossime due settimane in varie regioni. C'è però chi insiste per uno sciopero nazionale generale. Il segretario della Cgil, Trentin, non lo esclude più.

Nel mirino della protesta in particolare le misure restrittive nei pensionamenti e i provvedimenti sulla sanità. Ma sul piano più generale c'è qualche risultato positivo: la lira sta tornando sostanzialmente stabile, nella Borsa con un guadagno ieri del 2,35 per cento si torna ad avere un po' di fiducia. La patrimoniale del 7 per mille non ha ancora pesato. Il peso, però, calerà sulle spalle della famiglia media italiana. Si

calcola che la manovra esigerà circa 900 mila lire per nucleo familiare di tre persone con un reddito medio di 40 milioni annui. Il calcolo è ancora ottimistico se si tiene conto che proprio ieri è emersa un'altra sorpresa: la famosa cedolare secca è improvvisamente riemessa a danno delle operazioni cosiddette «pronti contro termine» in obbligazioni all'estero e in valuta estera effettuate da persone fisiche. L'imposta è del 12,50 per cento sui proventi. Si tratta di un'iniziativa rivolta a riportare l'attenzione dei risparmiatori verso i Bot.

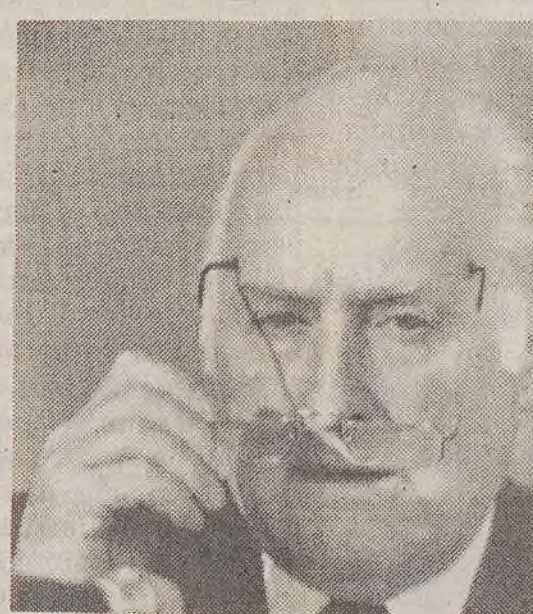
La tempesta valutaria intanto approda a Washington ai lavori del Fondo monetario internazionale dove sarà lasciato spazio alle consultazioni fra governatori e ministri dei paesi europei.

SUI MERCATI	
MARCO	
840	(ieri 834)
DOLLARO	
1.257	(ieri 1.255)
QUOTAZIONI NON UFFICIALI	
In serata la lira si è rafforzata.	
BORSA	
+ 2,35	

A pagina 2-3-4

IL PRESIDENTE E' A RONCHI

Scalfaro chiede responsabilità



ROMA — Ieri il Presidente della Repubblica Scalfaro ha voluto fare arrivare al Paese un messaggio di speranza. Scalfaro ha sottolineato il momento «difficile e delicato» che l'Italia sta attraversando. «Ma non si può né avere, né insinuare sfiducia nello Stato, perché una comunità come la nostra è capace di resurrezioni incredibili. Occorre accendere speranza e fiducia, per dire che c'è sempre spazio per reagire, per risorgere. Personalmente - ha detto Scalfaro - ritengo che fiducia e speranza siano legate a fare intendere alle persone che lo spazio per reagire, per assumersi responsabilità, per pagare di persona, per rimbocarsi le maniche, questo spazio c'è sempre».

A pagina 3

IL REFERENDUM DI DOMANI SUL TRATTATO DI MAASTRICHT

Parigi, Europa in gioco

Avrà portata sovranazionale il «sì» o il «no» francese all'unificazione

PARIGI — Il futuro del Continente europeo si gioca domani in Francia. Trentotto milioni di cittadini andranno alle urne per votare sì o no al Trattato di Maastricht. Il futuro politico e monetario della nuova Europa è in gioco: dopo il «no» della Danimarca, un esito negativo anche in Francia rappresenterebbe una mazzata per la creazione di una realtà continentale capace di giocare un ruolo forte alle soglie del terzo millennio.

Gli ultimi sondaggi danno il «sì» in lieve vantaggio; ma quanto incideranno sul voto la tempesta monetaria di questi giorni e la malattia di Mitterrand? In Francia i fronti del «sì» e del «no» intersecano gli schieramenti tradizionali: dalla parte del Presidente si sono venuti a

trovare i due maggiori leader dell'opposizione, Giscard d'Estaing e Chirac; contro l'Europa di Maastricht si è formata invece una straripante alleanza tra i comunisti di Marchais e la destra di Le Pen.

Grande attesa per i risultati del referendum francese in tutte le capitali europee. Ma soprattutto a Bonn e a Londra: Kohl punta sull'unione europea per sostenere la ricostruzione dell'ex Germania orientale; Major ha affidato alla ratifica del Trattato di Maastricht il suo futuro politico, specie dopo il «mercoledì nero» della sterlina.

A pagina 5



GINEVRA, KARADZIC RIBADISCE LA PROPRIA RICHIESTA

Uno Stato serbo in Bosnia

Solo in questo caso potrebbe firmare la pace senza porre condizioni

GINEVRA — Dopo aver conferito con David Owen e Cyrus Vance, co-presidenti della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia, il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha ribadito il proposito di formare uno stato separato all'interno della Bosnia Erzegovina, dicendosi disposto a firmare una pace «senza condizioni» con croati e musulmani.

Nel corso di una conferenza stampa Karadzic si è soffermato anche sulla vicenda dell'abbattimento del G-222 italiano. Egli ha affermato che l'aereo fu colpito da un missile musulmano perché «né i croati, né i serbi avevano alcun motivo per farlo». «L'avevano, e come, al contrario, i

musulmani, che non rinunciano a nulla pur di provocare l'intervento militare occidentale nella Bosnia Erzegovina». Contestualmente alla tragedia del velivolo italiano, ha manifestato la disponibilità a appoggiare l'idea di istituire dei corridoi umanitari per garantire la sicurezza dei voli adibiti al trasporto di aiuti destinati alla popolazione bosniaca. Karadzic ha respinto l'accusa di Usa e Cee, secondo cui i piloti dei caccia serbi si sarebbero fatti scudo degli apparecchi che partecipavano al ponte umanitario, ponte che è sospeso dal 3 settembre, giorno dell'abbattimento del G-222.

A pagina 10

QUATTRO MORTI IN UN ATTENTATO IRANIANO

Strage di curdi a Berlino

BERLINO — Quattro rappresentanti del Partito democratico curdo, a Berlino per l'Internazionale socialista, fra i quali il leader della sezione iraniana del partito democratico curdo, il Dpk, il 54enne Sadegh Charafkandi, sono stati assassinati la notte scorsa, falcitati a colpi di mitraglietta in un ristorante greco da uomini armati che hanno fatto irruzione nel locale. Un quinto curdo è rimasto ferito gravemente nella folle sparatoria, del quale è rimasto vittima, in un lago di sangue, anche il proprietario - un curdo iraniano in esilio - del ristorante Mykonos, nel quartiere berlinese di Wilhelmsdorf (foto).

Secondo le prime ricostruzioni disponibili, gli assassini sono piombati nel ristorante, intorno alla mezzanotte, dirigendosi immediatamente nella sala sul retro dove stavano parlando i 4 curdi. Hanno fatto fuoco con le mitragliette mentre urlavano invettive in lingua persiana.

A pagina 10



PRIVATIZZAZIONI A TRIESTE

Rilancio del porto Proposta delle Fs

TRIESTE — Disponibilità delle Ferrovie dello Stato ad affrontare l'annoso problema delle tariffe merci sulla tratta Villa Opicina-Porto di Trieste è emersa nel corso di un incontro alla direzione compartimentale Ferrovie. La soluzione - ha detto il responsabile di settore delle Fs Pinna - potrebbe passare attraverso la privatizzazione delle operazioni di carico e scarico dei vagoni nel comprensorio portuale, operazione che rappresenta la maggior parte dei costi della tariffa ferroviaria. L'elevato costo della tariffa per la brevità della tratta è un forte peso per la competitività del nostro scalo su Capodistria e Fiume.

In Economia

Ucciso in strada dopo un litigio

CAPODISTRIA — Effratito delitto giovedì notte a Capodistria. Un anziano, Stjepan Mikac, è stato assassinato in una strada del sobborgo di Semedella con un colpo alla testa, sferrato con una zappa. La polizia è stata avvertita da una telefonata anonima. L'uomo aveva avuto poco prima un diverbio in un locale pubblico con un giovane bosniaco, Mirzat Vojnikovich, che sembrava essersi appannato. Alcune ore più tardi Stjepan Mikac stava rincasando, insie-

me al fratello Mijo, quando uno sconosciuto, avvicinatosi alle sue spalle, lo ha colpito al capo. I sospetti degli inquirenti, accorsi sul posto, si sono appuntati subito su Mirzat Vojnikovich che è stato ricercato attivamente per tutta la giornata di ieri. Si è trattato di una vera caccia all'uomo poiché la polizia ha impiegato anche gli elicotteri, ma finora le ricerche sono rimaste senza esito.

A pagina 11

Piastrelle? Arredo bagno? Non girare a vuoto!

la qualità del negozio e la convenienza della fabbrica a casa tua

CERAMICHE GIRARDI

in via S. Francesco, 22 a Trieste!

L'ASSASSINIO A PALERMO DI IGNAZIO SALVO

Guerra nella mafia

L'esattore di Salemi era una pietra angolare di Cosa nostra

PALERMO — Ancora sangue a Palermo. Ormai i «delitti eccellenti», le stragi di alta mafia hanno assunto una cadenza bimestrale. Salvo Lima a marzo, Giovanni Falcone a maggio, Paolo Borsellino a luglio ed ora Ignazio Salvo. E in seno alla mafia è guerra. Il grande «esattore» di Salemi è stato freddato con tre colpi di lupara al volto sotto gli occhi della moglie Giuseppina nella sua villa affacciata sul mare in vista di Capo Zafferano, a 15 chilometri da Palermo, dove nel Natale del 1980 l'allora

superlatitante Tommaso Buscetta e la sua nuova famiglia brasiliana erano stati ospiti. L'uccisione di Ignazio Salvo potrebbe avere un collegamento con l'attentato al quale lunedì scorso è sfuggito a Mazara del Vallo il vice questore Rino Germanà che, sulla base delle rivelazioni di un pentito, aveva riaperto l'inchiesta sul sequestro e l'uccisione di Luigi Corleo, il «patriarca» delle esattorie, suocero di Nino Salvo.

A pagina 9



La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Nike, Via Giulia 48.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

MENTRE PIAZZA AFFARI HA GUADAGNATO IL 2,35 PER CENTO

Lira, si placa la bufera

Non ha pesato su Piazza Affari la patrimoniale del sette per mille che dovranno pagare le aziende in seguito alla «stangata» decisa dal governo. Sul fronte valutario l'attesa per il voto di domani in Francia ha stemperato le difficoltà mentre la lira, che continua a fluttuare liberamente ha guadagnato un punto nei confronti del marco che ieri gravitava intorno a quota 844,16 lire. Il dollaro è tornato sotto quota 1.260 cedendo tre punti.

MILANO — Ci voleva la tardiva manovra economica varata fra mille polemiche dal governo per fare tornare il sorriso agli operatori di Piazza Affari. L'ultima seduta della settimana ha fatto registrare un guadagno del 2,35 per cento, riducendo così le perdite accumulate dall'inizio dell'anno al 26,1 per cento. E' stata quindi una settimana complessivamente positiva, quella che si è conclusa ieri. Era iniziata con la constatazione che la svalutazione fa bene alla Borsa, smentita poi da un pesante arretramento — quasi sette punti percentuali martedì e mercoledì scorsi —. Inoltre la settimana ha visto una forte impennata dei volumi scambiati, passando dagli 83 miliardi di venerdì scorso ai 191 di mercoledì e ai quasi 200 di ieri.

Non ha dunque pesato su Piazza Affari la patrimoniale del sette per mille che dovranno pagare le aziende, hanno rifiatato i titoli di Stato che si erano deprezzati per un'ondata emotiva e ingiustificata di panico, è iniziata una sorta di «caccia grossa» alle azioni degli enti di Stato che potrebbero essere privatizzati. Per questa ragione i titoli Sme hanno guadagnato oltre l'otto per cento. Bene sono andate le cose in casa Ferruzzi, Montedison e Ferfin hanno beneficiato dell'attesa annunciata giovedì per la produzione di plastiche con la Shell. Quanto ai titoli bancari, l'apprezzamento è stato nell'ordine dei quattro punti percentuali.

E il mercato delle valute? Chiusa la corbeille

dei cambi sino a martedì prossimo, la lira ha potuto fluttuare liberamente senza costringere Bankitalia ad una difesa costosa in tema di riserve valutarie per difendere una parità irrealistica. Insomma, pare di capire, la strategia del governatore Carlo Azeglio Ciampi — ancorché appoggiata dal governo, dal mondo industriale e da quello sindacale — non piaceva a nessuno perché sopravvalutava con conseguenze nefaste dal punto di vista economico la lira. Per amor di bandiera, però, tutti si sono schierati con le autorità di via Nazionale fino all'ultimo minuto. Le richieste di

svalutazione, del resto, erano molto flebili e chi si azzardava a ipotizzarle era giudicato disfattista. Ma ora che la lira può muoversi liberamente, si nota che tanti allarmismi erano ingiustificati. Mentre nelle ultime settimane la vigilia del weekend coincideva con il giorno più pesante per Bankitalia, costretta a svendere marchi per impedire alla lira l'onta del riallineamento, il ritorno al mercato ha fatto guadagnare alla nostra divisa qualcosa rispetto a quella che giovedì sembrava essere una Caporetto. E così il marco ha perso sul mercato libero oltre una lira e ieri — sempre secondo Bankitalia — valeva attorno alle 844,16 lire. Il dollaro è ritornato sotto quota 1.260, cedendo tre punti.

La sterlina, ormai libera di fluttuare al di fuori dello Sme, ha invece continuato ieri la sua caduta, raggiungendo nuovi minimi storici. Alla chiusura del mercato dei cambi londinese è stata quotata 2,6100 marchi, con un ribasso di 2 pfennigs e 1,7435 dollari, in flessione di 2,95 cents.

Intanto a Roma il segretario del Psi Craxi ha denunciato «un vero e proprio complotto speculativo contro l'Unione europea alla vigilia del referendum francese». Per Craxi la tempesta valutaria di questi giorni è stata scatenata da un intreccio di forze e circostanze diverse che hanno messo in moto una quantità di capitali speculativi provenienti sia da operatori finanziari che da gruppi economici.

«Italiani, non vi abbiamo tradito»



Helmut Kohl

FIRENZE — «Giuliano devi dire alla gente che ce la farai, che io ti aiuterò». Dopo un vertice alquanto deludente sul piano pratico, per la nostra situazione monetaria, Helmut Kohl deve aver sentito il bisogno di dare un segnale positivo che Amato possa usare. La battuta, il cancelliere tedesco l'ha rivolta al presidente del consiglio italiano prima di lasciare Firenze, al termine di una rapida colazione in uno dei più famosi ristoranti cittadini, «Da Latini», tra via Tornabuoni e l'Arno. Prima di salire insieme sulla Lancia Thema di rappresentanza, Amato è stato avvicinato da alcuni passanti che gli hanno chiesto chiarimenti sulla manovra. Ma è stato Kohl a intervenire, dall'altro lato della vettura, chiamandolo per nome. Spiega alla gente, ha detto, che l'Italia ce la farà, «che io

ti aiuterò». Quanto sia possibile quest'aiuto è tutto da vedere. Dal ciclone che si è abbattuto sull'Europa comunitaria non si uscirà certo con misure di ordinaria amministrazione. Per salvare dal crollo ciò che già unisce i 12, nella speranza che si possa andare avanti, è necessario un nuovo impegno solenne che può venire solo da un super vertice da tenere al più presto. «Si ha dichiarato il Cancelliere Helmut Kohl, nel corso della conferenza stampa conclusiva del vertice di Firenze — credo che, indipendentemente dal risultato del referendum francese, sia necessario organizzare un vertice senza aspettare quello di dicembre ad Edimburgo». «Abbiamo avuto la sensazione — ha concordato il Presidente del Consiglio Giuliano Amato — che, a prescindere

dai risultati del referendum francese, dobbiamo rassicurare gli europei sulla volontà comune che abbiamo di andare avanti. Ed è utile che ci si veda presto». L'impegno congiunto a sollecitare una urgente convocazione di un consiglio europeo al più alto livello sembra possa considerarsi l'unico risultato concreto e positivo dei lunghi e cordiali colloqui tra il Presidente del Consiglio italiano e il Cancelliere tedesco a Firenze. Kohl ha respinto l'accusa di non aver sostenuto, come promesso, la moneta italiana. Ha negato che esista un accordo segreto in materia di difesa dei cambi tra il governo tedesco e la Bundesbank difendendo l'operato della banca centrale tedesca. «Non mi sembra che l'amico tedesco abbia lasciato in panne l'amico italiano», ha osservato il cancelliere.

La Bundesbank, ha aggiunto, «ha sostenuto notevolmente la lira. Abbiamo reso note le cifre perché ci si renda conto dello sforzo. Non poteva andare avanti in eterno. Il credito illimitato rappresenta anche svantaggi, dovendo essere restituito, e ciò anche nell'interesse dell'Italia. I soldi che la Bundesbank ha speso per farlo dovranno comunque esserle restituiti. E' nell'interesse italiano — ha concluso Kohl — che ad un certo punto gli interventi tedeschi cessino». E Amato ha solidarizzato facendo la similitudine del teatrino dei pupi di Villa Borghese. C'è, ha detto, sempre il cattivo che picchia con un lungo bastone nodoso e c'è sempre il buono che le prende di santa ragione. Ma «sono i bambini tra i tre e i cinque anni che si appassionano a questo spettacolo».

«Avete parlato di ranzie per un credito all'Italia?». La risposta di Kohl è stato un secco «Londra ha detto che per rientrare nello Sme devono realizzare certe condizioni, prima di tutte una revisione della politica monetaria tedesca. Ripeto quanto ha detto Kohl — Non è uno spettacolo di marionette quello al quale stiamo assistendo».

Non è vero che Bush gioisce dei nostri guai in campagna elettorale? tutti parlano molto ed è difficile capire bene le cose. L'Europa non costruisce la comunità contro qualcuno, ma per noi e per il nostro futuro». E Amato, concordando, si è chiesto se si del tutto giustificata la soddisfazione americana per i pochi punti guadagnati dal dollaro negli ultimi giorni.

Salvatore Arcelli

UN'IMPOSTA DEL 12,50%

Tassati i «pronti contro termine»: colpito il mercato dei capitali

ROMA — Alla manovra varata giovedì dal governo mancava un tassello della cui esistenza si è venuto a sapere soltanto ieri. Con un decreto il Consiglio dei ministri ha introdotto l'imposta (più esattamente: la cedolare secca alla fonte) del 12,50% sui proventi delle operazioni pronti contro termine in obbligazioni e valuta effettuate da persone fisiche. L'imposizione è come quella che colpisce i Bot. Le operazioni pronti contro termine consentono di investire il proprio denaro (minimo un centinaio di milioni) a breve, cioè da un minimo di un mese a un massimo di sei, contro consegna di titoli in

garanzia. In questo modo viene colpita una delle ultime fasce di esenzione del mercato dei capitali, con il doppio intento di formare gettito e di riportare gli impauriti risparmiatori verso i Bot. Una mossa che poco piacerà alle banche, che vedranno sicuramente assottigliare lo spessore della loro raccolta. Il decreto esclude le operazioni a termine in valuta dalla tassa per i contratti di trasferimento di titoli o valori (in precedenza denominata «tassa speciale sui contratti di borsa») attualmente dovuta nella misura dello 0,9 per mille per le operazioni concluse tra banche e

privati. Questa norma, precisa il comunicato del ministero del Tesoro, è volta a dare spessore al mercato dei cambi a termine. Qualche dettaglio in più sul provvedimento e sulle modalità per il calcolo della base imponibile. Due le ipotesi riportate. Nel caso in cui l'operazione a termine è collegata con l'operazione a pronti (nel senso che fa parte dello stesso contratto), si calcola la differenza tra il corrispettivo globale a termine e il corrispettivo globale a pronti, rilevati nei relativi fisati bollati. Nel caso in cui l'operazione a termine sia distinta da quella a pronti, si calcola la differenza tra il corrispettivo globale a termine e il valore di mercato dei titoli o delle valute alla data della stipula del contratto a termine, che deve essere documentato dal venditore. Il ministero del Tesoro ricorda inoltre che il nuovo provvedimento sarà operativo dal momento della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prevista per oggi. Viene anche precisato che il decreto legge, dove prevede l'assoggettamento a tassazione delle operazioni, non modifica in alcun modo il regime di tassazione dei redditi delle persone giuridiche.

Roberta Sorano

PICCOLA GUIDA

Fmi. Organizzazione internazionale incaricata di vegliare sul buon funzionamento del sistema monetario internazionale. Il Fondo esplicita tre funzioni: definire e preservare il regime ordinato di rapporti monetari internazionali; offrire agli stati membri un quadro di studio e negoziazione; dispensare crediti ai paesi che incontrano difficoltà di bilancia dei pagamenti.

Irpef. Imposta sul reddito delle persone fisiche. Si applica al reddito percepito da ogni contribuente.

Lombard rate. Tasso che viene praticato nella Repubblica federale tedesca dalle banche di deposito e sconto sulle anticipazioni su titoli.

L'espressione è stata ripresa anche da Francia e Olanda.

Mib. Sigla della banca internazionale degli investimenti.

Pil. Prodotto interno lordo: indica l'insieme dei beni e servizi prodotti sul territorio nazionale in un determinato periodo di tempo, a prescindere dalla nazionalità dei produttori. E' il risultato della somma tra il prodotto lordo o valore aggiunto ai prezzi di mercato e le imposte indirette sulle importazioni.

Prime rate. Indica il tasso di interesse che le banche praticano ai migliori clienti.

Sme. Sistema (monetario europeo) che lega i rapporti di cambio tra le monete dei paesi membri della Cee in vigore dal 13 marzo 1979. Obiettivo dello Sme è creare in Europa una zona di stabilità monetaria mediante un rafforzamento della cooperazione tra le politiche monetarie nazionali.

DA DOMANI A CONSULTO I SETTE PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI

Supervertice sulla tempesta valutaria

ROMA — Domani, a Washington, il gruppo dei sette Paesi più industrializzati potrebbe riunirsi a incontrarsi, lasciando spazio ai governatori e ai ministri finanziari europei. Stati Uniti, Giappone e Canada, insomma, potrebbero farsi da parte e giocare il ruolo di «osservatori attivi», subito dopo il voto francese su Maastricht. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato avrebbe già chiesto esplicitamente un vertice straordinario prima di dicembre, secondo l'emittente radiofonica inglese Bbc, e avrebbe già trovato l'appoggio della Francia e della Germania. Ma anche a Washington potrebbe svolgersi un primo giro di opinioni «se ci fosse la ragione di una riflessione immediata». Cioè se vincessero i no.

In ogni caso gli incontri americani che iniziano oggi nell'ambito del Fondo monetario e della Banca mondiale avranno al centro la tempesta valutaria che sta sconvolgendo l'Europa ma che sta cominciando a far sentire i suoi effetti anche oltre oceano. In Giappone il governo sembra pronto a contribuire alla stabilità del Sistema monetario europeo, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dal ministro delle Finanze Tsutomu Hata. E' possibile tuttavia che il governo sia diviso su questo

punto, se è vero che «fonti interne» che sono volute rimanere anonime hanno sottolineato come il caos europeo non abbia ancora influenzato la valutazione dello yen: solo un suo indebolimento, spingerebbe la Banca centrale del Giappone a intervenire sul mercato.

Per l'ennesima volta, e mai come questa volta, la Germania sarà pressata per ammorbidire la sua politica monetaria e abbassare i tassi di interesse. E se scenderanno quelli tedeschi, caleranno anche nel resto d'Europa: è il solo modo che ha quel continente per tornare a crescere, ha osservato il segretario al Tesoro Usa Nicholas Brady. Gli Stati Uniti

avevano già deciso di premere sulla Germania, e nelle ultime ore hanno facilmente ottenuto l'appoggio della Gran Bretagna e della Francia. Anche l'Italia si trova sulla stessa lunghezza d'onda. D'altra parte, il Cancelliere dello Scacchiere britannico Norman Lamont ha rilevato il fatto che il rientro della sterlina nello Sme dipende dal cambiamento della politica monetaria tedesca. Il premier John Major è stato più vago e ha detto che la sterlina non rientrerà in tempi brevi.

Non era mai accaduto prima: il Fondo monetario internazionale deve rivedere le sue stime. La tempesta valutaria europea ha talmente sconvolto l'andamento dell'economia che si è resa necessaria una revisione del rapporto di agosto sul '92, l'outlook. La crescita del Prodotto interno lordo (Pil) si collocherà intorno all'1,7% su uno sfondo di una generalizzata incertezza sui segnali di ripresa. La Gran Bretagna con una crescita del Pil largamente al di sotto dell'1%, è destinata a rovinare la media dei Sette. Londra sta facendo i conti con una vera e propria recessione che fa sentire i suoi effetti soprattutto sui posti di lavoro: il tasso di disoccupazione sta tornando velocemente al 10%.

La Francia, al contrario, è la migliore. Ottimo l'export, bene la lotta all'inflazione, considerevole il recupero di competitività. L'Italia ha una situazione molto incerta, tanto più perché ancora non si possono valutare gli effetti della manovra sull'attività economica. La Germania desta preoccupazioni per l'andamento della produzione industriale e per quello dell'inflazione. Gli Stati Uniti sono dominati dall'incertezza, anche se lasciano intravedere leggeri segnali di ripresa. Restano i due problemi fondamentali: la scarsità del risparmio e il disavanzo pubblico. Il Giappone è alle prese con una cattiva produzione industriale e un grave ridimensionamento della finanza.

nomia che si è resa necessaria una revisione del rapporto di agosto sul '92, l'outlook. La crescita del Prodotto interno lordo (Pil) si collocherà intorno all'1,7% su uno sfondo di una generalizzata incertezza sui segnali di ripresa. La Gran Bretagna con una crescita del Pil largamente al di sotto dell'1%, è destinata a rovinare la media dei Sette. Londra sta facendo i conti con una vera e propria recessione che fa sentire i suoi effetti soprattutto sui posti di lavoro: il tasso di disoccupazione sta tornando velocemente al 10%.

La Francia, al contrario, è la migliore. Ottimo l'export, bene la lotta all'inflazione, considerevole il recupero di competitività. L'Italia ha una situazione molto incerta, tanto più perché ancora non si possono valutare gli effetti della manovra sull'attività economica. La Germania desta preoccupazioni per l'andamento della produzione industriale e per quello dell'inflazione. Gli Stati Uniti sono dominati dall'incertezza, anche se lasciano intravedere leggeri segnali di ripresa. Restano i due problemi fondamentali: la scarsità del risparmio e il disavanzo pubblico. Il Giappone è alle prese con una cattiva produzione industriale e un grave ridimensionamento della finanza.

Tutti insieme, separatamente

WASHINGTON — I ministri delle finanze ed i governatori del gruppo dei sette terranno oggi a Washington un coordinamento da tempo perduto. La tempesta monetaria che ha squassato questa settimana lo Sme non è infatti solo il risultato di un rinnovato euro-pessimismo, ma di squilibri più fondamentali fra i paesi industriali. Ecco, in sintesi, una fotografia delle divergenze fra le economie dei sette.

USA — La recessione non è affatto un ricordo. Dopo una contrazione dello 0,9 lo scorso anno, il Pil crescerà in termini reali di uno scarso

1,9 per cento nel 1992. La maggioranza degli analisti teme un «triple dip», la terza picchiata dopo due tentativi infruttuosi di ripresa. La Fed ha tagliato senza posa gli interessi a breve fino al 3%, ma gli ultimi 20 anni, ma senza successo. L'enorme deficit usa, in un'annata elettorale, non è stato neanche intaccato e viaggia verso i 330 miliardi di dollari.

GERMANIA — E' ancora una volta sul banco degli imputati. Per finanziare la riunificazione (oltre 100 miliardi di dollari l'anno) e tenere sotto controllo l'inflazione (che è vicina al 5%), ha alzato i tassi d'intere-

resse a livelli senza precedenti e costretto l'Europa a seguirlo nel pieno di un ciclo recessivo. La politica della Bundesbank ha messo sotto stress i cambi nello Sme, aprendo la strada agli sconvolgimenti degli ultimi giorni.

GIAPPONE — Alle prese con un forte rallentamento economico (il Pil crescerà quest'anno del 2% contro il 4,4 del '91), nei mesi scorsi ha allentato sensibilmente la politica monetaria. Il tasso di sconto è sceso sino al 3,25%. E' l'unico fra i sette a vantare un attivo di bilancio ed ha le prospettive di crescita migliori (+3,8% nel '93).

REGNO UNITO — E' il paese europeo più colpito dalla recessione. Il Pil si è contratto del 2,2% nel 1991 e calerà dello 0,8% nel '92. Ha di fatto svalutato la sterlina sospendendola per primo dallo Sme.

FRANCIA — Dal voto di 38 milioni di francesi dipenderanno in gran parte le sorti del sistema monetario europeo. Ha risentito della politica di alti tassi tedeschi, ma è in condizioni migliori di altri partner. Il ministro dell'economia esclude una svalutazione del franco ed esibisce un deficit pubblico basso (2,2% del Pil) ed un'inflazione inferiore al 3%.

CANADA — Altra vittima di una frenata produttiva assai marcata, con un calo del Pil pari all'1,7% nel '91. I prezzi cresceranno quest'anno solo dell'1,6%, il ritmo contenuto fra i sette. Il Fmi prevede un rimbalzo notevole nel '93 con un aumento del Pil del 4,4%.

ITALIA — Bersaglio centrale della speculazione monetaria, ha già pagato con una svalutazione della lira che potrebbe non essere sufficiente per rientrare nello Sme. E' all'affannosa ricerca di credibilità: la carta principale è la manovra da 93 mila miliardi varata ieri dal governo.

CONFERMA DALLE BANCHE D'OLTRECONFINE

Austria, continua la fuga di capitali

KLAGENFURT — L'afflusso è cominciato a fine luglio: cittadini italiani che decidono di ricorrere agli accoglienti forzieri delle banche austriache. Per esempio di quelle della Carinzia. A confermarlo è stato ieri Josef Gastinger, direttore della «Hipo Bank», il più importante dei quattro istituti di credito di questa regione.

«Si è trattato — ha detto Gastinger — di imprenditori certamente, ma anche di medi e piccoli risparmiatori: in generale, sono state proposte agevolazioni

ed interessi pari almeno all'8 per cento all'anno. «Finora — ha proseguito — non abbiamo rilevato tentativi di infiltrazioni di denaro sporco, anche perché la nostra legislazione è rigida in tal senso».

La «Hipo bank» da tre anni opera anche in Friuli: a Udine, ha creato una società finanziaria. «C'è comunque ancora una certa fiducia sulla lira italiana — ha concluso Josef Gastinger — purché il paese risolva i problemi della sua finanza pubblica».

Nel frattempo, la tem-

pesta che ha travolto il sistema monetario europeo ha riflessi sulla diplomazia, con un botta e risposta tra il cancelliere dello scacchiere britannico Norman Lamont e il cancelliere tedesco Helmut Kohl. L'agenzia di stampa londinese Press Association parla di «incidente» fra Londra e Bonn.

In un'intervista alla Bbv, dopo avere sospeso la sterlina dallo Sme, Lamont aveva detto che la moneta britannica non rientrerà nel Sistema mo-

netario, finché la Germania non cambierà registro politico ed economico.

«Vogliamo essere sicuri — ha affermato Lamont — che la politica tedesca, che ha causato molte tensioni nello Sme, venga effettivamente modificata e che il Sistema possa continuare a funzionare in un ambiente più stabile».

Ieri a Firenze, secondo quanto riferito a Londra da agenzie di stampa e altri media, c'è stata una secca reazione del cancelliere tedesco. Kohl ha definito la battuta di Lamont

«poco adatta a un ministro», incontrando i giornalisti dopo colloqui con il presidente del Consiglio italiano Giuliano Amato.

Nell'intervista alla Bbc, Lamont non aveva fatto segreto della convinzione che la tempesta monetaria di mercoledì sia stata almeno in parte causata da dichiarazioni di funzionari della Bundesbank. Lamont rispondeva a domande sulle condizioni per un rientro della Gran Bretagna nel meccanismo dei cambi europei.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 ann.)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 210.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redazi. L. 210.000 (festivi L. 232.000) - Pubb. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)

Legali 7.300 al mm altezza ITALIA (L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (annunzi, ringraz. L. 4.000-6.100 - Partecip. L. 5.500-11.800 per parola)

La tiratura del 19 settembre 1992 è stata di 60.250 copie

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

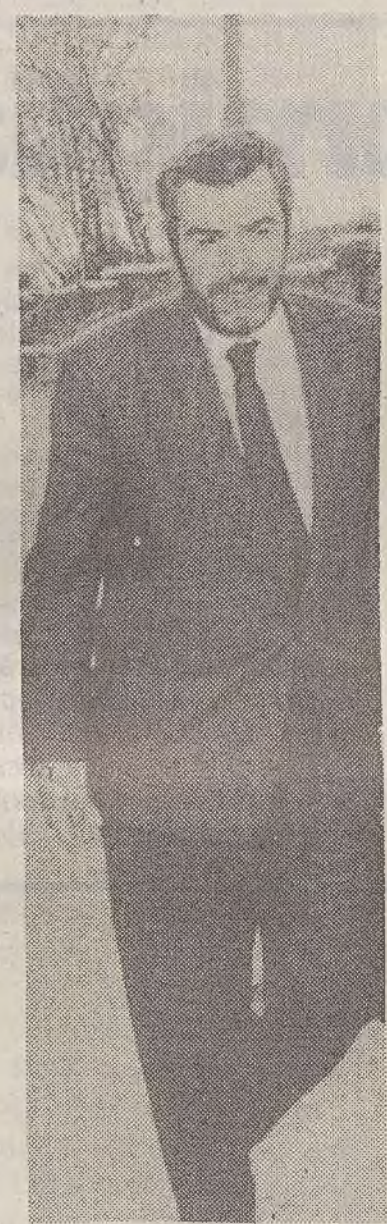
GORIA ASSICURA CHE NON CI SARA' UNA SECONDA STANGATA

«Staniammo gli evasori»

Il provvedimento del governo è intoccabile e non sarà inasprito con la Finanziaria '93: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze. Per Goria il governo ha anticipato il salasso della manovra economica per il prossimo anno: «Abbiamo pensato che i lavoratori dipendenti avessero già dato abbastanza in seguito all'accordo sul costo del lavoro. Abbiamo deciso di puntare dritto sulle famiglie più benestanti e sul sistema delle imprese».

ROMA - La stangata di due giorni fa è intoccabile: non verrà inasprita con la Finanziaria '93. A rassicurare gli italiani è il ministro delle Finanze, Giovanni Goria. La verità è che il governo ha anticipato l'altro ieri il salasso della manovra economica per il prossimo anno: «Siamo stati costretti ad agire così — spiega — perché la gente si era convinta che l'esecutivo o non sapesse cosa fare per risanare il paese o stesse nascondendo chissà quali brutti provvedimenti». Non c'è stata, però, secondo Goria una maggiore pressione fiscale: il governo non ha colpito indiscriminatamente. «Abbiamo pensato che i lavoratori dipendenti avessero già dato abbastanza con l'accordo sul costo del lavoro e che i risparmiatori avrebbero contribuito con la riduzione dei tassi d'interesse».

Palazzo Chigi, quindi, ha puntato dritto contro le famiglie più benestanti, il sistema delle imprese e i proprietari di immobili. A pagare stavolta, sostiene il ministro, saranno i lavoratori autonomi con la "minimum tax" e con l'imposta patrimoniale e le aziende più piccole: «ai fini degli accertamenti parziali i ricavi non potranno più essere comunque inferiori alla somma degli oneri deducibili e alla valorizzazione del lavoro dell'imprenditore e dei suoi eventuali familiari». In caso contrario, è l'avvertimento delle Finanze, scatteranno gli accertamenti. Certo, ammette Goria, l'esecutivo ha usato le maniere forti con la sanità. Ma se non fosse fatto così «avremmo continuato ad erogare l'assistenza sa-



Giovanni Goria

nitaria anche ai cittadini che, pur avendo magari un miliardo di lire in Cct che possono non essere inseriti nel 740, dichiarano redditi molto bassi».

E, a proposito di numeri, il ministro ha annunciato che le entrate tributarie per il '93 saranno di 418.500 miliardi, mentre per il '92 saranno previsti 440 mila miliardi. La stangata della Finanziaria garantirà, un gettito di 34 mila miliardi al quale si andranno ad aggiungere gli 11 mila miliardi rastrellati dalla finanza locale, cioè dalla Ici, l'imposta comunale sulla casa. Proprio su questo fronte le Finanze stanno lavorando: l'intenzione è quella di af-

fiancare all'Ici una tassa comunale sui servizi comunali che dovrà essere sborsata da tutti, inquilini compresi.

Goria ha poi chiarito che i provvedimenti del governo contenuti in decreti legge sono quelli relativi agli scaglioni Irpef, alla trasformazione di oneri deducibili in detrazioni fiscali, alla tassazione dell'impresa minore e del lavoro autonomo, alla proroga della ritenuta al 30 per cento degli interessi sui bancari e alle imposte su auto di grossa cilindrata, aerei, barche e riserve di caccia: quindi scatteranno immediatamente. Ci sarà più tempo, invece, per la tassa dello 0,75 per cento sul netto patrimoniale delle imprese e la riapertura dei termini del condono tributario, previsti in un disegno di legge.

«Martedì prossimo si discuterà del condono in Senato — ha precisato Goria — il governo comunque è favorevole purché non riguardi la dichiarazione dei redditi del '91, ma solo quella di quest'anno. Non si è mai pensato di venire incontro in questo modo all'inchiesta milanese sulle tangenti. Piuttosto la valutazione si basa sul fatto che reddittometro e coefficienti hanno cambiato le regole del gioco».

Insomma, stanare gli evasori sarà più facile. Il ministro delle Finanze ne è convinto: «Ci stiamo avvicinando a un sistema tributario accettabile. Le nuove misure consentiranno rapporti più chiari tra contribuenti e amministrazione finanziaria e, allo stesso tempo, faranno emergere una notevole mole di redditi sommersi».

Chiara Raiola

La stangata sulla famiglia

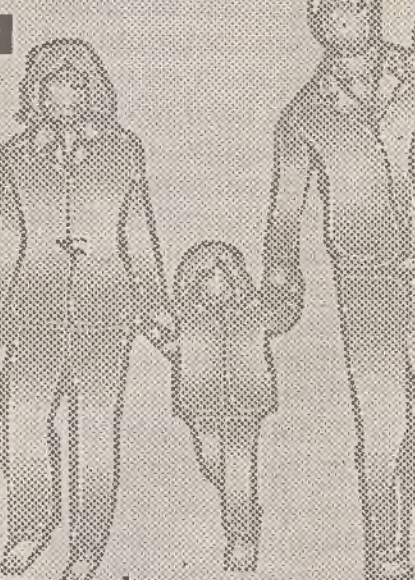
La manovra economica, da 93 mila miliardi varata dal governo Amato, costerà alla famiglia italiana circa 900 mila lire all'anno. La stima è dell'Unione consumatori e prende in considerazione un nucleo familiare composto da tre persone con un reddito complessivo di 41 milioni di lire.

FISCAL DRAG

Secondo l'associazione l'abolizione del fiscal drag e il ritorno agli scaglioni di reddito del 1989 inciderebbero sulla nostra famiglia per un importo complessivo di 400 mila lire.

ALTRE VOCI

Anche se non è ancora possibile calcolare gli effetti delle altre misure prese dal Governo, è che vanno a incidere direttamente sul consumatore, un calcolo si può ugualmente fare prendendo come punto di riferimento una tassa pari al 30 per cento di un'auto a benzina di oltre 2.000 cc di cilindrata, la cifra in più da versare allo Stato sarà di 120 mila lire.



ONERI DEDUCIBILI

La trasformazione degli oneri deducibili in detrazioni percentuali ovviamente non ha un valore fisso ma può essere valutato, dice l'associazione, in un costo non inferiore a 150 mila lire mensili.

ASSIST. SANITARIA

La perdita dell'assistenza sanitaria diretta comporterà, per la famiglia presa in esame dalla stima, un esborso (secondo i valori medi di una ricetta), che si aggirerà intorno alle 250 mila lire.

Il costo complessivo che la famiglia andrà a sopportare potrà essere di circa 900.000.

DECRETO MINISTERO DELL'INDUSTRIA Il Cip alla guardia dei prezzi

Controllo su eventuali aumenti ingiustificati

ROMA - Aumenti ingiustificati e fattori distortivi nei meccanismi di formazione dei prezzi al consumo comporteranno un immediato intervento del Cip, il Comitato interministeriale prezzi, che potrà adottare le iniziative necessarie, coinvolgendo eventualmente il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) che, tra i suoi poteri, ha anche quello di sottoporre a regime amministrato i prezzi di alcuni prodotti.

La novità è contenuta nel decreto del ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», con il quale è stato costituito l'Osservatorio dei prezzi per tenere sotto controllo l'andamento dell'inflazione anche alla luce della svalutazione della lira. La segreteria generale del Cip - affermerà il provvedimento - predisporrà un pro-

gramma di monitoraggio e di autoregolamentazione sulla base dei dati forniti mensilmente dall'ISTAT e dall'Unioncamere, relativi ai prezzi al consumo per le famiglie italiane ed i corrispondenti valori sul mercato all'ingrosso, sia alla produzione che all'importazione, con particolare riferimento ai beni e servizi di più largo consumo. «Valutati gli elementi in suo possesso e quelli portati a sua conoscenza dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni dei produttori e dei consumatori e da chiunque vi abbia interesse (procedendo, se necessario, ad audizioni con le imprese e le associazioni di categoria interessate), la segreteria generale del Cip - proseguirà il decreto di Guarino - verificherà la coerenza del processo di formazione dei prezzi nelle varie fa-

APPELLO DEL CAPO DELLO STATO ALLA STAMPA A NON SEMINARE SFIDUCIA

«Facciamoci coraggio»

Scalfaro (nella foto) preoccupato per il clima

di scoramento che si è diffuso in tutto il paese.

«Non si deve nascondere mai nulla ai cittadini

ma bisogna anche dire che è possibile risorgere»

ROMA - Quando il capo dello Stato si recherà in ottobre in Germania per la visita ufficiale annunciata ieri mattina a Firenze da Kohl e Amato la situazione economica potrebbe essere già mutata, per effetto del voto francese su Maastricht che potrebbe fugare i timori di una completa dissoluzione della Cee. Ma, in questo momento grave, Scalfaro ha voluto fare arrivare al Paese un messaggio di speranza, attraverso ambasciatori niente affatto estranei: i rappresentanti dei giornalisti italiani che si sono recati ad incontrarlo ufficialmente al Quirinale.

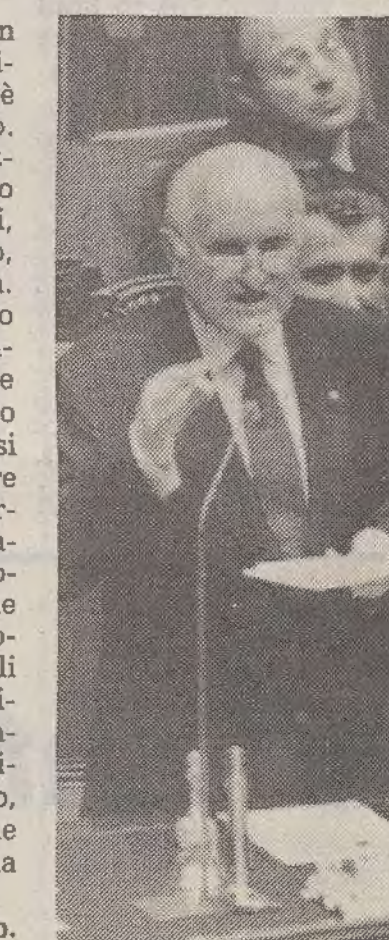
Scalfaro, che in giornata ha anche ricevuto il presidente della Confindustria, Luigi Abete, e il segretario generale della Cisl, Marini, ha sottolineato il momento «difficile e delicato» che il paese sta

attraversando. «Non si può né avere, né insinuare sfiducia nello Stato, perché una comunità come la nostra è capace di resurrezioni incredibili». In visita al Quirinale erano i rappresentanti nazionali e regionali dell'Ordine dei giornalisti italiani. Il capo dello Stato, in un breve messaggio di saluto, ha esortato i rappresentanti dei mass-media a «non nascondere mai nulla ai cittadini» ma anche a non to-

gliere speranza e fiducia perché «c'è sempre lo spazio per agire». Scalfaro deve avere avvertito, oltre che dalle informazioni della stampa, dai suoi continui contatti ufficiali e non, il senso di vero e proprio scoramento che si è diffuso nel paese, prima per l'improvvisa e per molti imprevedibile svalutazione della lira, dopo le affermazioni contrarie di politici, economisti e commentatori e poi per

l'annuncio della temporanea uscita della moneta italiana dallo Sme. E ha cercato, attraverso i giornalisti, di lanciare un messaggio di incoraggiamento agli italiani. «Parlo a voi, ha detto, perché a voi capita di avere voce per chi non ce l'ha, di avere voce per timpani che a volte non vogliono ascoltare, di avere voce per dire il vero e per accendere speranza e fiducia, per dire che c'è sempre spazio per reagire,

per risorgere. Siamo in un momento difficile e delicato e la vostra voce è adesso importantissima». «La constatazione dei fatti, ha proseguito il capo dello Stato, non toglia mai, in cui che è destinato, la speranza e la fiducia. Personalmente ritengo che fiducia e speranza siano legate a fare intendere alle persone che lo spazio per reagire, per assumersi responsabilità, per pagare di persona, per rimborsarsi le maniche, questo spazio c'è sempre. Nel momento in cui la relazione del fatto lascia solo sgomento, aiuta l'alibi degli sciacquatori di mani. Fiducia nello Stato, ha concluso, che non è il presidente di turno, Scalfaro, perché lo Stato c'era anche prima e perché lo Stato è la persona umana».



n. p.

DIFFUSA LA PROTESTA CONTRO LA STANGATA, CONTESTATE CGIL-CISL-UIL CHE NON VOGLIONO LO SCIOPERO GENERALE

Agitazioni spontanee nelle fabbriche

ROMA - Assemblee, presidi e anche blocchi stradali. Ieri in molte industrie italiane, soprattutto del Nord, è stata la giornata degli scioperi spontanei contro la manovra economica decisa dal governo. I lavoratori delle fabbriche non sembrano voler seguire le indicazioni delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil che, pur criticando le decisioni di palazzo Chigi, hanno scelto di non indire scioperi. In Lombardia il maggior numero di agitazioni. Fin dalle prime ore, a Lambrate e a Sesto San Giovanni le stazioni ferroviarie sono diventate luoghi di raccolta di molti lavoratori delle aziende dei dintorni. A Milano ad incrociare le braccia sono stati i metalmeccanici della Pirelli, dell'Alfa Lancia, della Breda, della Falck, della Philips e della Piaggio. Ma gli operai hanno scioperato anche in altre regioni. In Veneto il ponte della Libertà, che unisce Mestre a Venezia, è stato bloccato per ore dai lavoratori della Breda e della Fincantieri di Porto Marghera. In Piemonte agitazioni hanno preso vita negli stabilimenti della Olivetti di Ivrea, della Carello e della Pimmarina. A Firenze alcune migliaia di persone sono sfilate per le vie del centro storico. In prevalenza erano lavoratori della Nuova Pignone. Al Sud l'astensione dal lavoro più consistente è stata quella di Pomigliano d'Arco dove circa duecento metalmeccanici della Sevel hanno fatto una piccola manifestazione. Mentre arrivavano le notizie di questi scioperi spontanei, dalla maggior parte dei quali

si elevavano proteste contro la linea confederale, i vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso l'articolazione di una serie di agitazioni per i prossimi giorni. E' stato annunciato lo sciopero generale per tutte le categorie in differenti date per ogni regione, da svolgersi in prevalenza nella mattinata dalle 9 alle 13. Inizieranno i lavoratori della Toscana il 22 settembre. Il 23 sarà la volta della Lombardia e dell'Emilia. Nelle due regioni si svolgeranno anche cortei nei capoluoghi. Liguria, Marche e Campania sciopereranno il 24, mentre il 25 sarà la volta di Lazio e Piemonte. Chiuderà il quadro delle agitazioni il Veneto dove le fabbriche si fermeranno il 29. I dipendenti del settore pubblico, compresa la scuola, sciopereranno anche il 2 ottobre. Inoltre a Roma, il 26 settembre ci sarà una manifestazione dei pensionati. Ieri inoltre tutte e tre le organizzazioni confederali dei metalmeccanici si sono espresse a favore dello sciopero generale. Il segretario generale aggiunto della Fiom Cesare Damiano ha sparato a zero sulla manovra giudicandola del tutto errata. Ma i vertici nazionali non sembrano orientati a orchestrare una dura campagna contro le decisioni assunte dal governo Amato. Perciò è stata confermata l'intenzione di non svolgere lo sciopero generale anche se hanno annunciato che quando incontreranno gli esponenti del governo faranno delle controproposte. Tuttavia Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, ha detto che con quest'«iniqua» manovra sono venuti meno i presupposti dell'accordo del 31 luglio e che adesso non lo firmerebbe. Non ha escluso il ricorso a «uno o due» scioperi generali. Spaccatura in vista nei sindacati confederali? Anche la Cisl parla di sciopero generale e poco tranquilli appaiono i vertici dei sindacati autonomi.

Giovanni Orfei

REGIONE Iniziative sindacali

TRIESTE - Un'azione di lotta a livello regionale contro la manovra economica del governo sarà programmata in una riunione unitaria di tutte le categorie di lavoratori convocata per lunedì e sarà comunque attuata entro il 29 del mese. Lo ha precisato in una nota il segretario generale regionale della Cgil del Friuli Venezia Giulia, Graziano Pasquali. La mobilitazione tuttavia ha precisato Pasquali - vuole essere «propositiva» e vuole incidere sui decreti «evitando generalizzazioni che potrebbero sfiorare gli aspetti propositivi e rendere meno visibile il contenuto dello scontro che si è aperto». Insomma, la Cgil, pur non condannando in toto l'azione del governo, che ha fra l'altro introdotto alcune novità in materia fiscale volute anche dal sindacato, come la emissione di un emendamento al complesso insufficiente a frenare il deficit pubblico e a invertire le sorti dell'economia.

GLI INDUSTRIALI CHIEDONO L'APPROVAZIONE IN TEMPI BREVI

Cipolletta: 'La crisi più grave dalla guerra'



Innocenzo Cipolletta

ROMA - Dopo l'immediato e sostanziale «sì» alla manovra di Amato, sia pure con critiche al ritardo con cui è stata decisa, dalla Confindustria viene ora l'invito al governo perché siano approvati e resi operativi subito tutti i provvedimenti. Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, la crisi odierna è «la più grave dalla fine della guerra». «Nessuno vuole esasperare una situazione già di per sé difficile, ma esistono delle chiare ed evidenti responsabilità sottaciute da chi col

proprio malgoverno ci ha portato a questo punto». «Le misure adottate ora dal governo responsabile del ritardo con il quale è stata dichiarata la gravità della situazione — aggiunge — sono più forti rispetto al passato, ma non hanno quella ampiezza e generalità che avrebbero dovuto avere per risultare di maggiore efficacia».

«Una manovra molto severa, che chiede sacrifici a tutti. E' una manovra dura e necessaria, ma tardiva, perché andava fatta prima della svalutazione — dichiara il

presidente dell'Italmobiliare Giampiero Pesenti. Il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti critica, in un articolo su «L'Espresso», la politica monetaria tedesca. «Noi italiani — scrive — dobbiamo espiare fin da oggi per i peccati di chi ci ha governato. Ma non si può chiederci di morire per Dresda». «Siamo gli ultimi a poter parlare — sostiene De Benedetti — ma quel che è certo è che gli italiani, gli inglesi, gli spagnoli e via via tutti gli altri, con l'unica eccezione, forse, della Francia, non possono pagare con

l'aumento della disoccupazione il contenimento della disoccupazione nella Germania Est». Gli imprenditori agricoli sono disposti ad accettare i «forti sacrifici imposti dalla manovra del governo purché conducano a risultati concreti e a patto che vengano rispettati principi di vera equità distributiva» — rileva la Confagricoltura in una nota. Più critica la Confindustria, perché, sottolinea il presidente Ivano Spalanzani - il governo chiede ancora una volta al mondo delle piccole imprese, ai

a vittoria...
la pro...
il par...
prezzi...
anni...
ritorni...
il set...
nel '93...
del p...
rsaggi...
pecula...
ha g...
valuto...
che p...
suffi...
ne nell...
osa r...
rità: i...
la mo...
miliard...
erno.

m. m.

I PARTITI DI OPPOSIZIONE PROMETTONO INVECE DURA BATTAGLIA

La maggioranza giura fedeltà ad Amato

ROMA - I partiti della maggioranza sostengono compatti la manovra di Amato. Il segretario democristiano Arnaldo Forlani invita a sostenere con «grande decisione» la «severa» manovra economica. Così farà, assicura, la Dc in Parlamento. «Abbiamo sostenuto tutti — dice — che era necessaria una manovra seria e severa di risanamento per mettere le cose in ordine e riprendere il cammino in collegamento con gli altri paesi europei. Adesso — ammonisce — bisogna dare prova di grande coerenza e sosten-

nerla con grande decisione». Il Pli giudica «una scelta obbligata» la manovra che è anche anticipazione della finanziaria, con qualche riserva sulle misure adottate per l'Irpef che «accentuano la pressione fiscale su chi già paga le tasse». E chiede più coraggio nelle privatizzazioni. Per il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini «la direzione è quella giusta e va perseguita». Potrà esserci in Parlamento qualche correzione per rendere più equa la manovra e servirebbero interventi a sostegno dell'occu-

pazione. Non è piaciuta invece ai repubblicani l'accusa di Craxi rispetto al complotto speculativo contro l'Ume. Dice Giorgio La Malfa ai partiti della maggioranza: «Dichiarino al loro governo sostegno pieno e incondizionato, battendosi il petto per gli errori del passato, invece di denunciare oscuri complotti politici e finanziari». Il Pri annuncia però che non ostacolerà in Parlamento la manovra, voterà a favore o al massimo si asterrà. La Malfa la definisce «coraggiosa ma non ri-

solutiva», perché bisogna chiudere il deficit in un anno, e giudica «leale» il comportamento di Amato. Non si tratta di un avvicinamento alla maggioranza ma il segretario sottolinea che l'atteggiamento dell'Edera sarà più responsabile di quello delle altre opposizioni. Il Pds sosterrà le manifestazioni di protesta contro la manovra. Una nota di Botteghe Oscure critica le scelte «gravissime» del governo, le misure «dannose e inutili», che «non soltanto non sono il risultato di una vera riforma della spesa

pubblica e dell'intero sistema fiscale italiano, ma neanche alludono ad essa e si muovono nell'ambito di strade già percorse da precedenti governi, colpendo pressoché unicamente e prevalentemente il lavoro dipendente». Rifondazione comunista lancia un appello a Pds, Verdi, Rete, per concordare una strategia comune di lotta alle misure economiche che «condurranno a un vero e proprio massacro sociale», senza intaccare l'evasione, le ruberie e gli sprechi. Il partito di Garavini organizzerà davanti

alle fabbriche e ai luoghi di lavoro manifestazioni di protesta e invita allo sciopero generale. L'Msi, invece, che denuncia l'«odiosa iniquità» della manovra, raccoglierà firme per la petizione rivolta alla presidenza del Consiglio in appoggio alla mozione di sfiducia nei confronti del ministro delle Finanze Giovanni Goria. Per i Verdi si tratta di un «provvedimento-tampone» ingiusto e inaccettabile; continueranno a pagare i «soliti noti».

Marina Maresca



SI ANDRÀ' AL LAVORO FINO A 65 ANNI

In pensione più vecchi

ROMA — La parte della stangata relativa alla previdenza mette in atto una sorta di quella riforma delle pensioni alla quale si sta discutendo da anni. Ed è chiaro che, tra le varie «filosofie» che finora si contrapponevano, ha prevalso la linea dura. Via via che entreranno a regime le nuove misure la gente smetterà di lavorare più tardi e alla fine riceverà una pensione assai più «leggera» di quelle attuali. Vediamo perché. L'età pensionabile passerà da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 per le donne e non più volontariamente come era previsto finora ma obbligatoriamente. L'innalzamento scatterà dal gennaio del '94 con una cadenza di un anno ogni due per entrare a regime per gli uomini nel 2003 e per le donne nel 2012. Così dal '94 al '95 i primi andranno in pensione a 61 anni e le seconde a 56, dal '96 al '97 rispettivamente a 62 e a 57 anni, nel '98 e nel '99 a 63 e 58 anni, e così via.

Cambia poi la «pesantezza» delle pensioni. D'ora in avanti l'importo non verrà più calcolato sugli ultimi dieci anni come avviene attualmente ma sulla media dell'intera vita lavorativa e contributiva. Saranno esentati solo quelli che vantano già 15 anni di contribuzione che continueranno ad usufruire dell'attuale meccanismo. Per gli altri si prospetta un significativo calo visto che andranno ad incidere sul computo anche i primi anni di lavoro, quelli con gli stipendi più magri.

Ma non va dimenticato che il provvedimento più inusuale è un altro. Fino a tutto il 1993 nessuno potrà andare in

pensione per anzianità di contribuzione. Le circa 160 mila persone che avrebbero i requisiti per «ritirarsi» anticipatamente senza aver cioè raggiunto i limiti d'età per quella di vecchiaia (finora 55 anni per le donne e 60 per gli uomini) dovranno continuare a lavorare regolarmente. E ciò anche se in regola con gli anni di contribuzione che sono 35 per gli iscritti ai fondi Inps, 20 per gli statali e 25 per i dipendenti degli enti locali.

Quanto alle pensioni in pagamento, rimarranno bloccate per oltre un anno a causa dell'abolizione dello scatto di contingenza dell'1,8 per cento previsto per il prossimo novembre e del rinvio a fine anno di quelli di marzo e novembre '93, nonché della sospensione dell'agguancio delle rendite ai salari.

Intanto ammonta a 11.270 miliardi di lire il risparmio in minori spese che l'Inps prevede di avere nel biennio 1992/93. In un comunicato, l'istituto nazionale per la previdenza ha infatti reso noti gli effetti finanziari che i provvedimenti adottati dal governo avranno sulle sue gestioni.

I risparmi maggiori l'Inps conta di effettuarli l'anno prossimo. Si tratta di circa 10.570 miliardi che si andranno a sommare ai 700 attesi per la fine del 1992. Una ulteriore riduzione di spesa, per circa 170 miliardi, è prevista in seguito al provvedimento che, per i nuovi assunti e per chi ha meno di 15 anni di anzianità, considera come riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile l'intero arco di vita lavorativa.

FISCO: un prelievo da 42 mila miliardi

Ecco un quadro riepilogativo dettagliato del gettito erariale o locale (in miliardi) atteso dai nuovi provvedimenti fiscali per il 1993:

VOCE	Gettito
Nuovi scaglioni Irpef	7.100
Limitazione "Fiscal drag"	2.200
Trasformazione oneri deducibili in detrazioni	1.500
Indeducibilità dell'Ior	6.000
Proroga della misura dell'acconto e della ritenuta sugli interessi bancari	1.300
Riduzione agevolazioni fiscali	1.500
Riapertura termini condono	2.500
Impresa minore e lavoro autonomo	6.000
Patrimoniale imprese	5.000
Imposta sulla "ricchezza" (aerei, panifici, ecc.)	50
Totale entrate erariali	33.150
Ici (saldo netto)	8.090
Imposta gas ed energia elettrica	938
Totale entrate a sostegno finanza locale	9.028
Totale generale	42.178

NUOVI SCAGLIONI DI REDDITO PER L'IRPEF

Tredicesima in fumo

ROMA — La «sorpresa» maggiore contenuta nella parte della «stangata» legata al fisco riguarda i nuovi scaglioni di reddito per il pagamento dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche, che entrano in vigore già dal gennaio del '92. Il che comporta, per i lavoratori dipendenti, una quasi automatica falcidia delle prossime tredicesime. I nuovi scaglioni comportano infatti un'imposta più salata che vale per tutto l'anno ma che verrà contabilizzata tutta insieme con il conguaglio di fine anno, ossia assieme alla busta paga di dicembre. Le cifre? La differenza tra i vecchi e i nuovi importi per i redditi da 32 a 34 milioni è

pari a 140.000, per quelli da 35 a 36 a 280.000, per quelli da 36 a 60 milioni a 413.000 lire, per quelli da 61 a 150 a 1.253.000, per quelli da 151 a 300 a 2.743.000, per quelli da 301 a 500 a 5.728.000.

Un altro salasso verrà per i contribuenti dalle limitazioni delle spese deducibili dal «740» (mutui casa, assicurazioni, spese mediche) per i redditi sopra i 30 milioni. Non ci sarà la deduzione dall'imponibile — che fa scattare una sorta di sconto sull'aliquota — ma una detrazione d'imposta pari al 27 per cento della cifra deducibile. Un meccanismo simile a quello che si applica con i mutui per la seconda

Limitazioni

per le spese

deducibili

dal «740»

casa. In pratica, se per le spese mediche e le assicurazioni si poteva detrarre dall'imponibile fino a 2.500.000 lire, ora ci sarà solo uno sconto d'imposta di 675 mila lire. Questa novità entrerà in vigore solo con la prossima dichiarazione dei redditi e riguarderà sia il '92 che il '93.

Non si potranno poi più dedurre le cifre ver-

sate per il pagamento dell'Ior, dall'Irpef e dall'Irpeg mentre finora era riconosciuta una deduzione del 75 per cento. Rimangono invece deducibili secondo il sistema attuale solo i contributi obbligatori.

Veniamo ai cosiddetti beni di lusso sui quali scatterà un'imposta straordinaria: si tratterà degli aerei ed elicotteri da turismo, barche da diporto oltre i 18 metri di lunghezza, auto a benzina con cilindrata superiore a 2.500 cc immatricolate negli ultimi due anni, camper e moto nuovi oltre i 2.300 cc e 500 cc, riserve di caccia e di pesca.

La cosiddetta «mini-

mum tax», varata con decreto legge, obbligherà piccole imprese e lavoratori autonomi a dichiarare ogni anno ricavi superiori alle spese e in ogni caso non inferiori al reddito dei propri dipendenti. Altrimenti scatteranno automaticamente gli accertamenti. I livellamenti verranno stabiliti entro il 30 novembre. Infine la patrimoniale sulle imprese. Viene prevista un'imposta sul patrimonio pari allo 0,7 per cento della base imponibile costituita dall'insieme del capitale sociale, del fondo di rivalutazione, delle riserve dell'utile d'esercizio delle perdite.

Valerio Pietrantoni

Sanità, addio al medico di famiglia

ROMA — Medico di famiglia, addio. Ma niente paura, il ricovero ospedaliero gratuito non si negherà a nessun italiano. Queste le conseguenze che avrà la superstangata per le famiglie con reddito lordo complessivo superiore a 40 milioni annui. Per gli orfani della sanità pubblica anche un certificato medico, da inviare in ufficio in caso di malattia, peserà sul bilancio familiare. I nuovi sacrifici scatteranno il primo gennaio del '93. Niente più pediatria gra-

tis, niente più visita generica prima di essere spediti, in caso di necessità, da uno specialista. Sarà tutto a carico di circa sei milioni e mezzo di famiglie italiane. Ma le sorprese, nella sanità, non sono finite. Anche se le proporzioni del salasso non sono ancora valutabili. I dettagli operativi del decreto approvato giovedì vanno infatti discussi con le regioni e varati entro il 30 novembre.

Ma vediamo come la scure del governo Amato

si è abbattuta sui cosiddetti benestanti per risparmiare 5.500 miliardi. I tagli riguardano: le medicine (escluse quelle salvavita, distribuite in 12 categorie per complessive 250 specialità), l'assistenza generica e specialistica, le prestazioni diagnostiche, le cure termali e la fisioterapia. Salvo solo l'assistenza ospedaliera. Ma questi venti milioni di cittadini che non avranno più il medico di base non devono disperare. Si profila infatti — dice con-

tono rassicurante il ministro De Lorenzo — una riduzione dei contributi. A parziale risarcimento per le nuove spese in materia di sanità il governo ha promesso che essi verranno «rimodulati» sulla base del principio di uguaglianza.

L'esenzione dal ticket sarà mantenuta per le categorie che ne usufruiscono attualmente e che non superano i 40 milioni di reddito annuo. Per evitare però che anche nelle case di parenti e amici finiscano i medici-

nali degli esenti è stato studiato un nuovo meccanismo personalizzato che pone un tetto alla spesa (il «bonus») annua. Si parla di una cifra complessiva di 400 mila lire ma il tetto potrebbe anche essere modificato. Una volta esaurito il «buono» le medicine potranno essere ritirate in farmacia dietro pagamento del ticket. Per i furbi, coloro cioè che al redimitore risulteranno titolari di un introito superiore a quello denunciato, sono in arrivo

multe salate. Senza contare che dovranno restituire il «mal toltito», le somme cioè indebitamente percepite con l'esenzione.

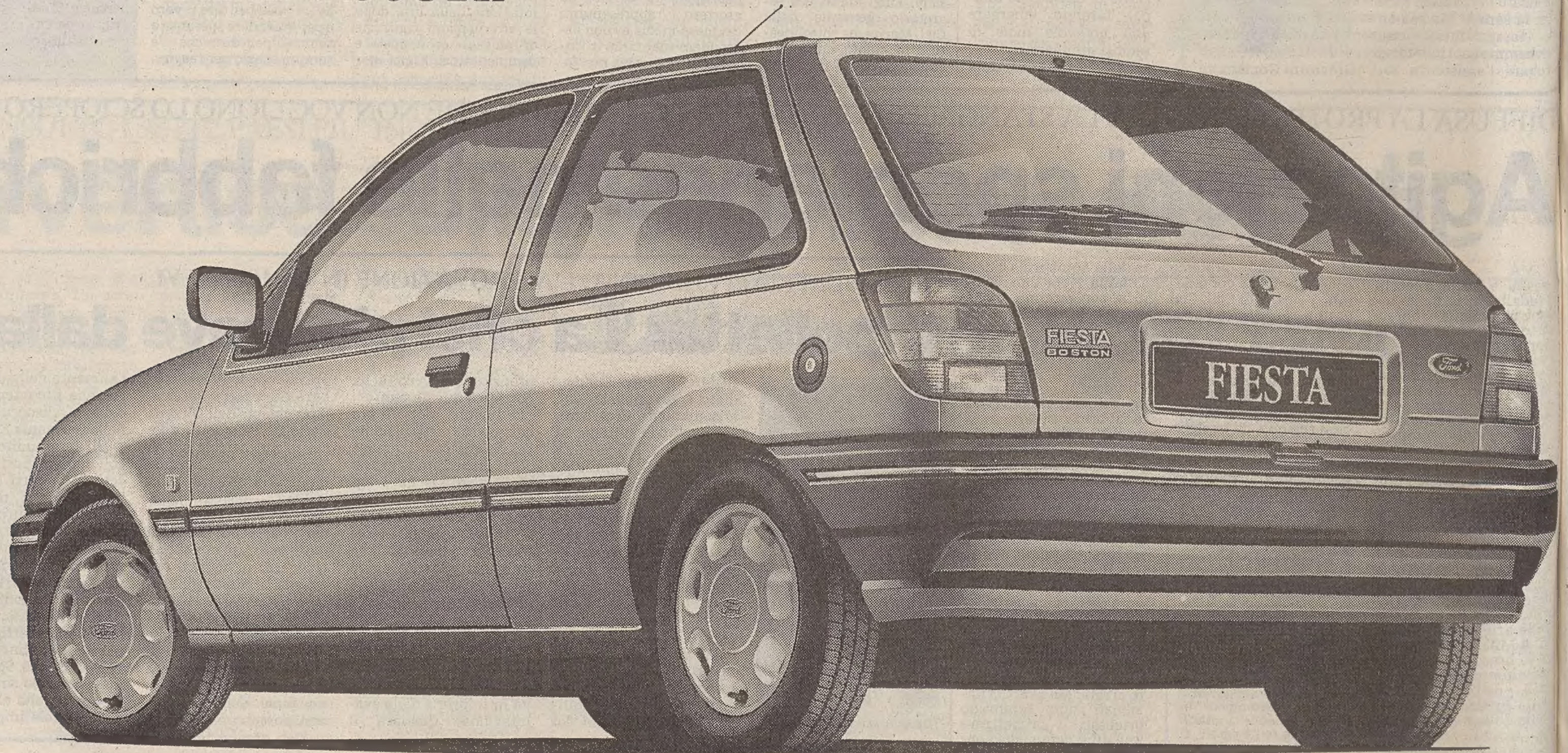
Il tetto di spesa personalizzato introdotto per gli esenti dal pagamento del ticket — ha chiarito ieri il ministro della Sanità De Lorenzo — prevede una «clausola di garanzia» che consentirà, caso per caso (che toccherà alle Usl valutare), uno sforamento qualora si verificano condizioni di aggravamento delle

patologie.

Quali effetti avranno tagli alla sanità? Intanto una corsa al ricovero ospedaliero (anche se Lorenzo smentisce) per avere prestazioni gratuite e dunque un aumento di spesa per i nosocomi. Solo eliminando la specialistica — secondo i calcoli dell'Associazione nazionale istituti ambulatoriali privati — l'aumento sarebbe del 5 per cento. E poi una maggiore apertura del mercato assicurativo.

Daniela Luciani

E' nata Fiesta Boston.



Sabato 12 e domenica 13 potete vederla, conoscerla, guidarla.

Boston: 1.1i Catalyst, 3 e 5 porte. I giovani oggi? Esigenti, sì. Incontenibili, forse. Salite su Fiesta Boston. Noterete subito la chiusura centralizzata, una comodità che non tutti hanno. Ora osservate i tessuti. Sono un segno ulteriore del lusso Boston — come i vetri atermici con comando elettrico sulla portiera, i vetri posteriori apribili a compasso — sulla 3 porte — e i retrovisori laterali regolabili dall'interno. Adesso allacciatevi le cinture di sicurezza e guidatela.

I valori automobilistici Fiesta. Apprezzerete i valori di coppia massima (83 Nm a 3000 giri/min) motore 11 injection. Valori che consentono una elasticità di marcia tale da farvi dimenticare di cambiare e permettono un consumo estremamente ridotto di oltre 21 km/l a 90 all'ora. E mentre state apprezzando la guida scattante, pronta e vivace che avete sempre desiderato, scoprirete anche tutte le tradizionali doti di silenziosità e confort di Fiesta. Certi lussu è bello provarli da giovani. L. 13.400.000 chiavi in mano.

Una Fiesta è una Fiesta.



DOMANI IL REFERENDUM FRANCESE SUL TRATTATO DI MAASTRICHT

Fiato sospeso a Parigi

L'UNITÀ EUROPEA Trattato di Maastricht: realtà oppure utopia?

BRUXELLES — Destinato, se sarà ratificato dai Paesi firmatari, a entrare in vigore il 1.º gennaio 1993, il Trattato di Maastricht per l'Unione politica e monetaria europea prenderà il posto del Trattato di Roma che istituì nel 1957 la Comunità economica europea e del cosiddetto «Atto unico» del 1986, che già prevedeva la nascita di un grande mercato unico tra i Dodici. Questi i punti fondamentali del trattato:

1) **Unione politica.** Nasce una «unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa» ed è istituita una cittadinanza europea. A tutela delle specificità nazionali, viene affermato il principio della «sussidiarietà», in base al quale le decisioni vengono prese al più basso livello possibile e la Comunità agisce «solo e fino a quando gli obiettivi dell'azione proposta non possono essere conseguiti in modo sufficiente dai singoli Stati membri».

La Comunità deve agire sulla scena internazionale «con l'attuazione di una politica estera e di difesa comune», cui si deve arrivare progressivamente. Inizialmente sarà richiesta l'unanimità tra gli Stati per decidere in quali materie e a quale stadio di attuazione passare al voto a maggioranza, mentre obiettivo finale è quello di arrivare a una vera politica di difesa comune. L'Unione europea occidentale (Ueo), di cui fanno parte tutti i Paesi della Cee salvo la Danimarca, la Grecia e l'Irlanda) sarà alla base della componente difensiva della comunità.

2) **Unione monetaria.** È previsto che al più tardi entro il 1999 si giunga a una moneta unica europea. La prima fase del processo è già in corso, con la liberalizzazione dei mercati dei capitali e i limiti fissati alle oscillazioni delle valute. La seconda avrà inizio nel 1994 con la costituzione di un istituto monetario europeo, primo nucleo di una futura banca centrale. La terza fase avrà inizio nel 1996 se in quel momento si giudicherà che le economie della maggioranza degli Stati membri rispettino quattro criteri-base o — in caso negativo — al più tardi nel 1999, salvo il diritto della Gran Bretagna a non partecipare.

I quattro criteri verso cui le economie dei Dodici devono «convergere» sono: un tasso d'inflazione che non superi di più dell'1,5 per cento la media dei tassi nei tre Paesi che li hanno più bassi; un deficit statale che non superi il 3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) e un debito pubblico che non superi il 60 per cento del Pil; dei tassi di interesse che non superino di più del 2 per cento quelli medi nei tre Paesi che li hanno più bassi; una valuta che per gli ultimi due anni sia sempre rimasta entro i margini del 2,25 per cento di oscillazione previsti dal sistema monetario europeo.

PARIGI — La campagna per il referendum sul Trattato di Maastricht si è conclusa alla mezzanotte di ieri, per lasciare ai francesi una giornata di riflessione sul voto da affidare domani alle urne.

La giornata pre-elettorale dovrebbe essere dedicata a cercare di mettere ordine tra la valanga di argomenti, più o meno emotivi, spesso contraddittori, sollevata in queste ultime settimane da sostenitori e detrattori del trattato. Ma nelle ultime ore a questi argomenti si sono aggiunti due fattori nuovi, che hanno reso ulteriormente complessa la scelta degli elettori ed estremamente rischiosa qualunque tentativo di previsione sull'esito del voto.

C'è in primo luogo la tempesta monetaria che si è abbattuta sull'Europa, dimostrando per gli uni che «è urgente il bisogno di più Europa», per altri «all'opposto — che Maastricht è un controsenso storico».

Ma, parallelamente, c'è la malattia di Mitterrand, corredata dalle polemiche sul tempismo della sua operazione e dell'annun-



cio del suo tumore, l'ipotesi che essa ponga sulla sua permanenza all'Eliseo, la ventata di simpatia che potrebbe trasformare il «no» a Maastricht in un «sì» a Mitterrand, per confortare Mitterrand.

L'impatto drammatico che le vicende monetarie potrebbero avere sul voto di domani è ben evidente a tutti. E più di ogni altro al governo e alle autorità monetarie francesi, che ieri sono scesi in campo decisi a sparare tutte le loro cartucce per respingere gli attacchi della speculazione, che dopo la lira e la sterlina sembra aver preso di mira il franco.

In loro soccorso ha finito per correre addirittura il vice-presidente della

Il «sì» leggermente favorito. Ma quale sarà l'influenza sull'attesissimo voto del caos monetario e della malattia di Mitterrand?

Bundesbank, Hans Tietmeyer, che in un'intervista all'agenzia di stampa francese Afp ha dichiarato che «il franco non è minacciato» e che addirittura la valuta francese «sarebbe piuttosto candidata a una rivalutazione» se mai si dovesse procedere alla modifica delle sue parità.

Questa dichiarazione rappresenta il secondo intervento della Bundesbank per tranquillizzare i francesi, dopo aver accettato lunedì di ridurre i suoi tassi di interesse, con una decisione che il primo ministro francese Pierre Bérégovoy aveva definito «un gesto di grande solidarietà».

In soccorso del «sì» — i cui margini modestissimi

registrati dagli ultimi sondaggi disponibili potrebbero non reggere agli avvenimenti — è sceso in campo anche l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, con una lettera al comitato internazionale per il «sì a Maastricht».

Gorbaciov ha aggiunto la sua voce a quella di numerosi intellettuali, artisti e scienziati. Ma i francesi sembrano poco propensi, in questa occasione, a farsi suggestionare da appelli autorevoli. Le tirature raggiunte da libri e fascicoli dedicati al trattato indicano piuttosto che il voto rispecchierà convinzioni individuali, maturate ignorando anche le fedeltà politiche tradizionali, visto che su Maastricht i due schieramenti sono attestati lungo un asse trasversale a tutti i partiti, mentre per il «no» militano con uguale impegno le due ali estreme del Parlamento (Fn e Pcf).

Nell'attesa, c'è chi guarda più lontano, a un dopo-Maastricht sicuramente non facile. E già parla di «anticipare le scadenze elettorali» in caso di vittoria del «fronte del no».

Giovanni Barattelli



RATIFICHE Finora 3 sì e un no

BRUXELLES — Tre Paesi (Irlanda, Lussemburgo e Grecia) hanno detto «sì» alla ratifica del Trattato di Maastricht; la Danimarca ha invece votato contro. Il «no» danese continuerà a rappresentare una incognita per l'avvio dell'Unione economica e politica europea. Il Trattato di Maastricht potrà infatti entrare in vigore nel 1993 solo dopo essere stato ratificato da tutti i partner comunitari.

Ecco la situazione aggiornata delle ratifiche negli otto Paesi che devono ancora avviare o completare il necessario iter legislativo.

Belgio: la Camera dei deputati ha votato il favore della ratifica del trattato a metà luglio; il voto al Senato è previsto per ottobre. Francia: l'appuntamento è fissato per domani. Germania: in luglio il governo tedesco ha presentato due disegni di legge; verranno discussi dal Parlamento in ottobre e novembre. Gran Bretagna: a Londra il dibattito parlamentare per l'approvazione del Trattato dovrebbe riprendere dopo il voto francese. Italia: il disegno di legge di ratifica presentato dal governo è stato approvato dalla commissione Esteri del Senato, poi passerà alla Camera. Olanda: tranne sorprese dell'ultimo minuto i parlamentari dovrebbero procedere alla ratifica in autunno. Portogallo: il terreno per l'approvazione del Trattato in autunno è stato preparato con le necessarie modifiche costituzionali.

DUE «FRONTI» IRRISPETTOSI DEGLI SCHIERAMENTI TRADIZIONALI

Ma quante alleanze stravaganti...

Favorevoli i due leader dell'opposizione, contrari i comunisti di Marchais e la destra di Le Pen

VOTO 38 milioni alle urne

PARIGI — Sono 38.300.300 i francesi chiamati a votare nel referendum, inclusi quelli — circa un milione — che esprimeranno il loro parere dai territori d'Oltremare. La domanda cui dovranno rispondere è: «Approvi la legge sottoposta al parere del popolo francese dal Presidente della Repubblica autorizzando la ratifica del Trattato sull'Unione europea?». Ogni elettore ha ricevuto una copia del Trattato, stampata in 45,5 milioni di copie dal Poligrafico dello Stato.

PARIGI — La campagna per il referendum per la ratifica del Trattato di Maastricht, ha visto in Francia la nascita di due fronti eterogenei, del tutto irrispettosi degli schieramenti politici tradizionali. A schierarsi compatto intorno al Presidente François Mitterrand per il «sì», (con la sola eccezione dell'eccellente dell'ex ministro della difesa Jean-Pierre Chevenement), è stato in primo luogo il Partito socialista. Ma il partito del Presidente si è trovato accanto — alleati di primo piano e forse decisivi — i due principali leader dell'opposizione, il presidente dell'Udf Valéry Giscard d'Estaing, seguito dalla maggioranza del suo movimento (unico dissidente di rilievo, Philippe de Villiers), e Jacques Chirac, presidente dell'Rpr (neogollisti) praticamente isolato.

Sul fronte del «no», si è invece costituita un'«ammucchiata contro-natura» che va dal Partito comunista di Georges Marchais al Fronte nazionale di Jean-Marie Le Pen, passando per il «Rassemblement pour le non» messo in piedi dal presidente del gruppo Rpr al Senato Charles Pasqua e da Philippe Seguin.

In mezzo gli ecologisti e i verdi, con i due capofila Antoine Waechter (verdi) e Brice Lalonde (Generazione ecologie) schierati per il «sì», e una base molto più incerta.

Intorno ai «grandi», una miriade di movimenti e comitati, personalità singole o raggruppate, hanno preso posizione e hanno fatto campagna.

Sul fronte del «no» c'è per esempio la Lega comunista rivoluzionaria, l'Unione nazionale inter-uni-

versitaria, il Movimento della giovane sinistra (vicino a Chevenement). Su quello del «sì» ci sono il Movimento poujadista, l'Associazione francese per il consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa, ma anche 300 personalità dello spettacolo, della cultura e della scienza (da Alain Delon a Gérard Depardieu, ai premi Nobel Pierre-Gilles de Gennes e Jean Dausset), che il ministro della cultura Jack Lang è riuscito a mobilitare al suo fianco.

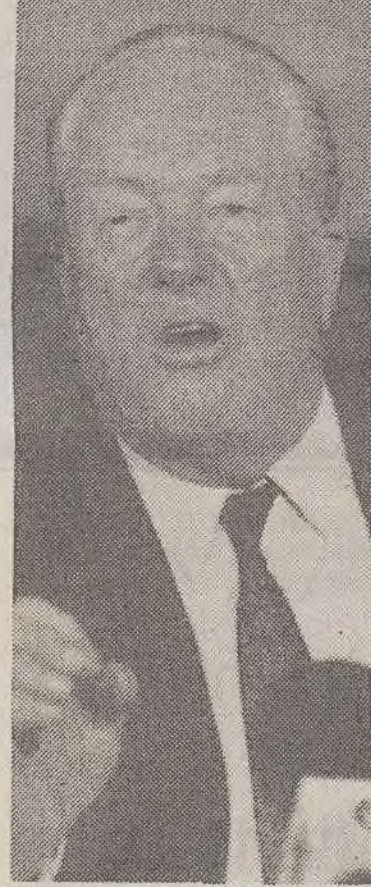
Il mondo finanziario e industriale, a cominciare da François Perigot, presidente della Confindustria francese, è mobilitato per il «sì», per il quale sono schierati i presidenti delle maggiori imprese nazionali, con tre eccezioni di rilievo: il presidente di Psa Jacques Calvet, quello di Alcatel-Alsthom, Pierre Suard, e Jean-Louis Giral,

ex presidente della commissione sociale della Confindustria.

La piccola e media industria invece è più riservata, anche se il presidente della Confederazione generale della categoria, Lucien Rebuffel, si è espresso per il «sì».

Fra gli intellettuali, i sostenitori del «no» sono meno numerosi di quelli del «sì», e si limitano più o meno al filosofo Roger Garaudy, ex comunista, allo scrittore Gilles Perrault, all'agronomo ed ecologista René Dumont e al premio Nobel per l'economia Maurice Allais.

Divisi sul voto sono il capo della casa imperiale di Francia, il principe Napoleone, che dirà «sì» a Maastricht, e il conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, che dirà «no».



g. b. Jean-Marie Le Pen

UNA SCOMMESSA SUL FUTURO POLITICO ED ECONOMICO DEL CONTINENTE

L'Europa alla finestra attende il «sì»

CEE / IL «PADRE» DEL TRATTATO Appello-ultimatum di Delors

«I guai monetari? Non c'è abbastanza Europa»

BRUXELLES — E' stata certo dolorosa, la lunga notte bruxellesse delle valute, ma ha anche dato alla Cee la possibilità di lanciare agli elettori francesi un ultimo appello per il «sì» a Maastricht: state attenti — ha detto ai suoi compatrioti il presidente della Commissione Jacques Delors — perché i guai del Sistema Monetario di cui siamo tutti testimoni non derivano dal fatto che c'è troppa Europa, ma semmai dal fatto che non ce n'è abbastanza.

Nel referendum di domani — e a Bruxelles ne sono tutti consci — la Comunità gioca il proprio futuro. Un esito positivo del voto non risolverebbe tutti i problemi, ma un «no» francese sarebbe disastroso e farebbe finire per chissà quanti anni nel dimenticatoio i generosi e ambiziosi progetti di unione politica e monetaria.

Ecco quindi che Delors — padre del Trattato di Maastricht — minaccia da una parte le sue dimissioni e dice dall'altra ai Francesi quanto ingenuo sarebbe stato aspettarsi che lo Sme risolvesse con un colpo di bacchetta magica tutti i problemi economici. Quello che



Jacques Delors

dobbiamo fare — egli aggiunge — è andare avanti, non indietro. I problemi di convivenza tra i paesi forti e quelli deboli, tra le valute che tengono e quelle che cedono non li si risolvono chiamandosi fuori dall'Europa ma solo con una maggiore integrazione e con la moneta unica. Il ragionamento ha una sua coerenza e sintetizza perfettamente il modo in cui la Cee ha tentato di porre rimedio all'inatteso problema che le si è posto alla vigilia del referendum: convincere da una parte le opinioni pubbliche che i tecnocrati di

Bruxelles non intendono affatto ingersi nella vita quotidiana dei singoli Stati membri, ma ricordare al tempo stesso agli europei che vi sono problemi di scala continentale che possono essere affrontati solo in comune. Nessuno a Bruxelles — anche solo dieci giorni fa — si sarebbe augurato di dover affrontare nella settimana prima del voto francese non una, ma due burrasche valutarie e due riallineamenti della parità nello Sme. L'errore è forse stato quello di non intervenire già in luglio e di fare poi quadrato in settembre su posizioni che sono presto apparse indifendibili.

Una volta però che il fattaccio è successo, i cocci sono stati rimessi insieme abbastanza bene: la sterlina è fuori dallo Sme, ma gli inglesi — si sa — fanno sempre le cose a modo loro. Anche la peseta e la lira hanno svalutato e quest'ultima fluttua liberamente sui mercati: ma gli italiani hanno promesso di tornare già martedì alle parità fisse. Il Sistema, in altre parole, non si è sfasciato, ma ha retto all'impatto. Andiamo avanti. Fabio Cannillo

GERMANIA / LA RICOSTRUZIONE DELL'EST Kohl spinge tutta la Germania

Timori sul marco, ma l'industria vuole l'unificazione

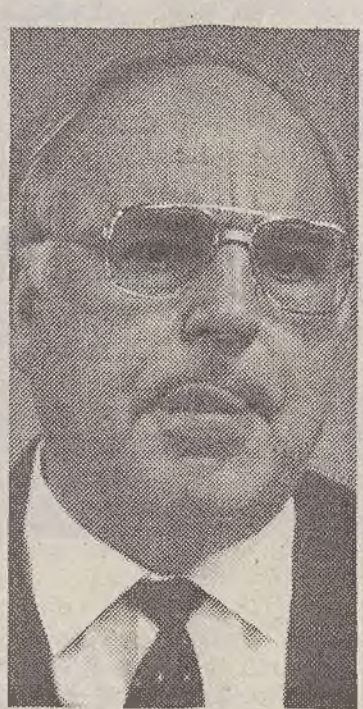
BONN — I tedeschi non hanno dubbi: l'unificazione europea deve andare avanti, da essa dipende anche il processo di ricostruzione della ex Germania orientale.

Il dibattito sull'unificazione europea sta prendendo piede solo ora in Germania, dove lo spauracchio maggiore per l'uomo della strada resta l'idea di perdere la propria potente moneta, il marco, in cambio di una finora sconosciuta moneta europea.

Il più convinto sostenitore è il cancelliere Helmut Kohl, che il 1.º ottobre compie dieci anni di governo e dopo il successo della riunificazione tedesca.

Qualche dubbio in più da parte dell'opposizione: le recenti turbolenze hanno confermato, ha detto ieri l'esperto di problemi valutari della Spd, Norbert Wiecek, che non ha retto alla prima prova dei fatti il piano di realizzare l'unificazione europea soltanto attraverso l'unione monetaria, trascurando l'unione politica e la democratizzazione dell'Europa.

Con qualche perplessità e preoccupazione a favore dell'Europa è schierato anche



Helmut Kohl

il mondo economico e sindacale. Pure in caso di una risposta negativa dei francesi al referendum su Maastricht non c'è alternativa all'attuazione del mercato interno europeo, hanno detto a Straubing i principali esponenti del mondo imprenditoriale e sindacale presenti a un convegno su «cento giorni prima del mercato interno».

Heinrich von Pierer, presidente designato della Siemens, ha ricordato a Straubing che un mercato interno europeo con 340 milioni di abitanti è indispensabile anche solo per bilanciare i grandi

spazi economici del Nord-America e dell'Asia. Il mercato unico — ha aggiunto il presidente dei sindacati tedeschi, Heinz Werner Meyer — è negli interessi di tutti, ma l'Europa non deve diventare una «fortezza del benessere».

Il mondo economico tedesco ha comunque qualche timore che i negoziati per la terza fase del processo di unificazione portino a un ammorbidimento o addirittura a uno stravolgimento della lettera del Trattato di Maastricht.

Un Trattato che, se fosse sottoposto al giudizio degli elettori (ma in Germania non è possibile perché l'istituto del referendum non è previsto dalla Costituzione), secondo un sondaggio dell'Infas di Bonn pubblicato ieri, otterrebbe il 60 per cento di «sì» da parte dei tedeschi.

Proprio per avere appoggiato pubblicamente l'introduzione del referendum anche in Germania, Manfred Brunner, capo di gabinetto del vicepresidente tedesco della Commissione Cee Martin Bangemann, è stato licenziato in tronco dal suo incarico. Brunner, in disaccordo con il suo capo, aveva anche proposto una revisione del Trattato di Maastricht.

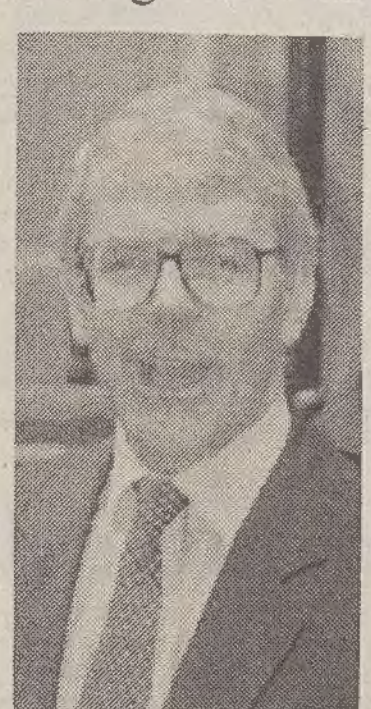
GRAN BRETAGNA / ENORME INTERESSE Major si gioca le sue fortune

Il governo teme le conseguenze della sterlina k.o.

LONDRA — Il «mercoledì nero» della sterlina ha completamente rivoluzionato i piani del governo di Londra, che punta sul risultato del referendum francese di ratifica del Trattato di Maastricht per decidere la sorte della valuta britannica.

L'atmosfera a favore di un «sì» francese era stata adeguatamente «riscaldata» dal premier John Major, che — nella Conferenza della presidenza britannica della Cee svoltasi giorni fa a Londra — aveva dichiarato che, in caso di «no» francese, avrebbe ritirato il progetto di legge per la ratifica di Maastricht all'esame del parlamento britannico. L'idea di legare così strettamente le sorti della Francia e della Gran Bretagna per una questione europea sarebbe parsa assurda ai «padri fondatori» dell'Europa, ma soprattutto al generale De Gaulle, il cui «no» all'ingresso della Gran Bretagna aveva in più di una occasione lasciato «Canossa» al governo di Londra, respingendo la sua richiesta di adesione alla Cee.

Ora sarà compito di Major, invece, cercare di restaurare le crepe prodottesi nella fortezza Europa dopo il «no»



John Major

danese o addirittura cercare di ricostruire l'Europa dalle macerie di un eventuale «no» francese, ponendo le basi al vertice di dicembre a Edimburgo per un nuovo Trattato europeo.

In un certo senso, la crisi della sterlina è servita ad anticipare il peggiore scenario prefigurato dal governo di Londra per il dopo-referendum: aumento dei tassi di sconto e gravi rischi per lo Sme, due ipotesi che sono invece diventate realtà nel turbinio delle decisioni del «mercoledì nero», anche se l'aumento del tasso di sconto è stato poi revo-

cato. Ma non si può escludere — dicono fonti finanziarie della City — che un «no» francese non possa imporre a Londra di nuovo una decisione impopolare come l'aumento del costo del denaro, dove un'altissima percentuale della popolazione ha comprato la casa a riscatto. Un «sì» o un «no» in Francia — secondo gli osservatori — inciderà sulla scena politica britannica molto più di quanto gli inglesi vogliano ammettere. Raramente un evento che riguarda un Paese straniero ha suscitato tanto interesse da parte della Gran Bretagna. Tanto da far dire agli euroscettici e agli antieuropei britannici che i francesi voteranno su procura anche per conto dei britannici.

Per John Major, il risultato del referendum di domani sarà una prova forse decisiva sia come leader del governo britannico, sia come presidente di turno della Cee. Sarà giunto per lui il momento di ripagare la gentilezza dei partner europei, che gli avevano permesso di firmare i trattati stralciando carta sociale e adesione alla valuta unica. Laura Franciosi

"Un Secolo di Caffé Hausbrandt"



Il Comandante Hermann Hausbrandt fondò nel 1892 a Trieste la sua Ditta, prima nel suo genere, per la torrefazione dei caffè crudi, chiamandola appunto: "Prima di Caffè". Solo a mitteleuropeo del origine quella qualità che oggi meravigliosa degli Specchi" in il salotto della città



Tostatura Triestina Trieste, il porto caffè, poteva avere tradizione ricca di festeggiamo nella cornice del "Caffè Piazza Unità d'Italia mitteleuropea. Un

Secolo di storia incominciato e celebrato a Trieste, tutto racchiuso nel fragrante aroma di una tazzina di caffè, naturalmente Caffè Hausbrandt

HAUSBRANDT
TRIESTE 1892



NARRATIVA

Gente d'Israele messa a nudo

PREMIO A Zinovev il «Tevere»

ROMA — Aleksandr Zinovev, settantenne scienziato, autore di libri come «Cime abissali» e «Polemista russo», è il vincitore del Premio internazionale «Tevere». L'annuncio è stato dato a Roma, nel corso di una conferenza stampa. Sono stati resi noti anche gli altri riconoscimenti assegnati da questo premio interamente dedicato alla saggistica. Per la sezione arte: Giuliano Briganti con «Il viaggiatore disincauto» (Einaudi); per la sezione società, Carlo da Molo con «Intervista su città e servizi» (Laterza); per la sezione costume, Ruggero Guarini con «Essere e sesso» (Rizzoli); per la sezione economia, Franco Tatò con «Autunno tedesco» (Sperling e Kupfer); per la sezione storia, Lucio Villari con «Le avventure di un capitano d'industria» (Einaudi). Un premio speciale è stato, inoltre, attribuito ad Antonio Cederna per «Newton Compton». I riconoscimenti saranno consegnati il 22 settembre a Roma al Teatro Quirino, nel corso di una serata alla quale parteciperanno anche gli attori Franca Valeri, Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice. Espulso dalla scuola quando aveva 16 anni, per aver preso posizione contro il culto della personalità di Stalin, Zinovev dopo la seconda guerra mondiale iniziò a collaborare con l'Accademia delle Scienze dell'Urss, ma fu cacciato dopo la pubblicazione in Occidente del romanzo «Cime abissali». Nel 1976 gli ordinarono di abbandonare il Paese. Da allora vive a Monaco di Baviera, in Germania.

Recensione di Alberto Andreani

Non ha ancora trent'anni, ma possiede una maturità espressiva degna di un narratore di vastissima esperienza. Si chiama Yehudit Katzir, è israeliana e il volume di racconti con il quale ha esordito nel 1990 viene ora proposto dalla Mondadori («Le scarpe di Fellini», pagg. 138, lire 27 mila). Dire che si tratta di un debutto davvero folgorante significa quasi farle torto, perché le sue quattro storie, tutte legate insieme da una lucida malinconia, sono davvero splendide e la loro perfezione quasi assoluta non offre spazio a dubbi o incertezze: Yehudit Katzir è scrittrice vera, con un splendido futuro spalancato di fronte a lei.

I richiami joyciani

Il modello più evidente di Yehudit Katzir sembra essere il Joyce della prima fase, quello di «Gente di Dublino», volume più volte citato (in maniera diretta o indiretta) all'interno dei quattro racconti. Del resto, la Tel Aviv descritta in molte pagine sembra avere caratteristiche in comune con la triste e sporca città irlandese che all'inizio del secolo costituiva l'ideale palcoscenico per mettere a fuoco e rappresentare i timori e le speranze di una civiltà ripiegata su se stessa, incapace di ri-

solvere i mille problemi con cui era chiamata a confrontarsi.

Per dar consistenza al suo mondo, Yehudit Katzir ha bisogno di pochissimi elementi. I suoi racconti si incardinano, infatti, ai ricordi di una ragazza che rievoca la scoperta del sesso favorita dall'intraprendenza di un cugino, parlano delle tragicomiche avventure di una cameriera attratta dalla lucida follia di un vecchio aspirante regista, di una figlia che al capezzale della madre morente riesamina la sua storia familiare, e, infine, degli incontri fatti da una timida insegnante che per un giorno abbandona la sua soffocante scuola di Haifa e si tuffa nell'esplorazione di una livida Tel Aviv.

Fin dentro i personaggi

Facendo leva su questi canovacci la scrittrice è in grado di tuffarsi sino al nucleo segreto della coscienza dei personaggi, che si mettono a nudo, svelando la distanza che separa le loro aspirazioni dalla realtà. E quindi Yehudit Katzir risale sino alla superficie, li rappresenta mentre sono alle prese con il mondo, mentre lottano per rivendicare uno spazio autonomo, per sottrarsi al flusso di una corrente che tutto travolge e mescola. In qualche circostanza, infine, li fa poi sorprendentemente trionfare, fissandoli nell'attimo di una rinascita che, sia pure momentanea e fittizia, assicura la pace necessaria per affrontare un altro giorno certo non diverso dai precedenti.

Da tempo non si trovava in libreria un esordiente così interessante e completo, forse da quando Daniele Del Giudice aveva debuttato con il suo «Stadio di Wimbledon». Ora ci si può soltanto augurare che «Le scarpe di Fellini» non venga mescolato ai consueti best-seller «usa e getta» di ogni anno, alle opere in fotocopia dei modesti italiani, e riesca a ritagliarsi lo spazio che merita, imponendosi all'attenzione di chi ama davvero la letteratura.

SAGGI

Giappone, super fifone

Si è fatto gigante temendo l'isolamento, secondo Guizzetti e Murase



Tradizione e modernità del Giappone nelle foto di William Klein: sopra, un manifesto pubblicitario; sotto, il «pachinko», popolare biliardo verticale.

Servizio di Roberto Caloguri

Sulle macerie di Hiroshima e Nagasaki il Giappone ha creato un impero economico che è diventato, in soli cinquant'anni, il primo creditore mondiale, secondo per il prodotto nazionale lordo. Per gli studiosi ciò rappresenta un caso unico, un enigma irrisolvibile, spesso giustificato dall'intreccio di tradizione e modernizzazione, di confucianesimo e «high-tech». Per quanto questo possa sembrare un luogo comune, esso indica pur sempre gli estremi di un fenomeno che interessa ormai economisti, storici e antropologi. Dopo due anni trascorsi in Giappone come osservatore per la Cee, Antonio Guizzetti ne ha tracciato un profilo il cui titolo, «Il collettivo virtuoso» (Marsilio, pagg. 198, lire 32 mila), sembra già una risposta all'enigma, ma senza la pretesa di spiegare quelle che gli occhi occidentali percepiscono come contraddizioni.

Il Giappone, infatti, presenta caratteristiche dissonanti: una qualità della vita scadente nei centri urbani — disagio abitativo, congestione del traffico, assenza di verde pubblico, inquinamento, pendolarismo e poco tempo libero — è bilanciata da una burocrazia ben organizzata, efficiente e sollecita, un sistema universitario fra i più sviluppati del mondo, una disoccupazione quasi inesistente, un reddito procapite maggiore tra i Sette e secondo in assoluto, 125 quotidiani che vendono 70 milioni di copie, da cui si deduce che tutti i giapponesi sopra i 16 anni leggono un giornale: «Il sistema funziona». Quel sentimento di esclusione/protezione definito «sindrome insulare» si è trasformato nella «giapponese challenge», il senso di vulnerabilità in competizione; un'etica del lavoro basata su disciplina e senso del dovere ha fatto il resto rendendo «virtuoso» questo popolo che ha dimenticato interessi individuali e conflitti sociali e ha saputo armonizzare autorità e potere.

Senso di identità nazionale, rettitudine, nobiltà di spirito e risolutezza nel lavoro furono i valori raccomandati da Hirohito all'indomani della resa. Il nuovo Giappone si presentò come una forma nei panni del samurai: «E' l'antica radice che ha dato vigore al nuovo albero», nutrì di frenesia efficientistica e di severa tradizione culturale: ancora oggi, all'ingresso in fabbrica, gli operai celebrano con un canto mattutino la propria lealtà all'impresa.

Di retaggio storico culturale, in maniera più specifica, si è occupata Miyeko Murase — docente alla Columbia University — in «Giappone» (Utet, pagg. 306, lire 140 mila). Ripercorrendo l'ultimo millennio dell'Impero del Sol Levante tra arte, politica e religione, Murase indica come fondamentali per l'orientamento etico-economico del Giappone moderno tre aspetti che sembrano confermare le tesi di Guizzetti: capacità di emulazione, gusto della sfida e flessibilità culturale. Il saper acquisire dall'Occidente tecniche e metodi per poi perfezionarli in patria, risalirebbe al 1543, quando un gruppo di esploratori e missionari portoghesi diretti in Cina naufragò a Nagasaki: abiti, strumenti nautici, armi da fuoco e abitudini alimentari furono osservati, migliorati e impiegati nell'evoluzione della tecnica militare. Nacque, allora, quella regola praticata dalle moderne aziende nipponiche e che Guizzetti riassume nella formula del «fare meglio e fare prima» di qualunque concorrente. La conseguenza è che «ormai l'Occidente non è in grado di costruire un gadget elettronico senza passare per Tokyo».

Questo è il risultato del coraggio di aver provocato i Paesi industrialmente avanzati sul loro terreno, dell'aver sconfitto gli Usa nella «guerra dei chips» e aver prodotto una competitività vincente. Così come — stando a Murase — nell'894 i giapponesi, consapevoli della propria forza, ruppero i con-

tatti con la madre Cina e gareggiarono con i suoi maestri nelle scienze mediche ed esoteriche, nell'arte o nell'armoniosa delicatezza artigianale. In seguito si misurarono con la Corea, più tardi fu la volta dell'Europa e l'America. La «risposta forte» non si fece attendere allora come oggi: la paura dell'isolamento ha prodotto un modello insuperabile di tecnologia avanzata e di efficienza sia nel settore economico che in quello dei servizi: per esempio i postini recapitano la corrispondenza due volte al giorno ogni giorno, l'assistenza medica è estesa a tutti i familiari del lavoratore, i ministeri dell'educazione e delle finanze godono di prestigio e fama di competenza. Il connubio senza drammi fra antica virtù nipponica e moderno metodo occidentale ha generato una superpotenza economica che dati e tabelle statistiche non bastano a spiegare e giustificare.

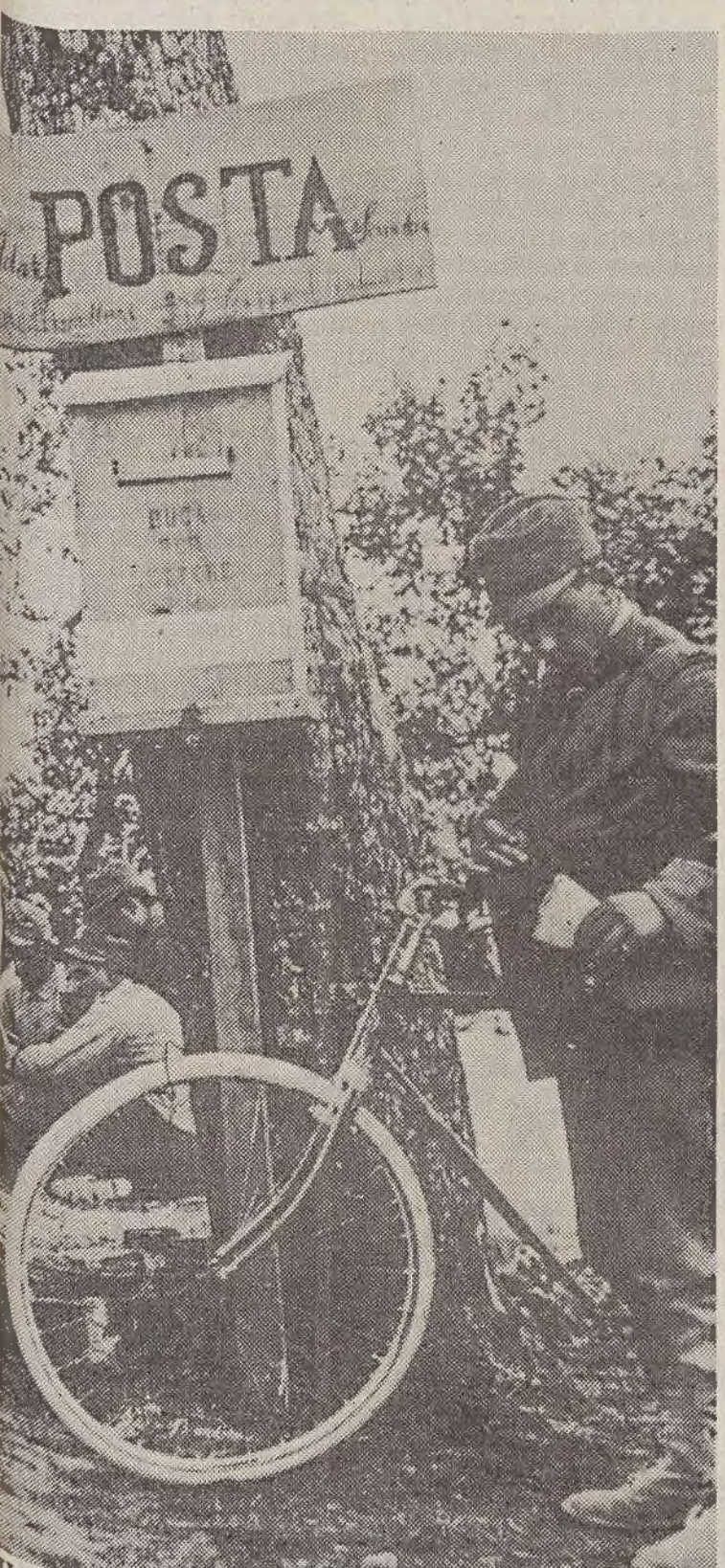
D'altro canto i giapponesi dimostrarono duttilità e apertura agli influssi stranieri fin dal VI secolo, quando — ricorda Murase — l'imperatore giapponese accolse il buddhismo propostogli dal monarca coreano. Della medesima duttilità, seppure in senso inverso, diede prova Hirohito nel gennaio 1946: dopo la sconfitta, il Figlio del Cielo rimase il simbolo dell'unità della nazione ma dichiarò di non disporre più del potere di origine divina. Tre mesi dopo, con la nuova Costituzione, nasceva il Giappone democratico.

Se la risposta ai dubbi del presente ha un sapore storico e culturale, l'economia solleva i dubbi sul futuro: considerato che il sistema produttivo giapponese ha raggiunto limiti quantitativi insuperabili e teme il collasso, Guizzetti auspica che ora sia la qualità a migliorare; vale a dire che sul «fare prima» prevalga il «fare meglio», sulla competizione la cooperazione. Su tutto, quell'ideale di «sobrietà» che è il tratto distintivo e antico dell'Impero del Sol Levante.

GUIDE

E tra le viti tuonava il cannone

Lucio Fabi, in bilico tra storia e turismo, «Sul Collio della Grande Guerra»



Recensione di Rinaldo Ossola

«...la vista di questi posti è meravigliosa, con la linea orzo del mare già in fondo e tutte le montagne della Selva di Tarnova alle Dolomiti. E questo bel Collio ricco di vigneti e di frutti distrutto e calpestato», così annota Scipio Slataper in una lettera alla moglie in data 19 novembre 1915. Non molto tempo dopo, il 3 dicembre, il sottotenente Slataper sarebbe caduto, sul fronte del Podgora, durante un'azione di pattuglia. Due splendide fotografie, morbide e avvolte da una tenue luce solare (il Collio da San Floriano e quest'ultimo paese da quota 172), compaiono fra le molte del libro di Lucio Fabi «Sul Collio della Grande Guerra», pubblicato dalle Edizioni della Laguna (pagg. 146, s.i.p.). Fanno pensare, per contrasto, a quei luoghi distrutti e calpestati di cui prima si è detto.

Fabi, nella premessa, rileva: «Incredulità. E' questa la prima cosa che passa per la mente a chi oggi percorre le strade mosse dal Collio goriziano ripensando alla guerra che in quei luoghi è stata combattuta più di settant'anni fa, la «Grande» guerra italo-austriaca del '15-'18 che ha inciso fortemente sulla storia e sulle stesse esperienze della gente di confine. Dobbiamo fare uno sforzo di immaginazione, per richiamare visioni di eventi bellici che vi si svolsero. Infatti, la natura e il lavoro dell'uomo hanno ripristinato un habitat che, anche per la particolare consistenza del terreno, non ha trattenuto a lungo i segni della guerra. Anche l'imponente Ossario di Osilavia, che pure fa rabbrivire se pensiamo al suo annunciatore contenuto, offre di sé la tranquillizzante immagine di un bianco castello, di una torre marmorea, algida e impersonale».

Negli ultimi tempi Fabi ha percorso assiduamente i luoghi del Carso e dell'Isonzo che furono teatro di aspri combattimenti nel '15-'18, ha rivoltato il suo interesse al territorio che, dietro alla linea del fuoco, visse dolorose esperienze, ha raccolto una documentazione in gran parte inedita: soprattutto ha dato in cinque opere un'interpretazione accurata degli avvenimenti, scevra da ogni tensione di parte, umanamente rivolta alle vicissitudini dolenti e amare dei soldati e dei civili. Nel tempo stesso, alcuni dei suoi libri offrono una struttura particolarmente articolata, l'autore ha delineato una sorta di «guida», ove però la narrazione dei fatti ed il commento non lasciano mai spazio al generico. E' venuto così a colmare un

evidente «vuoto» nel campo specifico (salvo alcune rare eccezioni), troppo lontane essendo ormai, e difficilmente reperibili, quelle guide che uscirono negli anni Venti e Trenta (famosi, certo, i sette volumi del Touring intitolati «I sui campi di battaglia») e che avevano un'impostazione non più adeguata ai giorni nostri.

Nel volume dedicato al Collio è offerta, fra l'altro (la «sezione» specifica si intitola «Lettere dal fronte») la testimonianza intima e vissuta degli avvenimenti, non solo di personaggi noti come Slataper, ma di «testimoni» che qui per la prima volta appaiono con le loro voci. E nel capitolo «Gorizia città di trincea» due donne, Virginia Marinaz, insegnante e crocerossina volontaria nel Reserve-Spital goriziano, e Aloisia Candutti annotano con vibrante semplicità nei loro diari le loro vicende personali, ma immerse nel dramma collettivo della loro città: vicende che rispecchiano le due parti in conflitto, nel convulso avvicinarsi degli avvenimenti. «Il quadro della nostra città distrutta», annota la Marinaz, «è completo se la si osserva con tutto il circondario... Il Podgora è calvo e pieno di crateri... Il Sabotino, il monte Santo e il San Gabriele si presentano come tre grandi colossi senza alcun segno di verde...». E' un panorama che attorce e l'autrice si chiede se la «città delle rose» potrà mai rifiorire.

Accanto alla cronaca degli avvenimenti bellici, viva e variegata, il libro comprende un capitolo («Breve storia del turismo di guerra») in cui si dà nozione su quanto è stato scritto in materia e, in un certo senso, si chiarisce anche il fondamento e gli scopi dell'opera attuale, che si propone in un tempo diverso e a fruitori con mutate esigenze conoscitive. «L'ormai quasi del tutto invisibile campo di battaglia del Collio» osserva Fabi e forse nasce anche da questa «invisibilità», della sollecitazione della fantasia e della memoria, il fascino dei luoghi e, anche, la dolente eco che in taluni frammenti di paesaggio o dalle residue opere di guerra si può ritrovare.

La parte conclusiva dell'opera, alla quale hanno collaborato Paola Tomasella e Ines Koren, è dedicata utilmente, come «schede di viaggio» ai luoghi, alle opere rimarchevoli del Collio, alle soste piacevoli che vi si possono fare, in un paesaggio certo non immemore, per incancellabili risonanze, dei drammi della storia, ma che oggi spira dolcezza e fiducia nella vita.

MOSTRE

Tutto qui, Matisse

In esposizione più di 400 opere a New York

NEW YORK — L'America della superproduzione ha pronto un nuovo colosso culturale: la mostra di Henri Matisse che fino al 12 gennaio occuperà due piani del Museum of Modern Art a New York.

E' la rassegna più completa mai dedicata all'artista, con più di 400 opere, dalle prime diligenti imitazioni dell'impressionismo alle ultime personalissime bizzarrie create con forbici e colla.

Per tre anni — racconta il curatore, John Elderfield — ho seccato i direttori di musei e collezioni private, al punto che molti mi hanno prestatato per stanchezza quadri da cui non si erano mai voluti separare prima.

Il Moma possiede una delle quattro grandi raccolte di Matisse nel mondo e per questa occasione ha riunito anche le altre tre, messe a disposizione dell'«Ermitage» di San Pietroburgo, dal museo «Pushkin» di Mosca e dal «Centro Pompidou» di Parigi. Ma Elderfield aveva una lunghissima «lista della spesa» e ha cercato opere famose o poco note da Chicago a Copenaghen, da Edimburgo a Boston. Nel castello del duca di Roxburgh, in Scozia, ha rintracciato una natura morta del 1906 di cui si aveva notizia perché Matisse la riprodusse sullo sfondo di un altro quadro.

Per l'allestimento della mostra sono stati spesi quattro milioni di dollari e un biglietto di ingresso costa 12,5 dollari; (circa 15 mila lire), il prezzo più alto mai imposto da un museo. Per trovare posto, bisogna prenotare



Matisse in un autoritratto del 1906.

con giorni di anticipo.

«Aspettiamo 750 mila visitatori — indica il direttore del museo, Richard Oldenburg —. In certi momenti abbiamo avuto la sensazione di prepararci allo sbarco in Normandia».

In sette sezioni, la carriera dell'artista viene illustrata praticamente giorno per giorno. Facciamo così la conoscenza con il giovane Matisse, impiegato di uno studio legale di provincia, che nel 1890 produce paesaggi e nature morte prendendo come modelli Cezanne e Seurat. Lo seguiamo nel 1898 in un viaggio in Corsica, dove rimane abbacinato dalla luce del Mediterraneo che da quel momento irromperà in tutte le sue opere.

Ed eccolo a Parigi nel 1902, e sembra impossibile che a ispirarlo sia la stessa città in cui Picasso incontra i personaggi tragici del «periodo blu». A Matisse, Parigi appare gaia e sensuale, su Notre Dame pensano raggi di luce variopinti come coriandoli, nello studio del pittore sfilano modelle formose.

La mostra offre la possibilità di confrontare diverse versioni dello stesso soggetto: due ritratti di un giovane marinaio, il primo fosco come un cielo in tempesta, il secondo nitido come l'illuminazione di un libro per ragazzi.

Il grande dipinto «La danza», vanto della collezione permanente del Moma, è affiancato al suo gemello di proprietà dell'«Ermitage» di San Pietroburgo: il primo è un girotondo dei beati, in assenza di gravità, in un cielo azzurro come il manto della Madonna; il secondo una sarabanda infernale in cui i corpi dei dannati si tingono di rosso fiamma. Nel 1907, mentre Picasso dipinge «Les Femmes d'Alger» (O. J. G.), Matisse viaggia in Italia e scopre Giotto. Il richiamo del sud è irresistibile. L'artista compra casa in Provenza, esprime il meglio di sé nelle immagini dei fiori su un terrazzo a Saint Tropez, del golfo inondato di luce gialla. Vive e dipinge come un sabbia: interni spaziosi, pieni di sole, arredati con sfarzo decadente, in cui seducenti modelle assumono pose languide. Continua a sognare e a disegnare odalische anche mentre l'Europa precipita verso la guerra.

POESIA Scoprire Vysotsky

ROMA — Lo straordinario talento di Vladimir Vysotsky viene proposto in Italia grazie alla pubblicazione di un libro «Millelire», la collana supereconomica che ha rappresentato il caso editoriale dell'anno. Il volumetto, che contiene la prefazione di Amelia Rosselli, rappresenta un omaggio che l'Associazione Stampa Alternativa ha voluto rendere al grande poeta e compositore russo molto noto in patria, ma ancora sconosciuto in Europa.

Vladimir Vysotsky (1938-1980), dalla complessa personalità di artista poliedrico, divenne portavoce dei sentimenti dei cittadini sovietici, tanto da poter essere considerato, come sottolinea Gino Castaldi nel libro, «il più grande poeta popolare russo dell'era brezneviana».

Attore di teatro e di cinema (sposò nel '70 Marina Vlady), Vysotsky compose circa settecento canzoni dalle tematiche più varie. Fu apprezzato dai suoi compatrioti rimanendo al di fuori dei canali ufficiali: le sue composizioni — la più famosa è «La caccia ai lupi», considerata un inno alla libertà — venivano, infatti, diffuse attraverso musicassette registrate artigianalmente. Marina Vlady ha ricordato la grande amarezza dell'artista che «non vide mai pubblicata in vita una sua opera».

Una curiosa immagine del primo conflitto mondiale, inserita nel libro di Lucio Fabi «Sul Collio della Grande Guerra»: un soldato davanti all'improvvisata cassetta postale per la corrispondenza.

A OTTOBRE LA PRIMA CONVENTION A ROMA DEI 'POPOLARI PER LA RIFORMA'

Il «quasi partito» di Segni



Mario Segni

ROMA — Il comportamento di Forlani lo rende «esterrefatto». Craxi, che l'accusa di essere un sostenitore degli interessi del grande finanziere, viene invitato «a guardarsi allo specchio» per la vicenda di Tangentopoli. Il Mario Segni che illustra ai giornalisti il primo convegno nazionale dei Popolari per la Riforma, che si terrà a Roma il 10 ottobre, appare piuttosto battagliero. Il leader referendario inizia rievocando brevemente la storia del suo movimento. «Fin dalla raccolta delle firme — dice — ci siamo caratterizzati per i diversi contributi culturali e politici, la cosiddetta trasversalità». Ma alla base della loro campagna ora non c'è solo un desiderio di cambiamento delle regole. «Vogliamo creare una classe dirigente nuova, pulita — annuncia Segni — Perciò è necessario fare una battaglia non solo per le riforme, ma anche per la politica in senso stretto. Chiamiamo a raccolta tutto il mondo cattolico per dar vita a una forza di governo».

Due domande sorgono spontanee: Siamo alle soglie di un nuovo parti-

**Sarà di ispirazione cattolica
ma aperto a tutte le culture
per una nuova classe politica.**

Bordate su Craxi e Forlani

to di ispirazione cristiana? E ancora, il movimento vagheggiato fa riferimento solo al mondo cattolico? Sul primo quesito Segni glissa ma il secondo trova risposta. «La nostra — spiega l'esponente politico sardo — sarà una forza il cui nucleo di base appartiene probabilmente all'area di pensiero cattolica, ma è aperta ai principi di tutte le diverse culture. Come sarà organizzato lo si vedrà solo il 10 ottobre». Intanto però il leader referendario indica un punto su cui intende assolutamente differenziarsi dalle altre forze politiche: il finanziamento. «Attribuiamo enorme importanza alla limpidezza del finanziamento. Vogliamo dare a ciò una valenza non solo

morale ma anche politica. Devono essere lineari e trasparenti. La nostra manifestazione costerà 350 milioni in tutto. Da dove prenderemo i soldi? Da lunedì noi lanceremo una sottoscrizione in cui chiederemo ai cittadini che desiderano le riforme di sostenerci».

Dopo aver illustrato l'iniziativa dei popolari, Segni accetta di discutere su alcune questioni, a cominciare dalla sua posizione all'interno della Dc. «Mai avuto occasione di vederlo», risponde il leader referendario a chi chiede se abbia avuto un chiarimento con Forlani. «Sono esterrefatto — prosegue Segni — nel vedere che, nel momento tragico in cui siamo, gli organi direttivi del partito di maggioranza relati-

va non siano convocati, per dare al Paese un indirizzo». Su Andreotti, che gli ha offerto il suo posto nella commissione per le riforme, si limita a ringraziarlo. Però ricorda anche che in occasione dell'elezione del presidente della repubblica lui dichiarò che non avrebbe mai votato per Forlani, Craxi e Andreotti. Segni definisce «curiosa» la lettera inviata da 16 deputati dc. «Alcuni — precisa — hanno detto che non l'hanno mai firmata. Altri che l'avevano firmata a luglio».

Se con il suo partito non è tenero, al segretario del Psi Craxi, sostenitore che dietro alla proposta dell'uninominalismo c'è una lobby politico-finanziaria, lancia una vera e propria bordata. «Consiglierei a Craxi di guardarsi allo specchio. I veri rapporti finanziari, come dimostrano le inchieste su Tangentopoli, sono di altri, non nostri». Nel Garofano Segni vede invece bene Martelli. «E' confortante che una parte di quel partito accetti la nostra proposta sulla legge elettorale».

g. o.

Il caffè dello statale e i portaborse costano all'erario mezza manovra

Servizio di
Roberto Altieri

ROMA — Portaborse e dottori «fuori stanza» sono avvisati: la pacchia sta per finire. La decisione governativa presa l'altro giorno di bloccare il doppio stipendio ai dipendenti pubblici che sono anche parlamentari ha tutta l'aria di essere solo la prima scossa di un terremoto che potrebbe demolire nel giro di poco una selva di privilegi e prebende che lo Stato-Pantalone, ormai dissanguato, non ha più intenzione di elargire. Feri, un altro piccolo giro di vite. L'Ufficio di presidenza della Camera ha deliberato di sospendere l'adeguamento della diaria di soggiorno ai signori deputati. Per il '93 si vedrà non appena sarà riveduto quanto costa soggiornare a Roma. Ovviamente tutto sta a metter-

d'accordo su come e dove. Congelata intanto anche l'indennità parlamentare che finora era sempre stata agganciata, per legge, ai maxi stipendi dei magistrati di Cassazione. Tagli sono annunciati anche alle «prestazioni accessorie» (un modo diplomatico per sottintendere molte agevolazioni) di cui i deputati hanno goduto da sempre. Insomma, qualche miliardo in totale risparmiato anche qui.

Nei corridoi ministeriali, in queste ore, ci si imbatte in facce lunghe. Sulle scrivanie dei direttori incaricati di suggerire ogni possibile via di risparmio riaffiorano studi e cifre che fino a qualche tempo fa erano considerate una bella esercitazione statistica e niente più. Chi l'avrebbe detto, per esempio, che il «caffè dello statale» costa alla collettività la bellezza di 10.700 miliardi, centinaia più di l'«esercito dei portaborse istituzionali» conta 73 mila effettivi? I portaborse istituzionali sono impiegati degli enti locali che regolarmente assunti per compiti amministrativi hanno per grazia ricevuta il dono del-



l'ubiquità. Trovano sempre il tempo per rimbalsare da un piano all'altro, da un ufficio all'altro, per sollecitare una pratica, per istruire un'altra, per seguire un caso, per fare un piacere all'amico dell'amico. Ebbene, è stato calcolato che l'esercito di questi portaborse costa 2.920 miliardi all'anno (gestione finanziaria di riferimento quella del '90), senza tener conto di tanti altri oneri invisibili.

Sul peso del «non lavoro» dei burocrati di Stato c'è poco da scherzare sulle cifre. Un rapporto elaborato dagli stessi tecnici della Funzione pubblica per la Presidenza del Consiglio ha segnalato che nel '90 tra le amministrazioni pubbliche il tasso di assenteismo è stato del 9,35 per cento. E' come dire che due anni fa, per l'intero anno, 336 mila dipendenti pubblici non hanno mai varcato la soglia del loro ufficio, pur percependo regolarmente lo stipendio. Facile, a questo punto, calcolare quanto lo Stato perde se il dottore «fuori stanza» Accertato che nel '90

il costo del lavoro annuo medio loro per ogni addetto alla pubblica amministrazione era di 32 milioni, il salario erogato per un «non lavoro» si è aggirato sui 10.700 miliardi. In tempi come questi, di disavanzi galoppanti e di settimanali salassi fiscali per riequilibrare i conti pubblici, è una cifra che non può passare inosservata ai macchinisti del nuovo corso in fatto di riorganizzazione dell'apparato pubblico.

La macchina statale si è ingolfata in questi anni per una incredibile stratificazione di piccole e grandi concessioni. Il censimento del «personale burocratico addetto ai compiti di supporto rispetto alla sfera politica», curata da una fonte autorevole, l'Associazione nazionale dei Comuni, ne ha messo in evidenza gli effetti più perniciosi. L'accurato studio, presentato già un anno fa, sulle spese del ceto politico e sindacale negli enti locali, ha fornito un dettagliato bilancio dei costi di queste attività di «supporto» che difficilmente, nel clima genera-

le di austerità in cui siamo piombati, potranno continuare ad essere pagate a piè di lista. Tra i benefici, altri frangenti di presenza, altri benefici (auto di rappresentanza, telefonini, uffici di segreteria, eccetera) la schiera dei «portaborse istituzionali» costati allo Stato non meno di mille miliardi l'anno. Il lecito che sul contributo sempre più oneroso di un'attività molto spesso collaterale agli interessi di partito o di lobby che ben poco hanno a che vedere con l'organizzazione amministrativa?

Seppure con meno zenit anche i costi dell'attività sindacale espletata nell'ambito pubblico è una voce che fa discutere e di recente ha trovato nel ministro Costa il suo Barabbari più irriducibile. Ecco una specie delle cifre più eloquenti: I 4.490 dipendenti di Comuni, Province e Usl in aspettativa sindacale comportano un esborso annuo di 180 miliardi. Il contratto degli enti locali prevede che 1.100 dipendenti sui circa 716 mila possono essere collocati in aspettativa con una spesa annua stimata attorno ai 44 miliardi. I sindacati si sono dimostrate in aspettativa per permessi retribuiti pari a tre ore annue per dipendente: costo stimato 52 miliardi. Situazione analoga, anche se con importi meno pesanti, per il personale della sanità. Gli oltre 900 dipendenti Usl in aspettativa costavano già due anni fa non meno di 97 miliardi. I 1.165 legittimati a usufruire permessi sindacali retribuiti ne costavano 47. Adesso, mentre la nave Italia non va più, lo smellimento dell'apparato pubblico parte anche dalle ali di cifre come queste. Se non tutti costi necessari ci si chiede, mentre non c'è più dubbio che dentro e attorno al Palazzo c'è un'area di lavoro fantasma che va rapidamente bonificata se si vuole chiudere con la stagione delle comiche italiane.

MESSAGGIO DI SCALFARO AL MINISTRO JERVOLINO

'Il buon Paese nasce a scuola'

Il capo dello Stato suggerisce più attenzione ai valori dell'educazione civica

ROMA — Nuovo messaggio del presidente della Repubblica Scalfaro al ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino, diffuso ieri in occasione della ripresa delle lezioni in molte regioni e in vista della «riapertura» lunedì prossimo praticamente in tutto il resto del Paese. Questa volta il Capo dello Stato ha insistito, tenendo conto del particolarissimo e grave momento che l'economia nazionale sta attraversando, sul ruolo che ha la scuola nel formare i cittadini e nel porre le basi di un corretto rapporto fra i cittadini stessi e le istituzioni, e ha raccomandato in particolare che lo studio dell'educazione civica sia portato al centro dell'impegno didattico. Dopo un esplicito riferimento alle «crescenti difficoltà nelle quali si dibatte la società nazionale e la prossima scadenza europea», e dopo aver sottolineato che la scuola comunque in senso generale è «un valido strumento di sostegno dello sviluppo sociale ed economico del paese, oltre che l'occasione di preparazione al lavoro, di educazione e di promozione umana per milioni di ragazzi e di giovani» tanto che «lo Stato ha impiegato ed impiega nel settore scolastico ragguardevole risorse finanziarie nel giusto convincimento che gli investimenti in questa direzione daranno nel tempo un sicuro positivo risultato», Scalfaro ha sottolineato che «occorre tenere presente che la prossima entrata in vigore del mercato unico europeo stabilirà una libera competizione tra i cittadini della comunità il cui esito, in misura notevole, dipenderà dalla qualità dei sistemi formativi dei singoli paesi della comunità».

Quindi, il presidente della Repubblica si è riferito

direttamente al momento attuale. «Il divario tra le attese della gente e le risposte delle istituzioni genera ha rilevato — la disaffezione dei cittadini rispetto alla vita politica e istituzionale. Se questa situazione dovesse ulteriormente aggravarsi sarebbe posta a rischio la stabilità democratica del paese e le conquiste sociali degli ultimi decenni. Questo stato di cose scrive Scalfaro — richiede senza dubbio urgenti e opportune riforme di struttura, al fine che le istituzioni siano messe in grado di meglio funzionare, ma ciò non sarebbe sufficiente se non ci fosse contemporaneamente uno sforzo di adeguamento nei comportamenti dei cittadini».

«Questi ed altri valori — prosegue la lettera — che sono a fondamento della nostra costituzione, devono essere proposti e riproposti ai giovani da parte dei docenti con l'obiettivo di aiutare le nuove generazioni ed entrare nella società da uomini liberi e responsabili, pienamente coscienti della loro dignità e del loro dovere di cittadini. Certo tutta l'attività didattica può essere orientata al raggiungimento di questo risultato, ma a ciò può contribuire in maniera specifica lo studio accurato ed appassionato dell'educazione civica. Questa è una disciplina che è prevista dai programmi di studio delle scuole di ogni ordine e grado, ma spesso è lasciata ai margini dell'insegnamento. E' tempo di riportarla al centro dell'impegno didattico della nostra scuola per farne uno strumento efficace di formazione».

Enrico Vittorio



Il presidente Scalfaro.

SMENTITA
La Quercia
non svende
la scuola
di Frattocchie

REGGIO EMILIA — La scuola di Frattocchie non è in vendita. L'Istituto per la formazione dei quadri di partito intitolato a Palmiro Togliatti e di cui fu direttore anche Enrico Berlinguer nel 1956, non si tocca, anzi la sua funzione cambierà e verrà rivalutata. Si sgonfia così una notizia che giorni fa aveva messo a rumore militanti e dirigenti del Pds (anche a Reggio Emilia se ne discuteva con preoccupazione tra i viali e gli stand della Festa dell'Unità), nel timore di veder ammainata un'altra bandiera dell'ex Pci. Ieri Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare del Pds ha smentito la liquidazione dell'Istituto di Frattocchie. Sulla futura destinazione della scuola «Palmiro Togliatti» Fredda non fa anticipazioni e spiega che essa verrà utilizzata non «più soltanto a fini formativi».

NOMINE
Tre esperti
faranno
i conti in tasca
ai partiti

ROMA — I professori universitari Antonio Amaduzzi, Umberto Bertini e Carlo Caramiello sono i tre nuovi componenti del Comitato tecnico dei revisori ufficiali dei conti per il controllo sulla regolarità della redazione dei bilanci dei partiti e delle annesse relazioni.

Ieri il prof. Antonio Amaduzzi è ordinario di ragioneria generale e applicata nell'università di Bergamo; il prof. Umberto Bertini è ordinario di politica aziendale nell'università di Pisa; il prof. Carlo Caramiello è ordinario di ragioneria generale e applicata nella libera università degli studi sociali di Roma.

INCONTRO
Scalfaro
ai giornalisti:
«I fatti separati
dai commenti»

ROMA — L'informazione, rispecchiando la realtà dei fatti, non deve privare i cittadini di speranza e fiducia. E, questo, uno dei passi centrali del discorso che il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha pronunciato di fronte ai rappresentanti del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e ai presidenti degli ordini regionali, ricevuti ieri al Quirinale. Esprimendo un «pensiero personale», il capo dello Stato ha infatti sottolineato che «la constatazione del fatto e il commento al fatto», i quali «hanno bisogno indiscutibilmente di una grossa preparazione», non devono «mai togliere, a colui che è il destinatario, la speranza e la fiducia».

CONTESTATO IL TAGLIO DELLE INDENNITÀ: GIUSTIZIA VERSO LA PARALISI

La «rivolta» dei cancellieri

IL RUOLO DEL «PUBBLICO»
Appello di Pasquarelli:
«Non privatizzate la Rai»

PARMA — «Se c'è un'azienda pubblica che non va privatizzata questa è la Rai. Bisogna invece che ci si renda conto della necessità di conoscere con esattezza su quali risorse poter contare. Noi non lo sappiamo ma non solo da qui ad un anno ma da qui ad un mese e mi rifiuto di credere che politici responsabili, per amore di tesi, possano buttare a mare il servizio pubblico che pur con i suoi difetti è l'unico argine all'oligopolio privato». Lo ha detto il direttore della Rai Gianni Pasquarelli, aprendo a Parma il convegno del «Premio Italia» dedicato alle «ragioni della tv pubblica nell'epoca del cambiamento» affrontando alcuni dei temi più importanti nel dibattito in corso sulla riorganizzazione del servizio pubblico, sulla situazione del sistema misto in Italia e sul problema delle risorse della Rai. Il problema delle risorse e quello della privatizzazione sono stati gli aspetti su cui si è maggiormente incentrata l'attenzione di Pasquarelli: «Le risorse devono arrivare — ha detto — ma soprattutto bisogna sapere a quanto ammontano esattamente e devono arrivare in tempo per pianificare».

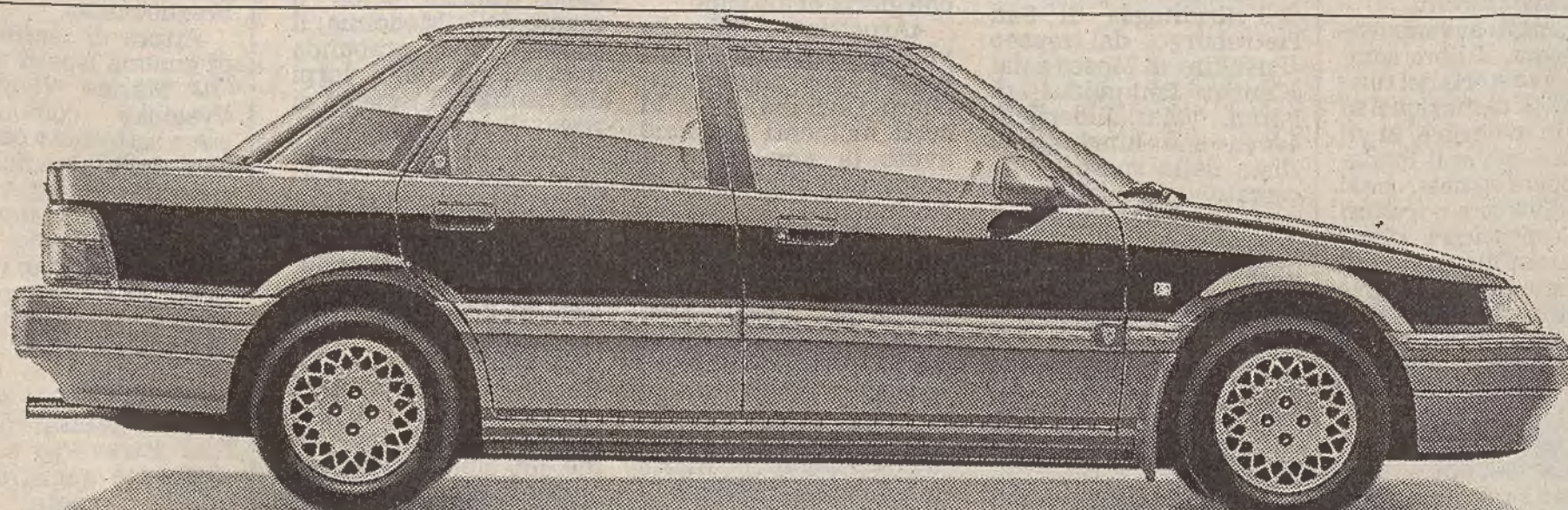
ROMA — La situazione, per quanto riguarda l'attività giudiziaria in Italia, potrebbe diventare sempre più critica. Da tutti i distretti giudiziari arrivano infatti notizie relative all'andamento dello sciopero del personale giudiziario che protesta contro il progetto di abolire l'indennità giudiziaria che incide per circa un quarto sullo stipendio. A Milano, i lavoratori del palazzo di giustizia (1800 fra cancellieri, segretari, commessi e personale ausiliario) sono riuniti in assemblea permanente dopo aver proclamato 30 giorni di sciopero, a partire da lunedì.

A Palermo, Trapani e Marsala invece, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione. Lo sciopero «a oltranza» deciso dal personale giudiziario di Napoli, ha visto invece l'intervento del prefetto Umberto Improta che ieri ha preteso con decorrenza immediata tutto il personale. A Torino lo sciopero — che ieri ha pressoché bloccato l'attività giudiziaria, proseguirà fino a lunedì. Meno problematica la situazione a Bologna dove lo sciopero è stato proclamato solo per il 21 e 22 settembre (oltre all'adesione allo sciopero generale provinciale previsto per il 23). In assemblea permanente anche il personale giudiziario dell'Umbria, mentre per quanto riguarda la Sardegna, i lavoratori degli uffici giudiziari della provincia di Cagliari saranno in «sciopero permanente» dal 22 settembre. In sciopero da martedì anche il personale giudiziario dell'Aquila.

Tre giorni di sciopero, più un quarto da dedicare ad un'assemblea permanente: è questa la risposta ai

provvedimenti del Governo dei dipendenti giudiziari di Firenze. Nei giorni scorsi erano già state annunciate altre «adesioni» all'ipotesi di sciopero. In questo senso si era espresso il personale giudiziario di Palermo (Reggio Calabria). Anche a Bari è stata annunciata l'adesione ad uno sciopero «di almeno due giorni» a partire da lunedì, mentre è già in corso l'astensione dal lavoro nel distretto di Catanzaro. Infine a Roma è stato proclamato fin da due giorni fa lo stato di agitazione (che prevede l'astensione da tutte le attività nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì), preannunciando, dal prossimo 2 ottobre, 3 giorni di sciopero a settimana per un mese.

Quattro giorni di sciopero a Venezia, dal 21 al 24 settembre, sono stati decisi al termine di un'assemblea autoconvocata in preda a Mestre da circa 200 dipendenti degli uffici giudiziari che si sono riservati di indire subito dopo altre giornate di astensione dal lavoro. Ad Ancona i lavoratori degli uffici giudiziari torneranno a riunirsi oggi, dopo l'assemblea svoltasi ieri, per decidere le forme di protesta contro l'abrogazione delle indennità giudiziarie. Intanto a Bari, dove nel tardo pomeriggio si è conclusa l'assemblea del personale, lo sciopero è stato proclamato a tempo indeterminato, mentre a Taranto sarà di 30 giorni. Anche a Palmi si è conclusa l'assemblea che ha deciso lo stato di agitazione del personale giudiziario del tribunale. Allo sciopero indetto negli altri distretti ha aderito il personale degli uffici giudiziari di Rossano, che si è costituito in comitato.



ROVER 416 GTI

ROVER 400 CATALITICA.
ARIA CONDIZIONATA INCLUSA
DA L. 20.000.000 CHIAVI IN MANO.

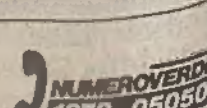
È il momento di scegliere il valore Rover, è il momento di scegliere una Rover Serie 400 nella versione che preferite. Motori 1600 e 2000 cc, 16 valvole, volante regolabile, servosterzo, vetri atermici, sedili avvolgenti e sospensioni indipendenti. Rover 416, 115 cv, marmitta catalitica, 16 valvole, iniezione elettronica, chiavi in mano a lire 20.000.000, con in più l'aria condizionata inclusa nel prezzo.

QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO. NON PERDETE L'OCCASIONE.



ROVER VAGLIA CON Agip

Chiamata gratuita per ricevere informazioni sui modelli, i prezzi, la rete di vendita e assistenza Rover.



Sabato 19 settembre 1992

MAFIA / ANCORA SANGUE A PALERMO: «FREDDATO» IGNAZIO SALVO

Ucciso l'«esattore» di Cosa Nostra

I killer giunti dal mare l'hanno sorpreso mentre passeggiava sul patio della sua villa con la moglie

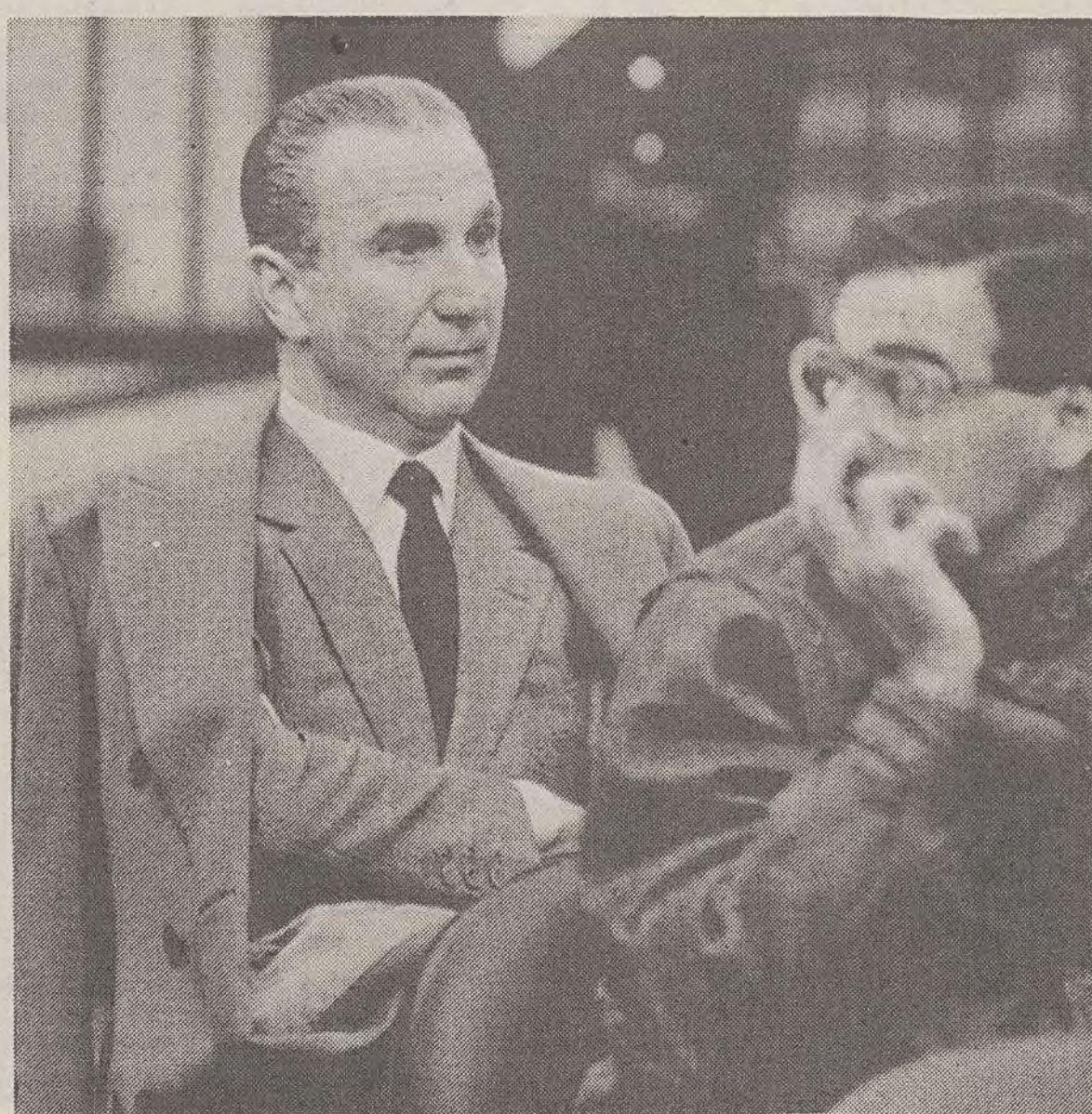
PALERMO — Ormai appare chiaro: i delitti, le stragi di alta mafia hanno assunto una cadenza bimestrale. Salvo Lima a marzo, Giovanni Falcone a maggio, Paolo Borsellino a luglio ed ora Ignazio Salvo. Il grande esattore di Salemi, ma anche «uomo d'onore», è stato assassinato pochi minuti prima delle ore 23 di ieri sera. Sotto gli occhi della moglie Giuseppina, Ignazio Salvo, 61 anni, alto, modi signorili, molto riservato, è caduto riverso, il volto sfigurato da tre colpi di pistola, davanti a quella stessa stupenda villa affacciata sul mare in vista di Capo Zafferana, a 15 chilometri da Palermo, dove nel Natale del 1980 l'allora superlatitante Tommaso Buscetta e la sua nuova famiglia brasiliana erano stati ospiti.

L'uccisione di Ignazio Salvo potrebbe avere un collegamento con l'attentato al quale lunedì scorso è sfuggito a Mazara del Vallo il vicequestore Rino Germanà. Il funzionario evitò raffiche di Kalashnikov, lupara e pistola, lanciandosi in mare e rispondendo al fuoco dei tre killer con la sua rivoltella. Germanà, sulla base delle rivelazioni di un pentito, aveva riaperto l'inchiesta sul sequestro e l'uccisione di Luigi Corleo, il patriarca delle esattorie, suocero di Nino Salvo. Corleo fu sequestrato davanti la sua villa di Salemi nel 1975, e venne richiesto dai «corleonesi» un riscatto di 14 miliardi. L'ostaggio morì dopo alcuni giorni perché sofferente di nefrite. I Salvo non collaborarono con gli investigatori, ma si rivolsero a quella parte di Cosa Nostra nella quale militavano: le cosche di Badalamenti e dei Bontade, che avrebbero perso cinque anni dopo la guerra di mafia e molte delle loro «famiglie» anche la vita. Furono oltre venti i «picciotti» indicati per il sequestro che polizia e carabinieri inseguirono e dovettero lasciare per mancanza di prove. Tutti vennero uccisi nelle settimane successive dalla lupara o dalla «38».

La scelta del luogo in cui è stato compiuto il delitto ha forse un significato. Ignazio Salvo ha incontrato due killer giunti dal mare proprio laddove diede asilo a Buscetta. E intracciato Buscetta in Brasile per telese-

fono, un anno dopo, Salvo esaminò con lui la possibilità di frenare sul sorgere dell'offensiva militare dei corleonesi che puntavano alla conquista del vertice di Cosa Nostra. A don «Masino» i cugini Salvo si erano rivolti tramite il boss Stefano Bontade, il boss la cui uccisione segnò l'avvio della guerra di mafia degli anni '80. Errori ed amicizie imperdonabili nel tentativo di difendere i vecchi assetti della mafia, che tanta parte avevano avuto nell'ascesa del potere, politico e finanziario dei Salvo. I killer, dunque, sono giunti dalla parte del mare ed hanno sorpreso Ignazio Salvo, mentre con la moglie passeggiava nel patio antistante l'ingresso della villa.

Giuseppina Salvo ha raccontato di avere visto sbucare all'improvviso dall'oscurità i killer. Il marito, che passeggiava tranquillamente con le mani in tasca, non si sarebbe reso conto di nulla. Gli assassini avrebbero sparato almeno tre colpi: la «cros» di pallettoni ha devastato il volto della vittima facendo schizzare i suoi occhiali ad una decina di metri di distanza. Nessuna certezza, invece, sulla via di fuga seguita dai sicari. Gli investigatori hanno setacciato tutta la zona circostante alla ricerca di indizi utili. I magistrati hanno compiuto anche alcuni sopralluoghi sulla scogliera e sul cancello che immette nell'hotel Zagarola. Dal parcheggio dell'albergo, che non è custodito, il commando avrebbe infatti potuto allontanarsi indisturbato. Ma c'è anche un'ipotesi alternativa: questa volta il mezzo di trasporto dei killer potrebbe essere stato anche un veicolo motociclistico, che procedeva a fare spari e che è attraccato al piccolo pontile sotto l'albergo. «Zagarola» è un elegante «Sea Palace», ha un vasto giardino che degrada verso la scogliera. Continua vi è la proprietà privata dei padroni dell'hotel, tre ville con varie dipendenze dove i Salvo trascorrono molti mesi all'anno. La strada di accesso è talmente stretta da non consentire il passaggio di due auto, se invece sono giunti da terra i sicari avrebbero usato motociclette, per evitare di restare intrappolati nello stretto viottolo d'accesso.



Ignazio Salvo in una foto risalente all'86 durante un'udienza del maxiprocesso in cui era stato condannato a sette anni di carcere.

MAFIA / FALCONE CAPI' PER PRIMO IL RUOLO DEI DUE CUGINI DI SALEMI

'Hanno inquinato la Sicilia'

PALERMO — «I Salvo — ha scritto Giovanni Falcone — si sono avvalsi della mafia per raggiungere posizioni di potere di assoluto rilievo ed hanno costituito uno dei fattori maggiormente inquinanti delle istituzioni in Sicilia». I Salvo erano i cugini Nino ed Ignazio, rampolli di modesta famiglia di Salemi, il paesetto trapanese da dove i garibaldini dilagarono verso Palermo. Nino, temperamento sanguigno, che quando arricchì amava dimostrare tutto il suo potere, Ignazio, più riservato, politico di razza, capace di fiutare la tempesta che s'avvicina quando il mare è ancora piatto.

La loro ascesa parte dal matrimonio tra Nino e la figlia di Luigi Corleo, agiato esattore. Nino intrinsece che la sicurezza esattoriale, se gestita «politicamente» può garantire profitti da capogiro. L'inchiesta del pool dell'ufficio istruttoria di Palermo ha ricostruito nel 1984 gli essenziali passaggi politici che hanno consentito ai Salvo di accumulare un immenso patrimonio e di diversificare i propri interessi in vari settori dell'imprenditoria: finanza, turismo, agricoltura, industrie vinicole.

Ignazio Salvo si era personalmente impegnato nell'attività politica ed era stato anche dirigente della Dc trapanese. Nella Dc il referente politico dei cugini, inizialmente vicini al gruppo doroteo guidato da Nino Gullotti, era poi diventato l'onorevole Salvo Lima, il leader della corrente andreottiana in Sicilia ucciso il 12 marzo scorso. Agli atti del processo è anche allegato un passo della prima relazione di minoranza dell'antimafia. I Salvo vengono ritenuti in quell'analisi al centro di un «nuovo impegno imprenditoriale in prima persona, dinamico, dei gruppi mafiosi». Ma contro questa tesi Nino nel respingere l'accusa di legami con le cosche mafiose sostiene di essere vittima

dei condizionamenti della criminalità organizzata e di una campagna «politica e giornalistica orchestrata dal Pci». E' un colpo di fortuna che consente ai giudici di provare l'accusa di forti collegamenti con la mafia. I Salvo parlano troppo al telefono e nel giugno del 1981 viene intercettata una telefonata che li inchioda. Ignazio Salvo confidava a un certo «Roberto», che stava in Brasile, i suoi timori

per la guerra di mafia che a quel tempo era esplosa a Palermo. Chi fosse «Roberto» lo si capì solo anni dopo, quando nel 1984 Tommaso Buscetta cominciò a raccontare i segreti di Cosa nostra, identificandosi in «Roberto». L'uomo che stava al vertice di un impero finanziario, che aveva contatti continui con l'alta finanza e l'alta politica italiana, insomma, era anche in contatto con Buscetta.

Ma Buscetta non solo ammise il rapporto con Salvo, aggiunse che i cugini erano uomini d'onore della famiglia di Salemi ed aggiunse che lo avevano ospitato nella loro villa accanto all'albergo di Zagarola (una delle tante attività del gruppo finanziario) a Santa Flavia. Falcone chiese a Buscetta di de-

Fu Caponnetto a individuare nel lontano '84 le connivenze del boss con i potenti dei partiti tra i quali il dc Salvo Lima

scrivere quella villa, spedì gli investigatori a controllare ma non c'erano riscontri. Buscetta insistette: don Masino aveva detto la verità ed i cugini Salvo finirono in galera. Era il dicembre del 1984.

L'ordinanza del «pool» diretto da Antonio Caponnetto rinviò i «Grandi esattori» a giudizio per associazione mafiosa e li sottopose al sequestro dei beni. Dopo il rinvio a giudizio, Nino Salvo fu scarcerato perché gravemente ammalato, morì di tumore in una clinica svizzera alla vigilia dell'apertura del maxiprocesso a «Cosa nostra». Il cugino Ignazio è stato condannato in primo grado a sette anni di reclusione ridotti in appello a tre.

r. f.

MAFIA / ECCO COME LA DIA HA RIACCIUFFATO IL «PENTITO» IN FUGA

Ilerinò tradito da un berrettino

Un cappello bianco il segno di riconoscimento per i sicari comandati di aiutarlo

VITERBO — A tradire Vittorio Ilerinò riacciuffato due sere fa dalla Dia, è stato un berretto bianco: era quello il segno di riconoscimento per i due uomini partiti dalla Calabria per l'appuntamento fissato davanti ad un albergo di Orte scalo, in provincia di Viterbo. Gli uomini della Dia, che seguivano tutti i movimenti del ricercato, lo sapevano e quando è stato deciso l'intervento la cattura è avvenuta senza difficoltà. Secondo le indiscrezioni trapelate a Viterbo, Ilerinò indossava una tuta della Sip e aveva passato la notte in un capannone nelle vicinanze dell'albergo, a poca distanza dal casello autostradale. Che la sua fuga fosse stata «improvvisata» è dimostrato il fatto che il boss calabrese dei sequestri sia arrivato ad Orte con mezzi di fortuna, forse addirittura a piedi.

Da qui avrebbe fatto varie telefonate per la Calabria per mettersi in contatto con le persone che potevano dargli una mano. Secondo quanto si è appreso, un primo appuntamento era stato fissato all'albergo «Lazio», tanto che una sessantina di uomini della Dia vi avevano preso alloggio e ne presidiavano i dintorni. Un cambiamento di programma avrebbe fatto spostare l'incontro nei pressi dell'ingresso dell'albergo «Tevere», distante poche decine di metri. Alle 19.30 di due giorni fa Vittorio Ilerinò era lì davanti dove lo aspettavano gli uomini della Dia. Al giovedì scorso c'è un via vai di camionisti — ha detto il titolare dell'albergo — e non ci siamo accorti di nulla.

Mezz'ora più tardi, una Fiat Uno bianca targata Reggio Calabria è uscita dal casello di Orte. A bordo c'erano due amici di Ilerinò, Francesco Arrigiano, di Giosa Ionica, e Antonio

lavoro investigativo condotto con determinazione dalla Dia. Dopo la fuga del boss calabrese, i funzionari della divisione investigativa antimafia avevano subito stretto il cerchio intorno a lui, individuando la zona in cui si muoveva. Le indagini avrebbero confermato la convinzione iniziale degli investigatori che Ilerinò fosse ormai isolato, privo di appoggi e in gravi difficoltà, a riprova di una evasione decisa al momento e senza un piano. «Ma quale beffa? — era stato detto dalla Dia all'indomani della fuga — Ilerinò stava collaborando davvero e aveva già fornito elementi utilissimi alle indagini sulle strutture della «ndrangheta» che opera nella locride. Forse ha deciso di scappare proprio perché si è reso conto dell'importanza delle cose che aveva detto e si è spaventato».

Il processo ai due giovani accusati di favoreggiamento è stato rinviato alle 11 di oggi. Il pretore di Viterbo Francesco Sicilia ha aggiornato l'udienza a causa di piccoli contrattempi procedurali. Gli imputati, che non hanno precedenti penali, sono apparsi spaesati e impauriti ed hanno detto di essere stati trattati bene dai carabinieri che li hanno presi in consegna. Secondo indiscrezioni, dopo il rinvio dell'udienza sarebbero stati portati in un rifugio segreto anziché in carcere. Lo stesso provvedimento è stato successivamente precisato in ambienti investigativi, potrebbe essere disposto per Vittorio Ilerinò. Nessuna indicazione certa si ha sulla posizione che l'ex ricercato potrebbe assumere nei rapporti con gli investigatori anche se la possibilità di una ripresa della sua collaborazione non viene esclusa a priori.

Il processo ai due giovani

All'incontro con i complici c'era anche la superpolizia

Origlia Scuteri, di Locri ma residente a Gaullonia. Da qui i due si erano messi in viaggio per aiutare il ricercato, avevano per lui quattro milioni e abiti. Anche loro sono stati bloccati senza problemi. Ieri mattina, Arrigiano e Scuteri sono compariti davanti al tribunale di Viterbo per rispondere, con il rito direttissimo, di favoreggiamento. Ilerinò, invece, sarebbe rinchiuso una casa circondariale del Lazio. La sua cattura è il frutto di un

la custodia cautelare quando, il 12 ottobre 1988, la seconda Corte d'assise di Roma, al termine del cosiddetto «Moro ter», li condannò all'ergastolo, insieme con altri 24 terroristi, riconoscendoli responsabili di numerosi delitti, tra i quali l'omicidio del vicequestore Sebastiano Vincini, dirigente del commissariato di polizia di Primavalle, a Roma, nonché dell'organizzazione del rapimento del vicequestore della Digos romana

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Pisani

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, la figlia ADRIANA con STEFANO e gli adorati nipoti ERIKA e FABRIZIO, i fratelli DANILO, ALESSANDRO e MICHELA (assente), le cognate EMILIA e MARGHERITA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I Medica.

I funerali seguiranno oggi 19 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 19 settembre 1992

Ricorda con affetto

zio Virgilio

FRANCO con NORI e PAOLA.

Trieste, 19 settembre 1992

Partecipa al dolore famiglia TOSO-PERSI.

Trieste, 19 settembre 1992

Commosi partecipano al dolore di ADRIANA: LUCIANO GALDIOLLO, SALVATORE ALEFFI, ALIDA, CLARA, GALIANA e PATRIZIA.

Trieste, 19 settembre 1992

†
Il 17 settembre si è spento l'

AVVOCATO

Gerardo Caprio

capitano della giustizia militare

Lo ringraziamo addolorati la moglie, la sorella RA-CHÉLE, i nipoti CAPRIO e VITTELLO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla via Pietà.

Trieste, 19 settembre 1992

Sono vicini nel dolore OT-ILIA, CLAUDIA, MIRTA e RENATA.

Trieste, 19 settembre 1992

La NAVALPROGETTI

partecipa sentitamente al grave lutto che ha colpito la famiglia BERTOTTI.

Muggia, 19 settembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Le figlie GRAZIELLA e SAVA, unitamente alle loro famiglie, profondamente commosse per le attestazioni di affetto e di stima tributate al loro carissimo papà

Franco Valentincic

ringraziano tutti coloro che hanno voluto prender parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento a: il CORO PAGLAVEC, con il presidente RICCARDO KOCIANCICH e il maestro GIGLIOTTI; le rappresentanze di RIFORMAZIONE COMUNISTA, DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA, dell'ANPI DI GORIZIA-PIEDIMONTE e la PRESIDENZA provinciale, della Presidenza dell'ANPIA PROVINCIALE, dell'ANTIFASCISMO SLOVENO, della ZVEZA BORCEV di NOVA GORICA; gli oratori senatore STOJAN SPETIC e SILVINO POLETTO e l'«amico» don NATALE.

Gorizia, 19 settembre 1992

KETTY si inchina deferente al rientro dei caduti sul fronte russo mentre ricorda e invoca una prece per il fratello

SOTTOTENENTE DEI BERSAGLIERI

Giovanni Butic

«medaglia d'argento

e per tutti i Caduti giuliani e dalmati le cui salme non si possono riportare in Patria.

Trieste, 19 settembre 1992

Nel primo anniversario della scomparsa di

Francesco Marchetti

la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 19 settembre 1992

ANNIVERSARIO

E' sempre vivo nel mio cuore il ricordo di

Giovanna

e **Giovanni Millo**

La figlia BIANCA

Muggia, 19 settembre 1992

Nella necrologia pubblicata ieri per la scomparsa di

Enrichetta Loik

dovevamo leggere la zia LI-SETTA e l'amica BIANCA LUCIA anziché zia ISETTA e BIANCA, LUCIA come erroneamente riportato.

Trieste, 19 settembre 1992

Vedova di un rapito non pagherà tasse

CUNEO — «Ho sempre compiuto il mio dovere di cittadina. Adesso mi sento abbandonata dallo Stato e sono decisa a non pagare né l'Isi, né l'Ici. La mia vuole essere una provocazione: chiedo solo che lo Stato non abbandoni i familiari dei sequestrati». E' quanto afferma Maddalena Galfrè, vedova dell'avvocato Michele Belsiti, sequestrato nel 1986 in Calabria e morto quattro anni dopo per le ferite riportate durante la prigionia. «Dopo aver pagato il riscatto per la liberazione del mio marito — spiega la vedova — sono rimasta sul lastrico. Voglio incontrare il Presidente della Repubblica o il ministro degli Interni per spiegare loro la mia drammatica situazione economica e morale». Per ottenere udienza dai politici, Maddalena Galfrè ha chiesto aiuto alla Lega Nord di Torino e l'onorevole Mario Borghesi ieri ha annunciato di aver presenziato una interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno. Maddalena Galfrè di origine piemontese, abita nella casa paterna di Busca (Cuneo).

Lite per il Napoli, uccide il collega

BERLINO — Un commerciante del napoletano di 47 anni ha ucciso a colpi di coltello un collega contraneo di 54 in una camera di albergo ad Eisenach, in Turingia, per un litigio sorto mentre assistevano davanti al televisore ad una partita del Napoli. Lo ha detto ieri ad Erfurt un portavoce della procura senza voler precisare le generalità dei due in attesa che i familiari vengano avvertiti. L'omicidio, ha detto il sostituto procuratore Raimund Sauter contattato per telefono, è avvenuto verso la mezzanotte di mercoledì scorso. I due, commercianti di giacche, in pelle, erano in una stanza di albergo nella città della Turingia (ex-Rdt) sita a circa sessanta chilometri da Erfurt, quasi al confine con l'ex-Germania occidentale. Al termine della partita di coppa del Napoli i due hanno cominciato a litigare: il più giovane, ha detto il portavoce, ha inferto al compagno 17 colpi di coltello, alcuni mortali. L'uccisione è stata posta in stato di fermo dalla polizia e per oggi è prevista l'emissione di un ordine di cattura.

ITALIANI RICERCATI PER TERRORISMO

Arrestati due brigatisti a Parigi

PARIGI — Due italiani ricercati per terrorismo, Franco Messina e Paola Maturi, sono stati fermati ieri a Parigi dalla polizia francese. Entrambi trentottenni sono accusati di aver ucciso un commissario di polizia nel 1981.

Sono oggetto di diverse ordini di cattura internazionali emessi dalla magistratura italiana per omicidio, associazione per delinquere e possesso di armi da guerra. Entro domani dovrebbero

essere presentati al giudice istruttore che tramuterà il fermo in arresto in attesa della procedura di estradizione. Paola Maturi e Franco Messina hanno fatto parte dell'ultima generazione di brigatisti rossi, quella che la magistratura ha ritenuto responsabile dei più efferati delitti messi a segno dall'organizzazione eversiva. Entrambi, arrestati dalla Digos romana, si trovavano in libertà per decorrenza dei termini

della custodia cautelare quando, il 12 ottobre 1988, la seconda Corte d'assise di Roma, al termine del cosiddetto «Moro ter», li condannò all'ergastolo, insieme con altri 24 terroristi, riconoscendoli responsabili di numerosi delitti, tra i quali l'omicidio del vicequestore Sebastiano Vincini, dirigente del commissariato di polizia di Primavalle, a Roma, nonché dell'organizzazione del rapimento del vicequestore della Digos romana

Nicola Simone, che rimase ferito nell'agguato. L'uccisione di Vinci avvenne in un «pomeriggio di fuoco», quello del 19 giugno 1981, quando i terroristi, nel giro di poche ore, ferirono anche il titolare di una casa di distruzione libraria, Giuseppe Franconeri, l'avvocato Antonio De Vita, difensore del «pentito» Patrizio Peci, e spararono contro l'equipaggio di una «volante» della polizia nel quartiere San Lorenzo.

BALCANI / I LAVORI DELLA CONFERENZA DI PACE

Ginevra: dialogo tra sordi

Il serbo Karadzic chiede che della Bosnia venga fatta una confederazione di stati

GINEVRA — Dichiarazioni favorevoli alla cessazione immediata dei combattimenti ma evidente assenza di volontà di intraprendere con urgenza un dialogo diretto di pace, accompagnate da accuse reciproche di responsabilità per il tragico conflitto in Bosnia-Erzegovina. E' su queste posizioni che si sono presentati ieri a Ginevra Radovan Karadzic, leader serbo, Mate Boban, capo della delegazione croata, ed il ministro degli Esteri della Bosnia, il musulmano Haris Silajdzic, per le trattative promosse dalla Conferenza sulla ex Jugoslavia.

«Contatti diretti con i serbi non sono necessari», ha detto Silajdzic. Ed ha aggiunto, dopo aver espresso fiducia nella mediazione dei co-presidenti della Conferenza Cyrus Vance e David Owen, di escludere la possibilità di una partizione della Bosnia. Diametralmente opposta la posizione di Karadzic che accusando i musulmani di tenere in ostaggio migliaia di civili serbi, ha indicato una sola via per la soluzione del conflitto: «una confederazione di Stati liberi ed indipendenti». I leader delle tre comunità hanno avuto

Musulmani, croati e serbi però

non si sono seduti allo stesso

tavolo. Forse oggi la ripresa

dei voli umanitari a Sarajevo

solo incontri separati con i co-presidenti e con i responsabili dei gruppi di lavoro sulle questioni umanitarie e sulla Bosnia-Erzegovina. Due i temi della prima giornata: la riattivazione del ponte aereo per Sarajevo e la cessazione delle ostilità con la futura costituzione della Bosnia.

Non vi sono indicazioni che un incontro faccia a faccia dei rappresentanti delle tre etnie sia possibile nel prossimo futuro», ha detto in serata il portavoce della Conferenza Fred Eckhard. Egli ha aggiunto che dai lavori di questa prima giornata si hanno «chiare indicazioni che sarà un negoziato molto difficile», mentre la guerra continua. Un po' più di ottimismo per la ripresa dei

voli umanitari verso Sarajevo, sospesi dopo l'abbattimento del G-222 italiano il 3 settembre scorso. Dai colloqui avuti separatamente con le parti in conflitto dalla signora Sadako Ogata su concrete garanzie per la sicurezza dei voli — ha detto Eckhard — «non si può escludere che l'Unhcr (l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) possa raccomandare il ripristino del ponte aereo già entro il fine settimana».

La serie di contatti separati — ha precisato il portavoce — continuerà oggi, sarà sospesa domani, e riprenderà lunedì. Si vuole «un processo continuo, ed anche se alcuni hanno manifestato l'intenzione di lasciare Ginevra, il presidente Martić Ahtisari spera che lasce-

ranno sul posto rappresentanti in condizione di prendere delle decisioni». Sui problemi costituzionali della Bosnia discussi ieri, Eckhard ha detto che «vi sono molte riserve» e che si ricercano nuovi spunti che consentano di aprire negoziati.

Richiesto di dare un giudizio su questa prima giornata, Eckhard ha detto di non essere in condizione di definire «costruttive e utili» le discussioni. Tuttavia — ha aggiunto — si è trattato di «un dialogo aperto» ed il presidente Ahtisari ha subito chiarito che si aspetta un procedere concreto e che le parti «mettano le idee sul tavolo, senza riserve».

Abbastanza indicative del clima della prima giornata di questi incontri sono state le dichiarazioni del ministro degli Esteri della Bosnia Haris Silajdzic. Affermando che non intende avere contatti diretti con il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic, egli ha affermato che «il governo legale» di Sarajevo non gli ha conferito nessun mandato per negoziare «con chi commette crimini contro l'umanità e contro il nostro popolo».



Cyrus Vance, a sinistra, co-presidente della Conferenza internazionale di pace per l'ex Jugoslavia saluta il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic al suo arrivo a Ginevra.

BALCANI / ACCUSE DI MALVERSAZIONE AL COLONNELLO CROATO MILE DEDAKOVIC

Il 'falco' di Vukovar rinviato a giudizio

Avrebbe sottratto 300 mila marchi destinati alla difesa della città - L'eroico «gardista» nega ogni addebito

BALCANI / SARAJEVO SOTTO IL FUOCO
I cannoni non vogliono tacere

Bersagliato anche il comando dei caschi blu Onu

BELGRADO — Mentre a Ginevra i mediatori della Cee e dell'Onu cercano di rilanciare il dialogo, a Sarajevo si continua a combattere. Nel corso della giornata sono stati pesantemente cannoneggiati i quartieri di Vogosca e Dobrinja. L'edificio delle poste, adibito a quartier generale della forza Onu, è stato bersagliato due volte nelle ultime 24 ore senza che i caschi blu riuscissero a stabilire chi aveva aperto il fuoco.

Intanto gli osservatori delle Nazioni Unite hanno preso posizione in cinque punti in cui sono concentrate le armi pesanti musulmane. Sabato scorso avevano fatto la stessa cosa in 11 postazioni serbe.

L'allarme generale ed aereo è scattato ancora una volta a Brčko, Jajce, Gradacac e Gerazde, centri sorvegliati di continuo dagli aerei e dagli elicotteri serbi.

L'ennesima denuncia di atrocità è partita proprio oggi dai serbi, che hanno riferito di un eccidio nel villaggio di Srdari. «Terroristi» croati e musulmani avrebbero trucidato sei donne, sette uomini e due bambini di cinque e dieci anni, ma come al solito la notizia non ha trovato riscontro presso altre fonti. Quanto alle possibilità di successo del negoziato di Ginevra, la stampa jugoslava pare piuttosto pessimista.

ZAGABRIA — L'eroe di Vukovar era un ladro? Mile Dedakovic, il mitico «Jastrebo» (falco), il colonnello della guardia nazionale croata che con un pugno di uomini seppelì resistere per quasi tre mesi allo strapotere delle artiglierie serbe, è in disgrazia. Accusato di essersi impadronito di 300.000 marchi raccolti dai croati dell'emigrazione per la difesa di Vukovar, è stato trascinato davanti ai giudici e rischia una pesante pena.

Il processo si svolge davanti ad un tribunale ordinario, ma i suoi risvolti sono politici. Fin dai tempi della difesa di Vukovar, «falco» entrò infatti in polemica con le autorità civili, che accusava di aver fatto mancare alla guarnigione le armi necessarie per combattere. Quando fu costretto ad evacuare la città, dopo 79 giorni di eroica resistenza, Dedakovic si presentò alla televi-

L'alto ufficiale, che resistette

per 79 giorni all'assedio serbo,

sostiene di aver conservato il

denaro per la ricostruzione

sione: «Il governo ci ha abbandonato, siamo stati traditi», dichiarò.

Fu invece lui ad essere arrestato sotto l'imputazione di alto tradimento. Venne interrogato per decine di ore e — secondo i suoi amici — torturato. Ma il governo di Zagabria, che di certo non lo amava, non riuscì a raccogliere elementi che suffragassero un'accusa così grave. Dopo una settimana venne quindi rilasciato. Ma la magistratura continuò a

indagare sulle sue attività. E finalmente trovò quello che cercava.

A Vukovar, durante il lungo assedio, erano arrivate ingenti somme di denaro, mandate un po' da tutto il mondo. I croati emigrati in Australia, in particolare, avevano inviato 300.000 marchi dei quali non si trovava più traccia. Dedakovic, quando fu interrogato, ammise subito di avere lui i 300.000 marchi. «Li ho tenuti perché erano dona-

zioni private destinate a Vukovar e volevo utilizzarle per creare un fondo per la ricostruzione della città, il giorno che riusciremo a recuperarla», spiegò. In ogni caso non è denaro che appartiene allo Stato croato. Questa tesi non è stata però condivisa dalla magistratura e Dedakovic (che nel frattempo ha aderito all'Hsp, il partito ultranazionalista di Dobroslav Paraga, e istruisce le milizie dei croati dell'Erzegovina) è stato rinviato a giudizio. Al processo, comunque, i primi testimoni hanno accreditato la sua versione e il tribunale ha dovuto rinviare il dibattimento al 12 ottobre per consentire un supplemento d'istruttoria. L'opinione pubblica sembra favorevole al «falco». I profughi di Vukovar, in particolare, sono tutti per lui.

Ettore Mencacci

IN EGITTO «CONQUISTANO» L'ORDINE DEGLI AVVOCATI

Gli integralisti all'assalto

Sgommento negli ambienti politici - Libano: nuove elezioni?

IL CAIRO — La schiacciante quanto improvvisa vittoria degli integralisti guidati dai «fratelli musulmani» alle elezioni dell'ordine degli avvocati, considerato l'ultimo bastione della laicità, ha segnato un notevole sgommento negli ambienti politici ed intellettuali egiziani. Parecchie voci si sono levate invitando la classe politica ad un serio «mae culpa», e crescono i timori che alle elezioni municipali del prossimo novembre il successo di candidati integralisti assuma vaste proporzioni.

Gli integralisti, che già controllano al 65 per cento i sindacati degli ingegneri e dei medici, hanno vinto 14 su 24 seggi del consiglio dell'ordine, finora controllato dal partito d'opposizione «Al wafd» di tendenza laica e liberale, e altri tre seggi sono stati assegnati a candidati appoggiati dai «fratelli musulmani». Oltre la metà dei voti sono andati a Seif El Islam Hassan El Banna, figlio del fondatore, negli anni '20, della potente confraternita che, fuori legge dal 1954, continua ad essere esclusa dalla vita politica egiziana.

La vittoria alle elezioni di venerdì scorso è dovuta anche ad un forte astensionismo (12.000 votanti su 44.000) provocato da conflitti interni che da anni dilanano il sindacato. L'assenza alle urne di questa «maggioranza silenziosa» è dovuta, secondo il quotidiano vicino al governo «Al Akhbar», «alla parzialità dei partiti politici, che non riescono più a scuotere la passività della gente». I «fratelli musulmani», assenti nei precedenti consigli, hanno

aspettato il momento giusto e sfruttato il desiderio di rinnovamento che circolava negli ambienti degli avvocati, ma i preparativi sono cominciati nel 1985, con la creazione di comitati che hanno svolto un'azione a tappeto per diffondere le idee islamiche nei sindacati.

Ahmad El Khawaga, un moderato molto contestato, è stato rieletto presidente dell'ordine per la quinta volta, ma per El

Banna la conquista di tale carica da parte degli islamisti «sarà il prossimo passo». Egli vuole fare dell'ordine degli avvocati una «associazione islamica» ed ottenere modifiche della costituzione per conformarla alla «Sharia», la legge islamica.

Salama A. Salama, direttore dell'autorevole quotidiano «Al Ahras», sostiene che «il continuo successo registrato da tale tendenza nel prendere il controllo degli ordini pro-

fessionali deve indurci a rivedere il modo in cui affrontiamo il fenomeno islamico». «Non possiamo far finta che non esista — prosegue — ma trovare un modo intelligente per trattare per via politica».

Nel complesso scacchiere medio-orientale riepilogando anche il caso Libano. Se non sarà possibile formare un nuovo governo di unità nazionale, sono probabili infatti nuove elezioni. Lo ha dichiarato ieri a Beirut, in un incontro con l'eurodeputato Roberto Formigoni, il presidente libanese Elias Hrawi, senza precisare l'eventuale peso che le forze cristiane protagoniste del boicottaggio delle elezioni, potrebbero avere nell'auspicato governo di unità nazionale. La dichiarazione di Hrawi è arrivata mentre il partito della falange annunciava l'inizio di una battaglia: «Se non verrà rilasciata il nostro dirigente rapito tre giorni fa, comincerà il conto alla rovescia e ci troveremo impegnati nella diplomazia degli ostaggi».

Lo stesso presidente Hrawi, che ha confermato la tensione che surriscalda il Libano in questi giorni, è impegnato in prima persona nella ricerca di una soluzione politica. La crisi aperta con la delegittimazione della «spas siriana», provocata dal boicottaggio del «Kataeb», ha infatti privato il parlamento di Beirut della rappresentatività di tutte le forze religiose e politiche del paese. La formazione di un governo d'unità nazionale appare a questo punto molto incerta.

Antonella Tarquini

ALLA SIRIA

E Israele ora «rilancia»

proposti nuovi incontri

WASHINGTON — Gli israeliani hanno proposto un incontro eccezionale con i siriani durante il fine settimana per superare l'impasse dei negoziati bilaterali di pace. La delegazione siriana aveva chiesto giovedì l'intervento degli Stati Uniti nei negoziati di pace con Israele, allo scopo di rilanciare i colloqui «minacciati di blocco», stando a Damasco, per l'atteggiamento della delegazione israeliana.

«Siamo desiderosi — ha dichiarato alla stampa il responsabile israeliano ai colloqui con i siriani, Itamar Rabinovich — di sfruttare il fine settimana per riportare sui suoi binari il negoziato».

Rabinovich ha proposto un incontro per questa sera per tentare di superare quella che ha definito una «mini-crisi». I negoziati arabo-israeliani si interrompono, di norma, il venerdì, il sabato e la domenica, giorni festivi rispettivamente per i musulmani, gli ebrei e i cristiani.

Una zona di libero scambio tra Israele e i paesi arabi nel Medio Oriente, intanto, è stata proposta agli stati arabi dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «Per avere un Medio Oriente migliore... Si deve arrivare ad una specie di mercato comune o a quella che negli Stati Uniti si chiama una zona di libero commercio» ha detto Peres parlando ad un gruppo appartenente all'Unione Ebraica.

ECCIDIO IN UN RISTORANTE DEL QUARTIERE DI WILMERSDORF

Berlino: assassinati 4 curdi

Le vittime avevano partecipato ai lavori dell'Internazionale socialista

La polizia

ha diramato

l'identikit

del commando

BERLINO — Conducono verso curdi del partito concorrente Pkk o verso qualche gruppo iraniano le due piste che gli inquirenti tedeschi stanno seguendo dopo l'uccisione di quattro curdi fra cui Sadig Sherefkendi, segretario generale del Partito democratico del Kurdistan iraniano (Pdki), avvenuta la notte scorsa in un ristorante di Berlino. Lo ha reso noto ieri nella capitale designata tedesca il portavoce della procura generale, Hans-Joachim Foerster, nel ricostruire la dinamica dell'attentato, in cui una quinta persona, estranea, è stata ferita in maniera grave.

Dal canto suo l'ambasciata iraniana a Bonn ha condannato l'attentato terroristico e ha diffidato dal porre in relazione Teheran con «questa azione vigliacca». Settori del Pkk, il Partito del lavoro curdo — ha detto il portavoce — formano «un'associazione terroristica» che non retrocede davanti ad attentati di questo tipo neppure quando le vittime designate sono anch'essi curdi, seppure di fazioni rivali. Non è esclusa però la vendetta da parte di qualche gruppo iraniano contro i vertici del Pdk, la più grande organizzazione che lotta per l'autonomia da Teheran dei circa sei milioni di curdi iraniani.

L'attentato è stato compiuto verso le 23 di giovedì nel ristorante «Mikonos», sito nell'elegante quartiere di Wilmersdorf. Mentre uno degli assalitori rimaneva alla porta, gli altri due hanno raggiunto una sa-

Fra le reazioni e le condanne c'è quella dell'Associazione internazionale per i diritti umani in Kurdistan (Imk) che in una nota diffusa a Berlino ha parlato dell'azione di un «commando del governo iraniano».

Il leader del Partito democratico curdo Masud Barzani ha affermato, in una dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio a Berlino, che «la violenza non può risolvere la questione curda perché porterà solo a maggiori complicazioni». Barzani ha fatto appello per «un'azione decisa» per trovare i colpevoli. La polizia, come detto, ha rilasciato l'identikit dei presunti colpevoli basati sulla testimonianza dei presenti, ma secondo uno dei funzionari di polizia incaricati delle indagini, Dieter Piete, è possibile che gli autori dell'esecuzione abbiano già lasciato il paese. Dal canto suo, l'Associazione internazionale per i diritti umani ha affermato decisamente che «non è il primo commando di giustizieri spedito dal governo iraniano». Ma il comitato curdo di Germania sostiene che gli esecutori vanno ricercati in Turchia, in quanto il governo di Ankara aveva deciso in agosto di identificare e uccidere leader e personalità curdi anche all'estero, visti i problemi col Pkk, il Partito dei lavoratori curdi, sul suo territorio. Così alla fine, i possibili mandati della carneficina restano di nuovo tre: Iran, Turchia e Iraq, cioè tutti e tre i Paesi che hanno un «problema curdo».

COLOMBIA
Attentato
a Medellin

MEDELLIN — Ennesimo gesto di sfida della malavita colombiana alla giustizia a Medellin, la città tristemente famosa come uno dei centri nevralgici del narcotraffico mondiale: Miryam Rocio Velez, una donna magistrato titolare della sesta procura della regione di Antioquia, è rimasta uccisa in una imboscata costata la vita anche alle quattro guardie del corpo, una strage che per il numero delle vittime anche se non per le circostanze in cui è avvenuta richiama alla memoria gli eccidi siciliani del giudice Falcone e Borsellino, assassinati insieme a un elevato numero di agenti di scorta. L'auto su cui viaggiavano il magistrato e le guardie, stando a una prima, sommaria ricostruzione dei fatti, è stata bloccata dagli attentatori nel quartiere di Mallorca, più esattamente nel settore detto dei Conquistadores, nella zona orientale di Medellin. I killer hanno sparato a distanza ravvicinata ripetute raffiche di mitra ferendo a morte quanti si trovavano nell'auto.

LOCKERBIE
Spunta
un pentito

PARIGI — Gli inquirenti americani hanno ottenuto informazioni sulla strage di Lockerbie da un agente dei servizi segreti libici fuggito in Occidente dopo l'attentato: è quanto serve la rivista francese «L'Express», che identifica l'informante come Majid Giaka, numero due dell'ufficio delle linee aeree libiche a Malta all'epoca della strage del dicembre '89, che fece 270 vittime.

Giaka lavorava alle dipendenze di Al-Amin Khalifa Ehimah, uno dei due incriminati negli Stati Uniti, secondo la rivista francese, Giaka vide i due agenti immagazzinare l'esplosivo nella sede delle linee aeree libiche a Malta e prepararsi a spedire una valigia carica di esplosivo a Francoforte tramite un volo Air Malta; a Francoforte la valigia venne imbarcata sul volo 103 della Pan Am. Giaka sarebbe rimasto «moribondo» alla notizia della strage. Ebbe un violento sberleffo da Ehimah, contattò le autorità americane e ottenne asilo politico negli Stati Uniti, dove ha portato con sé stralci dei diari di Ehimah.

DAI MONDO

Colpito C-130: sospesi voli Usa per la Somalia

NAIROBI — Gli Stati Uniti hanno parzialmente sospeso l'operazione «Provide Relief», il ponte che il Kenya porta gli aiuti alimentari ai due milioni di persone minacciate dalla morte per fame in Somalia, dopo aver denunciato che un aereo da trasporto «Hercules» è stato colpito ieri da una pallottola durante operazioni di scarico nella località settentrionale Belet Huen, ai confini con l'Etiopia. Il C-130 era il primo di tre aerei da trasporto del Pentagono che avevano iniziato a trasportare gli aiuti alimentari al porto kenyota di Mombasa. L'ufficiale al comando «Provide Relief», il generale Frank Libutti, ha risposto che l'aereo non ha subito danni di rilievo e l'equipaggio è rimasto illeso e ha sottolineato che la sospensione parziale di «Provide Relief» riguarda solo i voli per Belet Huen.

Gravi le condizioni di Dubcek
ferito in un incidente stradale

PRAGA — Le condizioni di Alexander Dubcek si sono aggravate. Milan Rocen, responsabile del reparto chirurgico dell'ospedale Na Homolce di Praga, ha risposto che il padre della Primavera di Praga respira artificialmente e ha perso coscienza. Al paziente, cui condizioni vengono definite «serie ma non critiche», sono stati somministrati dei forti sedativi. Da settimane fa Dubcek, 70 anni, era rimasto vittima di un incidente stradale. La sua Bmw era uscita di strada sulla principale arteria che collega la regione orientale e quella occidentale del paese, circa 90 chilometri a Sud-Est di Praga.

Senato Usa approva la produzione
di 20 bombardieri Stealth

WASHINGTON — Sconfiggendo il tentativo degli oppositori del progetto del bombardiere B-2 Stealth, visibile al radar, il senato degli Stati Uniti ha approvato la produzione di una flotta di 20 di questi aerei, stanziando all'uopo 2,7 miliardi di dollari, nel bilancio per la difesa dell'anno prossimo. Lo stanziamento per lo Stealth è stato approvato con 53 voti a favore, 45 contrari, mentre è stato bocciato il tentativo di fare approvare riduzioni più consistenti del bilancio per la difesa, alla luce della fine della guerra fredda.

Attivata una lotteria in Russia
per finanziare il Comitato olimpico

MOSCA — A mali estremi estremi rimedi: per finanziare il suo Comitato olimpico, per il quale non ha rubato da spendere, il governo russo ha deciso di ricorrere a una ben nota fonte di introiti: la lotteria. L'iniziativa, che verrà lanciata la settimana prossima con il suggestivo nome di «Loto million», prevede la vendita in 1500 chioschi di Mosca e altri cinquemila in tutto il paese di biglietti al prezzo di 10 rubli, con la possibilità di vincere 20 milioni di rubli (poco di più di 12 milioni di lire).

L'Estonia domani alle urne:
prime elezioni in 50 anni

TALLIN — Per la prima volta in 50 anni, domani circa 600 mila cittadini estoni «epurosangue» saranno chiamati alle urne per eleggere un nuovo parlamento e il Presidente della Repubblica. Un totale di 628 candidati iscritti nelle liste di 17 partiti diversi si presenteranno per 101 seggi alla camera. Le elezioni si svolgeranno con il sistema della proporzionale con sbarramento che premierà solo i partiti appoggiati dal cinque per cento almeno dei voti. Per risolvere il problema degli aventi diritto al voto, sono stati nominati cittadini estoni a tutti gli effetti solo i discendenti diretti di coloro che fra le due guerre mondiali — all'incirca 600 mila persone — erano registrati come tali. Sono stati esclusi tutti i cittadini principalmente di etnia russa, forzati a suo tempo a immigrare da Mosca per «sovietizzare» anche i baltici.

ASSISTENZA AI PROFUGHI IN CROAZIA

L'Italia non molla

Smentite le voci su un «disimpegno» di Roma

Le illazioni erano nate causa lo slittamento della firma di un accordo per la ristrutturazione della ex caserma di Clana

Fiume — La notizia di ramata a Fiume, secondo la quale il governo italiano aveva deciso di rinunciare agli accordi di soccorso agli sfollati della Bosnia-Erzegovina, è scoccata ieri mattina come un fulmine a ciel sereno. Parlando invece con Damir Zoric, segretario dell'ufficio repubblicano per gli sfollati, e con il console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, si è saputo che tale affermazione sono assolutamente false.

Nonostante alcune difficoltà di ordine tecnico, continua a perdurare l'impegno della Farnesina di onorare l'accordo legato all'aiuto ai profughi, sottoscritto a Spalato dal ministro all'immigrazione, Margherita Boniver e all'allora vicepresidente del Sabor croato, Mate Granic. Il documento impegnava Roma ad «adottare» sei mila profughi, raggruppati in cinque centri di accoglienza (Spalato, Makarska e Lissa) Quarnero (Clana) e nella penisola istriana (Borosa). Se in altre parti si trattava essenzialmente di tendopoli, per il centro fiumana

no di Clana l'impegno del governo italiano era quello di ristrutturare l'ex caserma che fu dell'esercito jugoslavo. In questo caso si era ipotizzato che i lavori di restauro dovessero essere fatti tramite l'ambasciata italiana a Zagabria. Ma in un secondo momento, data la competenza territoriale del consolato generale di Capodistria, il ministero italiano ha richiesto che sia quest'ultimo ad occuparsene. Come ha confermato ieri il console italiano a Capodistria, Luigi Solari, proprio in questi giorni sono in corso contatti con l'ufficio governativo per i profughi a Zagabria, con a capo il professor Adalbert

Rebić, per mettere a punto le modalità per consentire al suddetto Consolato di ampliare tutte le procedure necessarie per dare avvio ai lavori di riadattamento. L'accordo di assistenza italo-croata prevedeva una ulteriore firma tra i tecnici dei due Paesi, che avrebbe consentito il riassetto della caserma di Clana già entro il 15 settembre. «I motivi di questo ritardo, seppur breve, non sono tanto finanziari quanto di ordine tecnico-giuridico», tiene a precisare Damir Zoric, segretario dell'ufficio profughi a Zagabria — ma c'è anche un secondo motivo: Valter Burzic, il rappresentante del ministero degli

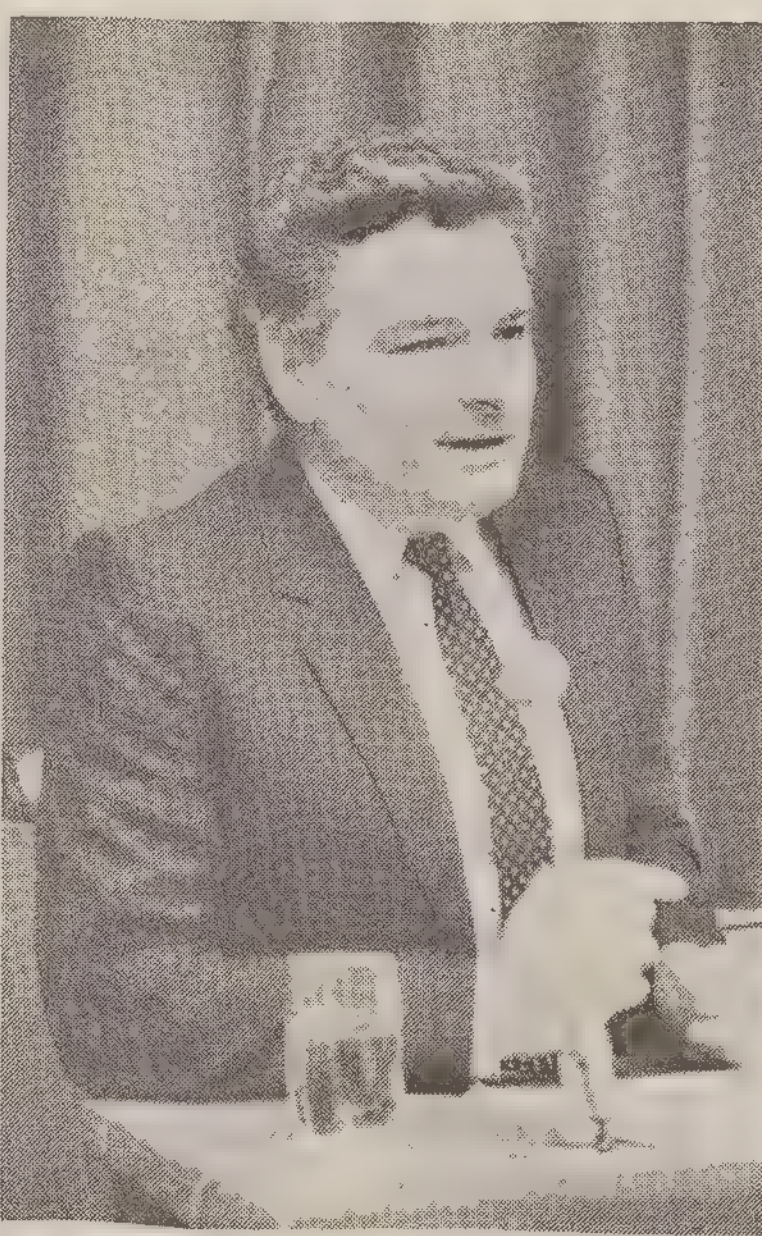
Esteri in Croazia, ha avuto una grave incidente proprio qui a Zagabria. Il dottor Burzic, infatti, è uno dei tre inviati dell'Unità di crisi della Farnesina e, come afferma Zoric, «è stato dall'inizio l'anima motrice del progetto di assistenza». Ora, dopo aver subito un'operazione, è ricoverato in Italia e, secondo le ultime notizie, dovrebbe ritornare in Croazia entro il mese di novembre. I lavori stanno per partire ma ci si chiede dove ospitare nel frattempo le centinaia di profughi che dovranno attendere tale riadattamento. E poi, bisogna considerare che secondo l'accordo, a Clana dovrebbero confluire anche i profughi situati attualmente nella tendopoli di Borosa, presso Salvore. Le autorità croate ripropongono la proposta, in parte già attuata, di trasferire alcune centinaia di profughi nelle case di villeggiatura di alcune ditte. E in Istria gran parte di questo sono di proprietà di aziende slovene.

Alberto Cernaz

INTERVISTA AL SINDACO DI FIUME LUZAVEC

«Starò al mio posto»

Escluso il siluramento dopo il passaggio all'Accadizzeta



Il sindaco di Fiume, Željko Lužavec.

Fiume — In carica dal 1988 dopo essere stato capitolato nel ruolo di primo cittadino di Fiume dalla ex Lega dei comunisti, l'attuale formazione socialdemocratica di Ivica Račan, il sindaco Željko Lužavec è oggi il più discusso tra esponenti politici del capoluogo quarnerino. Il suo trasferimento a Fiume, dopo aver subito un'operazione, è ricoverato in Italia e, secondo le ultime notizie, dovrebbe ritornare in Croazia entro il mese di novembre. I lavori stanno per partire ma ci si chiede dove ospitare nel frattempo le centinaia di profughi che dovranno attendere tale riadattamento. E poi, bisogna considerare che secondo l'accordo, a Clana dovrebbero confluire anche i profughi situati attualmente nella tendopoli di Borosa, presso Salvore. Le autorità croate ripropongono la proposta, in parte già attuata, di trasferire alcune centinaia di profughi nelle case di villeggiatura di alcune ditte. E in Istria gran parte di questo sono di proprietà di aziende slovene.

Invito agli italiani ad investire nel Quarnero

In quanto chi mi conosce sa che non prediligo gli eccessi. Sono una persona pragmatica che mantiene ciò che promette. Quando sono stato eletto a sindaco mi sono battuto per la circoscrizione fiumana e l'abbiamo ottenuto. Poi ho adoperato tutta la mia influenza affinché si addivenisse all'autostrada Fiume-Zagabria e l'opera sta entrando nel suo segmento conclusivo. E' un'arteria che contribuirà al potenziamento infrastrutturale ed economico della nostra città. Ho enumerato due esempi, ce ne sono altri e mi riservo di sottoporli all'esame dei concittadini quando sarà venuto il momento.

Il consiglio comunale ha ripreso i lavori dopo la parentesi estiva. L'Assemblea è formata in maggioranza da consiglieri del vostro ex partito. Non temo un siluramento.

Non intendo sbilanciarmi. Le previsioni, o pronostici, sono sempre ingratati. Comunque non credo che l'attività parlamentare fiumana venga scossa da episodi simili che si ritorcerebbero contro tutti. Si ha bisogno di pace, di tranquillità. Penso che prevarrà il buon senso e che il sottoscritto continuerà a fare il sindaco sino alle elezioni amministrative, che dovranno effettuarsi entro il 7 febbraio prossimo.

Passiamo ad un altro argomento: come valuta i rapporti tra Fiume e la regione con la vicina Italia?

«Sono ottimi, improntati alla massima cordialità e sicuramente fruttuosi. Ci siamo sinora incontrati con operatori politici ed economici del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna, ricevendo segnali incoraggianti. Devo purtroppo dire che gli italiani, mi riferisco agli investitori, non hanno una comune linea d'azione, che genera ri-

tardi e incomprensioni. Lo so bene che il capitale non ha nazionalità, parla una lingua universale ma reputo logico che siano gli italiani ad essere maggiormente presenti in Istria e nel Quarnero. E non solo per l'aspetto geografico. So che oltreconfine c'è un po' di retrosia a causa delle regolamentazioni che presentano aspetti lontani dalla chiarezza. Bisogna però giocare d'anticipo dato che tra 3/4 mesi al massimo verranno gettate a mare moltissime leggi. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione, tramite il vostro quotidiano, degli investitori italiani. La proprietà, gli immobili croati possono ora venir rilevati e sono dell'opinione che investire mezzi in Istria e nel comprensorio quarnerino non sia un rischio. Si facciano pure avanti gli istituti bancari italiani, per creare una banca a capitale misto che in ogni caso garantirebbe un supporto alle iniziative di industriali, artigiani e commercianti italiani».

Passiamo ad altro: un commento sulle minacce di Zagabria di ridurre lo spazio dei mass media a Fiume, limitando le ore di trasmissione e «tagliando» il personale.

«Mah, non credo che ciò possa avvenire. Sarebbe un errore imperdonabile. Il futuro della locale stazione radio fiumana deve essere ben diverso perché l'audience a cui si rivolge è formata per diversi mesi all'anno anche da utenti stranieri. Con il turismo, con il ritorno ai vecchi amori, avremo nuovamente mezzo milione di turisti stranieri, che dovranno venir informati in 4-5 lingue. Perciò Radio Fiume va arricchita strutturalmente, in uomini e mezzi».

Un'ultima domanda. Come analizza il dopo-elezioni?

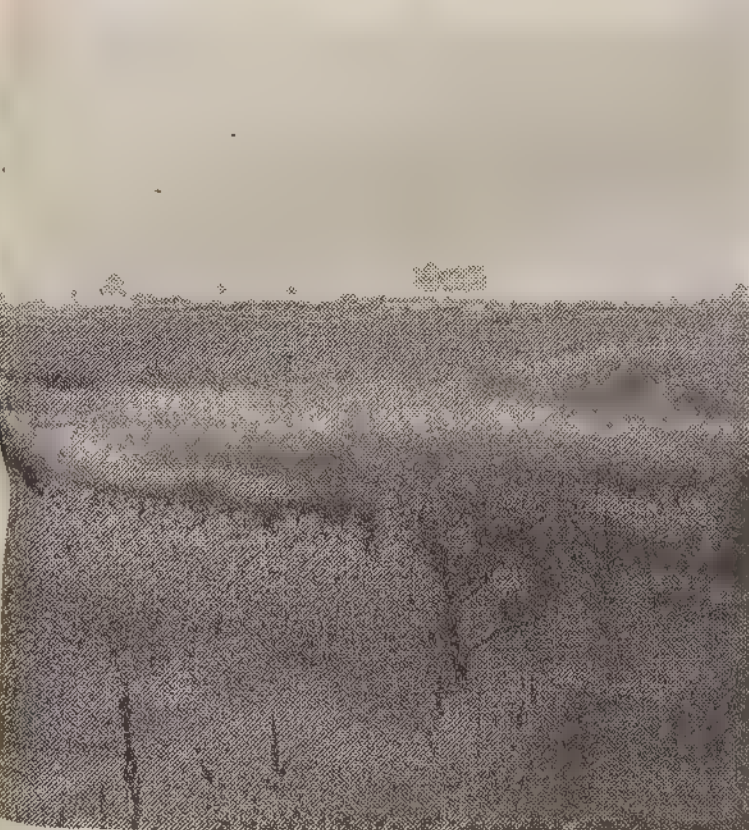
«Gli esiti della consultazione vanno accettati incondizionatamente, anche quelli scaturiti in Dalmazia, in Istria e così via. Dobbiamo mettere in disparte le tentazioni politiche e rimarcare le maniche. Prossimamente la Croazia verrà suddivisa in contee, regionalizzata come un moderno stato europeo. In quest'ottica, l'Istria e Fiume hanno delle opportunità veramente eccezionali».

Andrea Marsanich

CAPODISTRIA, ANZIANO UCCISO CON UN COLPO DI ZAPPA ALLA TESTA

Agguato in strada a Semedella

Ricerchato un giovane bosniaco con il quale la vittima aveva avuto una lite in osteria



Nei campi che costeggiano la bretella autostradale di Capodistria viene attivamente ricercato il sospetto omicida, Mirzat Vojniković.

CAPODISTRIA — Effera delitto nella tarda serata di giovedì a Semedella nei pressi di Capodistria. Vittima Stjepan Mikac, 66 anni, originario di Tivat e residente temporaneamente in via Pahor 20. Nelle ore successive all'uccisione, avvenuta verso le 23 di giovedì, specie nella mattinata di venerdì, Capodistria è stata teatro di una vera e propria caccia all'uomo che ha visto anche l'impiego da parte delle forze di polizia di elicotteri nel tentativo di catturare il presunto assassino, Mirzat Vojniković, trentaduenne, nato a Biscanov in Bosnia-Erzegovina. L'uomo, secondo la descrizione resa nota dalla polizia, indossava pantaloni marrone, camicia beige con le maniche corte e scarpe marrone. La ricerca è continuata per tutta la giornata.

ma al momento di andare in stampa, l'uomo era ancora in fuga. Pare comunque, in base a qualche testimonianza, che si nasconde vicino alla zona dove è stato commesso l'omicidio. Il fatto di sangue, che ha scosso i capodistriani, è accaduto in via Tomšić nella parte bassa di Semedella, lungo la strada che costeggia il rio Cornalunga, non lontano dal distributore di benzina dell'Istra Benz. L'omicidio era stato segnalato alla polizia con un breve messaggio telefonico, dopo di che l'anonimo ha chiesto immediatamente la comunicazione. Gli agenti di polizia sono accorsi in via Tomšić e sul luogo del delitto hanno trovato un uomo morto riverso in una pozzanghera di sangue. Sul posto sono giunti anche il

viceprocuratore e il giudice istruttore che ha ordinato l'autopsia. Dopo i primi accertamenti la vittima è risultata apertamente a Stjepan Mikac che, poche ore prima, attorno alle 20, era stato visto in compagnia del fratello Kijo (che lavora in Belgio) in un locale pubblico situato sulla piazza del mercato di Capodistria. E' qui che il Mikac ha avuto una dura lite con il trentaduenne Mirzat Vojniković che si trovava a un tavolo accanto. Il giudice istruttore ha ascoltato un testimone della zuffa, secondo il quale sembrava che il delitto fosse stato appianato dopo pochi minuti.

Poco chiaro invece il successivo evolversi degli eventi. Si sa solo che Mijo e Stjepan Mikac si sono avviati verso casa. Il fratello dell'ucciso ha fornito deposizioni confuse al giudice a quanto pare a causa anche della scarsa conoscenza della città di Capodistria. Comunque, stando a quanto sinora ricostruito, sembra che i due stessero camminando lungo la via Tomšić quando uno sconosciuto si è avvicinato al Mikac colpendo il Mikac alla testa, a quanto pare, con una zappa. Stjepan Mikac si è accasciato a terra ed è morto sul posto.

Gli inquirenti, oltre a seguire le tracce dell'assassino, stanno ora cercando di stabilire quale possa essere stato il motivo. Infatti non si sa se al delitto ci sia soltanto una lite da osteria o altri motivi. I parenti della vittima non hanno voluto rispondere a nessuna domanda.

«Posso ammetterlo senza remore che non ho avuto contrasti con nessuno

IN BREVE

Abbazia, si raccolgono le firme alla petizione per la libertà di stampa

ABBZIA — Anche ad Abbazia petizione di sostegno della libertà di stampa e di microfono e ai mezzi di informazione locali. A promuovere la sottoscrizione pubblica sono stati congiuntamente il Partito popolare croato e quello social-liberale. La raccolta delle firme iniziata ieri si conclude oggi, venerdì 16. A Fiume, come si sa, la petizione è stata promossa dall'Alleanza democratica fiumana e la raccolta delle firme, avviata giovedì mattina, si concluderà il 23 settembre. Nella giornata di giovedì sono state raccolte circa 6 mila firme.

Raccolta di materiale didattico per i bambini profughi

Fiume — Azione umanitaria oggi a Fiume promossa dall'organizzazione comunale della Croce Rossa e dall'Ufficio regionale profughi e sfollati. Scopo dell'iniziativa: la raccolta di materiale scolastico, cartelle, astucci, quaderni, libri, praticamente tutto il necessario per la scuola, destinato ai bambini profughi attualmente ospitati nella nostra regione. L'azione prenderà il via questa mattina alle ore 9 per protrarsi fino alle 15 del pomeriggio, presso la sede della Croce Rossa in piazza della Repubblica numero 2.

La «Tiziano» in procinto di cambiare bandiera

Fiume — Se le trattative fra la fiumana «Jadrolinija» e la compagnia di navigazione «Adriatica» di Venezia dovessero andare in porto, tra una quindicina di giorni il «Tiziano» potrebbe inalberare la bandiera croata. La nave è stata costruita vent'anni fa nel cantiere di Ancona, e dall'inizio ha navigato sulla Pescara-Spalato. La «Tiziano» potrebbe venir ora acquistata dalla compagnia di navigazione fiumana per tre milioni di dollari e restare così, nonostante i suoi vent'anni, una fra le più belle unità dell'Adriatico. Il «Tiziano» può accogliere a bordo 735 passeggeri, di cui 308 in cabine, e un centinaio di autoveicoli.

Collegamenti regolari Roma-Spalato-Zagabria

ANCONA — Dal 14 settembre la «Croatia Airlines» è pienamente operativa, a Roma, quale vettore nazionale della repubblica di Croazia nel settore del trasporto aereo. I voli sulla linea Roma-Spalato-Zagabria e viceversa (l'orario è valido fino al prossimo 24 ottobre) sono effettuati con Boeing 737, della capacità di 114 posti tra business class e classe turistica, ogni lunedì e giovedì. La partenza da Zagabria è fissata alle ore 15.40, con arrivo a Spalato alle 16.40 e Roma Fiumicino alle 18.20. Il volo di ritorno parte da Roma Fiumicino alle 19.20 per giungere a Zagabria alle 22, dopo aver toccato Spalato (20.20).

LEGGE SULLE AREE DI CONFINE: IN SCADENZA I TERMINI PER RICHIEDERE I FONDI

Unione Italiana in lotta contro il tempo

Difficile scelta tra diciannove progetti presentati da enti, istituzioni e scuole della minoranza

Fiume — La giunta esecutiva dell'Unione Italiana in lotta contro il tempo. Tra il 28 settembre e il 3 ottobre si riunisce il Comitato del competente ministero italiano che dovrà stabilire come utilizzare i mezzi della legge sulle aree di confine 19/91 per quest'anno. Una scadenza importante per i membri della giunta i quali devono rimborsare le maniche e in tempi brevi stilare la lista delle richieste che verranno finanziate da questa legge. Un lavoro per niente facile visto che sul tavolo della giunta si trovano ben 19 proposte giunte da enti, istituzioni e scuole dell'Istria e di Fiume. «Tutti quei mezzi — ha detto Tremul — che entro i prossimi giorni non vengono impegnati, verranno tagliati», ha spiegato al presidente della giunta il console italiano a Ca-

podistria Luigi Solari. Perciò bisogna far presto anche perché la situazione in Italia non è delle migliori. Ma vediamo quali sono le 19 richieste (per un totale di 8 miliardi e 744 milioni di lire, mentre a disposizione ci sono soltanto 4 miliardi della legge 19/91). Scuola media di Pola: che intende proseguire sulla strada della costruzione della nuova sede scolastica e non vuole ripiegare su un'ex caserma che eventualmente potrebbe essere adattata a uso scolastico, in merito però la giunta non ha ricevuto nessun documento e sono in ballo 400 milioni di lire. Scuola media di Fiume: alla giunta è pervenuta una risposta del collettivo della scuola il quale ha portato alcune conclusioni: viene accettata in linea di massima la proposta di uno

stanziamento pari a 700 milioni di lire per il restauro delle fondamenta dell'edificio. Arredo della casa editoriale di Fiume Edit: per la nuova sede ci vogliono 50 milioni di lire. Costruzione del terzo piano della sede del Centro di ricerche storiche di Rovigno (355 milioni). Il Centro informativo per la programmazione e l'orientamento dei quadri (per studi di ricerche — 70 milioni). Scuola elementare di Parenzo (per completamento del restauro 575 milioni). Realizzazione di una cantina sociale a Verateneglio. Lavori di ristrutturazione della sede della Comunità degli Italiani di Pola. Progetto, proposto dal Circolo di cultura istroveneta di Trieste, denominato «Istria 2000» (300 milioni). Progetto della comunità di Pirano per la creazione di un centro

per pubbliche relazioni e marketing e per il completamento della stamperia (in tutto 200 milioni). Restauro della comunità di Pola legato al finanziamento del progetto esecutivo; altri studi di fattibilità. Progetto dell'Agenzia stampa dell'Ui (485 milioni). Studi di fattibilità per la scuola elementare di Crevatini. Due miliardi come capitale iniziale che l'Ui dovrebbe impiegare per la fondazione di Finistria. Istituzione di un fondo di garanzia dell'Associazione imprenditori privati italiani. Reperti, restauro e costruzione di un'autorimessa, magazzino e archivio per le esigenze dell'Unione italiana a Fiume. Progetto esecutivo per la Comunità di Dignano.

«Ogni istituzione — ha voluto sottolineare Tremul — che sta dietro a ogni proposta deve impegnarsi al massimo per cercare di arrivare con tutta la documentazione pronta senza la certezza che quel progetto potrà essere finanziato. Se l'Italia non farà dei tagli la legge 19/91 potrà essere rifinanziata «ad infinitum». Le 19 proposte saranno al centro dell'attenzione della commissione economia della giunta oggi a Fiume e anche alla prossima riunione della giunta in programma il 21 settembre sempre a Fiume.

Si è parlato poi del programma economico dell'Ui. La Commissione economica ha formulato alcune proposte concrete in primo luogo l'iter da seguire per la costituzione della società finanziaria. «Un valido aiuto — ha ribadito Dario Forza della commissione sunnominata — lo possiamo ottenere

da un gruppo finanziario italiano. La riunione di ieri l'altro della giunta si è conclusa con un'informazione riguardante la situazione dell'Unione che al mese riceve dal governo croato 350 mila dinari, sufficienti soltanto per pagare le spese d'affitto per gli stipendi minimi dei 4 dipendenti (19 mila dinari). Il governo della Croazia pretende una lista dove dovrebbero venire specificati gli utilizzi di tutti i soldi stanziati all'Unione italiana. «Noi cercheremo un incontro con i rappresentanti della compagine governativa perché è la prima volta che le dotazioni bastano soltanto per le spese succedute. Solo grazie all'intervento dell'Università popolare di Trieste ce la facciamo», ha concluso Tremul.

Virna Bachich

OTTIMA ANNATA PER L'UVA, MA DIFFICILE RACCOGLIERLA

Vendemmia, manca la manodopera

PARENZO — E' un settembre ampiamente soleggiato quello che l'Istria sta vivendo e che sta dando dei raccolti inaspettati. E settembre è per antonomasia tempo di vendemmia e i vigneti istriani sembrano proprio non voler mancare all'appuntamento. Ma se le viti mettono in bella mostra grossi grappoli d'uva, le cantine vinicole della regione pare siano costrette ad affrontare non pochi problemi, primo fra tutti quello della manodopera.

All'azienda agricola «Agrolaguna» di Parenzo dicono: «Sarà un Pinot, bianco e rosé, e pure il Moscato, gradato al punto giusto, avrà quel pizzico di agrodolce che lo distingue dagli altri». Insomma, i vigneti non hanno deluso le aspettative.

L'«Agrolaguna», che dopo il «Pik» di Umago, è la maggiore azienda vinicola istriana, rileva un incremento del raccolto, pari al 40 per cento rispetto al '91. Ma, anche se c'è tantissima uva, manca la manodopera

disposta a raccogliera per cui i raccolti potrebbero essere ancora maggiori. L'azienda parentina, che quotidianamente dovrebbe raccogliere dai 400 ai 600 vagoni del «mettaro di Bacco», manca di personale, e si che non c'è bisogno di manodopera specializzata. «Registriamo un ammanco di almeno 300 persone — dichiarano all'«Agrolaguna» —. E non riusciamo a capire perché la gente si rifiuti di aiutarci. Non è un lavoro comodo, ma vengono re-

tribuiti e questo, dovrebbe bastare». La situazione è paradossale se si pensa ai 10 mila disoccupati registrati in Istria. Offerte sono state rivolte anche ai profughi alloggiati nei campi di raccolta istriani ma pure essi sembrano essere poco entusiasti di questo tipo di lavoro. Preferiscono ricevere il sussidio, senza sporcarsi le mani, senza far fatica. Molti dichiarano: «Non siamo mica contadini». Come se questo non fosse un mestiere. Certo sarà un lavoro pesante che non permette facili arricchimenti ma, considerando la situazione, la pesante crisi economica che la Croazia sta vivendo, è difficile comprendere perché un disoccupato rifiuti un lavoro.

L'unica spiegazione è che la crisi non è poi quella che si vuole far vedere ossia che continua a funzionare tutta quell'economia sommersa che, tra l'altro, evita lo scoppio di malcontenti di carattere sociale.

n. g.



La raccolta dell'uva in Istria.

DURA PROTESTA DEL PDS - PROPOSTO UN COMITATO DI GARANTI

'Nomine lottizzate'

TRIESTE — Ultimamente si fa un gran parlare di pubblicità e di trasparenza degli atti regionali, ma le nomine di competenza della giunta continuano a seguire, anche in barba alle stesse norme regionali vigenti, la ferrea logica delle lottizzazioni partitiche. E' il caso — sollevato polemicamente dal Pds — delle nomine dei presidenti dei comitati di controllo, proposte dalla giunta per un parere talmente formale da parte della competente giunta consiliare che la relativa riunione, anche per il polemico ritiro dei rappresentanti del Pds, è «saltata» per mancanza del numero legale.

Si tratta di seguire — protesta il Pds — almeno le regole stabilite dall'apposita legge regionale, secondo la quale la giunta ha l'obbligo di chiedere alla giunta consiliare per le nomine un parere che tenga conto delle motivazioni della scelta dei singoli candidati. Invece — si osserva — tutto si esaurisce con la presa d'atto della lista dei nomi trasmessa dalla Giunta: una pura formalità, quando basta per coprire le spartizioni lottizzatorie.

E' così, per le nomine dei vertici degli Enti locali triestini, che le logiche lot-

tizzatorie — in quanto espressione degli equilibri partitici in seno alla maggioranza regionale — neppure corrispondono alle maggioranze cittadine, che sono diverse. E ciò accade sia per le nomine di competenza regionale sia per quelle di competenza ministeriale, le quali avvengono nell'ambito di una «rosa» di candidati proposti comunque dalla giunta regionale.

In coincidenza con la protesta del Pds — i cui rappresentanti non parteciperanno più alle sedute della giunta per le nomine, finché le regole non saranno cambiate — la prima commissione consiliare ha esaminato ieri mattina la proposta di legge del Pds, primo firmatario Roberto Viezzi, che appunto sostiene la necessità di adottare nuove procedure per la scelta dei vari presidenti.

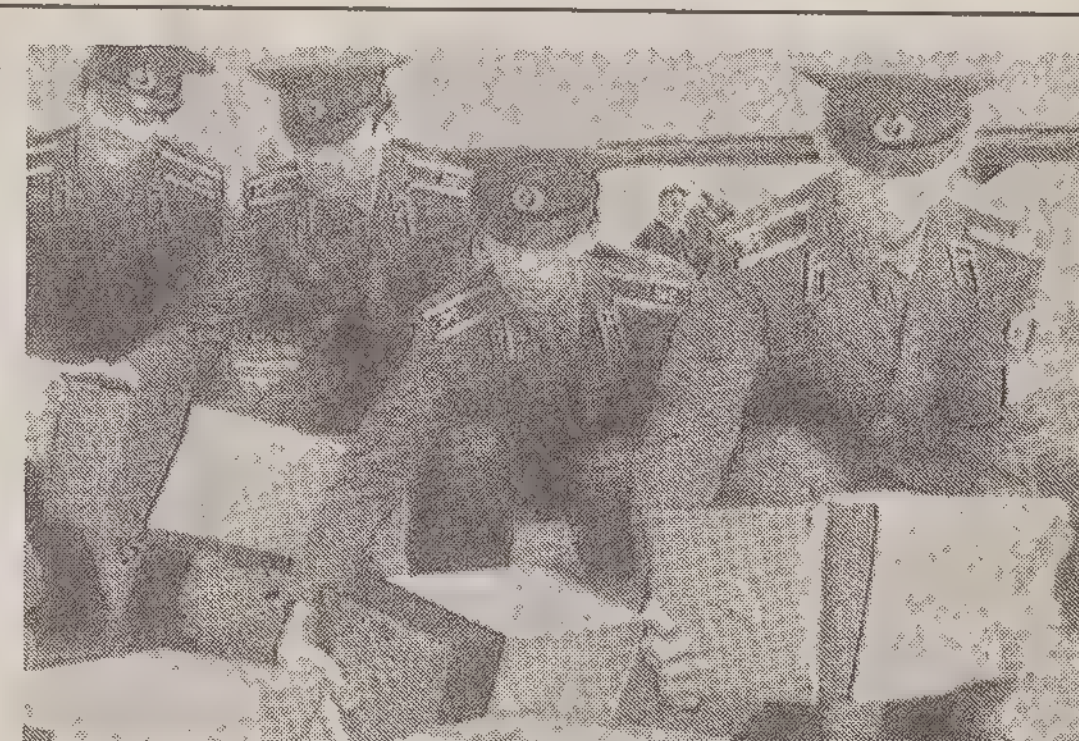
La proposta, che risale all'89, verrà discussa prossimamente. L'incarico è stato affidato ieri mattina dalla prima commissione a un apposito comitato ristretto, che dovrà assolvere a tale compito nel termine di una ventina di giorni. La proposta del Pds fa perno sulla costituzione di un comitato di garanti ai cui facciano parte quat-

tro consiglieri regionali e altrettanti esperti nominati dal presidente dell'assemblea regionale.

«Altrimenti — osserva Viezzi — il giudizio sulle competenze dei candidati resta affidato ai segretari regionali dei partiti che li propongono: e così non si può certamente rompere il meccanismo delle lottizzazioni». In più la proposta solleva una serie di casi d'incompatibilità, ed evitare che parlamentari, assessori e consiglieri regionali possano essere immediatamente premiati, se «trionfano» alle elezioni e comunque sostituiti, con questa o quella presidenza. «Insomma — aggiunge Perla Lusa — l'iter di tali nomine deve seguire i fondamentali criteri di scelta».

Sull'opportunità di cambiare le regole c'è stata ieri mattina una sostanziale convergenza, sicché altri partiti hanno proposto aggiunte ed emendamenti alla proposta del Pds, per esempio allo scopo di arginare un altro fenomeno negativo, quello delle proroghe degli incarichi scaduti, proroghe che dovrebbero comportare — è stato suggerito — la nullità degli atti.

G. P.



Scalfaro per i Caduti

RONCHI DEI LEGIONARI — Faranno rientro oggi, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari i 1528 resti mortali di soldati e ufficiali, deceduti nel secondo conflitto mondiale in Russia, Ucraina e Germania. Alla cerimonia, come già annunciato nei giorni scorsi, sarà presente il capo dello Stato, Scalfaro. Nella foto i soldati russi, ritirati ieri all'aeroporto militare moscovita di Kubinka mentre caricano le urne contenenti i resti dei soldati italiani morti nell'ex Unione sovietica.

DATI PROVINCIA PER PROVINCIA

Farmaci, corsa al risparmio

GRADO — Per quest'anno la spesa presunta, a carico delle finanze regionali, per l'acquisto di farmaci è di circa 240 miliardi di lire, con un risparmio di 20-30 miliardi rispetto a quanto era stato speso nel 1991. Ciò soprattutto per merito del preciso monitoraggio effettuato dalla Regione in questo specifico settore a partire dalla metà del 1990.

Una conferma ci viene da una statistica redatta dal dottor Giuseppe Autenti dell'assessorato regionale alla sanità che pone in confronto le statistiche del Friuli-Venezia Giulia con quelle di altre 9 regioni del Nord Italia. Nel 1988 la spesa pro capite in Friuli-Venezia Giulia era di oltre 160.000 lire, qualcosa come 2.370 lire in meno rispetto alla media delle altre regioni prese in considerazione. Nel 1990 — ricordiamo che in luglio iniziò il monitoraggio — la spesa pro capite era invece di 202.000 con una minor spesa rispetto agli altri di 1.866 lire. E questa differenza diviene ancor maggiore nel 1991 (-14.169) e diverrà ancor più consistente quest'anno. Secondo dati presunti il totale pro capite del 1992 potrebbe essere infatti di

237.000 lire ma con una minor spesa rispetto alle altre regioni di ben 22.700 lire.

Si è detto all'inizio di un risparmio di 20-30 miliardi di lire che la Regione, come ha detto il dottor Autenti, investirà per «fare qualcosa di meglio». E il riferimento si fa pure a seguito delle recentissime decisioni governative inerenti le prestazioni farmaceutiche. «Abbiamo dimostrato — ci ha precisato Autenti — di poter governare le spese farmaceutiche e speriamo, se le nuove norme nazionali ce lo consentiranno, di realizzare uno standard soddisfacente per il Friuli-Venezia Giulia».

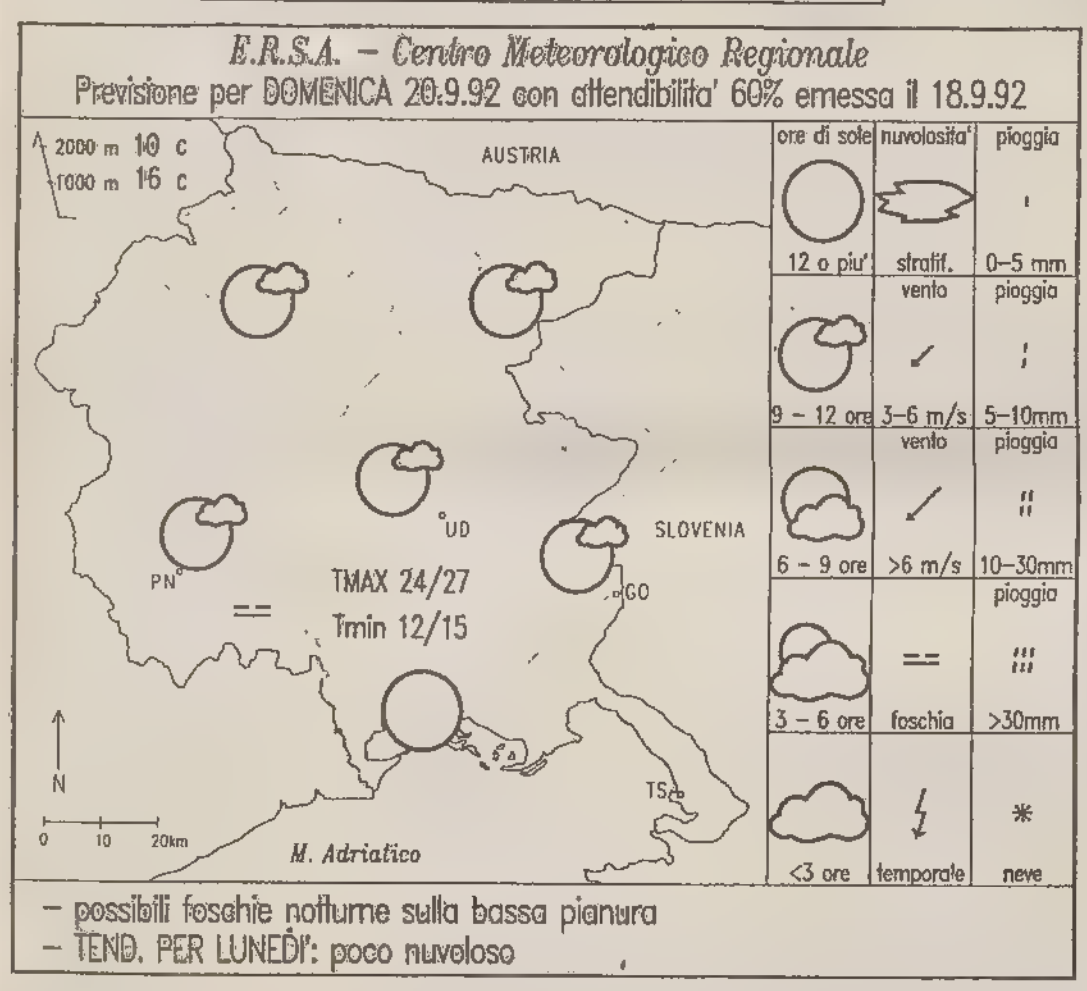
La nostra Regione, presa a modello per vari settori della sanità, potrebbe dunque intervenire in qualche maniera indirizzando i pazienti a un mirato acquisto delle medicine necessarie.

Ma passiamo ad altri dati molto interessanti sempre elaborati dall'assessorato alla sanità. Nei primi 8 mesi di quest'anno l'Usl triestina ha già speso 37 miliardi di lire correnti, di cui 1 milione e mezzo di ricette (120.000 in meno rispetto al 1991), quella goriziana 19 miliar-

di (702.000 ricette, 57.000 in meno), la provincia di Udine 68 miliardi (2.475.000 ricette, 207.000 in meno) e quella di Pordenone 34 miliardi (1.346.000 ricette, 124.000 in meno). In ogni caso nel suo intervento al primo congresso europeo sulla farmacologia clinica e tossicologica, il dottor Autenti si è unicamente fermato a parlare di altre iniziative regionali leggendo fra l'altro l'intervento che avrebbe dovuto tenere l'assessore Brancati i cui contenuti sono riferiti al monitoraggio effettuato dalla Regione e al progetto editoriale d'informazione (culturale, scientifica ed etica) emerso allo sviluppo personale e collettivo della difesa della salute. Nel corso dei lavori congressuali di ieri — giornata di chiusura — tutti si sono pure soffermati a discutere sulla manovra economica del governo che toglie alle famiglie con reddito superiore ai 40 milioni di lire il diritto all'assistenza farmaceutica. Il professor Furlanuti, docente di farmacologia speciale all'università di Udine, ha detto che questa manovra alimenterà senza dubbio l'abuso di medicina.

ERSA F.V.G. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per domenica



ARRESTATO A UDINE IL 24ENNE CHE TENTO' DI STRANGOLARE LA LUCCIOLA

Il maniaco è un giovane

UDINE — E' un operaio di 24 anni, incensurato, l'uomo che domenica ha tentato di strangolare una prostituta ventiseienne, A. M., di origine triestina, con una cordicella di nylon nell'appartamento udinese della donna. Flavio Zambello, abitante a Colloredo di Monte Albano, occupato in una ditta meccanica di Lauzacco di Pavia di Udine, si trova ora in carcere a disposizione della magistratura. E' accusato di tentato omicidio e di rapina.

E' stato ammanettato giovedì sera dai carabinieri in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip Angelica Di Silvestre su richiesta del procuratore della Repubblica, Caruso, che ieri mattina ha dato notizia ufficiale dell'arresto nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte anche il comandante del gruppo carabinieri di Udine, colonnello Paschetto, e i comandanti del reparto e del nucleo operativo, tenente colonnello Palombella e capitano Torre. Il magistrato ha escluso con forza ogni collegamento tra questo episodio e i tredici omicidi insoluti di donne verifi-

casi a partire dagli anni Settanta in Friuli. E per la giovane età del arrestato (tre anni fa) e per le modalità con cui sono state uccise.

Flavio Zambello, che sotto la leva è stato arruolato nei paracadutisti, vive con la madre e un fratello più giovane (il padre è morto in un incidente d'auto, mentre un altro fratello annegò molti anni fa nel Tagliamento sotto i suoi occhi). Ha ammesso le proprie responsabilità, ma non è stato in grado di dare una spiegazione al suo comportamento. Avrebbe agito senza rendersi conto di quello che stava facendo. Ha anche ammesso di essere solito accompagnarsi con prostitute per brevi incontri in auto. Quella di domenica è stata la prima volta, ha detto, che si era recato in casa di una passeggiatrice.

I due si erano incontrati verso l'una in viale Leonardo da Vinci e dopo essersi messi d'accordo sul prezzo della prestazione avevano raggiunto con la macchina dell'uomo, una «Fiesta», il miniparcheggio della donna, in un condominio nei pressi dell'ospedale.

Erano entrambi nudi quando Zambello ha aggredito la donna alle spalle stringendole attorno al collo la fune che quella stessa sera aveva preparato facendo dei nodi distanziati cinque centimetri uno dall'altro. Immediata la reazione della prostituta. I due sono rotolati per terra. A un certo punto la donna è riuscita a girarsi e colpire il cliente. Zambello ha mollato la presa. Ha raccolto i vestiti e nudo è corso alla macchina. Approfondendo dello stato di choc della donna ha avuto il tempo di arraffare da un cassetto circa un milione di lire in contanti. La prostituta è corsa a sua volta sul pianerottolo e si è messa urlare invocando aiuto. Soccorso dai vicini, si è poi recata dai carabinieri a denunciare il fatto. Ai militari ha fornito una descrizione dell'auto del giovane e la prima cifra del numero di targa. Gli inquirenti hanno passato al termine del Pira un migliaio di auto con quella cifra restringendo via via il campo di ricerca in base al modello e al colore fino a giungere all'identificazione del giovane.

Domenico Diaco

PREGIUDICATO IN MANETTE A UDINE

Violenta una minorata

UDINE — Violenza carnale ai danni di una trentenne handicappata psichica. Con questa infamante accusa un settantenne udinese, Aldo Biondi, celibe, è finito in carcere colpito da un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip ed eseguito dal personale della squadra mobile della questura di Udine. L'uomo era solito avvicinare donne affette da proble-

mi psichiatrici nella zona del dipartimento di salute mentale del capoluogo friulano. Era stato il personale della ex ospedale psichiatrico a segnalare il fatto alla polizia. Sono state avviate indagini, svolte con estrema cautela e discrezione, data la delicatezza del caso. E' emerso così che l'uomo mostrava particolari interessi nei confronti di una

trentenne. Più volte la donna si era recata nell'abitazione dell'uomo. Benché consenziente, nei confronti del settantenne è scattato l'arresto proprio in considerazione dello stato psichico della donna. Sono in corso ulteriori indagini per accertare se Aldo Biondi avesse avuto rapporti anche con altre donne handicappate.

APT, ELETTI I NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO

Incentivi al turismo

TRIESTE — L'elezione a vicepresidente di Carlo Teghi (presidente dell'azienda di Lignano) e quella a membri dell'ufficio di presidenza di Giovanni Gregori (esperto), di Giovanni da Pozzo (presidente dell'azienda della Carnia) e di Giancarlo Predieri (presidente dell'azienda di Piancavallo) è stata al centro della riunione del consiglio di amministrazione dell'Azim per la promozione turistica svoltasi nei giorni scorsi. L'assessore al Turismo, Francesco Del Traccolo, ha delineato le linee programmatiche del 1993, ha auspicato che

non vengano penalizzati gli interventi promozionali specie nel settore turistico. Intanto la commissione affari generali del consiglio regionale ha approvato un disegno di legge che autorizza la Regione a prestare garanzia fidejussoria per un massimo di 10 miliardi e mezzo di lire alla società Promotur. Grazie alla garanzia della Regione, la Promotur potrà ottenere mutui che le serviranno per interventi nei poli turistici invernali di Piancavallo, Forni di Sopra, Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea.

GRANDE AUTUNNO FRETTE

NUOVA BIANCHERIA PER LA CASA

PRODOTTI ESCLUSIVI PREZZI ECCEZIONALI

TRIESTE - VIA MAZZINI, 30/40
TEL. 040/631232

ORDINI SPECIALI SU MISURA

FRETTE

E' CASA DAL 1860

SI APRE OGGI UFFICIALMENTE LA STAGIONE VENATORIA - NUOVE POLEMICHE SULLA VIGILANZA

Caccia al via, ed è emergenza

CACCIA / UN FUCILE OGNI 80 ABITANTI

L'esercito dei 15mila

TRIESTE — Complessivamente, sono 14.964 le persone in possesso del tesserino venatorio per la pratica della caccia — in parole povere, i cacciatori — nel Friuli-Venezia Giulia: in media, uno ogni 80 abitanti. Il che equivale ad una frequenza pari esattamente alla metà di quella riscontrabile sul piano nazionale; dove si conta un cacciatore ogni 40 abitanti.

In rapporto al numero degli abitanti residenti nelle singole regioni, in particolare, la più elevata frequenza di cacciatori si riscontra — come evidenziano i dati riportati nella tabella — nell'Umbria, con un cacciatore ogni 13 abitanti, frequenza ben sei volte superiore a quella del Friuli-Venezia Giulia; seguita dalla Toscana (uno ogni 18 abitanti), Marche (22), Sardegna (27), Calabria (30), Liguria (31) e Basilicata (33).

Assumendo ai fini del confronto fra le diverse regioni, — quale parametro l'estensione della superficie territoriale sulla quale la pratica venatoria può venire esercitata, il Friuli-Venezia Giulia presenta una «densità» di cacciatori — pari, in media, a 1,9 «doppiette» per chilometro quadrato — notevolmente inferiore alla media nazionale (4,8 cacciatori per chilometro quadrato).

Attualmente in tutta Italia le persone in possesso del tesserino venatorio per la pratica della caccia sono 1 milione 447 mila. Nel giro degli ultimi dieci anni, il loro numero è diminuito di 255 mila unità, vale a dire del 15 per cento.

Anche la schiera dei cacciatori che

«battono» le campagne del Friuli-Venezia Giulia è andata, in tale arco di tempo, gradatamente assottigliandosi: da 16.488 nel 1981, è scesa a 15.726 nell'86 ed a 15.139 nell'89, sino alle attuali 14.964 unità; con una diminuzione del 9,2 per cento, in dieci anni.

Com'è a tutti noto, la caccia è da moltissimi anni al centro di accese polemiche e di aspri scontri tra gli accaniti seguaci di Nembrotte ed i «protezionisti»; scontri, che hanno assunto toni particolarmente violenti per quanto concerne l'«accupio» — cioè l'uccellazione, definita «pratica incivile» — e sfociati, in qualche caso, nella distruzione e nel danneggiamento di impianti (roccoli, bressane, prodine, panie, ecc.) per la cattura dei volatili. Tutti episodi regolarmente e puntualmente registrati e riportati dalla stampa: «Contro il delitto dell'uccellazione», «Accupio: duecentomila in attesa della gabbia», «Poveri pennuti friulani... la Regione li vuole morti», «Continua la battaglia contro l'uccellazione», «I nemici degli uccellatori liberano oltre 300 volatili».

Nonostante e malgrado la «condanna» di tale pratica, ripetutamente espressa a livello comunitario, anche recentemente da parte del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia è stata approvata una legge che autorizzava — sia pure entro certi limiti — l'uccellazione. Ma è stata giustamente respinta in sede governativa.

Giovanni Palladini

TRIESTE — Si apre oggi ufficialmente in tutta Italia la stagione venatoria. Ed è subito polemica, soprattutto nella nostra regione. Per quanto riguarda in particolare modo l'aspetto della tutela e della vigilanza il Friuli-Venezia Giulia appare infatti agli ultimi posti. E a nulla è servito, almeno finora, il forum organizzato ancora a giugno dall'assessorato regionale alla caccia Adino Cislino, voluto proprio per riuscire a gestire in modo più razionale il settore della vigilanza ambientale. Dopo tre mesi era atteso un documento risolutore, del quale tuttavia non esiste ancora nemmeno una bozza.

A nulla, poi, sono servite le proteste innescate nei giorni scorsi dai rappresentanti della vigilanza, soprattutto in provincia di Udine. Se il problema dell'unificazione del corpo è infatti regionale, in Friuli si può dire invece che regni, per certi versi, la più totale anarchia, come hanno dichiarato più volte gli stessi sindacati di categoria. Tanto è vero che in tutta questa vicenda è dovuto intervenire addirittura il viceprefetto di Udine, il dottor Penta. Il

quale ha chiesto l'immediata stesura di un regolamento unico, tale da permettere almeno un'uniformità di comportamento e di metodi di intervento tra i vari guardiacaccia e guardiapesca operanti in provincia. A Udine, infatti, operano sia le guardie dell'ex Organo gestore caccia, sia quelle del comitato caccia (mai tramontato, quando invece nelle altre tre province questo orga-

nismo è stato già da tempo assorbito dalle singole amministrazioni intermedie) sia i guardiapescatori. Senza contare poi il personale degli altri due organismi sovraprovinciali, quelli del corpo delle guardie forestali e dell'ente tutela pesca.

Proprio per questo motivo, la prefettura di Udine ha chiesto un regolamento unico, steso in questi giorni dai vari rappresentanti dei singoli organismi. Ma ancora

in fase di elaborazione sono già sorti notevoli problemi. Le guardie del comitato caccia avrebbero infatti deciso di presentare autonomamente un proprio regolamento, il che manderebbe a monte qualsiasi progetto comune, teso a dare una stessa uniforme e gli stessi materiali a tutti gli uomini impegnati nella vigilanza ambientale in provincia di Udine.

Ma questo non è l'unico problema. Le guardie della Provincia di Udine non hanno ancora ricevuto il necessario riconoscimento per il porto d'armi in qualità di agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria. Così si trovano a lavorare non potendo esercitare appieno i loro poteri, con l'aggravante di non essere nemmeno tutelati quest'ultimo legittimo ruolo. Dopo tanta attesa, però, questa volta sembra esser giunto il momento della verità. La Uil, infatti, ha deciso, qualora non si dovesse giungere a un regolamento unico, di inviare al Prefetto e alla Regione una richiesta di commissariamento del servizio caccia e pesca gestito dalla Provincia di Udine.

CACCIA / PROTESTA Wwf, Lac e Lav in lotta contro le doppie

TRIESTE — Tre risersi al Tar. Una manifestazione in piazza e un'azione di disturbo. Wwf, Lac (la lega anticaccia) e la Lav (lega antiviolenza) si sono messi in moto proprio in questi giorni di avvio della stagione venatoria per sottolineare al grande pubblico quelle che questi ambientalisti ritengono delle vere e proprie emergenze. Da una parte infatti il Wwf regionale ha deciso di presentare tre ricorsi al Tar per i calendari venatori approvati in provincia di Gorizia, Pordenone e Udine, a suo giudizio, «del tutto illegali per forma e sostanza». Dall'altra i rappresentanti, anche regionali, della Lac e della Lav, daranno vita oggi a Brescia a un happening nazionale contro la caccia che domani sfocerà in una vera e propria azione di disturbo nelle campagne.

MANOVRA / COMMENTI AMARI DI ARTIGIANATO E COMMERCIO SULLE DECISIONI DEL GOVERNO

«A crisi si aggiunge crisi»

Sindacati: 'Pagano lavoratori e pensionati'

**TELEFONO
3786232:
sos prezzi**

Una segreteria telefonica 24 ore su 24 per denunciare gli aumenti di prezzo. Il numero è 3786232. L'idea è della Cgil che ha attivato il servizio ieri e che lo manterrà fino al primo ottobre. Le segnalazioni ricevute saranno inoltrate al Prefetto. Si invitano i cittadini a indicare l'esercizio, il prodotto e il prezzo prima e dopo l'aumento.

E il principio di equità dove lo mettiamo? I sindacati, guardando allo spirito dell'accordo del 31 luglio, si sentono traditi. Paolo Petrini, della segreteria Cisl, responsabile dell'industria e del mercato del lavoro, è di questo avviso: «E' fondamentale la difesa dei salari. Possiamo accettare il loro congelamento nel momento in cui però non si toccano previdenza e sanità. Mentre la 'minimun tax' si sta rivelando un bluff: da indiscrezioni, sembra che, se il lavoratore autonomo deve dichiarare un reddito almeno pari a quello del dipendente, ha però la 'scappatoia' del meccanismo delle detrazioni. E poi, non facciamo figli e figliastri introducendo decreti da una parte (quelli che riguardano i dipendenti) e disegni di legge dall'altra». Petrini non si capacita neppure sulla storia del credito: «Perché non si incomincia da ora?». La città è in ballo: «La disoccupazione si è già fatta sentire - continua Petrini - mentre la risposta degli autonomi sarà quella di alzare il costo del lavoro o di licenziare». Ombre anche sulla legge 223 che prevede, per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato nelle pubbliche amministrazioni, l'attingimento alle liste di mobilità. E poi, l'assistenza e la previdenza, «un problema che a Trieste riguarda almeno 100 mila persone, ultracinquantenni».

Quell'accordo è come una promessa non mantenuta: «Consapevoli della gravità della situazione, confidavamo nella distribuzione dei sacrifici e in una coerenza nei provvedimenti. A questo punto, c'è il rischio che i problemi di Trieste, più gravi che altrove, la seppelliscano nell'emarginazione. Va considerato che in questa città c'è una consistente presenza di aziende a partecipazione statale. E' necessario unire tutte le forze (sindacali, politiche, economiche) per non soccombere».

Pollice verso anche dal segretario generale della Cgil, Antongilio Bua: «Una manovra fortemente iniqua - esordisce - non per quantità ma per il carattere. Mancano i criteri di equità: pagano i lavoratori dipendenti e i pensionati. Stanno saltando tutti gli accordi sindacali, fatto che si ritorcerà a boomerang. La patrimoniale è positiva, ma ci aspettiamo una manovra più generale. Infine, una nota del Sindacato autonomo magistrale che, mettendo all'indice le misure adottate per sanità e previdenza, sottolinea come «la situazione di privilegio, che pure esistono nel pubblico impiego, vengono solo sfiorate e il personale della scuola risulta più penalizzato di ogni altra categoria». Il sindacato annuncia per i prossimi giorni una serie di assemblee di civile protesta.

MANOVRA / SANITA'
Parlato: «Sarà un lusso il medico di base»

Prima di ammalarsi, meglio pensarci bene: il presidente dell'Ordine dei medici, nonché segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), Giuseppe Parlato, preferisce scandire lo sconfitto con una battuta. «La situazione è molto grave - spiega - da Roma ho avuto la conferma che nel provvedimento dei 40 milioni è

inclusa anche la medicina di base. Ciò significa che chi supera quel tetto dovrà pagarsi tutto». Quindi, sotto con le tariffe: per le visite a domicilio 50 mila lire (specialistica, 75 mila); per la prima visita in ambulatorio, 25 mila (specialistica 36 mila e 500). «E' imbarazzante per i medici - commenta Parlato - che avranno una perdita secca di pazienti».

MANOVRA / A COLLOQUIO IN CENTRO CON I PICCOLI IMPRENDITORI E LE CATEGORIE AUTONOME

«Qui da noi piove sul bagnato»

MANOVRA / IN ATTESA DI MARTEDI'

Le banche 'in apnea'

Fessati lo sfondamento e la confusione dovuti allo sganciamento della lira dallo Sme, ieri nelle banche cittadine si trattava di Stato. Un'apnea che durerà fino a martedì, quando il provvedimento di sospensione sarà revocato e il mercato libero avrà indicato i nuovi prezzi di cambio.

Intanto, ieri alla Banca Antoniana la quotazione del dollaro oscillava tra le 1350 e le 1275 lire, mentre il marco era salito a quota 835, ma le richieste erano scarse, preferendo gli adempimenti commerciali restare alla finestra.

Sportelli di cambio

chiusi alla Banca commerciale e determinati quantitativi di valuta a disposizione solo dei clienti fidati. Una situazione generale anomala, nella quale c'è spazio per atteggiamenti contrastanti.

Così, se il Banco di Sicilia non esprimeva nemmeno il listino e il cambio veniva deciso di volta in volta dall'operatore, al Banco Ambrosiano-Veneto si parlava di movimento quasi normale e si dichiarava disponibilità di denaro.

Disponibilità che, al contrario, mancava al Credito Italiano, dove si

faceva la faccia meravigliata di fronte alla frenesia circostante. Qui, a titolo indicativo, il marco veniva dato a 845 e il dollaro a 1270.

Leggermente diverse le quotazioni del Banco di Napoli, che pure per mancanza di valuta aveva chiuso gli sportelli del cambio, con la moneta tedesca a 835 lire e quella americana a 1260. Cifre in genere lontane dal fixing di mercoledì di 815 lire per marco e lontanissime da una settimana fa, quando si prevedeva una quota massima di 764 lire.

Paolo Marcoli

Preoccupazione, sorpresa e molte perplessità: sono queste le sensazioni raccolte al volo ieri mattina tra gli operatori economici di Trieste, a poche ore dalla notizia che la scure del fisco si sta abbattendo inesorabile sui contribuenti. L'impressione è che la manovra varata dal governo per rastrellare 93 mila miliardi, e tentare così di risanare la finanza pubblica, fosse nell'aria, anche se in pochi ne prevedevano la consistenza. Tanto più nel disastroso panorama produttivo locale, dove il vento della crisi spirava già da tempo.

«Trieste, insomma, piove sul bagnato» - commentava sconsolato il titolare di una cartoleria di largo Barriera - «e le nubi all'orizzonte si fanno sempre più buie: lo Stato, anziché tutelarci, tende a spremerci fino all'osso. Aumentano i prezzi, restano fermi gli stipendi: se pri-

**Preoccupazione e perplessità
nel disastroso panorama
produttivo locale, dove la crisi
spira peraltro già da tempo**

ma eravamo in crisi, con questa nuova stretta rischiamo di non uscirne più».

Di rischio di chiusura dell'attività parla esplicitamente Franco Coslovich, titolare di un autotreno in largo Panfilii: «Io, una decina di dipendenti e con i tempi che corrono non è escluso che debba chiudere; nel mio caso in particolare, con i parcheggi a pagamento proprio di fronte all'ingresso dell'ufficio, il lavoro era già ri-

dotto...».

Renzo Di Pretoro, titolare di un negozio di abbigliamento maschile in piazza della Borsa, condivide la scelta del governo, considerando il delicatissimo momento che l'azienda Italia sta attraversando, ma rileva che il luogo comune secondo cui la categoria dei commercianti sarebbe quella con maggior disponibilità va sfatato immediatamente. Andrea Monticolo, titolare di un'impresa artigiana

nel settore dell'impiantistica elettrica, sottolinea che nel calderone della nuova stretta contributiva finiscono anche quelli che le tasse le hanno sempre regolarmente pagate, «mentre invece il controllo dello Stato doveva essere più rigido in quelle parti d'Italia dove si evade alla grande. Paghiamo per colpa non nostra» - conclude Monticolo - «e questa non è giustizia».

Ancora più critico Walter Fioretti, idraulico: «La manovra del governo si rivelerà inefficace - commenta sconsolato - e i nostri soldi si perderanno chissà dove: tutto resterà come prima, con l'unica aggravante per i cittadini onesti che si troveranno i portafogli più leggeri. Quello che dispiace è che così diventiamo sempre più gli zimbelli d'Europa».

g. l.

LA GIUNTA COMUNALE E' FAVOREVOLE A COSTRUIRE IL NUOVO IMPIANTO

Palasport, altro «sì» da piazza Unità

SORPRESI DAI CARABINIERI E ARRESTATI

Tre slavi con pistola

Forse regolamento di conti tra commercianti di bestiame

Un regolamento di conti tra allevatori e importatori di bestiame. Non nel Far-West, ma tra l'Ungheria e Trieste. Forse i carabinieri lo hanno stroncato sul nascere, impedendo anche uno spargimento di sangue.

La faccenda è complicata, la responsabilità è ininterrotta da chiarire. Di certo per ora ci sono soltanto le minacce ricevute qualche giorno fa da un commerciante di bestiame triestino, e una pistola slava, una fucilina calibro 7,62 con un caricatore pieno, trovata l'altra notte dai carabinieri dentro una macchina. A bordo dell'auto tre slavi di Subotica, città della Voivodina proprio ai confini dell'Ungheria: Sulejka Zvezina di 28 anni, Milan Mijovic di 38 anni e Senad Simunovic di 22 anni. Tutti e tre sono stati arrestati e rinchiusi al Carcere. Per ora le accuse sono di importazione e detenzione di arma da fuoco.

E' il commerciante triestino a rivolgersi alle forze dell'ordine dopo aver ricevuto una spaventosa visita. Alcuni uomini lo hanno minacciato sotto verbalmente, con particolare violenza, intimandogli di pagare una paruta

di bestiame alla diva ungherese dalla quale l'ha ricevuta, senza aver ancora saldato il conto. I carabinieri fanno scattare le indagini. L'altra notte, con un'operazione a tappeto, gli uomini del nucleo operativo di via dell'Istria affascinati da quelli delle compagnie di Aurisina e di via Hermet intercettano due «Audi» alla periferia della città. Le due macchine hanno targhe ungheresi, i fatti vengono messi in correlazione e nascono i sospetti.

Scattano le perquisizioni delle automobili. Nascosta dentro l'abitacolo della prima macchina viene trovata la pistola slava di carabiniere. A bordo ci sono i tre slavi e al loro posto scattano le manette. Altri quattro uomini sono nelle seconde Audi, ma in quest'altra auto non viene trovato nulla di sospetto. I quattro vengono accompagnati in caserma e rilasciati.

I carabinieri proseguono le indagini per verificare se la pistola servisse per minacciare o per mettere in atto un gesto ancora più clamoroso e drammatico nei confronti dello stesso commerciante.

L'assessore allo sport De Gioia dovrà adesso

appurare entro trenta giorni la disponibilità

della Svei ad andare avanti con il suo progetto, e in caso contrario esaminarne degli altri

Comune non può certo buttare via i soldi dalla finestra. Tutto sta a vedere adesso se la Svei ci sta ancora dentro economicamente. In effetti dal momento della presentazione del progetto da parte dell'impresa è passato moltissimo tempo, e i 18 miliardi di spesa previsti originariamente potrebbero nel frattempo essere lievitati. Una risposta arriverà da De Gioia - questo significa che si perderebbe

il secondo motivo che vede la Svei in vantaggio su altre ipotesi, è quello legato ai tempi di realizzazione. La loro idea di palasport ha già superato tutto l'iter burocratico. Arrivasse l'okay definitivo dal Comune, si potrebbero iniziare da subito i lavori. Qualsiasi progetto nuovo, invece, imporrebbe di ricominciare tutto da capo.

«Per essere chiari» - precisa De Gioia - «questo significa che si perderebbe

ro almeno sei mesi per completare tutta la trafila».

Resta un interrogativo: e se la Svei non ci sta più? In questo caso, a tutt'oggi, si possono percorrere due vie: la soluzione progettuale proposta dalla ditta trevigiana Pivato e quella lanciata l'altro giorno dal presidente della Stefanel Crosato, che punta a costruire una copia perfetta del palasport di Forlì.

L'impianto «trevigiano», f. b.

CAM. LETTO
44.000
LIRE AL MESE

SALOTTO
33.000
LIRE AL MESE

CUCINA
98.000
LIRE AL MESE

SOGGIORNO
36.000
LIRE AL MESE

CAMERETTA
35.000
LIRE AL MESE

ZERIAL
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62
TEL. (040) 944505

SUPER CASA
MARCHE SCELTA RATE ASSISTENZA PREZZI

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI

UN'OCCASIONE VERA LA VENDITA A VOLO

LEGA DEMOCRATICA E PRI DISPOSTI A ENTRARE NEL GOVERNO

Provincia, si tratta

L'INTERVENTO

Zigrino: 'Carbone non è l'alfiere del rinnovamento'

Il vecchio vizio della politica italiana, e cioè il trasformismo, sembra più attuale che mai. Si sta infatti assistendo, in questi giorni, a una corsa, tra gli esponenti del Psi triestino, a chi si dichiara più «martelliano», più innovatore, più lontano dalla vecchia politica di spartizione del potere e della governabilità a ogni costo.

Ogni persona, per un laico, è la sua storia più le cose che fa. La storia di Gianfranco Carbone è quella, per molti versi anche illustre, dell'accordo strategico di potere con la Dc regionale e anche locale, che passa sotto il nome di «biasutismo».

Di Biasutti, infatti, Carbone è stato per molti anni il vicepresidente, in posizione sempre di collaborazione, mai, o quasi, di conflitto, e comunque in una posizione politica funzionale a quegli interessi e a quell'assetto di potere.

Oggi si ritrova a fare l'assessore regionale di quella stessa maggioranza, di quella stessa politica, di quel medesimo disegno, di quel medesimo insediamento di potere.

E' quindi paradossale che egli ritenga di potersi candidare quale alfiere del rinnovamento «martelliano» o, in qualunque modo denominato, del Psi triestino.

Se veramente è convinto, come molti socialisti lo sono, che il Psi soffre le conseguenze anche delle scelte da lui stesso compiute e mantenute negli ultimi dieci anni, se davvero ritiene che, al di là dei più o meno buoni risultati elettorali, il Psi non possa essere né il partito degli affari, né quello di supporto degli insediamenti di potere altrui, Carbone deve assumere legittimazione politica, traendo le conseguenze da quello che dice.

I veri problemi del Psi però, in realtà, sono altri: impedire il radicarsi di un ceto di professionisti della politica, uomini per tutte le stagioni e per tutte le posizioni ideali, fermare il «crampantismo» di una certa categoria di iscritti.

Per conseguire questi risultati non serve essere o dichiararsi «martelliani» doc; serve, invece, fissare regole interne severe e valide per tutti, a cominciare dai dirigenti del partito.

La prima di esse dev'essere la non ricandidabilità della stessa persona per più di due mandati nella medesima amministrazione, sia di primo che di secondo grado: del 740, sia di quelle dei partiti, come delle correnti organizzate e delle associazioni o club pseudo-culturali ad esse affiliati.

Solo così potremo rompere definitivamente quel circolo vizioso che finisce col portare alla commistione tra politica e affari, al sostegno talvolta di nobili ideali, più spesso di interessi particolari.

Bisogna, in ultima analisi, rivivere concretamente nella realtà di ogni giorno gli ideali che cent'anni orsono portarono alla nascita del Partito Socialista; più semplicemente, e prima di ogni altra cosa, anche nella vita politica bisogna affermare con forza che non sempre il fine giustifica i mezzi.

Dott. Franco Zigrino
Vicepresidente
Iacp triestino

C'è un primo spiraglio nella crisi politica in Provincia. Ieri sera, nell'incontro organizzato dal Psi tra i partiti firmatari dell'originario accordo del «sette» a Palazzo Gallati, Lega democratica e Pri hanno mutato le originarie posizioni. Entrambi hanno offerto la propria disponibilità a partecipare al governo. Si tratta di una novità sostanziale, considerato che le due formazioni non erano mai scese dall'Aventino della loro idea originaria: impossibile «scorporare» la vicenda Provincia da quella del Comune.

Il «ripensamento» apre adesso scenari che parevano impensabili fino a un paio di giorni fa. «Siamo gente tenace», scherzava ieri, prima della riunione, il socialista Augusto Seghena, ma evidentemente, dai e dai, un certo «muro» comincia a sbriciolarsi, anche se la situazione presenta ancora ampi margini di imprevedibilità. Lo conferma il forfait di ben tre, su sette, degli invitati. I rappresentanti della Lista per Trieste, del Pli e dei Verdi non si sono fatti vedere. Ma mentre

Al summit in casa Psi assenti Pli, LpT e Verdi

questi ultimi lo avevano annunciato già da tempo, LpT e liberali non erano stati messi in preventivo. «Ma veramente», spiega Gianfranco Gambassini della Lista — la nostra posizione è sempre stata la stessa. Abbiamo detto e lo abbiamo ribadito più volte che non ci saremmo più seduti a nessun tavolo di trattativa provinciale. Lega democratica e Pri adesso sono disponibili? Benissimo, basta che firmino pari pari il programma elaborato dalla maggioranza. E' quello il test per entrare nel governo provinciale...».

Articolata anche la posizione liberale, con un mezzo «giallo» legato alla mancata convocazione. «Formalmente — rac-

conta il segretario provinciale Aldo Pampin — nessuno mi ha avvisato dell'incontro. Ci saremmo presentati, ad ogni modo, solo per sentire delle proposte precise, e invece fino all'ultimo non si sapeva neanche cosa c'era nell'ordine del giorno. Di certe manovre ne abbiamo viste anche troppe, adesso non ci stiamo più».

Gli «altri», invece, alla seduta sembravano tenere in maniera particolare, visto l'affollamento nelle delegazioni. Dc e Lega democratica, in particolare, si sono presentate in forze, rispettivamente con Tripani, De Gavarro e Poillucci e Lusca, Cossutta, Vallon e Mitri. Unico «single», il repubblicano Rossi mentre Perelli, Seghena, De Gioia e Fortuna facevano gli onori di casa per il Psi.

Adesso si aspettano mosse ulteriori. Pri e Ld firmeranno il programma originario? Perelli parla di un possibile «arricchimento» dello stesso. Ma alla Lista, che lo vuole immutato, andrà bene lo stesso? f.b.

VERDI «Cultura o rifiuti?»

Ironica interrogazione del consigliere comunale dei Verdi, Paolo Gherisina, al sindaco Staffieri, in merito alle deleghe conferite agli assessori. In particolare Gherisina fa riferimento all'attribuzione al medesimo assessore (il socialista Perelli ndr) del settore nettezza urbana e attività culturali. «Sarebbe troppo facile commentare — scrive Gherisina — anche perché suffragato dall'evidenza della decadenza cittadina, che la cultura al Comune di Trieste è finita nella spazzatura. Personalmente mi limito a constatare l'incongruità della scelta operata». A Perelli, comunque, Gherisina rivolge un «consiglio da amico»: opti per la sola delega alla cultura.

LEGA N. «Ignorate quell'Isi»

L'Isi, l'imposta straordinaria sugli immobili, non va pagata, anzi va abrogata quanto prima perché incostituzionale. Così la pensa la Lega Nord, che ieri, per bocca del suo segretario Fabrizio Belloni ha invitato i cittadini ad ignorarla. Per non essere considerati evasori fiscali, Belloni suggerisce di pagare entro il 15 dicembre prossimo 22.000 lire, e di registrare l'importo sul modello 740. «Tanto — ha osservato — la dichiarazione dei redditi non viene controllata prima di due-tre anni e comunque la Lega si assumerebbe l'onere del ricorso, che di solito impiega almeno 10 anni. Ma allora la Lega sarà al governo, ed eliminerà le tasse inique».

GIUNTA COMUNALE Raffica di delibere e inaugurazione del nuovo stadio

E' stata la più lunga in assoluto la riunione della giunta comunale svoltasi ieri mattina. Stadio, palasport, macellazione, depurazione della fognatura comunale e altri argomenti hanno trattenuto gli assessori nello studio del sindaco Staffieri per più di due ore.

Il provvedimento più importante è senza dubbio quello relativo all'approvazione del progetto per l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie dello stabilimento di macellazione del Comune di Trieste, situato in via Flavia di Stramare a Muggia, per una spesa prevista di 400 milioni di lire.

Sono stati approvati poi alcuni mutui, tutti con la Cassa depositi e prestiti, rispettivamente per 350 milioni per il primo lotto della rete di telesegnalazione degli impianti di depurazione e sollevamento della fognatura comunale, nonché per complessivi 2 miliardi e 360 milioni per il finanziamento dei lavori del primo lotto del nuovo impianto sportivo di calcio sull'area di Chiarbola superiore (Poniziana).

Si è così introdotto l'argomento sportivo, del quale è stato ovviamente protagonista l'assessore De Gioia, che ha relazionato i colleghi sulla situazione relativa agli impianti più importanti della città. A tale proposito la giunta ha deciso di accelerare al massimo i tempi per l'agibilità del «Nereo Rocco», per il quale è ancora mancante il parere della commissione di vigilanza. Se il parere positivo dovesse arrivare entro mercoledì prossimo, sussisterebbero i presupposti per confermare l'inaugurazione per domenica 27 settembre, altrimenti tutto dovrà essere rinviato a ottobre.

La giunta si è poi pronunciata favorevolmente in ordine allo studio di fattibilità di un nuovo palazzo dello sport (sull'argomento abbiamo un ampio servizio in un'altra parte del giornale).

Infine si è deciso di prorogare il servizio di refezione scolastica alla Dispral fino alla fine dell'anno.

MEDIA «JULIA», RESTA INCERTA LA DATA DI INIZIO DELLE LEZIONI

500 allievi in vacanza



Uno dei corridoi della media «Julia» trasformato in cantiere edile. (Italfoto)

Quasi cinquecento alunni della media Divisione Julia stanno festeggiando l'inizio della scuola restandosene a casa. Per loro, una settimana di vacanza in più. L'avvio delle lezioni è infatti rimandato a giovedì 24, esattamente sette giorni dopo il regolare inizio di tutte le altre scuole della città. Almeno così sembra, perché sono incerte le informazioni che si riescono a raccogliere all'istituto al Comune.

Tutto dipende dall'impianto elettrico non in regola, che solo ora si provvede a rifare. «C'è qualche piccolo inconveniente», spiegano in Comune, alla segreteria dell'assessorato alla pubblica istruzione. «Per avere maggiori dettagli bisognerebbe parlare con l'assessore. Ma adesso, purtroppo, non c'è».

Attendere l'ultimo giorno per dare il via a dei lavori di manutenzione in una scuola non è certo stata una buona idea. Un emblema di inefficienza dell'amministrazione, un piccolo scandalo che meriterebbe l'attenzione nazionale. Insomma, storia di tutti i giorni.

E intanto, in vacanza, ci restano anche gli insegnanti. «Non si può mica pretendere che vengano ugualmente a scuola», replicano alla segreteria della Divisione Julia. Si farà, allora, un recupero dei giorni persi? «Solo il preside potrà decidere se e quando farlo», è la risposta interlocutoria. I lavori? «Dipendono dal Comune».

Ma non finisce qui. Infatti al momento non si sa ancora se sarà necessario o meno comin-

ciare con dei doppi turni, e se sarà possibile utilizzare alla riapertura dell'edificio di viale XX Settembre tutti tre i piani della scuola.

«Ad ogni modo — riprendono alla Julia — entro la mattinata di martedì 22 saranno esposti, classe per classe, tutti gli orari. Provvisori, s'intende. Già, perché i lavori, a quanto pare, potrebbero continuare per giorni e giorni. Di chi la responsabilità di questa assurda situazione? Un dilemma senza soluzione».

Insomma, di problemi, l'assessore comunale alla pubblica istruzione Silvano Magnelli, ne ha davvero molti. E i nodi, chissà per quale motivo, vengono al pettine sempre e soltanto all'inizio di ogni nuovo anno scolastico.

INCONTRO A MOSCA

E 'Gorby' ora ha amici triestini



Non capita tutti i giorni di poter incontrare quello che fu uno dei due uomini più potenti del mondo, ma nel «palmares» di alcuni personaggi cittadini adesso c'è anche questo primato. Come già annunciato, la delegazione economica triestina ha avuto recentemente a Mosca un incontro con l'ex presidente Gorbaciov, gettando le basi per alcuni accordi economici e invitandolo a Trieste nella seconda decade di ottobre. Nella foto lo vediamo intrattenersi con, da sinistra verso destra, il sindaco Staffieri, il presidente dell'Egit Tabacco, quello dell'Egit Fusaroli e infine con Perelli della Finporto.

SPARISCONO SOLDI E ORO

Altra ondata di furti in casa

Non si placa il fenomeno dei furti in casa, anche se i livelli di agosto per fortuna non vengono più raggiunti. I ladri forzano le porte con cacciavite approfittando delle ore in cui i proprietari sono assenti. Colpi sono stati messi a segno in viale XX Settembre 1 e in via Gorizia 43: in entrambi i casi sono sparite 600 mila lire. Più consistente il bottino rastrellato in via del Veltro 15: un milione, un Rolex, alcuni oggetti d'oro. Nella stessa casa è stato tentato invano anche un altro furto. Un collier con brillante è stato trafugato da un appartamento di via Orsera 21.

Scontro fra auto sulla Costiera Tre donne finiscono all'ospedale

Schianto tra una Fiat Uno di Udine e una Ford Escort di Trieste ieri pomeriggio sulla Costiera, all'altezza dei Filtri. Sulla macchina friulana viaggiavano Mariagrazia Da Rin, 37 anni, e la mamma Rosa Coradazzi, 61 anni; sull'altra auto c'era Cristiana Petrosso, 27 anni, via Milano 7, che si sedeva a fianco del fratello Alessandro che guidava. Le tre donne sono state medicate all'ospedale di Cattinara. Per tutte la prognosi è di dieci giorni.

Il cambio del comandante all'8.0 artiglieria Pasubio

Alla presenza del generale Beniamino Sensi, comandante della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», si è svolta la cerimonia del cambio di comandante all'8.0 reggimento artiglieria «Pasubio».

Nella caserma Monte Cimone di Banne, il ten. col. Antonio Belvedere, 63.0 comandante, ha consegnato nelle mani del col. Biagio Donzelli, 64.0 comandante dell'unità, il glorioso stendardo decorato di una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo al valore militare e di una di bronzo al valor dell'esercito.

L'8.0 «Pasubio», unità le cui origini risalgono al lontano 1696, ha scritto le sue più belle pagine di storia al servizio della patria nelle lontane terre di Russia, ove il reggimento andò pressoché distrutto nel corso del secondo conflitto mondiale.

Ieri proprio i pochi reduci protagonisti di quella eroica tragica epopea, presenti alla cerimonia, hanno donato alle trombe del reparto le nuove drappelle a simboleggiare la fratellanza d'armi esistente tra i «vecchi dell'ottavo» e i giovani militari di leva.

FARIT Si è spenta «Kitty» eccezionale animatrice



Enrichetta Loik, presidente e fondatrice della Federazione attività ricreative di Trieste (Farit), ha cessato di lottare contro il male che l'aveva colpita. «Kitty» (questo il soprannome tra soci e amici), lascia un grande vuoto tra i soci e quanti l'avevano apprezzata per il suo costante impegno nella valorizzazione del tempo libero e per l'attività a favore dei giovani sia in campo ricreativo e sportivo, sia in quello culturale. Esponente del mondo cattolico triestino, aveva dedicato per più di trent'anni tutte le sue energie a svariare iniziative tra cui l'organizzazione di soggiorni montani per i ragazzi.

Importanti sono i suoi contributi, nella nostra città, di sostegno e promozione delle forme di associazionismo e la partecipazione come laica alla diocesi triestina. Le sue convinzioni e la sua umanità nell'affrontare la vita sono l'eredità che i soci sono chiamati a non disperdere. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 12, nel cimitero di Sant'Anna. La celebrazione della Santa Messa si terrà nella chiesa del cimitero.

Da Trieste

IN PULLMAN

Dal 19 Settembre fino a tutto Dicembre, venire da Mazzorato a Castelminio è gratis! Come? Con i nostri pullman in partenza ogni mercoledì pomeriggio e ogni 1° e 3° sabato del mese al mattino.

E in più c'è uno sconto del 10%

per tutti coloro che presenteranno alla cassa il coupon qui a fianco.

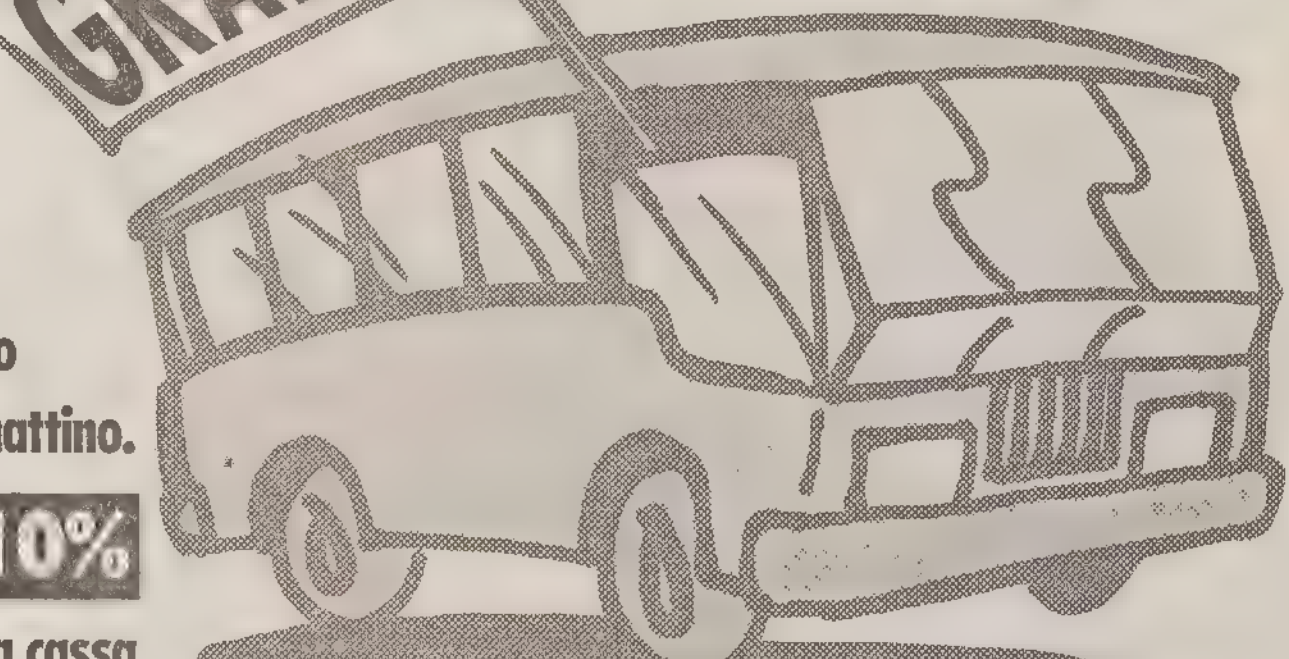
Gi vediamo a Castelminio!

ORARIO Trieste - Castelminio di Resana (TV)

	Andata	Ritorno
nuova stazione bus via F. Gioia		
Informazioni: 0423-484191		
Mercoledì	12.30	18.00
Sabato (1° e 3° del mese)	7.00	12.30

CASTELMINIO (TV) (Abbigl.) - CASTELMINIO (TV) (Calzature) - PADOVA CARMIGNANO DI BRENTA (PD) - BIRIONE (VE) - CHIOGGIA (VE) - BOLZANO VIGONZA (PD) - HAMILTON (Ont. Canada) - MISSISSAUGA (Ont. Canada)

GRATIS DA MAZZORATO!
a Castelminio di Resana (TV)



Conserva questo
annuncio, consegnalo
alla cassa ed avrai diritto
ad uno sconto del 10%
sugli acquisti della collezione
autunno-inverno.

INSIEME
MAZZORATO®
Abbigliamento e calzature

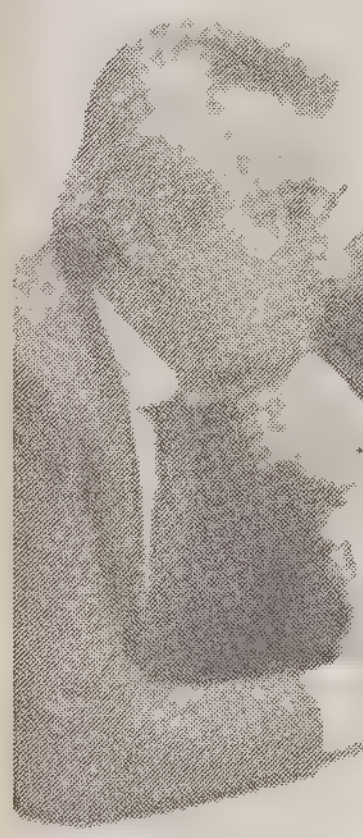
Sabato 19 settembre 1992

I RISULTATI DEL CONVEGNO PER I 90 ANNI DELL'ISTITUTO TRIESTINO

IACP, futuro d'azienda

LA RELAZIONE DI CERUTTI

«Vendere il patrimonio con criterio d'impresa»



L'on. Cerutti

Una riforma per gli IACP. E' questo il motivo dominante della legge quadro predisposta dall'onorevole Giuseppe Cerutti, intervenuto ieri al convegno triestino per tracciare le linee essenziali del suo progetto: «Il Parlamento, a differenza del Governo, — ha sostenuto Cerutti — è orientato a ristrutturare gli IACP e non a liquidarli e, in questa prospettiva, è indirizzata la mia proposta di legge».

In termini di edilizia economico-popolare lo stato sociale non può essere smantellato e deve inoltre dotarsi di strumenti più aderenti alla realtà.

Non è possibile in altre parole decidere improvvisamente di vendere un milione di alloggi, senza porsi il quesito sull'identità dei possibili acquirenti.

Bisogna creare i presupposti per rendere appetibile l'acquisto, e, in questo processo diventa essenziale trasformare gli IACP da strumenti assistenziali dello stato a strumenti operatori.

Una volta creato un patrimonio con i realizzati delle vendite degli immobili attualmente di proprietà degli IACP, è necessario però gestire tale ricchezza sempre agli stessi fini di edilizia popolare.

Questo processo — ha precisato poi Cerutti — passa anche attraverso la previsione di una integrazione del canone di locazione e, naturalmente, attraverso la trasformazione degli IACP, destinati a diventare enti pubblici economici dotati di autonomia gestionale, organizzativa e contabile».

U.S.

Servizio di Ugo Salvini

L'Istituto autonomo delle case popolari di Trieste, il più vecchio d'Italia, ha festeggiato i 90 anni di vita, e lo ha fatto nel modo più costruttivo, proponendosi per una metamorfosi radicale.

Ieri infatti, nel corso del convegno nazionale promosso nella nostra città dall'Aniacap, l'Associazione nazionale istituti autonomi case popolari, è emersa l'esigenza di rendere gli IACP delle aziende efficienti, al fine di corrispondere agli interessi dell'edilizia popolare e non liquidare gli alloggi in forma indiscriminata. Molte situazioni sono cambiate, e profondamente, da quel lontano 1902, quando il Consiglio municipale di Trieste mosse i primi passi verso l'intervento diretto per affrontare i problemi della carenza di abitazioni.

Oggi ci sono nuovi bisogni abitativi — ha sostenuto Giuseppe Bertolo, presidente dell'Aniacap — e sono caratterizzati da esigenze diverse dalle tradizionali, connesse con una rete di servizi sociali, sanitari e familiari.

In questo contesto di mutazione sociale, anche gli IACP devono adeguarsi, assumendo una nuova natura: «E' auspicabile il riconoscimento degli IACP quali enti pubblici economici al servizio della comunità — ha affermato Emilio Terpin, presidente dell'IACP triestino — distinguendo l'attività gestionale e costruttiva da quella assistenziale, ponendo sempre maggiore attenzione



I partecipanti al convegno alla Marittima per i 90 anni dell'IACP (Italfoto)

dagli anziani, dalle persone sole, dagli studenti, dai lavoratori in mobilità. Queste categorie esigono risposte abitative differenziate, con tipologie diverse dalle tradizionali, connesse con una rete di servizi sociali, sanitari e familiari.

In questo contesto di mutazione sociale, anche gli IACP devono adeguarsi, assumendo una nuova natura: «E' auspicabile il riconoscimento degli IACP quali enti pubblici economici al servizio della comunità — ha affermato Emilio Terpin, presidente dell'IACP triestino — distinguendo l'attività gestionale e costruttiva da quella assistenziale, ponendo sempre maggiore attenzione

guarsi, assumendo una nuova natura: «E' auspicabile il riconoscimento degli IACP quali enti pubblici economici al servizio della comunità — ha affermato Emilio Terpin, presidente dell'IACP triestino — distinguendo l'attività gestionale e costruttiva da quella assistenziale, ponendo sempre maggiore attenzione

RIFLESSIONI POLEMICHE DEL CONSOLE GENERALE GUENTER BIRBAUM

'Austria, ricordo scolorito'

Intervista di Elena Comelli

Il console generale d'Austria Guenter Birbaum si accomiata da Trieste. Ritorna a Vienna, al ministero, dopo diciotto anni all'estero, prima a Washington, poi a Ginevra e infine, dal marzo '89, a Trieste. Il suo successore, Ingo Müssi, sposato e con due figli, inizierà il suo mandato a Trieste il 6 ottobre, a conclusione di una lunga carriera diplomatica: Washington, Londra a due riprese, Tel Aviv, Stoccolma, inframmezzate da vari incarichi in patria. Nel salutarlo e augurargli buon lavoro a Vienna, chiediamo al console uscente le sue opinioni sugli anni passati a Trieste.

Il suo comitato cade in un periodo che peggiora non si potrebbe per l'economia e la politica italiana, per non parlare del focolaio bellico alle porte dell'Europa e, di conseguenza, di Trieste. Un clima da «Ultimi giorni dell'umanità», come direbbe Karl Kraus...

«Certamente non mi aspettavo un tale grado di drammaticità per i miei ultimi giorni. Questo posto, come ho già detto anche al signor sindaco, sta diventando «troppo interessante». Infatti l'Austria dedica grande attenzione alla città, l'unica in Italia oltre a Milano dove abbiamo un consolato generale. E continueremo a mantenerlo, anche se non si può proprio dire che Trieste dimostri di rendersi conto di questo speciale favore da parte di Vienna. In particolare della giunta regionale, soprattutto nella passata amministrazione, non mi resta certo un buon ricordo. Più volte abbiamo registrato manifestazioni di estremo disinteresse, al limite della scortesia, nei confronti della nostra attività consolare. Si ha quasi l'impressione che la città e la regione diano per scontato questo legame degli austriaci con Trieste, ma è uno sbaglio. L'attenzione dev'essere reciproca, e non dura all'infinito. Lo dimostra la partenza degli americani...»

Dunque è falso il mito di Trieste città austriaca? «Mah, all'inizio mi sono lasciato ingannare dall'urbanistica, dall'architettura, dai libri di storia, dalle apparenze... Credevo di trovarmi in una città quasi austriaca. Poi ho scoperto che non è così, anche se non si tratta nemmeno di una città italiana come le altre. Trieste è molto difficile da capire: i suoi rapporti problematici con il resto della regione, all'esterno, e al suo interno con la minoranza slovena sono estremamente

Prosit al consolato



Il ricevimento di congedo del console austriaco nella residenza di via Muratori (Italfoto)

Ricevimento di congedo, ieri sera, alla Residenza consolare austriaca di via Muratori. Il console generale d'Austria a Trieste Guenter Birbaum ha inteso porgere un saluto nel congedarsi alla città dopo oltre quattro anni di permanenza.

Al ricevimento sono intervenute le massime autorità civili locali: il prefetto Sergio Vitiello, il sindaco Giulio Staffieri e il presidente della Corte d'appello Maltese, affiancati dal questore Biagio Giliotti e dal comandante del Gruppo carabinieri Gianfranco Antonini. Presenti molti dei componenti il corpo consolare cittadino, quali Igor Argamante, console onorario del Sud Africa, e Paolo Bearz, degli Stati Uniti.

Il console Birbaum ha voluto porgere un commiato personale a ogni invitato.

Tra i numerosi presenti anche esponenti del mondo della cultura, come il preside della facoltà di Giurisprudenza Conetti, e della marina

completti. Secondo me il peso enorme, non solo numerico ma istituzionale, politico, economico, che hanno avuto gli esuli dall'Istria nel secondo dopoguerra ha cambiato radicalmente il volto della città e la mentalità dei suoi abitanti.

«Le maggiori difficoltà le ho sentite con l'inizio della crisi jugoslava. Dopo il '90, un anno pieno di speranze e di aperture, in cui s'intravedeva un futuro splendido anche per Trieste, allo scoppio della guerra in Slovenia mi sono veramente domandato: dove va questa città? Si è chiusa di colpo, a riccio. Un riflesso carico di paura, come se ci fosse il pericolo di un attacco militare, che francamente io non vedevo. Naturalmente capisco bene che molta gente qui sia stata toccata da questi avvenimenti in maniera particolare, mentre io rimango sem-

pre un osservatore straniero. In quel periodo ho parlato spesso con degli amici che stimo moltissimo e mi ripetevano sempre la stessa storia: Tito è quelli che sono venuti dopo di lui non hanno mai veramente rinunciato a Trieste. Dunque io sento come un problema attuale. Non si dice chiaramente ma si ragiona come se ci fossero ancora in qualche cassetto dei piani dell'armata jugoslava per marciare sulla città. Il che non è impossibile. D'altra parte qui c'è il confine della Nato ed è impensabile che accada qualcosa di veramente grave. Questa paura quasi palpabile, che sento ancor oggi in città, mi sembra ingiustificata: ora oltre il confine c'è la Slovenia, ma dov'è questo pericoloso esercito sloveno che potrebbe minacciare Trieste?

Un atteggiamento

per niente condiviso dai vicini carinziani, che pure nel corso della storia hanno avuto diversi problemi con gli jugoslavi...

«Questa profonda diversità di approccio la vedo con molta, molta tristezza. Nell'89, nel '90 si parlava di «riconquistarsi» un Hinterland, e sarebbe stata la cosa più naturale e più intelligente che si poteva fare. Ma queste operazioni non si possono condurre con aggressività. Niente più barriere, niente più comunismo, niente più economia pianificata: si poteva ragionevolmente pensare di lavorare con sloveni e croati come con tutti gli altri. Bastava aiutarli a costruire le vie di comunicazione necessarie, le strutture che gli mancavano e poi via alle collaborazioni, alle joint ventures e così avanti. Ma poi di colpo tutto è caduto. E' come se fosse

stato costruito un muro, invisibile ma palpabile. Adesso la città si è messa sulla difensiva.

Un classico esempio in questa direzione è il tunnel delle Caravanche, che ha accorciato enormemente il viaggio fra Lubiana e Klagenfurt.

«Sì, Trieste è una città che certamente — questo si può dire ed è stato già detto — non ha saputo sfruttare le possibilità della propria posizione geografica. O meglio, non si tratta di sfruttare, ma semplicemente di vivere sulla base delle proprie coordinate. Niente di più. Non si può opporsi alla Slovenia o alla Croazia. Sono in Istria, questo non cambierà. Anche se i triestini riuscissero a «ricomparsela», non possono ignorarlo, anzi, è solo sulla base di questa serena consapevolezza che si potrà collaborare con lo-

ro sul piano economico. Bisogna aggiungere che naturalmente su tutto ciò influisce anche la crisi italiana: la gente qui è insicura perché manca un appoggio forte da Roma.

E se le cose continueranno ad andare così male, presumibilmente mancherà sempre di più. In compenso, superato il marasma attuale, forse avremo nuovi punti di riferimento, se l'Austria entrasse nella Cee e si «ricomponesse» così l'organicità di questo angolo di Mitteleuropa.

«Sì, francamente questa corsa all'approfondimento dei rapporti interni fra i Dodici a scapito dell'allargamento della Cee non riesce bene a capirla. Mi ricordo una conversazione che ho avuto durante la conferenza degli ambasciatori dell'anno scorso con un rappresentante della Germania, qualche mese dopo la guerra del Golfo. Secondo lui sarebbe stato molto importante per la Cee poter dare il suo contributo politico all'azione degli alleati contro l'Iraq. E' per questo, diceva, che la Cee ha bisogno di strutture più forti, per poter agire da soggetto politico sullo scacchiere internazionale. Ma personalmente ho dubbi fortissimi su un simile ragionamento. Quella del Golfo è stata una guerra essenzialmente americana, voluta in base a ragionamenti americani. Ragionamenti validi, che non intendo criticare. Ma l'aspettazione che si vedeva da parte di certi elementi della Cee davanti all'impossibilità di contribuire e di sfruttare la situazione non mi ha convinto per niente. Secondo me le strutture esistenti bastavano in quell'occasione. Oppure si poteva ricorrere, come si è fatto, all'intervento dei singoli paesi senza un «ombrello» comune. Volere a tutti i costi approfondire i legami interni su una base simile non potrà funzionare. E in nome di questi obiettivi lasciar fuori dalla porta per quattro anni un paese come l'Austria, che per quanto riguarda gli scambi è già più integrato nella Cee dei suoi stessi membri ufficiali, mi sembra un errore che passa inosservato soltanto perché l'Austria è piccola. Ma con tutti gli altri paesi dell'Etta che, adesso chiedono la stessa cosa, il problema diventa molto più rilevante. Se la Cee insisterà sulla via dell'approfondimento anche se Maastricht non dovesse passare in Francia e finisse per essere negoziato, non sarà un bene per l'Austria... ma neanche per la Cee».

ai meno abbienti».

E a questo proposito anche la problematica relativa alle vendite del patrimonio immobiliare degli IACP va gestita in modo intelligente e organico: «Essa deve essere concepita quale momento della razionale gestione del patrimonio pubblico degli alloggi, tenendo sempre ben presenti le esigenze dei vari strati di popolazione».

Gli IACP in altre parole devono assumere sempre di più le caratteristiche d'impresa, adattandosi a quelle che sono le necessità quotidiane del mercato immobiliare, inserendosi in un'accorta politica pubblica degli investimenti nel settore: «Occorrono meno sprechi e più case — ha sostenuto Franco Zigrino, vicepresidente dell'IACP triestino — ossia sempre maggiore efficienza operativa per le finalità dell'edilizia pubblica residenziale».

Dal dibattito è emersa la necessità di non puntare agli IACP quali enti strumentali regionali, ma come vere e proprie agenzie per la casa, agili e non burocratizzate».

«50 & PIU'» Bilancio positivo

Bilancio più che positivo, per la sesta edizione del salone «50 & più» organizzato alla Fiera della Fenacom. La manifestazione, inaugurata sabato scorso e conclusasi giovedì, ha visto anche quest'anno un notevole afflusso di pubblico. Ad ulteriore conferma della validità della formula dell'iniziativa, che prevede un'alternanza di incontri dedicati alle problematiche della terza età e momenti di evasione e intrattenimento. Particolare interesse hanno destato quest'anno le organizzazioni di volontariato locali (Università della terza età, Pro Senectute, Ausere e Ancol) presenti in massa con stand e iniziative di vario genere.

TRIESTE
POLITEAMA ROSSETTI

Compagnia Glauco Mauri Glauco Mauri in
TUTTO PER BENE
di Luigi Pirandello, regia di Guido De Monticelli

Teatro Stabile di Bolzano
IL MAGGIORE BARBARA
di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi, con Gianrico Tedeschi

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con la Cooperativa Teatro di Sardegna e in collaborazione con il Mitefest di Cividale del Friuli
UNA SOLITUDINE TROPPO RUMOROSA
di Bohumil Hrabal, regia di Giorgio Pressburger, con Paolo Bonacelli

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in cop. con Nuova Scena
JACK LO SVENTORATORE
di Vittorio Franceschi, regia di Nanni Garella, con Alessandro Haber

Compagnia Gabriele Lavia
Gabriele Lavia e Monica Gueritore in
SIGNORINA GIULIA
di Johan August Strindberg, regia di Gabriele Lavia

Teatro di Sardegna
IL VAMPIRO
di Angelo Brofferio, regia di Beppe Navello, con Giustino Durano

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Glauco Mauri
ANATOL
di Arthur Schnitzler, regia di Nanni Garella, con Roberto Sturmo

Teatro Stabile di Torino
MISURA PER MISURA
di William Shakespeare, regia di Luca Ronconi

Comunità Teatrale Italiana Aroldo Trieri e Giuliana Lajolche in
CARE CONSCENZE E CATTIVE MEMORIE
di Israel Horowitz, regia di Giancarlo Sepe

CTB Centro Teatrale Bresciano
NON C'E' DOMANI
di Julien Green, regia di Sandro Sequi, con Gianni Agus

Compagnia Mario Chiochio
DELITTO ALL'ISOLA DELLE CAPRE
di Ugo Betti, regia di Gastone Moschin, con Gastone Moschin

Backstage Angela Finocchiaro e Silvio Orlando in
SOTTO BANCO
di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti

Teatro di Genova Teatro Stabile di Catania
NATHAN IL SAGGIO
di G.E. Lessing, regia di Guido De Monticelli, con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Virgilio Zernitz

Teatro di Roma
LA BOTTEGA DEL CAFFE
di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli, con Arnaldo Foà

Sottoscrizioni, abbonamenti e informazioni presso
POLITEAMA ROSSETTI tel. 040/54.331
BIGLIETTERIA CENTRALE tel. 040/63.83.11-63.00.63
CONFERMA TURNI FISSI ENTRO MERCOLEDI' 30 SETTEMBRE

IL PICCOLO

IN BARRIERA UNA SUZUKI PER TE

Vince l'auto... in viaggio di nozze

Ritornare dal viaggio di nozze e ritrovarsi vincitore di una fiammante automobile: una lieta sorpresa che non capita a molti, ma che è toccata al signor Alessandro Droke, abitante a Trieste in via Ronchetto 71/1. L'Auto è la Maruti Suzuki del concorso "In Barriera una Suzuki per te" promosso da Universaltecnica e Coop, e il biglietto vincente è il 165233, estratto alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza il 1° settembre 1992. Una nota curiosa: il biglietto era fra quelli abbinati alla vendita di un radioregistratore Sony acquistato all'Universaltecnica da alcuni amici di Alessandro Droke, come regalo di nozze. Se il radioregistratore è stato gradito dai giovani sposi, immaginarsi la loro lieta sorpresa quando - di ritorno dalla luna di miele - sapranno di aver ricevuto anche questo eccezionale "supplemento", consistente in una Maruti Suzuki 800 cc. Ma il concorso continua: ogni 25.000 lire di spesa nei negozi Universaltecnica o alla Coop di Largo Barriera 13 a Trieste, danno diritto ad un biglietto per partecipare alle prossime estrazioni di novembre e gennaio. "In Barriera una Suzuki per te": forse la prossima sarà davvero "per te".

UNIVERSALTECNICA COOP

La Foglia
ABBIGLIAMENTO
di CLAUDIA e LILLI

Invita clienti e amici
all'inaugurazione che si terrà

OGGI
alle ore 18

in VIA CORONEO, 14

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 368565-367045-367536, FAX (040) 368046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0461) 798629, FAX (0461) 798628

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

L'equità che non c'è

INTENDENZA DI FINANZA
Tutti gli uffici aperti
per le informazioni



L'Intendenza di finanza d'intesa con i sindacati ha provveduto a istituire un ulteriore ufficio informazioni per l'Isi presso l'Ufficio Registro successione al 1.0 piano del Palazzo uffici finanziari di Largo Panfilii 2 che opererà tutte le mattine dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30).

Pertanto sono operativi i seguenti uffici informazioni:

Intendenza di finanza, II piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da martedì a venerdì ore 14-18.

Ufficio distrettuale II.DD., IV piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da lunedì a giovedì ore 14-18.

Ufficio successioni AA.AA.GG., I piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30.

Ufficio Iva viale Miramare 7, I piano stanza 17, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio lunedì e mercoledì ore 14-18.

Ufficio registro atti civili, viale Miramare 9, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30.

Ufficio tecnico erariale, Corso Cavour 6, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio martedì e giovedì ore 14-18.

Si ricorda che tutti questi uffici sono in grado di fornire anche la rendita presunta per gli alloggi non censiti, previa presentazione di apposito modulo (il cui facsimile è allegato a pag. 10 della guida «Fai da te») con i dati e le caratteristiche degli alloggi. Se i contribuenti non sono in possesso della guida, possono ritirare i moduli presso gli uffici finanziari.

I contribuenti residenti nei comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico possono recarsi, per le informazioni sull'Isi, presso i rispettivi uffici comunali, ai quali è stato inviato il materiale relativo.

Si raccomanda, infine, di non affollare l'ufficio informazioni operante presso l'Ute di corso Cavour 6 in quanto tutti gli altri uffici finanziari, al pari dello stesso, sono in grado di fornire la rendita catastale e indicare l'importo da pagare.

Il quesito
del lettore

In tema di Isi, la famiglia ha impostato straordinariamente sulle abitazioni e immobili vari, vorrei sottoporre al giudizio dei lettori il seguente caso di equità fiscale.

Signora ottantenne, titolare di pensione minima, proprietaria di appartamento del valore catastale di L. 70.000.000, dovrà sborsare entro il 30 settembre, considerando che vi dimora, un'imposta di L. 40.000, cioè il 2 per mille della differenza fra il valore catastale e la franchigia di 50 milioni.

Coniugi conviventi, con reddito complessivo di 3.600.000 lire mensili, circa 6 volte una pensione minima, proprietari di appartamento similare, fanno separatamente come impone la legge, il seguente calcolo: 70 milioni : 2 = 35 milioni; 35 milioni - 25 milioni (1/2 franchigia) = 10 milioni; 2 per mille di 10 milioni = L. 20 mila.

Non superando le 20.000 lire ciascuno dei due contribuenti è esonerato dal versamento dell'imposta (vedi «Corriere della Sera» di sabato 12 settembre, pag. 26, Risposte del Ministero ai contribuenti).

Voglio sperare di aver capito male e di aver calcolato in modo errato, ciò non toglie che lo stesso non mi sembra si stia rispettando la Costituzione se è vero che ognuno deve contribuire in rapporto alle proprie maggiori o minori disponibilità.

Bruno Vesnaver

Le sue considerazioni mi trovano pienamente d'accordo e, purtroppo, hanno fondamento in un meccanismo di imposizione che — sono con lei — è profondamente iniquo. Come già affermato in precedenti interventi, la disposizione

deriva dalla stessa «costruzione» del tributo patrimoniale: il prelievo che ne scaturisce non tiene conto infatti delle condizioni reddituali e patrimoniali di chi deve pagare l'Isi. Al di là della situazione limite che consegue al mancato supero della soglia minima di versamento per effetto della proprietà, il problema sussiste, in termini più generali, proprio perché l'Isi non guarda altro che alla situazione oggettiva dell'immobile. E', per questo, imposta reale e non personale. E', per questo, imposta che conduce a identico prelievo — a parità di situazione immobiliare — fra chi ha 100 e chi ha 100 milioni. E', per questo, imposta che va contro a quel principio di «personalità» che sta scritto nella nostra carta costituzionale. Ma se questo è vero, è anche vero che la fondamentale garanzia di giustizia tributaria si considera osservata se il sistema tributa-

rio nel suo insieme risulti informato alla «personalità»: e il nostro «sistema» (almeno fino a oggi) lo è. Dunque l'Isi c'è e bisogna pagarla così com'è. Per fortuna avrà vita breve.

Alloggio
in usufrutto

Mi riferisco alla risposta data dall'esperto sul giornale dell'11 settembre in merito all'Isi che deve essere pagata da chi abita in un alloggio per usufrutto, cioè del 3 per mille. Non è però specificato se anche in questo caso l'usufruttuario può godere della prevista franchigia di 50 milioni.

Giorgio Visintin

«Per le unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale del possessore e dei suoi familiari, l'imposta è stabilita nella misura del 2 per mille del valore de-

terminato ai sensi del precedente comma, diminuito di 50 milioni di lire».

Quello sopra riportato è il testo integrale di un periodo del terzo comma dell'art. 7 della legge 359/92 sull'Isi. Il suo contenuto — ai fini che qui interessano — è estremamente chiaro. Aliquota del 2 per mille e diritto alla riduzione di 50 milioni vanno dunque assieme; e ciò nel senso che il verificarsi delle condizioni indicate dalla legge fa scattare entrambi i benefici. Per evitare di commettere errori nel «ripescare» l'intervento al quale il lettore si riferisce, chiarisco che — in termini generali — il doppio beneficio (riduzione e aliquota) è sempre correlato al soggetto tenuto a pagare l'imposta: e costui è il proprietario, l'usufruttuario, il titolare di altro diritto reale. Se il «legame» fra persona e immobile è inquadabile in uno di questi diritti e se ricorre

l'altra condizione di legge (abitazione principale del possessore), allora scattano le due agevolazioni: il valore imponibile si riduce di 50 milioni e l'aliquota applicabile è del due per mille.

Abitazione
in rovina

Ho appena acquistato a Domo una casa da ristrutturare completamente, inabitabile, priva di servizi igienici, non accatastata nell'attuale condizione, valutata da «perizia asseverata» lire 35.000.000. Si tratta della mia prima casa, non ci posso ancora abitare e vivo con i miei genitori. Le pongo le seguenti domande:

devo chiedere la rendita presunta al Catasto o posso calcolare l'Isi sul valore della perizia?

La casa è in rovina e non ne ho altre, la legge tiene conto di questo o dovrò calcolare l'imposta al 3 per mille sull'intero valore come una seconda casa nuova?

Daniela Rondella

Il modesto valore dell'immobile non fa venir meno il problema Isi. Trattandosi di unità non abitata direttamente dal suo possessore, la riduzione di 50 milioni non torna applicabile, con la conseguenza che la casa da ristrutturare deve pagare l'Isi.

Dando per scontato che il fabbricato sia fornito di abitabilità, ritengo che l'unica cosa da fare sia di chiedere al catasto la rendita presunta: la valutazione peritale (pur se asseverata) può infatti essere utilizzata solo come elemento informativo per una determinazione del valore fatta in proprio.

Ritengo infine che, per quanto anzi premesso, la tassazione debba avvenire con l'applicazione dell'aliquota del tre per mille e senza riduzione alcuna.

Lorenzo Spigai

LA LETTERA

'Difesa impossibile'

L'articolo «Difesa d'ufficio anti-Isi» apparsa su Il Piccolo di Giovedì 10 settembre impone una riflessione sia sull'opportunità di diffusione di notizie o proposte del genere in questione, sia sul loro contenuto sostanziale.

Quanto proposto dall'avvocato D'Alessandro nella sua veste di Reggente del Psdi locale lascia oltremodo perplessi e preoccupati.

La perplessità deriva dal fatto che il Governo che ha varato l'imposta straordinaria sugli immobili rappresenta anche il pensiero e la volontà del Psdi.

Oggi leggiamo che il Reggente locale di questo Partito si propone difensore dei cittadini contro il Governo, proposta che può assumere il sapore di presa in giro.

L'avvocato D'Alessandro si dimetta dal Psdi in segno di protesta e poi potrà fare il difensore di chi vuole.

La preoccupazione deriva invece dal fatto che le eccezioni addotte a sostegno della sua tesi di incostituzionalità del prelievo non rivestono alcun significato probante con conseguente impossibilità di accoglimento.

Chi si ricorda dell'imposta Socof sa che

vi sono stati migliaia di cittadini che in data in tentazione l'hanno impugnata presso le Commissioni Tributarie. I ricorsi sono tutti stati respinti e chi non aveva pagato oltre alla beffa ha avuto anche il danno... maggiorato.

La proposta dell'avvocato D'Alessandro può ora illudere il cittadino, ma la delusione arriverà certa fra qualche tempo, come per la Socof.

Auspicabile quindi raziocinio e ponderatezza da parte dei cittadini sul seguire proposte di questo tipo, per non buttar via altro denaro, ancorché si legge nell'articolo che «l'assistenza legale da parte del Psdi sarebbe pressoché gratuita» e sul presupposto che ai ricorrenti potrebbero essere centinaia, chiedendo anche la collaborazione gratuita dei suoi colleghi (avvocati o di partito)?

In un paese in cui il protagonismo impera, ogni mezzo per farsi pubblicità può esser buono.

Ed è proprio per questo motivo che, pur sottoscrivendo la lettera, chiedo siano indicate sole le mie iniziali.

avv. I.f.

LA CGIL DISERTA I CONCORSI PUBBLICI

Operazione trasparenza

Il sindacato fuori dalle commissioni per invocare nuove regole

Guerra aperta tra Cgil e pubblica amministrazione: materia del contendere, la procedura di accesso al pubblico impiego e quella dei concorsi. Sullo sfondo, la questione morale, diventata più che mai cavallo di battaglia dopo lo scandalo delle tangenti. Così, in linea con quanto annunciato nei giorni scorsi, la segreteria della Funzione pubblica della Cgil ha confermato ieri che non prenderà parte alla formazione della commissione concorsuale al comune di Muggia proprio per rompere definitivamente un andazzo che negli ultimi anni aveva ridotto il ruolo dei sindacalisti membri di commissioni in semplici giudici dell'idoneità altrui all'impiego. «Un compito riduttivo — hanno spiegato Adriano Sincovich e Marino Soti della segreteria della Cgil — assolutamente lontano da quello istituzionale del sindacato cioè di tutela del lavoratore». La svolta invocata dal sindacato vuole eliminare il clientelismo e le corruzioni, il primo passo da fare per cambiare le regole del gioco è quello di eliminare i politici dalla possibile implicazione personale, al loro posto andreb-

bero inseriti i tecnici, mentre il compito del sindacato sarebbe quello del controllo sulla regolarità e sulla trasparenza delle procedure seguite nell'istituzione del concorso, dal momento della pubblicazione del bando fino al momento della stesura della graduatoria e dell'assegnazione dei posti. Il sindacato esce dalle commissioni, ma non abbandona al suo destino il candidato: rappresentanti sindacali saranno comunque presenti agli esami anche per vigilare sull'equità delle domande. Anche il blocco delle nomine dei membri dei consigli di amministrazione dei ministeri rientra nella stessa operazione pulizia avviata dalla Cgil, che intende ora istituire una specie di osservatorio permanente puntato sul piano dell'ente pubblico: gestione degli appalti, gare interne, concorsi, criteri di mobilità del personale, incarichi, e tutto quanto fa palazzina dovrà passare al setaccio della Cgil. Nell'operazione dovrebbero essere coinvolte anche le altre due organizzazioni sindacali che nei prossimi giorni esamineranno la proposta della Cgil.

TRASPORTO LOCALE
Perelli e Rotondaro
a confronto sull'Act

L'assessore per le aziende speciali Alessandro Perelli e il presidente dell'Act Francesco Rotondaro si sono incontrati per esaminare le problematiche del trasporto pubblico locale. Rotondaro ha sottolineato la necessità di arrivare in tempi brevi a predisporre una unica sede dell'Act (oggi divisa tra via D'Alviano e l'area del Broletto) e approvare quanto prima la modifica dello statuto dell'ente che assicurerà maggiore dinamicità gestionale. Altra questione affrontata le proposte per modificare la viabilità cittadina per realizzare corsie riservate ai soli mezzi pubblici. In tal senso, è stata auspicata una collaborazione tra tecnici dell'Act e del Comune per discutere il recente Piano urbano del Traffico elaborato dal Comune stesso.

PANORAMA SINDACALE

Tutti d'accordo per il ruolo pubblico dell'Acega

L'Acega deve restare pubblica. Lo concordano Cgil, Cisl e Uil di categoria e una rappresentanza della commissione amministrativa che ieri si sono incontrate per affrontare la delicata questione. Le parti hanno concordato come sia di fondamentale interesse, per la comunità e per la tutela della già precaria situazione occupazionale triestina, il mantenimento del ruolo pubblico dell'azienda, condividendo l'opportunità di intraprendere, ciascuno nei rispettivi ruoli, le iniziative idonee per raggiungere questo obiettivo. L'occasione è servita anche per affrontare e risolvere alcuni problemi che avevano dato origine a difficoltà interne ed è stata poi individuata una linea di azione finalizzata alla soluzione di alcune vertenze contrattuali.

Sindacati del Lloyd triestino

contestano i vertici nazionali. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil trasporti, della Fedemar e le rappresentanze sindacali del Lloyd triestino hanno contestato, in una nota, l'atteggiamento delle segreterie nazionali che nel corso di una assemblea hanno tenuto atteggiamenti «piuttosto distanti dai più contingenti problemi della società e del personale». Sotto accusa anche un documento presentato al Governo nel quale verrebbero prefigurate «soluzioni» fortemente penalizzanti nei confronti del Lloyd triestino. Le segreterie nazionali hanno proclamato un settoper dei lavoratori della flotta pubblica per lunedì 24 settembre, ritenendo superato il ruolo della Fimmar, finanziaria dell'Iri.

La Cgil scrive al ministro contro l'oscuramento delle tv. Il segretario della Cgil di Trieste, Antongilio Bua, e quello della categoria dello spettacolo e dell'informazione, Elvio Volpatti, hanno scritto al ministro delle Poste, Pagani, protestando per l'assegnazione delle frequenze tv in Friuli Venezia Giulia a ben otto emittenti del Veneto a scapito di televisioni locali. In particolare viene contestata l'assegnazione a Rete azzurra di due canali a Trieste a scapito di Telequattro.

Polemica sui problemi della scuola tra Zvech e Antonione. Bruno Zvech, segretario della Cgil, replica alle affermazioni di Antonione, che nei giorni scorsi aveva definito la scuola «casa di correzione». «Meglio farebbe Antonione, come consigliere comunale, — polemizza Zvech — a risolvere le questioni edilizie e i problemi delle mense, sulle quali il Comune latita da anni. In più, il Comune non è stato ancora in grado di coprire i servizi di assistenza per i portatori di handicap, con gravissime ripercussioni sull'andamento dell'attività».

Ferrera, lunedì assemblea sulla situazione aziendale. Assemblea dei lavoratori della Ferreria di Serveto, lunedì, per discutere sulle prime indicazioni fornite dal commissario de Ferra sul rilancio dell'azienda.

PININFARINA HA PROGETTATO UNA CUCINA

PENSANDO A CHI LA GUIDA



snaidero

LA CUCINA DELLE IDEE.

Assumete il pieno controllo del vostro spazio. Ola by Pininfarina, con infinite e flessibili proposte compositive vi permette di definirlo a vostro piacere. I numerosi accessori lo

pininfarina

rendono facile ed accogliente, versatile nell'uso e nelle funzioni. Le innumerevoli varianti cromatiche — in laminato, laccato e legno — ne fanno una cucina di moderna bellezza.



Centro Arredamenti Specializzato
via Battisti 6 - Trieste Tel. 040 732405

"OLA" E TUTTI I MODELLI SNAIDERO E ABACO SONO PRESENTI
NEL NUOVO CENTRO CUCINE "CASA MIA" IN GALLERIA FENICE

ORE DELLA CITTA'

Falsa
colletta

In relazione a diverse segnalazioni, la presidenza diocesana dell'Azione cattolica di Trieste precisa di non aver autorizzato alcuna persona né indirettamente né indirettamente, a raccogliere denaro tra le famiglie della città, in favore di bambini albanesi o di altra nazionalità. Eventuali iniziative umanitarie, vengono realizzate direttamente con le strutture interne dell'associazione.

Festa
della vendemmia

Domani con inizio alle 16, nella Casa del popolo di via Masaccio, 24 a Sottolungara, avrà luogo la tradizionale «festa della vendemmia», con l'esposizione delle uve da vino locali e la premiazione dei migliori «rasponi». Seguirà il ballo con il complesso «I muli de una volta». Domani anche nella Casa del popolo di Borgo San Sergio in via di Peco 7, «festa dell'uva» con inizio alle 18 concerto della «Banda San Sergio». Alle 20 premiazione del miglior grappolo. Ogni sera ballo con «Barbanera».

Pittici
alla «Bernini»

Alla Galleria d'arte Bernini del centro culturale Endas di via Bernini, 4 s'inaugura lunedì alle 18.30 la mostra personale delle pittrici Maby Grahon e Rosetta Valetti. La mostra sarà aperta sino al 30 settembre con il seguente orario: feriali 10-12.30 e 17-19.30 domenica e lunedì chiuso.

STATO CIVILE

NATI: Candotto Leandro, Angelocola Gabriele.
MORTI: Pisani Virgilio, di anni 72; Vollmann Giovanna, 90; Caprio Gerardo, 75; Mokole Glicerio, 79.

Raccolta
firme

Oggi in via delle Torri con orario 17.30-19.30, il Movimento sociale italiano sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su due argomenti: 1) «Solidarietà al giudice Di Pietro»; 2) «Richiesta di dimissioni del ministro Gorla artefice dell'ultima rapina fiscale ai danni degli italiani».

«Sagretta»
a Rozzol-Melara

Oggi e domani e il prossimo weekend nel rione di Rozzol-Melara, organizzata dall'oratorio parrocchiale di San Luca in via Forlanini, si terrà la V edizione della «Sagretta di San Luca». Ricche specialità gastronomiche, giochi, balli, pesca miracolosa e tanta, tanta simpatia.

Concorso
fotografico

Il Circolo fotografico triestino ha in corso di organizzazione il Trofeo A. Pollitzer, concorso fotografico aperto a tutti i fotografi, giunto quest'anno alla XII edizione. Le opere potranno essere consegnate nella sede del circolo in via Zovenzoni, 4 ogni martedì dalle 18 alle 20, fino al 17 ottobre. L'inaugurazione della mostra e la premiazione il 15 novembre. Informazioni alla sede ogni martedì dalle 18 alle 20 oppure telefonare al 635396.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, informa soci e simpatizzanti che l'incontro di lunedì 21 cm è sospeso in concomitanza dello svolgimento della gita sociale.

Vecchio tram
in mostra

Oggi la direzione dell'Atc mette a disposizione del pubblico la restaurata motrice tranviaria n. 411 della Trenovia di Opicina al capolinea di Opicina per una visita, con la presenza di addetti aziendali per eventuali informazioni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Ballo e ginnastica
al Circolo ufficiali

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ballo e di ginnastica che avranno inizio dal prossimo mese di ottobre.

Un aiuto
a Sarajevo

Con l'accordo delle Nazioni Unite e il coordinamento dell'Alto commissariato per i rifugiati e i profughi, un gruppo di volontari opera con base a Trieste in favore delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia. L'iniziativa si chiama «Dai ruote alla pace». Aiuti e farmaci sono già stati raccolti e consegnati direttamente agli ospedali nelle aree di guerra. I volontari raccolgono il contributo di chiunque in forma di medicinali, viveri e denaro. Questi i telefoni utili: 566821, 567273, 51572. I numeri di conto corrente: 11190345 (Arco Ragazzi), 11227345 (La Notte della Cometa), con causale «Dai ruote alla pace».

Commedianti
all'Acili

Martedì nella sede Acli Valmaura, salita di Zugnano n. 4/2, alle 20.30, Roberto Kraus della Compagnia i Commedianti, leggerà le poesie (già pubblicate) di Barbara Visintin.

Uva
a S. Giovanni

Oggi la Pro loco del rione di San Giovanni organizza una «Mostra dell'uva», diretta agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori della zona e ai loro insegnanti, dalle 10 alle 12 nella sala di Rotonda del Boschetto 3/F (ex Centro civico), che rimarrà aperta sino alle 13.30 per i genitori e il pubblico. Saranno in esposizione varie qualità di uva e alcuni arnesi per la lavorazione della vite e dell'uva.

Yoga
e salute

L'Associazione yoga e salute comunica che i corsi si terranno il martedì e il giovedì dalle 18 alle 19.30 e dalle 20 alle 21.30 nella palestra della scuola «Grego» di strada di Guardiglietta n. 9 e non presso la scuola «Su- vich». Per informazioni telefonare al n. 309496 ore serali.

Concorso Crt
banca Spa

Domani alle 8 alla Fiera di Trieste avranno luogo le prove scritte della selezione bandita dalla Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa per la eventuale stipula di contratti di formazione e lavoro.

Viaggio
a Budapest

A seguito della manifestazione Alpe Adria Giovani, le associazioni hanno promosso un viaggio a Budapest. Nel programma è prevista la visita all'Europa Haz e un concerto con i giovani musicisti ungheresi a Debrecem. La partenza avverrà da Udine il 30 settembre. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alle Acli in via S. Francesco, settore Turismo sociale, tel. 370525 o Arci Nova, Ts, tel. 040/350320 oppure a Il Maltese, Ud, tel. 0432/502406.

«SBISA»
Scuola
di pittura

Sono iniziate negli uffici di segreteria (piazza del Ponterosso 6) le previste operazioni di iscrizione alla Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà», istituita dall'Università polare, che non comporta il possesso di alcun titolo di studio né alcun limite d'età.

L'insegnamento, che si propone lo studio dell'acquaforte, la sua applicazione e le tecniche complementari, quali l'acquaforte, la ceramolle e la puntasecca, è affidato, come nel passato, alla pittrice concittadina Mirella Schott Sbisà, che con passione e competenza si dedica alla prosecuzione dell'opera altamente meritoria del consorte fondatore della Scuola.

Le lezioni alla Scuola elementare «E. Tarabochia» di via dei Giacinti 7 inizieranno lunedì 12 ottobre mentre le relative iscrizioni si accettano alla segreteria dell'Università popolare tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Le lezioni alla Scuola elementare «E. Tarabochia» di via dei Giacinti 7 inizieranno lunedì 12 ottobre mentre le relative iscrizioni si accettano alla segreteria dell'Università popolare tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Le lezioni alla Scuola elementare «E. Tarabochia» di via dei Giacinti 7 inizieranno lunedì 12 ottobre mentre le relative iscrizioni si accettano alla segreteria dell'Università popolare tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17.

Suonare
la batteria

Oggi alle 16 all'Accademia di musica moderna di via Imbriani 10 (telefono 631736) incontro con gli insegnanti di batteria Fulvio Zafret e Paolo Muscovi.

Festa
di fine estate

Oggi e domani si svolgerà a Grignana d'Istria la festa di fine estate dei naturalisti del Centro ecologista dell'Associazione naturalista italiana. Questa sera sarà ravvivata dal concerto di chitarra classica del giovane maestro Antonio Monteduro, del percussionista Lucio Cosentino, e si concluderà con le danze di espressione africana della maestra Donatella Paoli. Domani con un esperto di storia e cultura istriana, si visiteranno i dintorni di Grignana.

«Circolo
dei bambini»

Il Centro italiano femminile ricorda che il «Circolo dei bambini» riprenderà la sua attività lunedì 21 con il consueto orario. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13, tel. 3715410, nelle ore d'ufficio.

Corsi
di apnea

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto e apnea organizzati dal circolo Ghisleri. I corsi, che avranno inizio martedì 13 ottobre, si terranno alla piscina Bianchi il martedì e il giovedì dalle 22 alle 23. Sempre il 13 ottobre prenderanno via i corsi di nuoto pinato promossi dal Coni per ragazzi e adulti, mentre venerdì 2 ottobre s'inizierà il corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di secondo grado. Per informazioni, rivolgersi al circolo Ghisleri, via Coronio 13, tel. 635992 da lunedì a giovedì dalle 10 alle 12 e venerdì dalle 21.30 in poi.

PICCOLO ALBO

L'automobilista che nella notte tra il 16 e il 17 settembre, facendo manovra in via Pisoni, ha danneggiato una moto Honda targata Ts 63863, senza lasciare poi alcun biglietto, è pregato di telefonare al 574543 alle ore dei pasti a chiedere di Luigi. La targa della sua vettura è stata segnalata da un testimone.

Smarrito 10/9/92 Circolo Tennis Muggia orologio Bulova carissimo ricordo. Ricompensa. Tel. 577466.

MOSTRE

Personale
alla «Rubens»

Oggi, alle 18, a Gradisca d'Isonzo, nella galleria «Rubens» di via Bidischini 37, inaugurazione della mostra personale del pittore Shabalin Vladimir.

Galleria Cartesius
Incisioni originali con
inserimenti poetici di
RENATA DE MATTIA
«Momenti d'attesa»

Sala comunale d'arte
Muggia
«Arazzi di
MARIELLA LAURO»

«Quadri in stoffa» di
LAURA GRISON
P.zza della Repubblica 4
19 settembre-4 ottobre
Vernice ore 17

DOMANI
Cuore
e pedali

Domani come preannunciato si svolgerà la manifestazione ciclo-cleologica turistica 2.º trofeo «Il cuore e la bicicletta», indetta dall'associazione «Amici del cuore» con la collaborazione della Fiera di Trieste «50 & Più» e il Comune di Trieste. L'organizzazione è affidata alle società ciclistiche Gs Ciclocleologico, Triestino, Sc Lloyd Bike Club e al Comitato provinciale Udace Csa di Trieste.

A tutti i partecipanti sarà donata una maglietta e un portachiavi in pelle con medaglia degli «Amici del cuore» (fino a esaurimento).

Località di partenza: Fiera di Trieste (ingresso di via Revoltella) alle 9.30. Circuito: cittadino, di circa 22 chilometri. Posto di ristoro: piazza Unità d'Italia. Arrivo previsto: alle 12 circa nel piazzale interno della Fiera, dove avrà luogo la premiazione (gruppo più numeroso, più lontano, ecc.). Le ultime iscrizioni (lire 5.000 compresa assicurazione), possono essere effettuate domani dalle 7.30 alle 8.30 alla Fiera di Trieste.

CORSI
Lega
Nazionale

La Lega Nazionale, con i suoi corsi di lingue (inglese e francese), danza classica, ginnastica, educazione musicale, chitarra, pianoforte, flauto e informatica, riprende l'attività per la stagione 1992/93. I corsi, per adulti e bambini, a vari livelli, si svolgeranno nella sede sociale di corso Italia 12. Quest'anno, inoltre, viene promosso un corso di educazione musicale comprendente nozioni generali di grammatica musicale, storia della musica, guida all'ascolto.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria (corso Italia 12, tel. 365343), orario 10-12 17-19 sabato escluso.

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: «Il Piccolo» - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

vendo...

Nome della scuola _____

Classe _____ Sezione _____

Titolo del libro _____

Edizione _____

Nome _____ Cognome _____ Telefono _____

VENDO

— Divisione Julia, I II III F («Per l'uomo» educazione tecnica; IIF «Il mondo in parole», ed. Minerva Italiana); I II III F, «Got message», ed. Principato; I II III F, «Got the message?», ed. Principato; I II F, «La geografia 2», ed. Bulgari; I F, «Educazione matematica», ed. Petrini; I F, «Il libro Garzanti della storia»; I II III F, «La parola e le sue leggi», ed. Signorilli; I II F, «Progetto uomo», ed. Elle Di Ci; I II III F, «Segni e civiltà epiche e stil», I II III F, «Segni e civiltà» tecniche e materiali ed esercitazioni ricerche; I II III F, «New Exercises in Grammar», ed. Mondadori, Paolo Muggia, tel. 392848.

— Liceo scientifico, «Physica n. 2», ed. Le Monnier, Laura Trincamato, tel. 816607.

— Carducci, II gamma, «Building strategies» (Workbook+Students' book), I ed. X ristampa «Longman»; III gamma «Blueprint Intermediate» (Workbook+Students' book), I ed. IV ristampa «Longman»;

biennio gamma «Rudimenta latinatis» (esercizi I e II), 2.a ed. 5.a ristampa «Il capitolino»; tutte le classi, alla beta gamma «Le grandi religioni del mondo»; I gamma «Opening strategies» (student's book), I ed. X ristampa «Longman», III gamma «Il mito la storia poesia», I ed. V ristampa «Principato»; G. Oberdan «Principato»; «Lingua e grammatica» ed. Principato; Aurora Sulli, tel. 417881.

— F. Petrarca I E G tutti i libri dei primi 3 anni, Samanthea Brescia, tel. 821821.

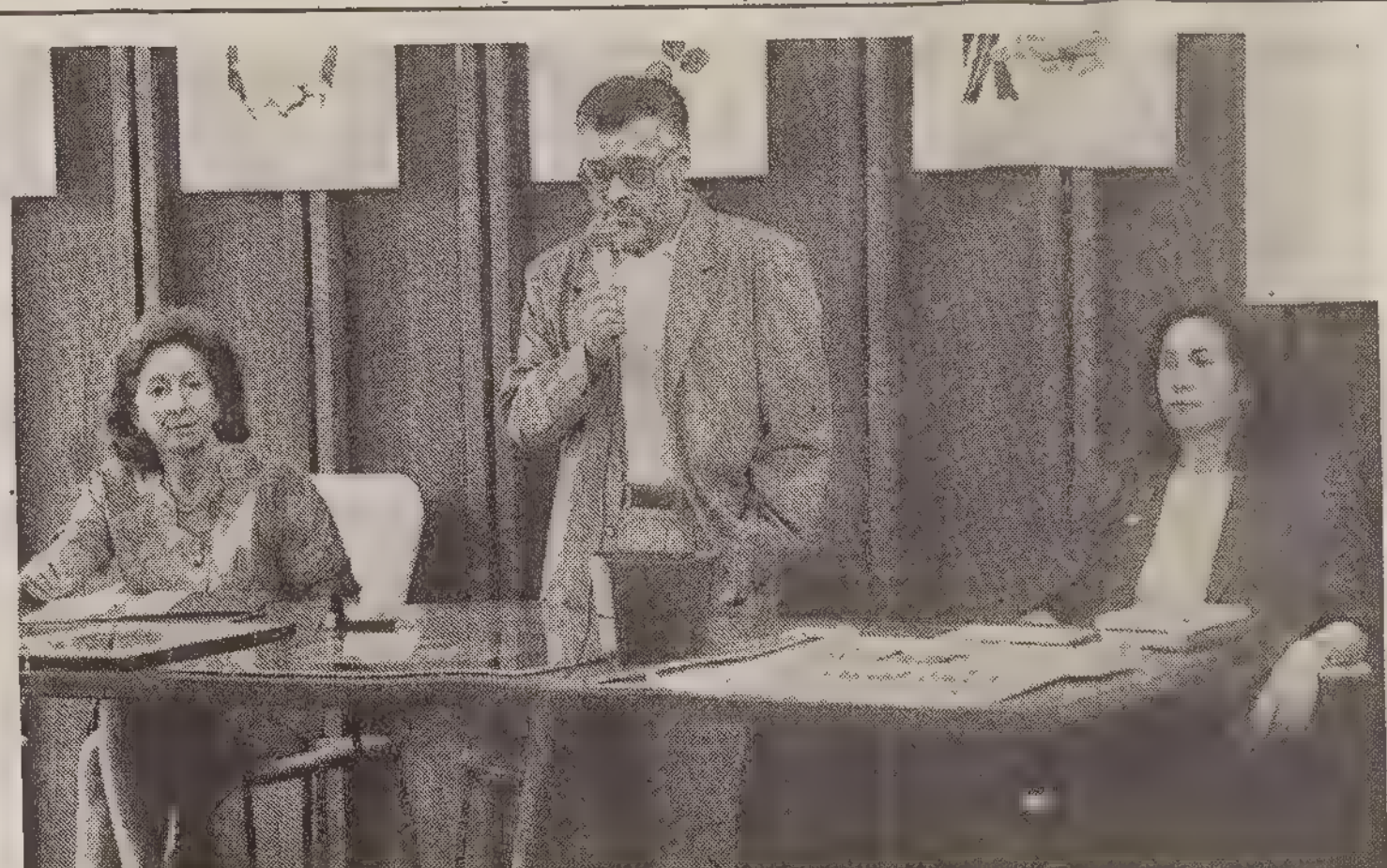
— Petrarca sez. E, «Ecologia», ed. Zanichelli; «Literatur 1», ed. Braumüller; «Sulle vie del mondo», ed. Queriniana; «Lingua e grammatica», ed. Principato; «Fisica», ed. Ferraro; «Algebra I», ed. Bruno Mondadori; «Informatica», ed. Atlas; «Chimica», ed. Latte; «Deutschaktiv» (Arbeitsbuch+Lehrbuch) I e 2, ed. Langenscheidt; «La terra pianeta vivo», ed. Bulgari; «Aspetti del mondo romano», ed. Signorilli; «Werkheft Literatur (von den Anfaengen bis zur Klassik + von

der Romantik bis zur Gegenwart), ed. Unipoli; «Corso di geometria», ed. Ghisetti e Corvi; «Laboratorio di informatica», ed. Ghisetti e Corvi; «Fatti e idee della biologia», ed. Zanichelli, Fabrizio Salvi, tel. 941006.

— Galilei, I II III IV V G, «Lingua e grammatica» ed. T. Scarducci; «Elementi di algebra I II» ed. L. Cateni; «Il pensiero geometrico» ed. Cateni; «Aspetti del mondo romano» ed. Manna; «Il sistema letterario» I II III ed. Grosser; «Cultura latina» I II III ed. La Penna; «Storia della letteratura latina» ed. Serafini; «L'arte italiana» I II ed. Adorno; «Canti scelti della Divina Commedia» ed. Giacalone; «Il globo terrestre e la sua evoluzione» ed. Accardi; «Urbis et orbis lingua» ed. Tantucci; «Physica III» ed. Cafonici; «Corso di chimica moderna» ed. Smoth-Cacciatore, Mariella Miletich, tel. 569220.

COMPRO

— Petrarca, I G, vari libri, Silvia Cleva, tel. 941375.



I premi dei «petrarchini»

L'Associazione ex allievi del Liceo Petrarca ha consegnato i premi ai vincitori del concorso «I giovani artisti entrano nella scuola», riservato agli studenti della provincia. Il concorso (nella foto un momento della premiazione) ha riscosso un buon successo. Presideva la giuria Sergio Moles.

— In memoria di Anna Denicoli da Sandra, Nori, Pia, Rosella, Mirella, Clara e Giulia 210.000 pro Agmen.
— Per i 25 anni di matrimonio di Dario e Maria Gabriella Rinaldi (19/9) da Luciano e Pina Rinaldi 50.000 pro Caritas triestina, 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (assistenza).
— In memoria di Valeria Arban per l'83.º compleanno (19/9) da Fernando e Maria 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Adalgisa Bartassi nell'anniv. (19/9) dalla nipote Dinorah 150.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Birsa per il compleanno (19/9) dalla famiglia Birsa 20.000 pro Itis.
— In memoria di Enrico Corotta nell'anniv. (19/9) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Bisiani nel VII anniv. (19/9) dalle figlie. Barduzzi, Bisiani, Pesaro e Pippan 500.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Gemma Brill nel XXIII anniv. (19/9) dalle figlie Lilli e Bruna 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Lega Nazionale; da Maria Trezza 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Mariasa Bubic in Montuori nel II anniv. (19/9) dal marito Sergio e figlia Alessandra 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Giovanni d'Aguiro nel II anniv. (19/9) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonia Loy nell'anniv. (19/9) dalle figlie Alma e Wilma 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonio Delben nel IV anniv. (19/9) da N.N. 15.000 pro Centro aiuto alla vita, 10.000 pro Famiglia umaghesa.
— In memoria di Nazario Primi nell'XI anniv. (19/9) dalla figlia, genero e nipote 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Flavio Staffieri per un anniv. (19/9) dalla moglie Luisa e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lidia Venti-Cetti da Lucia Borsatti 20.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Ada Zani ved. Gazzari da Bruna Galvani 25.000 pro Sogit; dagli amici Iolano e Antonio 50.000 pro Mani tesse.
— In memoria dei propri cari da N.N. 100.000 pro Cri (sos Somalia).

— In memoria di Bruna Stefilingo ved. Mervich da Savina e Gidi Sbrizzi e 50.000 pro fibrosi cistica.
— In memoria di Renato Tomaselli da Bianca Alberti 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Claudio Ribaric 30.000 pro Itis.
— In memoria di Olga Trevi Benedetti da Vera, Solides e Isabella 100.000 pro Tribuna per i diritti del malato; da Liliana e Giorgio Canciani 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Astad; da Adelina 100.000 pro Cri (bambini somali).
— In memoria di Marcella Troiani in Suselli dalla fam. Fabian e Titton 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Frattin da Maria Frattin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Aquilini ved. Fiorentino dalle fam. Lodigiani e Tremul 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Benvenuti da Luci, Cesare, Luisa, Marino e Franco 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Ferruccio Birsa da Lionella Trauba 30.000 pro chiesa Ss. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Lidia Bremini ved. Nassigera dalla fam. Luciano Savino 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Capellari ved. Pizzani dalla figlia Mariuccia 50.000 pro Domus lucis Sanguineti.
— In memoria di Mario Cervinani dalla sorella Bruna, fratelli Alfredo, Fuggero e Vittorio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gennarina Chirichilli da Sofia Bisello 100.000, da Luisa Barbis 50.000, da Ludovico Penko 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Virgilio Coelli da Renata Godina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Silvio Colla dalle fam. Colombin, Pilat e Tolotti 60.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanni Coronica dalle fam. Doz. Fabris, Lissia, Farovel, Pilat, Rabusin, Sergas, Verselli 80.000 pro Caritas.
— In memoria di Emilio Cossì dalla fam. Rugo 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della signora Dalla Torre Cervini dagli inquilini di via Baunarrodi 4/1, 4/2 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruna Gaspari da Lucia e Bruno, Gregori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Gherdol Gaspari da Nerina Umek ved. Flego 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gianni General da Campallia Cecovini 100.000 pro Aism; da Renata e Neera 60.000 pro Fondo Baneli.
— In memoria di Yolanda Ludovici Travani dalla fam. Dubin-Romy 80.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Magliolo dalle fam. Cacciatori, Muggia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Mendes da V. F. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesare Mozzina da Bruno e Giulia Privileggi 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Ferdinando De Marchi dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Oberhel da Marcello e Romo Spehar 50.000, da Stella Spehar Canal 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Paolo Spagnaro dalla fam. Melani 30.000 pro Centro diabetico.
— In memoria di Aldo Silvana da Aldo Pizzul 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Danilo Sventina dalla moglie, figlia e nipote 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Tomaselli e Vincio da Mariuccia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Corinna Vio in Brusaferro da Elisio e Paolo Veneziani 20.000 pro Ass.

— In memoria di Carlo Prester dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Oberhel da Marcello e Romo Spehar 50.000, da Stella Spehar Canal 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Paolo Spagnaro dalla fam. Melani 30.000 pro Centro diabetico.
— In memoria di Aldo Silvana da Aldo Pizzul 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Danilo Sventina dalla moglie, figlia e nipote 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Tomaselli e Vincio da Mariuccia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Corinna Vio in Brusaferro da Elisio e Paolo Veneziani 20.000 pro Ass.

ELARGIZIONI

LA «GRANA»

«Sant'Anna: i mici hanno diritto di essere nutriti»

Care Segnalazioni,

Mi associo alla segnalazione della signora Venuti: anch'io porto da mangiare ai gatti del cimitero e, per non disturbare, lo faccio nelle ore in cui c'è meno gente. Non lascio carte, vassoi né tracce di cibo. I gatti sono animali silenziosi e discreti: i loro bisogni vengono sempre sottratti e non fatti sulle tombe come qualcuno vuol far credere. Finché saranno lì, avranno il diritto di mangiare, ma non di essere presi a calci o a sassate da qualche «pia» persona che non ricorda che anche loro sono stati creati da Dio.

Personalmente mi disturbano, e molto, i ladri di fiori, le carte gettate fuori dei cestini ed i «cicalecci» di tante signore che passano ore al cimitero comportandosi come se fossero in un salotto o al bar con le amiche...

Ernesto Bonfiglioli

SANITA' / IL CONSIGLIO SCIOLTO

«Cri: una spallata all'indipendenza»

E' passato del tempo dalla mia forzosa uscita dalla presidenza del comitato regionale della Cri ma intendo sottolineare alcuni punti che, nella vicenda, non sono stati messi, a mio avviso, in sufficiente luce. Premesso che la durata del consiglio direttivo è di quattro anni ed è rinnovabile e la sua scadenza logica era prevista nel maggio del 1994, riconosco tuttavia che l'autorità superiore possa revocare in qualsiasi momento il mandato del consiglio stesso, sarebbe stata opportuna oltreché giustificata una rigorosa motivazione della revoca. Da parte mia non posso che considerare le decisioni del commissario straordinario come una pratica sconsigliata dell'operato del Consiglio stesso e mio personale, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia degli standard qualitativi del Pronto soccorso.

Sembra alquanto paradossale che, in un momento nel quale la fiducia della gente è gravemente turbata da quanto sta succedendo nel nostro Paese, vengano

sconfessate delle persone che hanno in maniera del tutto disinteressata dedicato tempo ed energia alla Cri stessa, quando non si siano pesantemente impegnate in prima persona per il miglioramento dell'assistenza fornita dalla Cri.

Non ho nulla da eccepire sulla scelta personale del dottor Domenico Mazzurco alla presidenza del comitato perché eccellente uomo di governo e gentiluomo perfetto, come ho avuto modo di segnalare a suo tempo. Tuttavia non posso esimermi dal ribadire che lo scioglimento del consiglio uscente a metà del mandato suona punitivo del mandato stesso, come se fosse stata rubata la cassa del comitato. Ci si è trovati così davanti a un vero blitz considerando che il decreto del commissario straordinario del Cri di Roma, Luigi Giannico, con cui sono stato defenestrato è stato notificato il 23 giugno scorso con il termine del 30 successivo. E così in soli sette giorni si è conclusa l'operazione, mentre il presidente del comitato di

Udine, dimissionario dal maggio scorso, attende ancora, a quanto mi risulta, di conoscere il nome del successore.

Il mio timore è che in questo modo sia stato portato un «vulnus» all'indipendenza del comitato della Cri triestina, indipendenza che costituisce uno dei principi fondamentali della Croce Rossa raccomandati dalla Lega nazionale delle società nazionali della Mezzaluna Rossa, dal potere politico e da quello pubblico. La Cri di Trieste, uno dei cinque comitati regionali e posto ai confini orientali, impegnato con l'emergenza profughi dalla ex Jugoslavia, con un bilancio arrivato ai sette miliardi e un ricco patrimonio immobiliare, forse non meritava un intervento così improvviso e censorio. Non posso escludere l'intervento politico in una vicenda così delicata e ripeto: positiva per gli oltre dieci anni di proficua attività del consiglio dimissionario, composto da ben noti e liberi triestini.

Giulio Gallo

STORIA / I RIVOLGIMENTI D'EUROPA

«Osimo, un Trattato che sa di tradimento»

Il 28 agosto il «Giornale» di Montanelli ha dedicato un'intera pagina a una lucida e incisiva sintesi storica di Piero Buscaroli sulla «Dalmazia negata e tradita». Recentemente il «Piccolo» ha ospitato lettere di lettori che esprimevano apprezzamento per gli aspetti ivi esposti. Per la chiarezza d'alcuni giudizi, ma anche per la loro novità rispetto alla comune pubblicistica in argomento, merita sottoporli e commentarli.

Generalmente si sente dire che i mali europei discendono dalle decisioni di Yalta. Secondo Buscaroli invece «La lebbra dell'Europa da settant'anni si chiama Versailles». E la storia dà ragione al Buscaroli: i vari trattati che conclusero la guerra 1915/18 partorirono «mostri», di cui il tempo ha fatto giustizia. La Jugoslavia, che era stata formata staccando pezzi dalla sconfitta Ungheria e accorpando la Dalmazia, è ora ritornata in pezzi non appena s'è dissolto il mastice delle baionette comuniste. La Cecoslovacchia, altro «mostro» sortito allora, con territori sottratti punitivamente alla Germania, all'Austria e all'Ungheria, s'è recentemente divisa secondo l'opzione etnica. In definitiva, «le rovine di Yalta sono state sorpassate a ritroso» fino a distruggere le formazioni statali decise (abbastanza cervellotiche) dai soloni di Versailles.

Per quanto ci riguarda (Dalmazia), possiamo concludere che i nostri libri di storia di cinquant'anni fa non sbagliavano quando affermavano che da Versailles uscì, per noi, una «vittoria mutilata». Né a capovolgere questo giudizio basta la circostanza che successivamente a sostenerlo fossero anche (ripeto, anche) i fascisti.

2) La Dalmazia era stata promessa all'Italia per ottenere il suo intervento in guerra contro l'Austria-Ungheria (patto di Londra). A guerra finita e vittoria ottenuta, Wilson convinse Lloyd George e Clemenceau a negare l'assegnazione all'Italia. Si può ben intuire con quanto slancio francesi e inglesi (ancora in preda ad appetiti di colonie o «zone di influenza») non chiedessero altro che d'essere onorati, imponendo così un pesante argine alla crescita d'una potenza mediterranea che incrinava la loro egemonia.

3) Sta di fatto che, oggi, la straripante economia tedesca sta rivalutando le vecchie vie di discesa verso il Mediterraneo. Una volta ristabilita la propria economia, con lo stesso lezzo ed in barba a tutti quelli che avevano osato sperare in qualche intervento a salvaguardia del cittadino. Il tutto fa intravedere quindi un perseverare di tale situazione ed il perseverare è diabolico. Oso confidare che qualche ligo funzionario delle autorità preposte si prenda la briga di porre rimedio a questa vessazione nauseabonda cui il cittadino è sottoposto.

Enzo Petronio

Importante la brevità

Continuiamo a ricevere «segnalazioni» troppo lunghe. Per abbreviare i tempi di pubblicazione delle stesse preghiamo i lettori di limitarsi a non più di 30-50 righe di testo dattiloscritto.

Confusione al Catasto

Al Catasto, e non solo a Trieste, accadono cose, a mio parere, inspiegabili. Risultano cioè (negli appositi uffici) introvabili: pratiche, licidi, planime-



anche l'Ungheria giocherà la carta di quella presenza in Croazia, che ebbe e coltivò nei secoli passati. E l'Italia? Buscaroli incisivamente scrive: «La diplomazia italiana, se ancora può darsi un tal nome alla torma di raccomandati che i partiti hanno insediato, da Rumor a De Michelis, esibisce la perdita di memoria storica, culturale e razionale che caratterizza in blocco l'ex nazione italiana e le impedisce di assumere, nella contesa, quel ruolo che spontaneamente le indica la sua natura di sola grande nazione confinante col vulcano in eruzione».

E qui il discorso non poteva non arrivare alla rinuncia dell'Italia alla zona B, episodio che «resta tuttora uno dei misteri di regime, più tenacemente protetto», e che invece sarebbe «meritevole dello stesso zelo di curiosità e pulizia che sta chiarendo le ombre sulle tangenti».

L'ambasciatore d'Italia a Londra, Manlio Brosio, partecipe del negoziato che condusse al Memorandum d'intesa del 1954, escluse che il ritorno della zona A all'Italia implicasse la contemporanea rinuncia alla zona B.

Sta di fatto che il Trattato di Pace, sottoscritto da potenze non estinte, è l'unico atto internazionale che priva legittimamente l'Italia di parte del proprio territorio metropolitano. Quanto ai patti successivi, è indiscutibile — sotto l'aspetto giuridico — che l'estinzione d'una delle due parti contrattuali che sottoscrissero il trattato di Osimo (la Jugoslavia) conduce, senza ombra di dubbio, alla nullità dell'accordo. Per cui l'Italia potrebbe e dovrebbe chiedere la rinegoziazione dei contenuti dell'accordo di Osimo ai nuovi stati di Slovenia e

Croazia. Finora, purtroppo, è mancata la volontà politica di farlo. Vero è che il «retroterra» del trattato di Osimo è avvolto dal mistero e ciò induce il Buscaroli (nelle sue fantasie di laureato in legge) ad adombrare (quanto meno allo stato delle attuali conoscenze) l'ipotesi del reato di alto tradimento (per azione diretta a sottrarre territorio italiano a favore di altro stato) di Mariano Rumor, Aldo Moro, Mauro Ferri, nonché dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone. «Nel 1972 (scrive Buscaroli) assistemmo al caso grottesco che, nel pavidio silenzio della Farnesina, fu il ministro degli esteri austriaco, Kirschlager, a prendere le difese dell'Italia, che Tito aveva accettato all'Austria nell'accusa di perseguire le minoranze slave».

Gli esult istriani, particolarmente quelli della zona B, non apprendono con piacere che l'allora presidente Leone dichiarò a giornalisti slavi «non faremo la guerra per 500 metri di terreno». Dicono 500 metri, quando erano 529 chilometri quadrati, che contenevano cittadine italianissime come Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Buie, ecc.

In altre parole la rinuncia alla zona B fu la conclusione di trascuratezze ed errori che appaiono irrisolvibili, se l'insieme non avesse invece rappresentato una tragedia per tutti gli istriani e una vergogna per i nostri governanti; se l'antefatto non dimostrasse che i più alti gradi dello Stato non avevano nemmeno letto le carte! Né si resta meno sgomenti davanti al fatto che, alla seduta parlamentare che suggellava la perdita di territorio italiano, la gran massa dei deputati disertò la seduta e che votarono contro sola-

mente il liberale Durand de la Penne, i missini, un socialdemocratico e due democristiani. I due democristiani Tombesi e Bologna, avendo votato contro, furono addirittura deferiti al provvisorio della Dc. Analogamente accadde a Trieste al vicesindaco Giuricin, ad Arturo Gargano, a Vinciguerra. La direzione moresca dell'epoca ebbe l'ardire (o meglio l'impudenza) di dichiarare in un comunicato che l'opposizione al Trattato di Osimo era «moralmente incompatibile con l'appartenenza alla Dc. Al che il Buscaroli giustamente commenta che «dovere di una classe dirigente, che non sia in condizione di far valere una pretesa territoriale, è trasmetterla intatta alle generazioni future. Il tempo passa, il mondo avanza, la ruota gira, gli uomini cambiano». Questo giudizio è perfettamente calzante se è vero che la Dalmazia ha riottenuto, con mezzi non cruenti, propri territori dal Belgio, dall'Olanda e dalla Gran Bretagna; inoltre la Germania dell'Ovest si è frattanto unificata con la Germania dell'Est (ricordiamoci l'affermazione di Andreotti, secondo il quale le due Germanie dovevano rimanere sempre divise). Anche il Giappone ha riottenuto pacificamente dagli Stati Uniti un arcipelago e a breve riavrà le isole Curili dai russi.

In conclusione: dopo il Trattato di pace del 1947 l'Italia doveva «non cedere» neppure un metro di territorio (al che viene in mente anche la famigerata strada che taglia il Sabotino). Nessun obbligo giuridico imponeva di farlo. Anzi, col funerale del Territorio Libero l'occupazione jugoslava della zona B diventava usurpazione e abuso, a ogni effetto giuridico e senza tema di smentita. Tanto meno sussistevano obblighi morali verso uno Stato che distruggeva sistematicamente qualunque traccia di quel ceppo italiano, che per secoli aveva imprugnato di cultura e civiltà e anche di sangue recente terre indiscutibilmente italiane. Per cui viene spontanea la domanda: ma perché firmammo Osimo?

Nessuno riuscirà mai a sopprimere la naturale tensione di ogni uomo a identificarsi come membro d'una comunità unita da legami naturali della famiglia, dell'insieme delle famiglie, sia in un villaggio come in una città, entro uno Stato con comunanza di lingua, di cultura, di storia e di civiltà.

Giorgio Bevilacqua



Quel vecchio coro della trattoria di Conconello

Un gruppo di amanti del bel canto dei primi '900. L'immagine immortala il coro che agli inizi del secolo usava ritrovarsi nella vecchia trattoria di Conconello. Nella foto vi sono i bisnonni di Rossana Renzi, la lettrice che ci ha inviato il ritratto.

PROTESTA / SCARICO LIQUAMI IN VIA CUMANO

Fogna a cielo aperto

La cronaca cittadina comparsa sui due quotidiani locali «Trieste Oggi» e «Il Piccolo», in data 13/9/92, era molto eloquente, poiché abito al primo piano dello stabile in via Grimaldi 11, in linea d'aria dallo scarico cca. 100/120 metri, sono stato particolarmente coinvolto in questa... «Camera a Gas»... del tutto gratuita. A maggior chiarezza, ritengo utile informare che sin dalle 23,30 il lezzo si stava concentrando nel mio appartamento, negli altri appartamenti dello stabile e nel supermercato sottostante il mio appartamento, aveva iniziato ad assumere dei valori allarmanti. Mi sono recato in loco ed esordendo reso conto che la teoria di autobotti piene di liquami era quantomeno consistente perché dopo lo scarico le stesse

si recavano al ricarico, quindi a ciclo continuo, sono rientrato in casa iniziando a telefonare a giornali, polizia, vigili urbani, Usl, Questura (non credo di essere stato l'unico). A tutti ho praticamente rivolto una sola richiesta, cioè quella di intervenire con adeguati apparecchi in modo di poter constatare con adeguate misurazioni i valori del gas che si concentrava nel mio appartamento e nella zona limitrofa a quella in cui è sito lo scarico. Nessuno è intervenuto in tale senso, nessuno ha fermato né la pericolosità, né lo sconcerto.

In compenso ho acquisito una vasta cultura circa le licenze comunali rilasciate all'impresa addetta a tale lavoro, nonché che la concessione dovrebbe essere sca-

data a maggio '92 ed anche dell'esistenza di varie denunce/difese nei confronti del Comune di Trieste. Va notato che diverse persone sono incorse in disturbi respiratori, conati di vomito e bruciore agli occhi, che quest'ultimo dovuto al cloro puro che viene immesso nello scarico e per quanto è dato a sapere non è stato lesinato tale uso il 12 c.m. Nell'arco della mattinata sono intervenute, prima una pattuglia della polizia, poi una motorizzata dei vigili urbani. Entrambe però si sono limitate a controllare la licenza degli autobotti che provenivano oltre che da Trieste anche da Venezia e Treviso.

Verso le 11,30 era impossibile resistere nel mio appartamento, contemporaneamente si era

verificato il fenomeno di decolorazione del pavimento in marmo del corridoio, riscontrato poi anche negli altri appartamenti dello stabile. A constatare questa stranezza ho chiamato il gen. U. Bruno ed un giornalista, visto che entrambi si trovavano nel piazzale antistante. Va peraltro detto che le chiazze decolorate sono tuttora esistenti e non si sono mai verificate nell'arco di vent'anni che ci abito. L'unica soluzione è stata quella di allontanarmi forzatamente da casa con la mia famiglia fino a sera inoltrata. So che verso le 13 è intervenuta anche l'Usl, non mi risulta peraltro che abbia eseguito alcuna misurazione.

Oggi, 14/9/92, gli scarichi dei liquami sono ripresi già prima delle 8 con le stesse autobotti,

con lo stesso lezzo ed in barba a tutti quelli che avevano osato sperare in qualche intervento a salvaguardia del cittadino. Il tutto fa intravedere quindi un perseverare di tale situazione ed il perseverare è diabolico. Oso confidare che qualche ligo funzionario delle autorità preposte si prenda la briga di porre rimedio a questa vessazione nauseabonda cui il cittadino è sottoposto.

Enzo Petronio

Importante la brevità

Continuiamo a ricevere «segnalazioni» troppo lunghe. Per abbreviare i tempi di pubblicazione delle stesse preghiamo i lettori di limitarsi a non più di 30-50 righe di testo dattiloscritto.

Confusione al Catasto

Al Catasto, e non solo a Trieste, accadono cose, a mio parere, inspiegabili. Risultano cioè (negli appositi uffici) introvabili: pratiche, licidi, planime-

MORTE Pena ingiusta

La mafia continua ancora ad uccidere vergliaccamente. Da molti anni è diventata internazionale: è potentissima ed efficientissima, ha ingenti mezzi finanziari e tecnici d'avanguardia e tanto materiale umano di tutte le razze, non soltanto siciliani.

Quale il movente? Denaro e potere. Lo scopo? Destabilizzare le istituzioni e affossare la democrazia. Come impiegano tanto denaro? Per vivere sfarzosamente, ma soprattutto per commerciare armi e droga. Mercanti di morte. Lo Stato sta varando e applicando misure e leggi antimafia molto severe. Non alla pena di morte perché: 1) il Signore ci ha dato la vita e solo Lui ha il diritto di toglierla; 2) non sarebbe deterrente e lo constatiamo che nei paesi dove è applicata i crimini continuano ancora; 3) con la pena di morte ci metteremmo allo stesso livello, non sarebbe giustizia ma vendetta.

I siciliani sono gente sana, vuole vivere in pace col lavoro pulito, con la famiglia. Non tutti i siciliani sono mafia, come non tutta la Calabria è 'ndrangheta, e Napoli non è solo camorra. Lidia Parmicini

FINO AL 30 SETTEMBRE

20 USATI A PREZZI FOLLI

CONFRONTATE!

- LANCIA DELTA 4 WD '87 ROSSO KM 50.000 L. 14.000.000
- LANCIA TREVI VX 200 '83 VERDE MET. L. 1.500.000
- LANCIA PRISMA 1600 '86 PLAT. MET. L. 7.500.000
- LANCIA PRISMA 1600 i.e. '87 GRIGIO QUARZ MET. L. 8.500.000
- LANCIA DELTA LX 1500 '92 KM 10.000 NERO MET. L. 14.500.000
- BMW 318 i.e./30 '89 ANTRACITE MET. L. 15.000.000
- BMW 728 i '81 GRIGIO MET. L. 1.800.000
- LANCIA PRISMA 1300 '84 AZZURRO L. 2.700.000
- FIAT RITMO 60 '80 AZZURRO MET. L. 800.000
- FIAT RITMO 60 L '85 BIANCO L. 2.500.000
- RENAULT 5 TS '81 AZZURRO MET. L. 1.000.000
- FIAT UNO 70 S '85 BIANCO L. 4.000.000
- CITROEN XM PACK '90 GRIGIO MET. FULL OPTIONAL L. 25.000.000
- Y10 FIRE '91 BLU PETROL MET. L. 9.500.000
- Y10 LX '87 BLU DRY MET. L. 6.000.000
- AUDI 90 20 VALV. '89 CONDIZIONATORE L. 20.500.000
- Y10 TURBO '85 BLU PETROL MET. L. 4.500.000
- LANCIA THEMA i.e. '87 GRIGIO MET. L. 12.500.000
- VOLVO 440 TURBO '88 NERO L. 14.500.000

TUTTE LE VETTURE SONO RICONDIZIONATE E GARANTITE DA 3 MESI A UN ANNO

LE VETTURE SONO VISIBILI E PROVABILI NEL NOSTRO AUTOSALONE ANCHE OGGI E DOMANI CON NORMALE ORARIO

PRISMA concessionaria s.r.l.

TS - VIA PICCARDI 16
TEL 360966-360449

NO PERMUTE USATO PER USATO

USL / PRECISAZIONE

«Del ticket non ne sapevo nulla»

Si corre l'obbligo di rispondere alla segnalazione del 12 settembre a firma del dottor Leonardo Antonini che prende le mosse da un articolo di cronaca dal titolo «Pronto soccorso: ticket inevitabile» pubblicato su questo quotidiano in data 4 settembre. Debbo subito puntualizzare che la segnalazione, se fra i frasi riportate fra virgolette nella sua segnalazione e che hanno giustamente suscitato il suo risentimento, il sottoscritto non le ha mai pronunciate né nell'intervista né in altre occasioni.

Anzi, al contrario, ho sempre espresso e manifestato pubblicamente il mio apprezzamento nei confronti della categoria dei medici di famiglia che operano a Trieste, di cui ho profonda e sincera stima. Nello stesso tempo debbo però far rilevare al dottor Antonini che un'attenta lettura dell'articolo gli avrebbe fatto discernere la frasi fra virgolette dette dal sottoscritto dalle affermazioni o impressioni del giornalista contenute nel testo dell'articolo.

Ciò gli avrebbe evitato

illusioni gratuite ed espressioni poco eleganti nei confronti di un collega. C'è inoltre da segnalare la scorrettezza di avermi attribuito la paternità della frase conclusiva che riporta il costo del ticket di L. 18.000 per le prestazioni di pronto soccorso, somma che io non conoscevo e che ho appreso come mera ipotesi di costo solo successivamente in un incontro avvenuto sul tema presso l'Assessorato regionale alla Sanità tra il personale medico ospeda-

liero interessato al problema in data 8 settembre c.a., mentre l'articolo di cronaca in questione è stato pubblicato il 4 settembre....

Il primario del servizio Giuseppe Reina

Confusione al Catasto

Al Catasto, e non solo a Trieste, accadono cose, a mio parere, inspiegabili. Risultano cioè (negli appositi uffici) introvabili: pratiche, licidi, planime-

trie, e variazioni di proprietà di nuova e vecchia data. Credo che si dovrebbe provvedere su quanto accade. Si tratta di negligenza? Di confusione? O di altro? Non mi riferisco certo unicamente e in particolar modo al periodo che riguarda la prossima imposta patrimoniale. So, però, che qualcuno in tempi brevi e con facilità, è riuscito a sistemare comunemente la propria pratica. Come avrà fatto? Vorrei tanto saperlo.

Giovanni Ismeri

DISCHI

Fiabe di Bennato Francis 'classico'

EDOARDO BENNATO: «Il paese dei balocchi» (Virgin). A pochi mesi di distanza dall'uscita di «E' asciutto pazzo o padrone», divertimento rock-blues giocato dietro al travestimento di Joe Sarnataro, il quarantatreenne cantautore napoletano ritorna alla sua discografia — diciamo così — ufficiale, con un album che ancora una volta usa le favole per parlare della realtà. La realtà dei vizi e dei difetti di un'Italia sempre più allo sbando, che Bennato canta in dieci brani ricchi di significative metafore. «Canto l'Italia e Napoli — spiega l'artista —, città emblematica del disastro prossimo venturo, simbolo delle divisioni che lacerano il nostro paese. Metternich aveva ragione: l'Italia è un'espressione geografica, e presto ci si renderà conto che una parte d'Italia vuole andare con l'Europa, e lo farà, mentre un'altra, quella rimasta indietro, si staccherà. E' inevitabile. Il nostro è davvero il famoso paese dei balocchi». Il brano



Realità e fantasia sono mischiate ne «Il paese dei balocchi», nuovo album di Edoardo Bennato.

che dà il titolo all'album è la rappresentazione di un'Italia troppe volte pubblicizzata come «terra promessa» per popolazioni provate dalla povertà, dalla guerra, dalla fame, che sperano di trovare qui il benessere assicurato. «Magari sì, magari no» parla delle comode neutralità di chi

non prende mai posizione, e musicalmente è un omaggio al primo Elvis Presley. «Tutto sbagliato baby» affronta il tema della caduta delle ideologie che avevano permeato la vita di tante persone. «Lo zio fantastico» è il ricordo di un personaggio dell'infanzia. In «Attento Joe» ritorna in sce-

na Joe Sarnataro, con una sorta di dialogo fra Bennato e il suo alter ego. «Se non ci fosse lei» è il brano più dolce di un album complessivamente molto tirato. Completano l'album «Io ballo a stento», «Buon compleanno bambina», «Martiri del rock'n'roll» e «Here comes Bo Diddley».

MIKE FRANCIS: «Classics» (Bmg Ariola). Lo dice il titolo stesso: tutti i classici di Francesco Puccini (ebbene sì: è questo il suo vero nome...), il cantante romano che, armato di nome e repertorio anglosassone, ha dato la scalata alle classifiche di mezzo mondo. E' musica di facile ascolto, tutto sommato elegante, impermeabile alle mode e al passar degli anni. Riascoltiamo fra l'altro «Survivor», «Friends», «Together». C'è anche un brano nuovo: «I want you», un soul confidenziale, ritmato, di quelli che piacciono ai fans di Mike Francis.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Mondi di donne, a colori

Mariella Lauro Fracarossi-Laila Grison Cavalieri a Muggia

Due artiste per una mostra di arazzi e quadri su stoffa. Sono Mariella Lauro Fracarossi e Laila Grison Cavalieri, che da oggi (inaugurazione alle 17) fino al 4 ottobre esporranno alla «Comunale» di Muggia, in Piazza della Repubblica 4. Orario di visita: giorni feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

A Sistianna

Lucia Ghirardi

Nuova mostra di Lucia Ghirardi. La giovane artista espone nella saletta di Sistianna dell'Azienda di promozione turistica di Trieste fino a mercoledì 30: dal lunedì al sabato, 9-13. Domenica chiuso.

Alla «Cartesius»

Renata De Mattia

Con «Momenti d'attesa» di Renata De Mattia è iniziata la stagione espositiva della «Cartesius», in via Marconi 16. La mostra resterà aperta fino al primo ottobre: giorni feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 10-13. Lunedì chiuso.

Alla «Torbandena»

Maestri del Novecento

Fino alla fine di settembre, alla Galleria «Torbandena», resteranno in esposizione opere scelte di: Afro, Carrà, Sironi, Campigli, Magnelli, Guttuso, Guidi, Musci, Morlotti, Calder, Cassinari, Vedova, Santomaso, Saetti, Rosai, Piero Marussig, Tomea, Mascherini. Da lunedì a sabato, 10-12.30 e 16-20.

Libreria «Servizi di piazza»

Mauro Likar

Mauro Likar esporrà i suoi «Appunti di un viaggio

interiore» alla Libreria «Servizi di piazza», in via Venezia 7, da martedì 22 (inaugurazione alle 20) fino al 3 ottobre. Da martedì a sabato: 8.30-13 e 16-19.30.

Azienda turistica

Rosanna Nardon

«Un sogno in fondo al mare» di Rosanna Nardon è visibile nella sede dell'Azienda di promozione turistica, in via San Nicolò 20. La mostra di illustrazioni per l'infanzia, promossa dal Centro «Alberti», resterà aperta fino a sabato 26: da lunedì a venerdì, 10-19; sabato, 10-13. Chiuso la domenica.

Associazione artigiani

Rosalba Mancinelli

Fino a sabato 26 esporrà nella sede dell'Associazione degli artigiani, in via Cicerone 9, Rosalba Mancinelli. Da lunedì a venerdì, 10-12 e 16-18.30; sabato, 10-12 e 16-19. Domenica chiuso.

A Duino

Vittorio Porro

Vittorio Porro alla Casa rurale di Duino «Riflessi e...riflessioni». Orario di visita, fino a mercoledì 30: tutti i giorni dalle 17 alle 20.

A Juliet

Allan McCollum e Leonardo Santoli

Accoppiata di artisti per «Juliet»: Allan McCollum e Leonardo Santoli espongono, fino al 6 ottobre, a «Juliet» in via Madonna del Mare 6. Ogni martedì, dalle 18 alle 21, o per appuntamento: 040/313425.

A cura di

A. Mezzana Lona

CASA

I patti in deroga

La legge dell'equo canone ha fatto parlare di sé per moltissimo tempo, per avere arrecato danni irreversibili con un massiccio blocco del mercato locativo, creando così una situazione di estremo disagio sia per gli inquilini che dovevano abbandonare la casa locata sia per coloro che la cercavano.

La normativa recentemente inserita, forse in maniera inopportuna, nella manovra economica, tesa a contribuire e aiutare lo Stato per sanare una situazione fallimentare catastrofica determinata da una gestione finanziaria economica del tutto inefficiente, può trovare giustificazione nel fatto che è stata coartata una patrimoniale asseritamente straordinaria su beni mobili ed immobili.

L'esecutivo auspica che con questa parziale modifica della legge dell'equo canone si apra la via per un graduale inserimento di abitazioni sfite nel mercato, ma riteniamo che ciò possa avere attinenza, in quanto il cittadino-proprietario è disorientato, avvilito, stanco di essere bastonato fiscalmente con tutti gli obblighi burocratici connessi e soprattutto perché ha timore dei provvedimenti futuri già preannunciati e per altri che potrebbero essere inventati.

La proprietà immobiliare ha sempre rappresentato una base alla quale attingere denaro con geometria progressione ed indubbiamente anche le limitate innovazioni, apportate nell'istituto delle locazioni, contribuiranno ad aumentare il gettito a favore dell'erario. Leggi affrettate, frutto di situazioni contingenti, stese in maniera come al solito di non facile comprensione offrono lo spunto alla formulazione di numerosi aspetti

interpretativi ed applicativi, per cui si dibatterà e si scriverà in continuazione. Da un esame un po' approfondito dell'art. 11 del Decreto 11.7.92 convertito con modificazioni con la legge 8 agosto 1992, il cui testo coordinato viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 1992 (e le modifiche apportate hanno efficacia con il giorno successivo e per errore nell'articolo del 12 settembre 1992 si facevano decorrere dal 28 agosto 1992) si possono ravvisare immediatamente punti interrogativi che dovrebbero venir chiariti con apposito provvedimento legislativo o dalla magistratura.

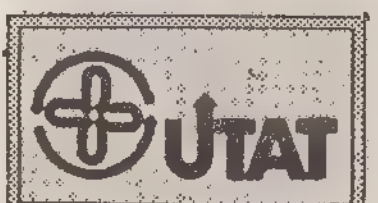
La libera contrattazione vale anche per le case ristrutturate? La risposta dovrebbe essere affermativa, però la legge non lo puntualizza; quale sarà la durata dei contratti stipulati con patti in deroga? Si sarà vincolati agli anni quattro oppure il termine potrà essere inferiore? L'assistenza dovuta e necessaria da parte delle associazioni maggiormente rappresentative su base nazionale dei contraenti sarà data solamente agli iscritti oppure anche agli altri? Le variazioni di pigione potranno subire dei limiti? Questi sommarariamente sono alcuni degli interrogativi che si presenteranno, a prescindere da quelle che saranno le questioni di carattere procedurale. Certamente, per non arrivare a provvedimenti coercitivi ad opera di chi ha le redini del potere, entrambe le parti interessate dovranno agire responsabilmente e sotto questo aspetto l'assistenza delle Associazioni di categoria sarà determinante.

Armando Fast
(Associazione
proprietà edilizia)

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.º novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utut Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.



■ 17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton. Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autpullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si

SABATO 19 SETT. 1992 S. GENNAIO

Il sole sorge alle 6.48 e tramonta alle 19.09 La luna sorge alle 23.16 e cala alle 14.24

Temperature minime e massime in Italia

	18.9	26.6	MONFALCONE	13.1	27.7
TRIESTE	18.9	26.6	MONFALCONE	13.1	27.7
GORIZIA	20	25	UDINE	15	28.5
Bolzano	13	27	Venezia	16	26
Milano	15	29	Torino	16	26
Cuneo	13	24	Genova	19	24
Bologna	18	29	Firenze	14	31
Perugia	19	28	Pescara	15	28
L'Aquila	12	27	Roma	18	31
Campobasso	13	26	Bari	15	27
Napoli	17	28	Polenza	13	24
Reggio C.	23	30	Palermo	21	27
Catania	18	29	Cagliari	19	29

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con addensamenti e locali precipitazioni temporalesche sulle zone alpine centro-orientali. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso sulle zone joniche, ove non si escludono isolati temporali in prossimità dei rilievi.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili con brezza lungo le coste.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMENICA 20: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo moderata attività cumuliforme in prossimità dei rilievi collinari e montuosi. Di notte e al primo mattino foschie dense e locali banchi di nebbia nelle vallate lungo le coste italiane.

Temperatura: stazionaria su valori superiori alla media stagionale.

Venti: in genere deboli a prevalente regime di brezza.

LUNEDÌ 21 E MARTEDÌ 22: sulla penisola e sulle due isole maggiori permangono prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con locale sviluppo di nubi a evoluzione diurna sulle zone collinari e montuose. Durante le ore notturne e mattutine foschie dense e isolati banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali. Da martedì temporaneo aumento della nuvolosità sul settore alpino e prealpino occidentale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile a prevalenti regime di brezza.

MERCOLEDÌ 23 E GIOVEDÌ 24: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Annuvamenti stratiformi sul settore alpino e prealpino occidentale e sulla Sardegna occidentale avranno carattere temporaneo.

IL TEMPO



sereno variabile mosso agitato

La situazione

Infiltrazioni di aria umida ed instabile interessano più direttamente l'arco alpino. Sul resto dell'Italia persiste un campo di alte pressioni.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede nuvolosità variabile con addensamenti e locali precipitazioni temporalesche sulle zone alpine. Venti deboli variabili con brezza lungo le coste. Temperatura pressoché stazionaria. Mare quasi calmo o poco mosso.

neve

nebbia venti

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Nord Sud

Ovest Est

PH UD GO TRIESTE

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	19
Atene	sereno	19	31
Bangkok	nuvoloso	25	33
Barcellona	variabile	24	30
Belgrado	nuvoloso	15	27
Berlino	sereno	7	21
Bermuda	sereno	26	30
Bruxelles	sereno	10	21
Buenos Aires	pioggia	14	21
Il Cairo	np	np	np
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	19	25
Copenaghen	sereno	6	17
Francforte	sereno	10	22
Helsinki	nuvoloso	11	13
Hong Kong	sereno	27	30
Honolulu	nuvoloso	26	31
Istanbul	sereno	14	25
Gerusalemme	sereno	17	28
Johannesburg	sereno	15	29
Kiev	nuvoloso	11	16
Londra	nuvoloso	16	20
Los Angeles	sereno	21	34
Madrid	variabile	17	32
Miami	nuvoloso	24	33
C. del Messico	nuvoloso	13	25
Montevideo	pioggia	8	14
Montréal	nuvoloso	20	24
Mosca	nuvoloso	9	14
New York	pioggia	19	30
Oslo	nuvoloso	6	14
Parigi	nuvoloso	15	21
Pechino	nuvoloso	14	26
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	18	30
San Francisco	sereno	14	20
San Juan	nuvoloso	24	30
Sanlioglu	sereno	2	17
San Paolo	nuvoloso	15	27
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	variabile	6	18
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	24	30
Tokyo	sereno	21	26
Toronto	pioggia	19	25
Varsavia	nuvoloso	12	17
Vienna	sereno	6	16

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 Il vostro ambiente potrebbe opporsi a una vostra iniziativa: non è il momento di creare dissonanze e ostinarvi su un determinato punto di vista. Conferme d'amore.	Gemelli 21/5 Benessere, buon accordo con tutti, vi manca però un solido obiettivo da perseguire. Oggi è giornata adatta a formulare nuovi programmi, che diano spessore a ciò che fate.	Leone 22/7 La situazione richiede da voi un po' di astuzia. Agendo in tal senso potreste dare un ottimo impulso alle vostre attività. Serata brillante, conquiste per i singles.	Bilancia 23/9 Non date credito a chiacchiere o a pettegolezzi, basatevi su quanto vi suggerisce l'istinto! Giornata buona per le decisioni importanti di cuore e per tutte le iniziative!	Sagittario 23/11 Sono favorite le relazioni umane, a condizione che non siate invadenti né indiscreti. Potrebbe realizzarsi qualche cosa di molto desiderato, in qualsiasi settore.	Aquario 21/1 Ottima configurazione planetaria: la vostra giornata sarà facile e senza ostacoli di sorta. La situazione sentimentale potrebbe prendere una piega molto, molto positiva.
Toro 21/4 Saturno vi porta a contatto con persone anziane e autorevoli, mantenete se potete un certo distacco e riserbo sulle vostre questioni personali. Attenti alla gola.	Cancro 21/6 Pigrizia, scarso entusiasmo per le consuete attività. Siate voi gli artefici di un miglioramento, e non addossate agli altri la responsabilità dei vostri stati d'animo negativi.	Vergine 24/8 Qualche tensione con la persona del cuore potrebbe ripercuotersi sugli altri settori. Tuttavia Venere nella 2.a casa favorisce gli affari e gli acquisti importanti.	Scorpio 23/10 Giornata piuttosto inconcludente sul lato lavoro, marica sul piano privato. Intuizioni folgoranti vi faranno comprendere ciò che ieri vi pareva oscuro. I sentimenti vi riserveranno liete sorprese.	Capricorno 22/12 Sarete alle prese con complicate questioni che assorbono tutta la vostra attenzione. Non dimenticate di considerare anche il lato umano della situazione.	Pesci 20/2 Situazione generale in trasformazione: non occorre agire o decidere, soltanto seguire il flusso degli avvenimenti, adattandosi a essi. Riforme nei progetti. In amore sorprendenti novità.

Sportissimo
SPECIALIZZATO IN ATLETICA LEGGERA E TRIATHLON
Vi proponiamo competenza, specializzazione e prezzi imbattibili tutto l'anno
Le nostre case: NIKE - ASICS - DIADORA - MIZUNO - AVIA - NEW BALANCE
SAUCONY - KELME - FRANK SHORTER - DIADORA - REEBOK
Ronchi dei Leg. - Strada Statale 14 per l'aeroporto - Tel. 0481/475020

PALLAMANO / COPPA ITALIA

Principe a Bologna

I triestini privi di Claudio Schina, operato al menisco



La presentazione ufficiale del Principe Trieste avvenuta qualche settimana fa. Oggi la squadra gioca a Bologna in Coppa Italia. Da sinistra Lo Duca, Combatti e Dukevich.

Torna in campo stasera a Bologna il Principe di pallamano per il secondo turno della Coppa Italia. Dopo avere agevolmente superato il Vicenza mercoledì, nella serata di recupero, in quanto tutte le altre avevano giocato sabato scorso, mentre i triestini erano impegnati nel torneo di Zagabria, la formazione di Sirovic in coccia un avversario di ben altra levatura.

Il Bologna che ospiterà stasera i biancorossi è infatti quella squadra che milita ininterrottamente da diversi anni nella massima divisione e che, recentemente, ha migliorato il proprio rendimento nella massima divisione nazionale grazie a degli acquisti azzeccati.

Sarà perciò un test ben più probante di quello di mercoledì quello che si appresta a sostenere la formazione triestina, che sta pensando con sempre maggiore concentrazione al debutto casalingo che avverrà sabato prossimo, nella serata di Coppa della Coppa, avversario lo Sporting di Lisbona.

«Mercoledì abbiamo giocato sul velluto — ha detto il tecnico Sirovic — perché avevamo di fronte una compagine di modesta levatura, contro la quale ugualmente ci siamo impegnati a dovere, dimostrando fra l'altro un buon grado di forma».

A Bologna mi aspetto una riconferma dalla mia squadra, che conto di portare al massimo della condizione proprio in prossimità dell'impegno di sabato prossimo, senz'altro il più prestigioso.

Sarò perfettamente soddisfatto dopo che avremo battuto il Bologna, che ci metterà a dura prova: vorrà dire che queste prime settimane di allenamento sono state positive e che la squadra è avviata a un campionato di buon livello».

Unica nota dolente in casa del Principe è quella costituita dal malanno di Schina che dovrà stare assente dai campi di gioco per almeno un mese e mezzo in conseguenza dell'intervento di questi giorni al menisco.

U.S.

CALCIO

Coppa Trieste Trent'anni di spettacolo

Prende il via oggi la trentesima edizione della Coppa Trieste. Il fischio d'inizio sarà dato, come di consueto, sul campo di San Luigi ove alle 19.15 scenderanno in campo Rigutti Confezioni e B.A. Agip Università vincitrice della scorsa edizione. A dare il calcio d'inizio sarà una personalità di spicco del mondo calcistico, ma sinora nulla è trapelato dal quartier generale della Coppa in via Dante. In precedenza a questo incontro avrà luogo una partita tra squadre giovanili; seguirà un concerto bandistico.

Il campionato, comunque, non s'inizia oggi, ma è cominciato ieri sera con gli anticipi Laurent Rebuta-Ginnastica Triestina, Abb. Nistri-Totip e Didi Hurwitz-Viale Sport; di queste gare riferiremo in altra giornata.

Come sarà questa stagione? Disponiamo di ben poche informazioni

in quanto non si è ancora potuta verificare la consistenza dei sette, anche perché ci sono stati diversi cambiamenti che sulla carta dovrebbero rendere competitive molte squadre.

Sul piano pratico sono state bene accette le varie novità che il direttivo ha presentato e tra queste l'assicurazione dei giocatori.

Anche l'ampliamento a cinque persone del nuovo direttivo (Saccari presidente, Filippo vice, Ferrante direttore, Petri vice e Vario consigliere) è stato accolto positivamente dalle società, come pure la struttura della sezione Arbitri che oltre a Vario e Zanni (rispettivamente presidente e vice) ha visto premiare l'impegno di Dabber e di Tarantino designatori e di Esposito segretario amministrativo e di Damonte segretario organizzativo.

d.m.

TENNIS / FERRIERA

Diverse sorprese al Tullia Sport «Out» Zacchigna

Le sorprese certo non mancano nel torneo «Tullia Sport» in svolgimento sui campi del Circolo Ferreria Servola. Nel tabellone C il C4 della Ss Gaja Dorjan Gomizelj ha sconfitto al termine di un match molto tirato, conclusosi solamente al tie-break della «bella», il C2 della St. Monfalcone Marco Zacchigna.

Nel tabellone n.c. gli incontri disputati nella tarda serata di giovedì hanno offerto non poche sorprese. Roberto Poropat, dopo le ottime prove di inizio stagione, si è ritrovato e ha superato in due soli set Tiziano Del Degan, accreditato della serie di serie n. 8. Giulio Dembrosi, dopo un incontro tiratissimo, ha eliminato Alex Pausi n. 12 del seeding. Ha esordito con un set a 6-1, 6-2, Pausi R. b. Sain G. 6-3, 6-1; Prelec b. Magris R. 6-2, 7-5; Dambrasi G. b. Pausi A. 7-5, 4-6, 6-3; Plesnicar B. b. Falini 6-0, 6-3; Radicevich b. Giove 2-6, 6-3, 6-0. Ottavi di finale: Pausi R. b. Lauritano 4-6, 7-5, 7-5; Prelec b. Dembrosi 6-2, 7-5; Plesnicar B. b. Plesnicar A. 6-4, 6-2; Tognon b. Guzzo 6-4, 6-4.

prese: Borat Plesnicar ha sconfitto, nel derby di famiglia, il fratello Ales, più quotato alla vigilia, con un secco 6-4, 6-2, e successivamente Rodney Pausi ha superato in un incontro «elettrico» il quarto favorito della manifestazione, Claudio Lauritano. Tutto abbastanza facile per Matteo Tognon sbarazzatosi di Giuseppe Guzzo con un duplice 6-4.

Ecco i risultati. Sing. C (1.o turno): Gomizelj b. Zacchigna Ma. 6-2, 3-6, 7-6; Delli Compagni b. Arteriano 6-4, 6-0; Franzin b. Pausi R. 6-3, 6-0; Pausi A. b. Pontoni p.r.; Poduje b. Barelli 6-1, 6-1; Franco b. Zebichin 6-0, 7-5.

Sing. n.c. (sedicesimi di finale): Poropat b. Del Degan T. 6-4, 6-2; Visintini b. Zugna 6-1, 6-2; Pausi R. b. Sain G. 6-3, 6-1; Prelec b. Magris R. 6-2, 7-5; Dambrasi G. b. Pausi A. 7-5, 4-6, 6-3; Plesnicar B. b. Falini 6-0, 6-3; Radicevich b. Giove 2-6, 6-3, 6-0. Ottavi di finale: Pausi R. b. Lauritano 4-6, 7-5, 7-5; Prelec b. Dembrosi 6-2, 7-5; Plesnicar B. b. Plesnicar A. 6-4, 6-2; Tognon b. Guzzo 6-4, 6-4.

p.t.

OGGI IL CAMPIONATO REGIONALE ASSOLUTO

Pesisti a Chiarbola

Trieste manda in pedana Massimiliano Corradini

Il palasport di Chiarbola, oggi, con inizio alle 16, ospiterà il campionato regionale assoluto di sollevamento pesi, maschile e femminile. Vi parteciperanno al completo le migliori società pesistiche della regione, con in testa la Pesistica Pordenonese che vanta i più forti atleti a livello nazionale e internazionale, fra i quali Vanni Lauzanne che, nella categoria degli oltre 110 kg, alle Olimpiadi di Barcellona ha lottato fino all'ultima alzata con i più forti atleti del mondo, raggiungendo un ottimo dodicesimo posto.

Attese alla prova anche le rappresentanti del gentil sesso. Fra queste Katia Jacuzzo della Mio Sport, campionessa italiana e primatista nella sua categoria.

La Pesistica Triestina

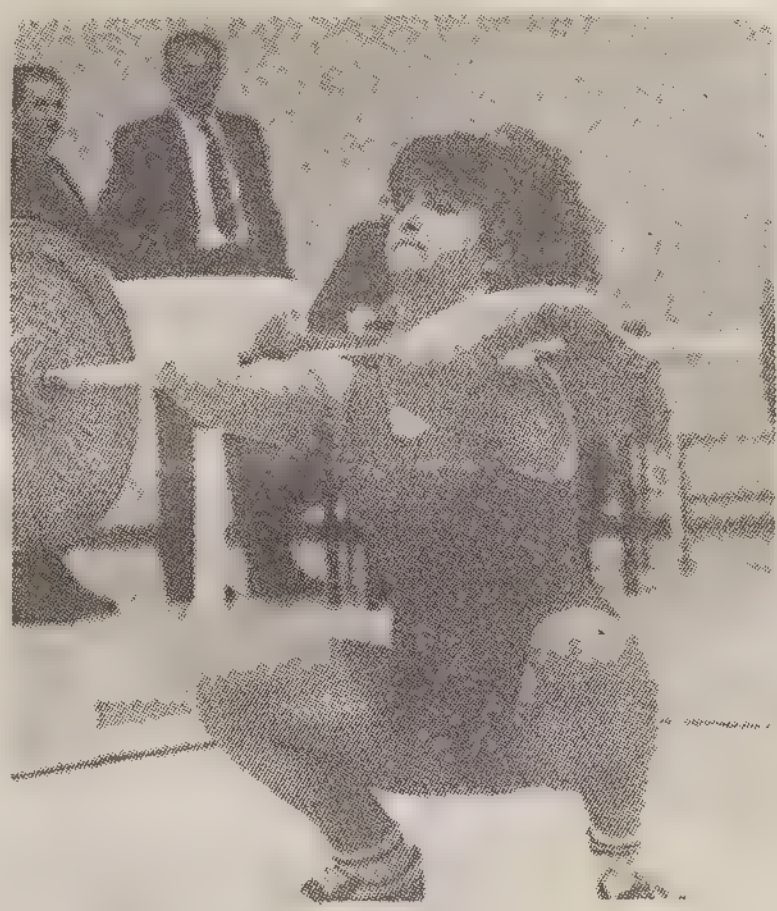
schierà la sua punta di diamante Massimiliano Corradini, campione italiano cadetti.

Corradini è stato molto sfortunato all'allenamento collegiale in vista del campionato europeo Under 16 a Parigi: ha dovuto rinunciare alla prestigiosa trasferta a causa di uno stiramento a una spalla. Adesso Corradini si è ripreso e la Pesistica Triestina lo propone convinto che il giovane atleta saprà ancora una volta dare il meglio di sé in questa importante prova.

Per questa manifestazione c'è attesa e curiosità, anche per vedere all'opera i giganti che in una sola alzata riescono a sollevare oltre 200 chilogrammi.

Il pubblico avrà libero ingresso.

c. c. La giuliana Katia Jacuzzo.



IPPICA / INFLUENZA

Cordone sanitario a Montebello

Il cambio di stagione ancora una volta si è dimostrato deleterio per i cavalli di stanza a Montebello. Infatti, a metà settimana, è stato rilevato da parte del servizio dell'Usl 1 Triestina un sospetto focolaio di influenza equina (la stessa cosa riscontrata più o meno nello stesso periodo lo scorso anno) e di conseguenza è partita un'ordinanza comunale che impone a Montebello un cordone sanitario. Dimodoché, al momento, oltre alle normali operazioni di profilassi, sussiste un divieto assoluto di allontanamento dei cavalli dall'ippodromo.

I casi riscontrati all'ippodromo (stato febbrile, qualche colpo di tosse), avrebbero interessato una dozzina di cavalli, tutti puledri, e i disturbi in questione

avrebbero una durata non superiore ai tre giorni. Sembra che anche gli altri ippodromi nazionali siano interessati al fenomeno, ma per il momento il cordone sanitario, a quanto ci consta, è stato reso operante soltanto sulla nostra piazza.

In conseguenza alle disposizioni impartite dall'Usl 1, questa settimana non si sono mossi dalle loro residenze i cavalli fuori piazza che di solito vengono a ingrossare le file dei partenti a Montebello, dimodoché il convegno di domani (patrocinato da una ditta nazionale che distribuirà, gelati gratis a tutti i convenuti), si effettuerà in regime autarchico, ovvero con le presenze esclusive dei cavalli in loco.

m. g.

PALLAVOLO / RIPESCAGGIO

Cus Prevenire Trieste dalla serie C1 alla B2

Finalmente la tanto sospirata notizia è giunta: la neonata formazione triestina sorta dalla fusione tra Cus Trieste, Pol. Prevenire e l'Associazione culturale «Globo» è stata ufficialmente ripescata, e potrà così partecipare al campionato di B2 maschile. Ma la novità non ha colto di sorpresa la società: «Secondo le informazioni raccolte a suo tempo presso la federazione — dice il presidente Fulvio Belsasso — le possibilità di un ripescaggio sono sempre state consistenti, e quindi abbiamo provveduto ad attrezzarci di conseguenza». La rosa, in effetti, è praticamente a punto: Ziani, nella veste anche di allenatore, oadiuato da Massimo Ciacci, Cella, Visintini, Aizza, Federico Bertocchi, provenienti dal Cus, Tauceri, Guido e Paolo Bertocchi,

in arrivo dal Pol. Prevenire; a questi dovrebbero aggiungersi ancora un palleggiatore proveniente dalle giovanili del Sisley Treviso, e ancora un paio di giocatori, sui cui però Belsasso non ha voluto dire di più.

L'obiettivo è quello di disputare un tranquillo campionato di metà classifica, allo scopo di consolidare questa società, che, secondo Belsasso, rappresenta il primo tentativo, da qualche anno a questa parte, di creare, a Trieste, un polo di attrazione, attorno al quale coagulare le forze necessarie a un rilancio effettivo della pallavolo.

In questo quadro spicca per la sua assistenza l'altra realtà di punta della pallavolo triestina, il Ferro Aluminio, regolarmente iscritto alla B2, in seguito alla sventura ottenuta al

termine della scorsa stagione. Logica vorrebbe, forse, che anche questa formazione partecipasse a questo progetto di rilancio; in effetti, i mesi estivi hanno visto un intenso succedersi di contatti tra i dirigenti delle diverse società, che proseguono tuttora, per tentare di delineare una strategia comune. La sensazione, comunque, è che le rispettive posizioni siano ancora un po' troppo lontane, per sperare in un esito positivo a breve termine, nonostante da entrambe le parti si professi la disponibilità a un accordo.

La soluzione più probabile, in questo momento, pare essere che Cus Prevenire e Ferro Aluminio affrontino separatamente questo campionato, per poi riaffrontare la questione alla fine della stagione.

A. C.

NUOTO / ANCHE QUEST'ANNO PREOCCUPAZIONI A CAUSA DEGLI IMPIANTI

Si ripete l'emergenza di autunno

NUOTO / TRIESTINA

Trionfi fra le preoccupazioni

Tre emergenze: strutturale, economica, dirigenziale

TRIESTE — E' stata una stagione trionfale, con risultati che non si ricordano dai tempi d'oro del nuoto rossoalbaradato. L'enfasi, di solito, si addice poco al nuoto, che costruisce i suoi successi su un sacrificio silenzioso e continuo, ma in questo caso l'eccezione è legittima. Una partecipazione alle olimpiadi e due titoli italiani assoluti per merito di Marco Braida, importanti successi a livello giovanile, con titoli e record, tra cui si è distinto l'azzurro Maurizio Tersar, una rinascita del nuoto maschile ritornato vicino ai vertici del nuoto italiano. Sono questi i risultati che inorgoliscono tecnici e dirigenti rossoalbaradati, ma non bastano a fugare le preoccupazioni che sempre si addensano sul nuoto triestino.

«Abbiamo vissuto un momento magico — ammette il presidente della Triestina Nuoto, Giuseppe Giustolisi — ottenendo risultati che all'inizio sembravano impossibili a causa soprattutto della carenza di impianti. Eppure, nonostante le difficoltà, siamo riusciti a primeggiare in regione e a ottenere grandi risultati a livello nazionale».

Ma il nuoto triestino vive almeno tre emergenze: degli impianti, economica e dirigenziale. Vediamo prima di tutto l'emergenza impianti.

«Siamo in ansia per la riapertura della Bianchi, perché non possiamo permetterci il lusso di perdere nemmeno un giorno di preparazione. Le scadenze del nuoto sono quasi immediate e la Coppa Italia di pallanuoto è prevista per l'8 ottobre».

E ora l'emergenza economica, con le difficoltà tipiche di una società dilettantistica che fa una intensa attività agonistica ed è priva di sponsor.

«Tutte le nostre risorse sono investite nell'agonismo, ma anche nell'attività educativa e sociale a favore delle scuole elementari e delle scuole materne di Trieste. Anche per questo l'am-

ministrazione comunale ha riconosciuto le nostre ragioni e il nostro impegno, superando le decisioni imposte durante il commissariamento del comune. Si è trattato di un riconoscimento importante di cui siamo evidentemente grati e che ci stimola a continuare sulla nostra strada».

Passiamo all'emergenza dirigenziale. Lei stesso ha dichiarato di volersi dimettere da presidente della Triestina. E' una promessa, una rinuncia, una provocazione?

«Non si tratta certo di una fuga, perché ho sempre detto che rimango al servizio della società. Sono invece convinto che ci sia bisogno di linfa nuova, di un ricambio, e io sono pronto a dare l'esempio...».

Ma ci sono delle prospettive concrete?

«Per il momento, a quanto ne so, non ci sono state delle proposte praticabili, ma siamo operando per trovare delle soluzioni».

Facciamo qualche conto. Quanto costerebbe, oggi, la sponsorizzazione della Triestina Nuoto a chi volesse mettere il suo marchio su una squadra ricca di tradizioni e di potenzialità a livello regionale e nazionale?

«Il discorso si riferisce alla pallanuoto e per fare un buon campionato di serie B basterebbero una cinquantina di milioni, solo perché i nostri atleti fanno una attività rigorosamente dilettantistica».

Parliamo allora della pallanuoto. Anche qui non mancano le incertezze, a cominciare da quella dell'allenatore e dello straniero.

«Non posso assumermi delle responsabilità che non siano compatibili con le nostre risorse, e non possiamo fare il passo più lungo della gamba senza uno sponsor. Posso dire, però, che onoreremo il nostro impegno e faremo fare un buon campionato ai nostri atleti».

r. d. c.

Servizio di Franco Del Campo

E' immane, ciclica e regolare come il flusso delle stagioni. E' l'emergenza d'autunno del nuoto triestino e fa venire i capelli bianchi a chi deve garantire il regolare svolgimento dell'attività. Naturalmente si parla di piscine, di quelle vecchie che riaprono sempre più a fatica e di quelle nuove che ancora non si riescono a realizzare.

«Fino a qualche settimana fa — dice Ervino Emberger, presidente del Comitato regionale della Fin — sembrava che a Trieste le piscine, per una ragione o per l'altra, dovessero restare in questo modo l'insieme delle attività che vi si svolgono, per centinaia e centinaia di bambini, giovani ed anziani». Per il momento, quindi, il pericolo sembra essere scongiurato ma per i responsabili della Fin sono stati giorni di ansia con momenti di disperazione.

«La prima tappa dell'emergenza — continua Emberger — è stata superata con la piscina provinciale di via Paolo Veronese. L'impianto deve essere completamente ristrutturato, ma abbiamo concordato con gli uffici e gli assessori responsabili la sua riapertura per non rischiare che passassero mesi di inutilità attesa per una autorizzazione che chi sa quando arriverà».

Ma la parte più consistente del nuoto triestino gravita sempre sulla piscina Bianchi, che dove-

Piscine

vecchie.

Le nuove

tardano

va essere risistemata per ordine dell'Usl prima della sua riapertura. La cifra per i lavori era relativamente modesta, meno di 200 milioni, ma durante l'interregno prefettizio al Comune tutto era rimasto paralizzato, arrivando ai primi giorni di settembre nella stessa situazione di un paio di mesi prima: chiusura a tempo indeterminato.

«Quando ho saputo che non era stato fatto nulla — riprende il presidente della Fin regionale — ho mandato un telegramma al sindaco, ho parlato con l'assessore al bilancio Seghene e con l'assessore allo sport De Gioia, per avvertirli che un mancato intervento sarebbe stato un disastro per il nuoto e la pallanuoto della nostra città».

Per fortuna ho trovato una risposta abbastanza pronta — spiega ancora Emberger — perché l'assessore competente ha trovato tra le pieghe del bilancio il finanziamento necessario e ora siamo vicini alla riapertura. Speriamo che non ci siano ritardi che potrebbero pregiudicare l'inizio di una attività che si annuncia molto intensa».

L'esistente, a questo

punto, dovrebbe essere garantito o quasi, completato dalla piscina di Altura che è comunale, ma gestita da una società privata. Ma quali sono le prospettive per il futuro, a partire dalla piscina di San Giovanni, che sembra sempre più un desolato residuo bellico? Prima delle elezioni sembrava che tutto fosse pronto, e l'ormai ex assessore Cernitz aveva giurato che era questione se ne fosse di giorni al massimo di mesi.

«Su quel versante — risponde Emberger — dopo le promesse prelettorali che annunciavano il prossimo inizio dei lavori, tutto sembra immobile. Da quanto so in via informale, però, la mobilitazione dei cittadini non si è allentata e c'è anche una pressione da parte dei medici, con una raccolta di firme presso le farmacie per la realizzazione dell'impianto, affinché il rione abbia la sua piscina con finalità educative, sociali e terapeutiche».

E la piscina da 50 metri, di cui a questo punto è perfino imbarazzante parlare?

«Attualmente esiste un progetto elaborato dalla Sasa per un impianto che rispetta tutte le nostre esigenze e che ha avuto la collaborazione della Fin nazionale. Se le intenzioni di realizzare l'impianto sono serie, come io credo, questo è il momento opportuno per presentarlo alle autorità politiche cittadine ed avviare finalmente la soluzione della vasca olimpica da 50».

NUOTO / EDERA

Al lavoro per uscire dalla crisi

La società ricomincia dal settore giovanile

Si ricomincia da una. Non completamente da zero, ma nemmeno da tre. L'Edera nuoto, infatti ha vissuto una delle stagioni più difficili della sua storia recente, tanto che ha deciso di azzerare la sua squadra agonistica e ricominciare dal settore giovanile («esordienti») per cercare di risalire la china. E' stata una stagione interlocutoria — precisa Franco Rauer dirigente responsabile del settore nuoto dell'Edera — con risultati certo non brillantissimi. Il settore «assoluto» si è ridotto a tre o quattro atleti, in particolare la Siega e Sorini».

Ma fino a un paio di anni fa l'Edera sembrava in piena salute e ipotizzava addirittura il sorpasso rispetto la Triestina...

«E' vero, ma ci sono mancati ricambi per sostituire gli atleti che hanno abbandonato, sia per problemi di studio sia per poca voglia di nuotare. Poi, essendosi ridotta la squadra di numero, gli allenamenti sono diventati meno stimolanti e trai-

nanti». L'Edera, però aveva ipotizzato uno sviluppo tutto basato sulla qualità e non sul numero.

«Il discorso della qualità regge quando si parla di almeno una decina di atleti, ma quando ci si riduce a uno o due elementi tutto diventa più difficile».

Quali soluzioni sono state ipotizzate per gli atleti ancora in attività?

«Intendiamo curare in modo particolare il settore giovanile, ma sarebbe illogico continuare con due o tre atleti assoluti. Tra l'altro lo stesso Sorini, che pure ha nuotato un paio d'anni presso il Pordenone ma rimaneva un nostro punto di riferimento, se ne andrà a fare il militare. Abbiamo quindi pensato a una collaborazione con la Triestina, che però deve ancora essere perfezionata».

La nuova situazione porterà a qualche modifica della struttura tecnica?

«Non direi. Il nostro tecnico, Lalla Cecchi,

non avendo più l'impegno della squadra assoluta, potrà avere un ruolo di coordinamento tecnico. Per il resto ci affideremo ai tecnici che abbiamo, anche se non escludo qualche rinforzo».

Passiamo ai rapporti con la pallanuoto, che all'Edera ha una vita del tutto autonoma.

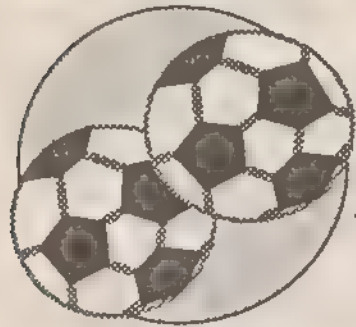
«Da quando abbiamo distinto le due sezioni dal punto di vista economico e organizzativo, tutto procede nel migliore dei modi, con la massima collaborazione e autonomia».

Cosa riserva il futuro all'Edera Nuoto?

«Nonostante la crisi attuale intendiamo continuare a lavorare per recuperare le posizioni perdute. Non abbiamo certo intenzione di abbandonare il campo. Intendiamo anche avviare rapporti di massima collaborazione con la Triestina e forse, più in là, riusciremo a realizzare il progetto di una terza società che raccogli il meglio di tutti e due».

f.d.c.

CALCIO



NAZIONALE / LE CONVOCAZIONI DI SACCHI PER LA PARTITA DI ZURIGO

Dentro il Parma, fuori Baresi

Il capitano non è stato silurato ma è solo convalescente - C'è posto per Minotti e Melli

Pronostico

Totocalcio

Brescia-Pescara	1
Cagliari-Lazio	1 x 2
Florentina-Ancona	1
Genoa-Juventus	x 2
Milan-Atalanta	1
Napoli-Inter	1 x 2
Roma-Foggia	1
Torino-Parma	1 2
Udinese-Sampdoria	1 x
Piacenza-Bari	1
Teramo-Bologna	1
Venezia-Triestina	x 2
Siracusa-Giarre	x

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1º arrivato	1 1
2ª arrivata	2 x
2ª corsa: 1º arrivato	x x x
2ª arrivata	2 x 1
3ª corsa: 1º arrivato	x 2 2
2ª arrivata	2 x 1
4ª corsa: 1º arrivato	x 1
2ª arrivata	1 x
5ª corsa: 1º arrivato	x 2
2ª arrivata	2 x
6ª corsa: 1º arrivato	1 x
2ª arrivata	1 x

ROMA — Per la partita amichevole Zurigo-Italia di mercoledì prossimo nella città elvetica (inizio alle 19, arbitro il danese Mikkelsen), il c.t. azzurro Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 20 calciatori: Demetrio Albertini (Milan), Luigi Apolloni (Parma), Di-
no Baggio (Juventus), Roberto Baggio (Juventus), Alessandro Bianchi (Inter), Alessandro Costacurta (Milan), Alberto Di Chiara (Parma), Roberto Donadoni (Milan), Alberto Evani (Milan), Gianluigi Lentini (Milan), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Moreno Mannini (Sampdoria), Luca Marchegiani (Torino), Alessandro Melli (Parma), Lorenzo Minotti (Parma), Gianluca Pagliuca (Sampdoria), Giuseppe Signori (Lazio), Gianluigi Vialli (Juventus), Gianfranco Zola (Napoli).

Si tratta però di una chiamata annunciata, visto che il tecnico era stato già tentato di chiamarlo alla vigilia dell'amichevole di Zurigo. Minotti, comunque, l'azzurro numero 40 della gestione di Sacchi che probabilmente farà esordire a Zurigo per tornare ad una coppia classica di difensori centrali dopo gli stenti olivari del tandem Maldini-Costacurta. La vera novità è però il ritorno in azzurro dell'altro parmigiano Alessandro Melli che aveva già fatto capolino in

Nazionale sia con vicini senza giocare (a termini nel febbraio '91 con il Belgio 0-0) sia con Sacchi per uno stage di ripasso della zona. Rispetto ai 20 «olandesi», nell'elenco del c.t., Melli sostituisce lo juventino Pierluigi Casiraghi, lasciato fuori assieme ai convalescenti Eranio e Baresi. Per il resto tutti confermati, compreso il difensore centrale Apolloni, che era stato chiamato all'ultimo momento per Eindhoven (dove andò in tribuna) in luogo del libero del Milan. Ribadito anche il no a Zenga ed il sì a Marchegiani con Pagliuca secondo portiere.

SERIE A / LA SAMP ARRIVA A UDINE

Una difesa anti-Mancini

UDINE — Ma qual è la vera Udinese? È più o meno questo il quesito di chi, dopo due giornate di campionato, ha visto una squadra dai due volti esaltarsi contro l'Inter e sciogliersi come neve al sole contro i gialloblù di Parma. Probabilmente la risposta sta nel mezzo visto che né l'uno né l'altro incontro hanno dato la realtà vera e propria di questa compagine che sta cercando una dimensione.

La Sampdoria del nuovo corso Eriksson comunque è già alle porte e tempo per le cianie proprio non ce n'è. «Avrà cambiato parecchio — riprende Calori —, ma sicuramente rimane una delle grandi del campionato con uomini dal valore assoluto. Gente come Mancini, Mannini, Jugovic, Walker (veramente una roccia questo inglese proveniente dal Nottingham Forest) non sono certo clienti facili. Noi però abbiamo dalla nostra parte tanta voglia di fare e forse un po' di cattiveria in più. L'allenatore non ci ha ancora detto niente a proposito della partita di domeni-

ca, ma ci ha rinfrescato la memoria su come si scardina una squadra di spostata a zona». «La davanti stazionario Bertarelli, Buso e, soprattutto, Mancini ormai orfano del gemello Viali, ma per niente vittima di solitudine. Sono tre tipini tosti, tre brutte gatte da pelare. Veloci, intelligenti, tecnicamente dotatissimi sanno esprimersi al meglio in qualsiasi condizione. Comunque il mister non ha ancora assegnato le marce e ancora non so di chi dovrà essere l'angelo custode».

Nella squadra di Eriksson comunque mancheranno Srecko Katanec (lo sloveno) e Ivano Bonetti, l'inesauribile e preziosissimo cursore di fascia. Fra i bianconeri invece l'unico dubbio è rappresentato da chi vestirà la maglia numero sette: Kozminski infatti, il più serio candidato, è stato rapito dalla nazio-

DIEGO Ferlaino non cede

ROMA — Corrado Ferlaino rimane fermo nella sua posizione: l'offerta di 4,5 milioni di dollari fatta dal Siviglia per l'acquisto di Maradona lo ha offeso e lo spinge a giudicare neppure aperta la trattativa con la società spagnola. Ieri pomeriggio il presidente del Napoli è tornato in federazione per parlare della vicenda Maradona con Matarrese. Ferlaino ha mostrato a Matarrese due fax: uno del presidente del Mar-siglia, Tapie, che per Maradona offre 8 milioni di dollari, e uno del procuratore spagnolo Minguella disposto a sborsare, senza specificare per conto di chi, 6,5 milioni di dollari. La situazione è ancora molto fluida ed un eventuale appuntamento a Zurigo con i dirigenti del Siviglia, della Fifa e Matarrese, dato per certo per lunedì prossimo è subordinato ad una nuova e più congrua offerta della società iberica. Maradona, intanto, resterà a Siviglia, fino a lunedì.

SERIE C / TRIESTINA FIDUCIOSA PER IL DERBY DI VICENZA

Gli alabardati suonano la carica

SERIE C / LA QUARTA GIORNATA

Sambenedettese ed Empoli sono pronte all'assalto

TRIESTE — Ovviamente la partita che spicca fra tutte quelle della quarta giornata è lo pseudo-derby Vicenza-Triestina, e non solo per tale qualifica: si tratta dello scontro direttissimo tra una delle seconde in classifica (che tra l'altro appare la prima in media inglese) e la prima, in casa della seconda; si tratta, oltretutto, di un big match tra quella che i pronostici generali davano prima dell'avvio del campionato come la favorita numero uno, e quella che era indicata come terza favorita (la seconda, lo ricordiamo, era il deludente Como); si tratta infine, e qui ritorniamo all'attualità, del confronto tra il migliore attacco del campionato (quello della Triestina, con 8 reti segnate) e la migliore e unica ancora inviolata difesa.

Ce n'è insomma più che abbastanza per convogliare al «Menti» la folla delle grandissime occasioni, e non sarà male ricordare che sinora la squadra berica ha avuto il secondo seguito di pubblico proprio alle spalle della fiamma accorsa al Grezar: siccome non mancherà anche in questa occasione il supporto eterno dei tifosi alabardati, sono ipotizzabili affluenza e incasso record per questo campionato. Tra l'altro, supporters alabardati d'occasione (o meglio, anti-vicentini) potrebbero arrivare anche da Verona essendo la squadra gialloblù impegnata nella lontana Taranto. Speriamo solo che sugli spalti e fuori tutto fili per il meglio.

Parlando della partita, è inutile nascondersi che si tratta di un impegno difficilissimo: anche a nostro parere sulla carta è il Vicenza la maggiore preda alla B. Particolarmente temibile il tridente vicentino composto dalle ali Gasparini (5 gol l'anno scorso, ma otto rigori procurati con le sue cadute) e Briacchi (10 gol l'anno scorso ad Arezzo) e dal potente centravanti Artistic

(10 gol anche per lui nella passata stagione); idem per le punizioni dal limite del recuperato Civerati; idem per l'oculata regia del centrale basso Viviani, già a Monza; e soprattutto per le proiezioni offensive sulla fascia sinistra del fluidificante ex tarantino D'Ignazio.

Dello scontro diretto dovrebbe approfittare la Sambenedettese per agguantare uno dei primi due posti della graduatoria, visto che i rossoblù ospiteranno il Carpi ridimensionato dalla sconfitta casalinga di domenica scorsa con la Pro Sesto. Meno agevole invece il compito dell'Empoli, per il quale il derby di Carrara (uno dei pochi campi inviolati) non si risolverà certo in una scampagnata.

Vi è poi tutta una serie di scontri di centroclassifica, l'eventuale vincente dei quali si vedrebbe proiettata verso la parte alta della classifica, mentre la eventuale perdente precipiterebbe verso il basso. Ravenna-Lefte è una riedizione degli scontri dello scorso anno in C-2, ove la superiorità dei romagnoli apparve chiara: dovrebbe essere di nuovo così anche se gli orobici hanno un bel contropiede. Il Siena ha preso (in prestito) anche Pisicchio dal Bari, ed attende la visita di quello Spezia che conta in graduatoria i suoi medesimi 3 punti; e anche Chievo-Massese mette di fronte due squadre con analogo punteggio.

Gli scontri di bassa classifica riguardano in primo luogo il Como, che contro la sorprendente matricola Vis Pesaro inizia la sua serie di ultime spiagge per tentare la risalita verso la parte nobile della classifica. Tra Palazzolo e Alessandria un pari sembra quasi scontato, mentre a Sesto lo sciagurato Arezzo cerca obbligatoriamente i primi punti dopo lo stentatissimo avvio.

Giancarlo Muciaccia

BASOVIZZA — Nessuno intoppo sembra intralciare la marcia di avvicinamento della Triestina verso l'attesissimo derby di Vicenza. Tutto fila liscio come l'olio all'interno del clan alabardato che ha vissuto una settimana euforica ma sempre nei limiti di una concentrazione che Attilio Perotti ritiene fondamentale per ottenere sul campo i risultati prefissi. E, domani, Cerone e compagni saranno sostenuti da una staffetta composta da almeno duemila triestini che si caleranno nella città veneta per seguire un amore finalmente ritrovato. E' stato organizzato un treno speciale che partirà dalla stazione centrale alle 11.47 per fare ritorno alle 22.37. Su questo, stando al movimento che già da una settimana va creandosi in città, troveranno posto non meno di ottocento ultras. A questi si aggiungeranno i numerosi pullman organizzati dal Centro di coordinamento Triestina clubs che partiranno alle 9 da piazza Duca degli Abruzzi e tutti coloro che raggiungeranno il Veneto con mezzi propri.

Per quanto concerne il possibile rinvio dell'inaugurazione del «Nereo-Rocco», la società di via Roma spera ancora di poter trasferire armi bagagli nel futuristico impianto per il prossimo incontro interno contro la Sambenedettese. Sperare non costa niente. Ancora una fumata nera, invece, per quanto concerne il discorso sponsor. Ieri i dirigenti alabardati si sono incontrati con i responsabili del consorzio del centro commerciale «Il Giulio» ma un accordo non è ancora stato definito. Le trattative saranno riprese la settimana prossima e il



Labardi esulta dopo il secondo gol segnato all'Alessandria. Sarà lui a guidare la carica a Vicenza?

risultato di domani potrebbe contribuire a farle andare felicemente in porto.

Ma ritorniamo al calcio giocato. Come ogni venerdì, la seduta di ieri tra il verde dell'altipiano è stata interamente dedicata a prendere ancora più confidenza con la sfera di cuoio. Dopo un rapido riscaldamento, ognuno ha

potuto scegliere l'esercizio tecnico a lui più congeniale: si poteva scegliere tra il calcio, il tennis, solita opportunità per le scommesse più curiose, e le conclusioni a rete nelle situazioni tattiche che si presentano la domenica.

Unico assente Bagnato, vittima di uno stiramento e fuori gioco per almeno quindici giorni, mentre Pasqualini ha lavorato an-

cora a parte. Saranno loro gli unici, forzati esclusi dalla trasferta di Vicenza, giacché Perotti chiamerà quest'oggi all'adunata di ciassette giocatori, compreso quel Marino ormai ripreso quasi completamente e pronto a dare il suo contributo, anche se non dal primo minuto.

Parlare di formazioni appare ancora prematuro

giacché è abitudine del tecnico alabardato, che non si sognerebbe mai di fare bica preattiva, di ponderare a fondo e decidersi sugli undici di partenza solamente a poco più di un'ora dal fischio d'inizio. Per lui, alle prese con un derby che questa volta vale decisamente il doppio soprattutto sul piano della credibilità, nessun sogno premonitore.

«Non mi servono le rappresentazioni omiche — commentava ieri —. Le indicazioni che mi offre il mondo reale sono più che sufficienti. Concreti e razionali come sempre. Perotti non andrà certamente contro quella che cerca di inculcare nei suoi ragazzi».

Questa mattina, dopo la seduta di finitura sull'erba del Grezar, la Triestina prenderà il largo alla volta di Padova, sede del ritiro e base operativa prima di raggiungere Vicenza. Il clima in seno alla squadra appare ideale per sfoderare una prestazione all'altezza dell'appuntamento e il rientro di capitano Cerone consentirà di aggiungere fiducia e peso a un pacchetto arretrato apparso finora come l'incarnazione del moto perpetuo.

Le prodezze balistiche sfoderate in allenamento, la precisione con cui i proiettili scoccano da ogni posizione negli ultimi giorni si infilavano regolarmente alle spalle di Faciolo, Brunner e Samsa confermano che il potere offensivo degli alabardati rappresenta uno spauracchio per chiunque. Domani saranno di fronte la difesa più ermetica dei primi tre turni e l'attacco più prolifico. E di solito, si sa, la fortuna aiuta gli audaci.

FIGC Vacche magre

ROMA — Anche i ricchi piangono. La scure dei tagli si abbatte pure sul calcio, tradizionale isola felice e miliardaria nel Paese. Il Totocalcio è in flessione, alla federazione arrivano meno soldi: di conseguenza la Legge ed i settori tecnico e giovanile riceveranno meno contributi. Il taglio è più o meno del 13 per cento rispetto all'anno scorso: un prelievo negativo che rende bene l'idea di quanto pesi nello sport italiano la crisi della scheda.

Ad annunciare con tono grave al mondo del calcio «la fine delle vacche grasse» è il capo del governo del pallone italiano, Antonio Matarrese, al termine del primo consiglio federale del nuovo quadriennio. «Mi sento un po' come Amato — esordisce il presidente della FIGC — ma la situazione è davvero preoccupante. Quella di ieri poteva essere una riunione snella, invece abbiamo voluto rivisitare i bilanci anche in conseguenza della minore gettito del Totocalcio. Il problema economico diventa prioritario, la realtà è grave. Occorre maggiore austerità, in tutti i sensi: va corretta anche la politica dei prezzi, soprattutto di quelli dei posti popolari».

VALORE VOLVO 460

UNA GRANDE VOLVO IN VERSIONE COMPATTA. ANCHE NEL PREZZO.

L. 22.200.000

1600 INIEZIONE, 83 CV, di serie con servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici.

L. 24.900.000

1700 INIEZIONE, 102 CV, di serie con condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici.

L. 27.900.000

2000 INIEZIONE, 110 CV, di serie con condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici, cerchi in lega, specchi esterni elettrici riscaldabili, fendinebbia, volante regolabile.

L. 30.600.000

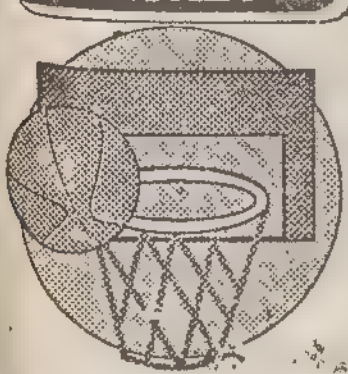
1700 TURBO, 122 CV, di serie con ABS, condizionatore d'aria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli anteriori elettrici, cerchi in lega, specchi esterni elettrici riscaldabili, fendinebbia, volante regolabile.

Tutte le versioni della Volvo 460 sono equipaggiate con catalizzatore a tre vie e Sonda Lambda. I prezzi si intendono «Chiavi in mano», IVA inclusa.

VOLVO
Qualità e Sicurezza



BASKET



COPPA ITALIA / STEFANEL

Utili indicazioni per Tanjevic

L'inserimento dell'americano non dovrebbe presentare problemi - Le attuali certezze

COPPA ITALIA / COMMENTO Le prime segnalazioni e le prime condanne

Commento di
Gianni Decleva

L'uomo ragno è vivo, anzi sarà uno dei protagonisti del prossimo campionato di basket. Toni Kukoc, l'asso della Benetton Treviso, ha fatto il primo passo verso la conquista della leadership della squadra campione d'Italia, orfana di Vinny Del Negro. E' lui che ha firmato la rimonta impossibile, da meno 24, che ha consentito a Treviso di passare il turno della Coppa Italia, e lui che oggi darà il via, come uomo simbolo, alla prima partita di campionato della stagione, l'anticipo televisivo fra Benetton e Kleenex Pistoia (RAI 2 dalle 17.45).

Kukoc ha dimostrato di essere esattamente quello che si attendeva per la sua seconda stagione in Italia, l'elemento decisivo per consentire a Treviso di puntare ancora allo scudetto. Molti dubbi sono stati fugati dalla prova di giovedì, alla squadra di Skansi è all'altezza della situazione, ma sicuramente la concorrenza è forte.

La Coppa Italia ha dimostrato, intanto, che le sorprese sono di rigore nel grande basket italiano, che i peccati di presunzione si pagano cari, ne sa qualcosa cosa il Messaggero (che per diventare grande ha bisogno di cambiare soprattutto il carattere, non gli uomini), ma la stessa esperienza l'ha fatta sulla sua pelle una Phonola Caserta che ha messo in luce i difetti di costruzione della squadra ben nota, il buco creato dalla cessione di Dell'Agnelo non può essere chiuso neppure con un americano super come Anderson.

Chi risponde alle attese è la Knorr Bologna, che continua a vincere anche se le manca il contributo del suo leader, Bruna-

monti, ben lontano dalla miglior condizione fisica e potrebbe anche essere una bene, perché lui serve al massimo molto più avanti nella stagione. Se la Knorr si candida al ruolo di massima concorrente della Benetton non sono da trascurare alcune altre notizie del giovedì di coppe, i 32 punti di James, fino ad ora pistoler senza mira della Scavolini, potrebbero essere il segno di una evoluzione, lo sblocco di una crisi che rilancerebbe alla grande la Scavolini, e lo stesso vale per la convincente prova di Antonio Davis con la Philips Milano.

Su di lui D'Antoni ha scommesso per rivoluzionare il gioco della squadra, per puntare alla velocità, se lui fallisce è un intero progetto che salta e per Milano potrebbe essere un disastro. Ed è per questo che anche l'eliminazione dalla Coppa Italia può passare in secondo piano rispetto alla priva convincente fornita da Davis.

Le grandi sorprese, da Desio a Rimini a Siena sono il segno che il campionato avrà sempre sapore, speriamo anche che sia un campionato bello da vedere, che le squadre vadano in campo anche pensando al pubblico, che si esca da una fase di involuzione del gioco che fa male al basket. Molti si sono viziati vedendo il dream team alle Olimpiadi, ora cerchiamo di non deluderli, puniamo il gioco sporco, basta con la guerra sotto canestro, spazio ai giocatori che ci fanno divertire. Basket è ballo, la lotta greco romana è un altro sport. Ci vediamo sul due, seguiti perché da quest'anno c'è la concorrenza, gradita, di Telemontecarlo, e la guerra delle audience la devo vincere.

guardante A.J. English, ovvero il nuovo Usa, quella sul costante crescendo messo in evidenza da Cantarello e Bodiroga, e infine, quella riguardante il grado di forma generale della squadra.

L'esibizione di English, purtroppo limitata (ma anche il «bisticcio» con Rowan può rappresentare un avviso utile del clima che regna nel campionato italiano e delle valutazioni di gioco da parte della classe arbitrale), è stata, come già più volte ripetuto, sostanzialmente positiva. Non ha certamente torto Tanjevic quando afferma che il ragazzo è un fuoriclasse: A. J. tale può, senza dubbio essere considerato, anche se lo si definisse un ottimo giocatore da Nba.

La differenza fra il basket d'oltreoceano e quello italiano (o europeo) è ancora tanta: la padronanza dei fondamentali messa in mostra da English è eccellente, per esempio, il trattamento di palla, la velocità di passaggio, l'interpretazione dell'uno contro uno, il palleggio, il ti-

ro in sospensione, ovvero l'arresto e tiro e così via sono tutte componenti normali, indispensabili di un giocatore che soltanto vuole entrare nel mondo dell'Nba. Come appunto ha voluto English. E sono qualità che si devono acquisire all'inizio carriera, con il lavoro necessario, ed che poi restano come bagaglio permanente.

English possiede tutte queste qualità, e in sostanziosa misura. L'unico interrogativo che lo riguarda è la sua possibilità di inserimento nel gioco di squadra e, inoltre, di una squadra particolare come la Stefanel di Tanjevic. In questo senso, comunque, conforta il carattere e il livello culturale (perché no!) dell'americano. Giovedì sera è stato, comprensibilmente, un momento di esibizione, di presentazione a pubblico e tifosi. Un momento che dovrà restare tale, a cominciare già da domani nella partita d'esordio di campionato contro la Knorr a Bologna.

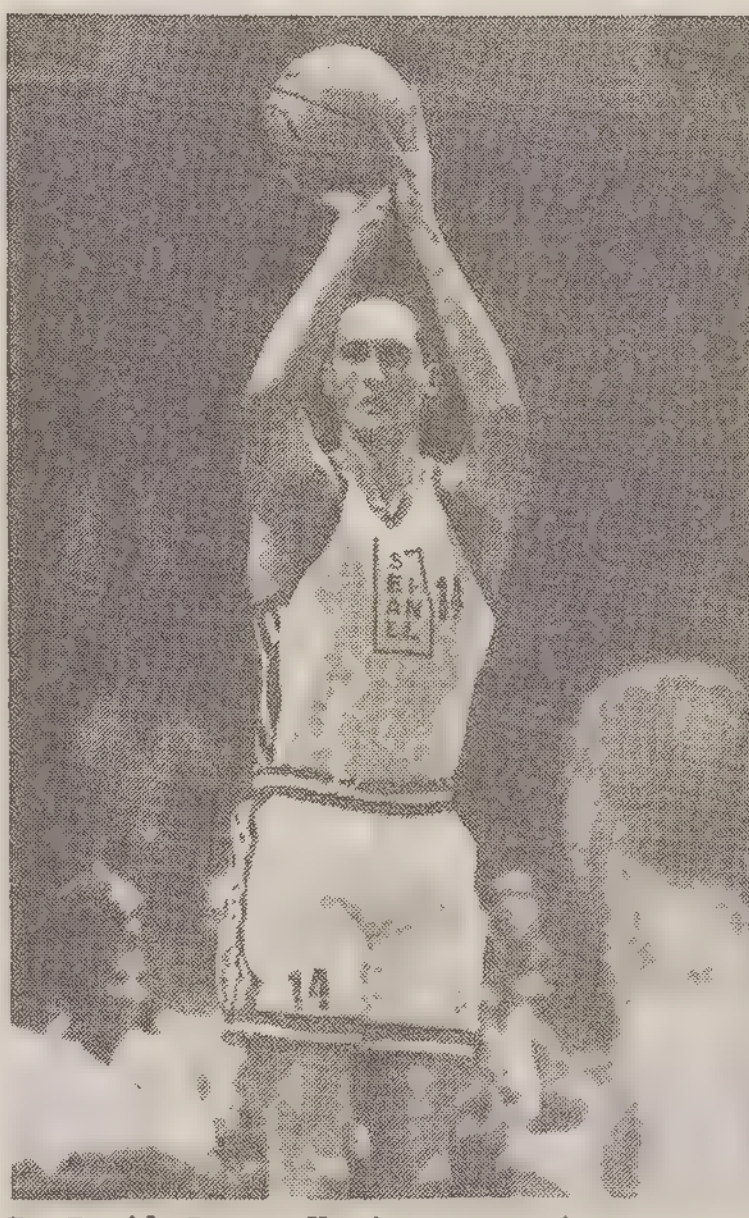
Bodiroga ormai, ha convinto anche i più scettici: le capacità tec-

niche del giovane play non entrano più in discussione: visione di gioco, necessaria autorità, capacità di passaggio all'uomo smarcato, doti più che eccellenti per cercare la soluzione personale quando necessario e così via. Un giocatore, tra l'altro, che non può fare altro che migliorare ulteriormente. Come ammette ed assicura lo stesso Dean.

Cantarello, uno dei migliori centri europei: chi non ci crede può riguardarsi le «cassette» delle ultime partite disputate da Davide. Un obiettivo che il pivot biancorosso ha raggiunto attraverso tanto lavoro, costante, giornaliero e superando momenti non certamente piacevoli. E, quindi, risultato di ancor maggior valore.

Utile indicazioni, come si diceva, e certezze trovate. Da quelle e su queste la Stefanel potrebbe trovare e fondare una motivazione in più per affrontare l'incombente campionato. A cominciare dalla trasferta bolognese.

Alessandro Cappellini



Per Davide Cantarello si preannuncia una stagione esaltante.

COPPA I quarti: le date

BOLOGNA — La gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia Clear Cantù-Knorr Bologna è stata posticipata alle 20.30 di giovedì 24 settembre.

Lo ha annunciato la Lega basket confermando per la serata di mercoledì 23 le altre tre partite di andata: Hyundai Desio-Benetton Treviso, Ticino Siena-Marr Rimini, Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro.

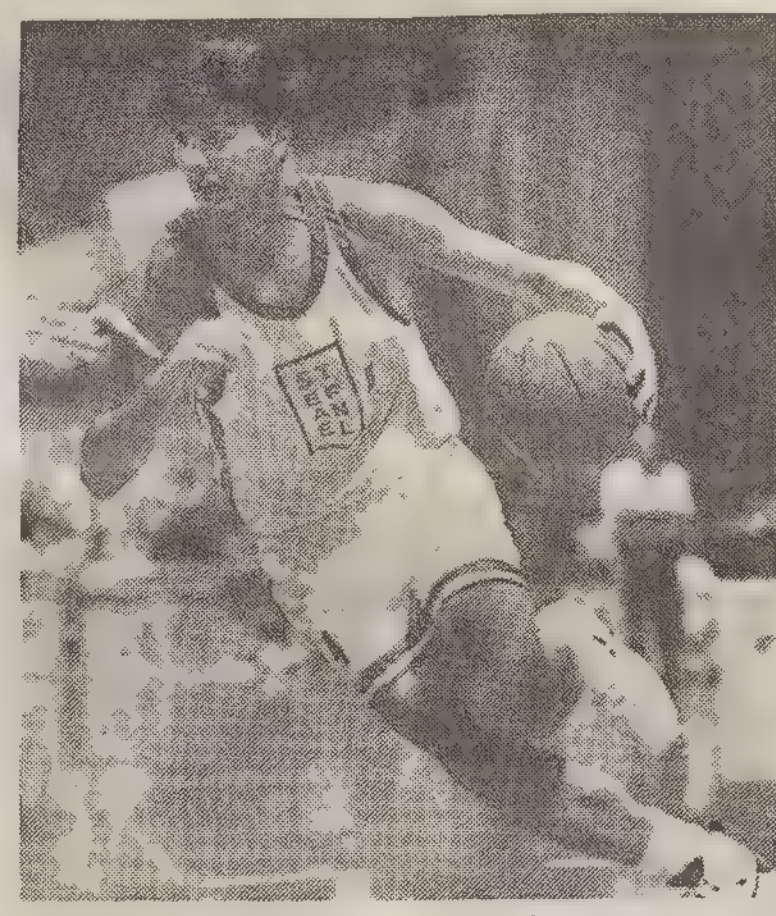
Le gare di ritorno verranno giocate a campi invertiti alle 20.30 del 15 ottobre.

Poi la Coppa Italia si fermerà sino al 4-5 marzo quando verrà disputata, in sede unica, la finale a quattro.

COPPA ITALIA / I PROTAGONISTI

Boscia assicura: «English è un fuoriclasse»

L'inserimento negli schemi - Zorzi esalta la politica dei giovani - Concomitanze e Coppa Europa



Dean Bodiroga rappresenta ormai una certezza.

TRIESTE — «Voglio vincere». Due parole che «A.J.» ha ripetuto spesso, prima, durante e dopo la partita, con convinzione, un certo disappunto e molta rabbia. «Negli Stati Uniti — spiegava Tanjevic in merito al «testa a testa» fra English e Rowan — quando si verifica un diverbio fra due giocatori pagano entrambi, per cui Albert non si capacitava della decisione a senso unico».

Così ai tifosi (la curva dei più affezionati aveva dedicato prontamente un simpatico striscione al nuovo arrivato) sono stati proibiti i 13' di esibizione, tuttavia in precedenza l'ex guardia di Washington aveva impressionato favorevolmente soprattutto per quell'«arresto e tiro» che andrebbe illustrato a fini «didattici».

La squadra si è dappri-

ma messa al servizio di «A.J.», poi questi ha capito che era preferibile fare il contrario e, magari a sprazzi, qualcosa di buono è saltato fuori. «E' logico — continua Boscia — che uno si assuma delle iniziative personali quando non ha ancora assimilato gli schemi. Purtroppo non possiamo arrestare il tempo, domani è già campionato e scontiamo un handicap gravoso che speriamo di limitare».

Tonino Zorzi, spettatore disinteressato della A1, 26 campionati sulle spalle, cerca di trasformare il pallone in una sfera di cristallo: «Sono convinto che in serie A si riuscirà a riscoprire la capacità tecnica individuale, un discorso tirato fuori in momenti forse non opportuni che però è servito alla causa. Bisogna aiutare i giovani a

crescere, a migliorare, l'intero apparato deve progredire e in una simile prospettiva penso che la stampa debba educare gli sportivi».

Il tecnico del Napoli punta su un suo ex allievo, Ettore Messina: «Sono felice per lui, sta raccogliendo i frutti di un'ottima preparazione e di un'alta professionalità. La Knorr è indubbiamente superiore alla concorrenza, è formazione duttile, può disporre di una panchina lunga, vantaggio su cui fa leva pure la Stefanel, che dovrebbe entrare fra le prime sei. Da non sottovalutare la Scavolini, compagni tosta ed esperti. La Philips è più leggera, quindi deve esprimersi in velocità, cosa che sottintende grandi segnature».

I complimenti si sono sprecati, dopo il passaggio ai quarti di finale di Coppa

Italia, per la mente e per il braccio, ovvero per Bodiroga e Cantarello. Quando sente far paragoni, proprio in vista della prima gara di campionato, Dean «stop» così: «Non abbiamo timori irrazionali, d'accordo, però siamo privi di Fucina e dobbiamo perfezionare l'inserimento di English. Quanto al sottoscritto, beh, fra due anni penso che potrò battermi alla pari con Danilovic».

Davide, invece, che ha stabilito un record personale con i 20 punti realizzati, conseguenza di un ottimo 8 su 13 al tiro (al quale vanno aggiunti ben 12 rimbalzi e due recuperi) ha la memoria lunga (ed è in linea) e puntualizza: «Per la verità una volta ho messo a segno 24 punti, però si trattava di un incontro di B1, a Pordenone. Non si creda, comunque,

che il rendimento attuale sia solo dipendente dallo stato di salute. Ho fatto parecchio per smussare i difetti e molto devo fare giorno per giorno».

Intanto qualche doppio abbonato, cioè coloro i quali abbiano alla tessera della Triestina quella della Stefanel, dovrà decidere, domenica 27, se seguire l'Unione oppure optare per i biancorossi, che anticiperanno la sfida con Cantù nel pomeriggio, per esigenze televisive. «Certe offerte non si possono rifiutare, sarebbe controproducente», è opinione di Renzo Crosato. Quanto al primo impegno in Coppa Europa va registrata la novità della proposta formulata dallo Slavia Sofia di giocare in trasferta a Trieste, cosa che troverà consenziente la Stefanel.

s.b.

ATLETICA / MONDIALI JUNIORES

Saber stravincede l'oro nei 400 h

L'italiano ha nettamente superato gli avversari - E' il primo titolo mai conquistato dall'Italia



Ashraf Saber ha confermato anche a Seul le sue doti di fuoriclasse.

SEUL — Ashraf Saber, diciannovenne romano tesserato per le Fiamme gialle, ha conquistato il titolo mondiale juniores dei 400 ostacoli nella finale disputata sulla pista dello stadio olimpico di Seul. Con il tempo di 50"02, Saber ha dominato nettamente la finale davanti al keniano Bivott (50"75) e allo statunitense Porter (51"37). E' la prima volta che un atleta italiano conquista un titolo mondiale juniores.

Il sei settembre scorso, in occasione del meeting internazionale di Rieti, Saber aveva stabilito il primato italiano juniores della specialità con il tempo di 49"84.

Questi i vincitori delle altre gare in programma nella terza giornata dei mondiali juniores di atletica leggera e i piazzamenti degli altri italiani:

110 hs: 1) Yevgeniy Pechenkin (Csi) 13"87; 100 hs: 1) Gillian Russel (Jam) 13"21; martello: 1) Vadim Grabovoy (Csi) m. 73, 5) Nicola Vizzoni (Ita) 66,96; 800 donne: 1) Yi Lu (Cin) 2'02"91; 10.000: 1) Halle Gsilase (Eti) 28'03"99, 10) Antonio Andriani (Ita) 29'59"18, 11) Maurizio Leone (Ita) 30'01"85; giavellotto uomini: 1) Aki Parviainen (Fin) m. 76,34; asta: 1) Laurens Looijie (Ola) m. 5,45; 400 uomini: 1) Deon Minor (Usa) 45"75; 400 donne: 1) Magdalena Nedelcu (Rom) 51"84; 400 hs. donne: 1) Georgeta Petra (Rom) 58"03.

FLASH La Tris: 18-21-9 sull'anello di Vinovo

TRIESTE — Sarà stata la cabala, oppure la bravura di Giuseppe Guzzinati, sicuramente la sua inconfondibile potenza, fatto sta che Matisse Fern ha vinto la Tris torinese dandoci pertanto ragione, visto che lo abbiamo indicato quale il più probabile vincitore. Con una ragionata rimonta, Matisse Fern ha raggiunto nella dirittura d'arrivo il fuggitivo Ivn Lendi, e lo ha dominato per poi sfuggire di precisione al finale di Maddy Bourbon, dietro alla quale, Ivn Lendi riusciva a respingere il contemporaneo attacco di Lusignea e Gravino. Totalizzatore: 74; 28, 30, 44; (240). Monte premi Tris lire 6.252.912.000, combinazime vincente 18-21-9. Complessivamente ci sono stati 2693 vincitori, ai quali sono spettate lire 1.561.000.

Pellizzari scende a 70 m Nuovo record mondiale

USTICA — Il sub Umberto Pellizzari ha stabilito nelle acque di Ustica, il nuovo record del mondo di immersione in assetto costante, raggiungendo la profondità di 70 metri. Il record precedente, 68 metri, era detenuto dal cubano Pipin Ferreira. Al risultato di Pellizzari hanno contribuito le speciali lenti a contatto realizzate dalla Ciba Vision che, consentendo una correzione fino a 50 diottrie, hanno permesso al sub una corretta visione subacquea, evitandogli di indossare una maschera che avrebbe rallentato la sua discesa.

Auto: oggi alla partenza il Rally d'Australia

PERTH — Auriol contro Sainz: il duello fra i portacolori del Martini Racing e quello della Toyota — per la conquista del campionato mondiale piloti — è il principale motivo di interesse della 4.a edizione del Rally d'Australia, in programma da oggi a martedì prossimo nella provincia di Perth. Nell'ultima gara, in Finlandia, la Lancia si era già assicurata il titolo iridato costruttori. Nel «Mille Laghi» aveva vinto il pilota francese che, con cinque successi su sei gare disputate (si è ritirato solo in Portogallo per la rottura del motore), è balzato in testa alla classifica provvisoria. A 8 lunghezze di distacco lo spagnolo.

AUTO / DOPPO L'ADDIO ALLA FORMULA 1 Mansell passa alle IndyCar

Con Andretti nella scuderia di Paul Newman

NEW YORK — Nigel Mansell dai bolli della Formula 1 ai superbolli della serie IndyCar: il 39enne pilota inglese, fresco di titolo mondiale, il primo e probabilmente l'unico della sua carriera, non ha perso tempo dopo il recentissimo annuncio della decisione di lasciare la Formula 1 e ha firmato un contratto con la Newman Haas Racing, la società di corse di cui è contitolare l'attore Paul Newman.

Prenderà il posto lasciato da Michael Andretti, passato alla F1 con il team McLaren, e farà coppia con il mitico Mario Andretti, padre di Michael, in una sorta di Amarcord automobilistico dal momento che i due corsero insieme per la Lotus nel

1980. Come Mansell, anche Mario Andretti ha nel palmares un titolo mondiale di F1 conquistato nel 1978. «Le corse nella serie IndyCar sono una meravigliosa, nuova sfida per me — afferma Mansell in una dichiarazione scritta diramata contemporaneamente all'annuncio del contratto con la Newman Haas — Indianapolis e gli altri ovali della stessa fatta mi offrono l'opportunità di una nuova esperienza. La Newman Haas è uno dei pochi team al mondo che ero disposto a prendere in considerazione. Paul Newman e Carl Haas hanno realizzato un eccezionale record di successi nelle IndyCar e sono impazienti di fare la mia parte».

RISERVATO AI PROFESSIONISTI DEL RISCALDAMENTO! LAVORARE MEGLIO, GUADAGNANDO DI PIU'.

ALCUNI RIMANGONO
TROPPO FEDELI
A VECCHIE IDEE...

S.I.R.S.I.

SERVIZIO INFORMAZIONI PER IL
RISCALDAMENTO SILENZIOSO E INTELLIGENTE

Lo sapevate che il mercato che "fira di più" è quello dei rustici, delle seconde case, delle ristrutturazioni?

Vale la pena saperne di più?

**CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678-54037**

Può chiamare anche l'utente che vuole riscaldare con convenienza ed intelligenza.

...ALTRI NO!

...ALTRI NO!

S.I.R.S.I. : RISCALDARE CON INTELLIGENZA

CANOTTAGGIO / ITALIANI JUNIORES In finale il doppio del Saturnia

Vinta la batteria - Oggi entrano in gara i seniores

LAGO PATRIA — Hanno preso il via ieri con le batterie in mattinata e i ripescaggi nel pomeriggio, i campioni italiani di canottaggio che si disputano sul Lago Patria. La giornata odierna è stata dedicata interamente agli juniores, perché le prove dei seniores cominceranno soltanto domenica mattina. Complessivamente sono oltre 860 i canottieri partecipanti in rappresentanza di 85 società.

Nelle gare juniores, che hanno visto al via ben 29 singolisti e venti equipaggi nel doppio, il dato più rilevante è emerso dall'otto. Ben 10 le barche impegnate che rappresentano un record, e successi nelle due batterie per il Posillipo e la Saturnia che

hanno già guadagnato l'accesso alla finale di oggi. In campo femminile, Sara Baran figlia del grande Primo, olimpionico a Città del Messico con Sambo e il timoniere Cipolla nel due con, si è qualificata per la semifinale vincendo la batteria di ripescaggio con il discreto tempo di 9'34"20.

Oggi cominceranno le prove dei seniores. L'attesa è tutta per i Fratelli Abbagnano, costretti a fare gli straordinari: alle 11.50 scenderanno in acqua per la gara del due con (il loro timoniere sarà Cirillo). Un quarto d'ora più tardi, saranno sull'otto del Circolo Nautico Stabia (timoniere il fido Di Capua) per cercare di portare questa barca in finale.

LA XXIV COPPA D'AUTUNNO PRESENTATA A ROMA

Barcolana in corsia preferenziale

Nella rincorsa alla lotteria nazionale una spinta ha promesso il sottosegretario alle finanze De Luca



Passaggio in boa durante una recente Barcolana.

Dall'inviato
Alberto Bollis

ROMA — Un'occasione che sarebbe stato un peccato non sfruttare. La presentazione romana della ventiquattresima Coppa d'Autunno doveva rappresentare per la regata più affollata del Mediterraneo un trampolino di lancio, una corsia preferenziale per entrare direttamente nei piani alti del Palazzo, per far conoscere la Barcolana anche ai cosiddetti «potenti». Intendiamoci, non è certamente il caso di parlare di compromissione con gli ambienti politici, né, tantomeno, di un tentativo di accattivarsi le simpatie di questo o quel partito o di qualche in-

fluente uomo di governo: la Barcolana ha restituito per tanti anni alle lusinghe di certe lobbies, pagandone anche lo scotto, e ormai è vaccinata contro tutte le tentazioni. Per la regata triestina, e dei triestini, si è trattato piuttosto, dopo tanti anni di conferenze stampa tenute a Milano, di presentarsi nella capitale per rivendicare un ruolo di primo piano tra le manifestazioni nazionali, ruolo che certamente le spetta per meriti acquisiti.

La splendida cornice del palazzo delle Assicurazioni Generali di piazza Venezia ha consentito così al presidente della Società velica Barcola Grignano, Rodolfo De Mattia, di incontrare al-

cune persone «giuste» che in un futuro anche prossimo potrebbero aiutarlo per raggiungere l'obiettivo rincorso da tempo: la lotteria nazionale abbinata alla regata. Alla presentazione di ieri mattina, infatti, oltre ad almeno una ventina di giornalisti specializzati e non, alcuni esponenti della scena politica del Friuli-Venezia Giulia (tra cui l'assessore regionale allo sport Adino Cislino e l'avvocato Trauner) e il vicepresidente della Federazione italiana vela, Pippo Dalla Vecchia, era presente anche il sottosegretario alle finanze, Stefano De Luca. A De Mattia luccicavano gli occhi dalla contentezza mentre stringeva una

mano qua, scambiava due parole là, salutava a destra e a sinistra. Il presidente della Svbg non si è fatto sfuggire l'opportunità di punzecchiare, sia pur con il dovuto garbo, i suoi interlocutori. A partire dalla domanda posta senza mezzi termini a De Luca, quando i convenevoli di rito non erano nemmeno finiti: «Allora, signor sottosegretario, cosa ci può dire della lotteria che da tre anni ci viene negata?» De Luca, rivelatosi tra l'altro amante della vela, non ha potuto glissare. Ha riconosciuto che la Barcolana ha in effetti tutte le carte in regola per ambire al prosieguo nazionale e ha invitato a insistere: «Da parte mia — ha detto — diventerò

il portavoce della cultura marinara presso quel "terrallo" di ministro». L'impegno ad aiutare la Svbg nella rincorsa alla lotteria è stato bissato anche dall'assessore regionale allo sport Cislino, che nel corso del suo intervento è riuscito persino a ipotizzare lo svolgimento a Trieste delle gare veliche delle Olimpiadi del 2000 (o del 2004).

E' toccato quindi al vicepresidente della Barcola Grignano, Claudio Suggi, e al direttore sportivo Claudio Boldrini cercare di spiegare in pochi minuti ai «romani» lo spirito della Barcolana. Impresa mica da poco: per capirci, qualcuno era riuscito a definirla addirittura «una scampagna-

ta sul mare»... Fortunatamente, a dare una mano alle parole di Suggi e Boldrini, c'erano alcune suggestive immagini della regata dello scorso ottobre che scorrevano su due monitor. Si è parlato infine delle aspettative per la regata, in programma lo ricordiamo domenica 11 ottobre. Toccati i temi della ormai certa presenza di Ranieri di Monaco, che seguirà la regata a bordo di una unità della Marina militare italiana, della possibile partecipazione di Paul Cayard e di Cino Ricci, degli acrobatici Asso 99, rivelazione della scorsa edizione. Ma di questo e di tanti altri argomenti ci sarà da parlare e da scrivere nelle prossime settimane.

TRAVERSATA / IL DIARIO DI BORDO DI PAOLO RIZZI

Oceano e 'Vento fresco'

Lo skipper triestino racconta la navigazione Gibilterra-Canarie

PUERTO CALERO — Dopo una crociera mediterranea iniziata il 10 luglio scorso con tappe nel Sud Italia, alle isole Eolie, Baleari e Costa del Sol spagnola, il «Vento Fresco» è giunto allo Sheppard's Marina di Gibilterra in un ventitreesimo di fine agosto. Nei giorni successivi, dopo la partenza di tutto l'equipaggio che si è alternato a bordo fino alla partenza da Trieste, resto da solo in attesa di Andrea Pribaz, un ragazzo ventiseienne di Trieste con il quale dividerò la futura esperienza atlantica. Al suo arrivo ultimiamo i pochi lavori di preparazione rimasti in vista della successiva tappa che fissiamo a Lanzarote (isole Canarie).

Salpiamo alle 8.15 GMT e risaliamo il debole vento da Ovest a motore fino a

Tarifa, estrema punta Sud della penisola Iberica e punto di maggiore corrente contraria (2 nodi). Già dopo Tarifa, il vento gira da Nord, si stabilisce sui 10-12 nodi e ci consente di dare vela. Usciamo da Capo Espartel alle 17.50 e finalmente siamo in Atlantico. Inizia così la mia undicesima traversata atlantica; il «Vento Fresco» è per la terza volta fuori dello «stretto» dopo Portofino-New York dell'85 e Atlantic Rally G. Canaria-Barbados dell'87. Per Andrea è il battesimo oceanico quindi brindisi di rito.

I primi due giorni di navigazione si svolgono tranquilli, con vento predominante da N-NW mai superiore ai venti nodi. Le notti sono illuminate da una bellissima luna piena. Via via che ci allontaniamo dallo Stretto e dalla

costa del Marocco cala il traffico di mercantili e pescherecci e gli incontri con altri natanti diventano veramente occasionali. La notte tra il 13 e il 14 settembre il vento gira a NE e rinforza fino a 28-30 nodi; riduciamo tela e filiamo via con buone punte di velocità. I risultati si scorgono la mattina successiva: abbiamo percorso un totale di 369 miglia, e ce ne mancano 246 all'arrivo.

Nel pomeriggio il vento cala e così il moto ondoso che si era formato, siamo costretti a procedere a motore onde mantenere una buona media e uscire dalla zona delle possibili depressioni. All'alba del 15, il vento riprende da NW, ci rimettiamo in marcia a vela e iniziamo quella che sarà un'autentica cavalcata finale. Sotto un cielo irreale di nuvole basse e

foschia il «Vento Fresco» si esibisce in notevoli surfate al lasso con due mani di terzioli alla randa e fiocco uno. Peschiamo un tonnetto sui 2 kg alla traina che Andrea cucina a trancio. Le ultime 24 ore le percorriamo a 5,9 nodi di media ed entriamo a Puerto Calero (isola Lanzarote) alle 5 GMT del 16 settembre.

Abbiamo percorso, le 620 miglia totali a una media superiore ai 5 nodi e con un uso scarso del motore. Siamo stanchi ma felicissimi. Ora davanti a noi c'è più di un mese e mezzo di riposo in attesa dell'attenuarsi dei fenomeni tropicali (vedi uragani e cicloni) in vista del prossimo tratto. Duemila e settecento miglia di oceano con destinazione Barbados e Mar dei Caraibi. Paolo Rizzi.

TECNICA / IL PRATICO AVVOLGIRANDA

La vela a scomparsa

TRIESTE — Randa tradizionale o con avvolgitore? L'utilità di quest'ultima soluzione la si ravvisa quando si vuole ridurre la superficie velica o quando, alla fine di una lunga giornata in mare, bisogna lottare con la vela per poterla piegare nel modo più corretto.

E infatti in questi ultimi anni l'avvolgitore si è sempre più diffuso sulle imbarcazioni di maggiori dimensioni. Sulle medio-piccole hanno influito negativamente i prezzi, ma soprattutto la proverbiale diffidenza degli uomini di mare verso tutto ciò che sa di novità.

La «vela a scomparsa» si sta diffondendo anche nel Nord Adriatico, sulla scia del vero e proprio «boom» rappresentato dagli avvolgifiocco.

Per saperne di più ci siamo rivolti ai velai triestini. Secondo Aldo Zadro l'impulso maggiore viene dato dal fatto che i prezzi si sono ridimensionati. Ma il merito viene anche dal livello tecnologico raggiunto. Ora un avvolgitore è talmente affidabile da essere diventato insostituibile. Chi lo possiede ha già capito che non potrà mai farne a meno.

Il sistema di avvolgimento può essere di tre tipi: dentro l'albero, applicato all'albero, dentro al boma. E proprio di quest'ultima soluzione vogliamo parlare. In cosa consiste? Il boma è un estruso in alluminio che ha al suo interno un profilato tondo, anch'esso in alluminio, in cui è inferta la base della randa. Il profilato tondo funziona sostanzialmente come un avvolgifiocco: è azionato da una linea di manovra che controlla sia la riduzione sia l'avvolgimento. Questa linea è costituita da una scotta a circuito chiuso del diametro di 10 millimetri, ed è collegata a una puleggia, simile a un winch

«self tailing», fissata all'estremità anteriore dell'avvolgitore interno al boma. Quando si aziona la manovella la puleggia «self tailing» avvolge o svolge la randa attorno al profilato tondo. Naturalmente, sull'albero viene applicata una rotella alla canaletta esistente.

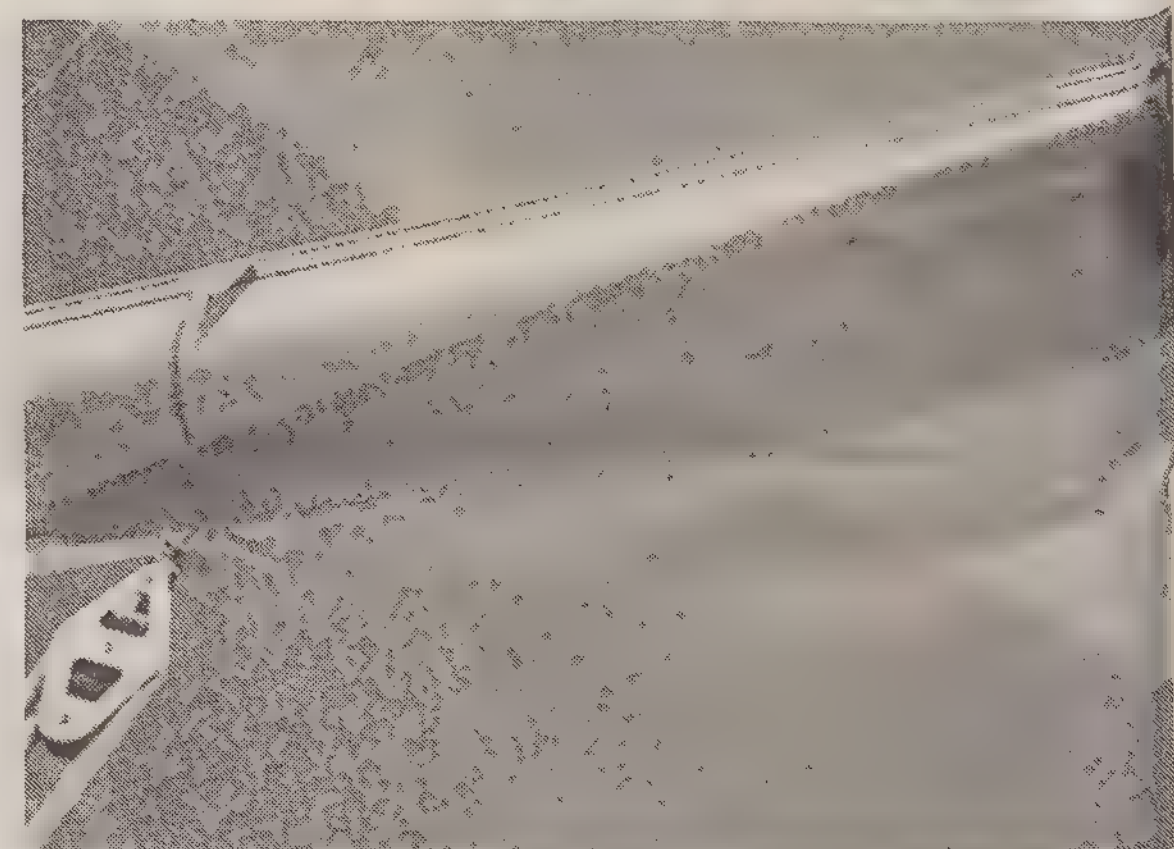
Tutto sembra semplice, banale, ma per avere una corretta tensione della vela e per rendere possibile la sua riduzione anche nelle condizioni di vento proibitive, è necessaria una ricerca tecnologica avanzata.

Bisogna cambiare la randa? Secondo Aldo Zadro, non è necessario. Tale randa può essere completamente staccata o avere le stecche standard. Chi possiede le vele in kevlar può optare per l'avvolgitore? Assolutamente no. Tale materiale è molto delicato ed è opportuno trattarlo «manualmente».

Un altro dubbio «assale» il velista: meglio l'avvolgitore nel boma o quello applicato all'albero? In linea di massima è consigliabile la prima soluzione: sia per il fatto che la vela scende «naturalmente»; sia per l'ideale geometria esposta al vento quando si intende ridurre l'esposizione; sia per la possibilità di utilizzare vele steccate.

Non vi sono, invece, controindicazioni per i prezzi, che in linea di massima si equivalgono. Ma quanto costa un boma con avvolgitore (con il lavoro per la sua installazione)? Cinque-sei milioni per una barca di nove metri, un milione in più per una da quaranta piedi. I modelli più diffusi? Gli «Stoboom» della Hood. Mentre i Bamar sono indicati per chi opta per la soluzione «ad albero».

Quanto dura un congegno di questo tipo? In teoria, per sempre (se trattato con accortezza). Roberto Carella



Un particolare dell'avvolgitore della randa nascosto nel 'boma': è lo «Stoboom» della Hood.

STRUTTURE / MARINA MONFALCONESE

Sono i pontili galleggianti il punto di forza del Nautec

MONFALCONE — Ha un pregio: è il «marina» più orientale d'Italia, l'ultimo approdo prima di passare a Est, in Istria, sulla costa Dalmata e via via giù nell'Adriatico. Si tratta del «Nautec» e si trova a Monfalcone, sul terzo ramo del canale Locovaz. Una via d'acqua tranquillissima, molto all'interno, che dista quasi un miglio dalle foci del Timavo. Per accedere a questo canale d'acqua dolce, venendo da Trieste, si lascia a destra il Villaggio del Pescatore e ci si addentra per qualche centinaio di metri costeggiando la cartiera del Timavo. Una volta superata si piega di quasi 90 gradi a sinistra e si imbocca un grande canale largo una novantina di metri e profondo dai 3 ai 7.

Il Nautec, sorto 3 anni e mezzo fa da un'idea realizzata dal triestino Fulvio Bacchelli, è un cantiere-marina che copre un'area di 20 mila metri quadrati, attrezzato con cinque pontili galleggianti da 70 metri (larghi 2 metri e mezzo) che offrono una disponibilità di 200 posti-barca. E' molto interessante la galleggiabilità dei pontili, che seguono la marea e nel caso di grosse perturbazioni con grande alzo del livello dell'acqua, non vengono mai sommersi. In più

il cantiere è in grado di offrire alla propria clientela, e naturalmente anche a quelli di passaggio, un'assistenza completa full-time con operazioni di alleggio e varo (possiede un travel-lift da 65 tonnellate), pitturazioni, lavorazioni e riparazioni in vetroresina, legno, motoristica, impiantistica elettrica e di bordo.

Oltre a trovarsi a un solo chilometro di distanza dal casello autostradale del Lisert il Nautec ha il pregio di trovarsi in una realtà a sé stante, lontano dai flussi turistici e quindi molto rilassante anche per trascorrervi soltanto un fine settimana. Ora è previsto un grande ampliamento non solo nei posti-barca da 200 a 450, ma anche a terra su ben 35 mila metri quadrati con l'ampliamento del cantiere, la costruzione della nuova sede, di una piscina e di campi da tennis.

Dopo le note traversie della Fin-Tut che l'aveva acquistato per il megaprogetto della baia di Sistiana, il Nautec da poco passato a un gruppo austriaco che opera nell'organizzazione del tempo libero.

Claudio Soranzo

DEHLER 36 / FRIULI-ALBATROS IN ESPOSIZIONE

L'omaggio della Fiera di Pordenone ai vincitori del Giro d'Italia a vela

TRIESTE — Prima di dedicarci anima e corpo a quell'incomparabile «mostro marino» che va sotto il nome di Barcolana, riteniamo utile, per l'eco che ha suscitato durante e dopo il suo svolgimento, riparlare dell'impresa di Friuli-Albatros al Giro d'Italia. Lo yacht capitanato da Stefano Rizzi ha portato la nostra regione alla ribalta della vela internazionale in questo anno particolarmente enfatizzato per la vela planetaria. Le più valide reminiscenze veliche dell'ormai morente estate 1992 vengono da Pordenone, la cui fiera ha sentito il dovere di esporre la barca friulana dopo la strepitosa vittoria nel difficile IV Giro d'Italia.

Che questa manifestazione (nelle prime 3 edizioni partiva dalla Liguria e finiva a Trieste) avesse avuto per la sua navigazione in senso contrario (Est-Ovest) una grossa mina vagante (che però pochi l'avevano intuì) nella barca Friuli-Albatros, lo si capì fra pochi addetti ai lavori. Il 20 giugno la barca di Rizzi, con soltanto altri 8 uomini a disposizione per tutto il Giro (Vasco Vascotto, Michele Paoletti, Andrea Ballico, Stefano Spangaro, Michele Pietrucci, Lodovico Gonzaga, Alberto Barovier, Erek Koppelman e Camillo Zucconi) si allineò a Trieste, posto di partenza per la prima tappa consistente in un «bastone» con altre 14 concorrenti, alcune delle quali presentati con equipaggi e skipper che per la maggioranza degli «esperti» dovevano essere «sicuri vincitori». Erano nella fattispecie Genova-Italiana Petrol, condotta da Mauro Pelaschier, fra l'altro con due precedenti vittorie al Giro (Desenzano 1990 e Gorizia 1991). L'altro «sicu-

ro» non poteva essere che Pisa St. Gobain, armo composto con 14 «ragazzi del Moro di Venezia» reduci dalla finale di S. Diego, timonata alternativamente da Renato e Tommaso Chieffi, i due fratelli che in Coppa America stavano nel pozzetto del Moro accanto a Paul Cayard durante le fantasmagoriche finali californiane.

Ebbene, in quella «mina vagante» sono incappati sia Pelaschier, sia i Chieffi che tutti gli altri, compresi i Lucas e i Kalina. Praticamente Rizzi con i suoi ragazzi ha condotto da cima a fondo il Giro dominando in ogni ordine di regata: alturiera, costiera e triangolare, dimostrando completezza di valori atletici, agonistici, tecnici e nautici; capacità di organizzazione in mare quanto a turni di guardia, riposo, dieta di bordo. Certo battagliare contro i «mostri sacri» quali i reduci dai Giri del mondo e dalle Coppe America non è stato facile. Ma la mente sistematica di Rizzi e il coordinamento dell'ausilio rotabile a terra di Fabio Paviotti in simbiosi con lo sponsor Lucio Lenardon, hanno creato le condizioni ottimali di superamento dell'impresa. I friulani non hanno avuto né indugi né timori reverenziali per chichessa.

Il tutto è stato felicemente ricordato alla Fiera di Pordenone dove il Dehler 36 trionfatore è stato meritatamente esposto per onorare skipper, equipaggio e coloro che hanno concretamente seguito l'impresa nautica degna delle tradizioni della regione Friuli-Venezia Giulia collaborando dalla terraferma. Un esempio per tanti.

Italo Soncini

ALPE ADRIA / UNO SCAFO CROATO AL RADUNO DI BARCHE D'EPOCA A PIRANO

Era affondato, ora naviga verso la pace

Servizio di
Mario Marzari

PORTOROSE — Dall'11 al 13 di settembre si è svolta nelle vicine acque istriane la terza edizione dell'«Old-timer Alpe-Adria», organizzato dal locale Yacht club e dalla Marina di Portorose con la collaborazione del «Pomorski Muzej Sergij Masera» di Pirano; ormai un appuntamento fisso in Adriatico per le barche d'epoca.

Nella splendida cornice del porto di Pirano si sono quindi ritrovati una ventina circa di scafi tradizio-

nali e d'epoca, sloveni, italiani e croati; si, perché la bella sorpresa della serata di venerdì è stata l'arrivo del «Roditelj», uno dei più antichi trabaccoli naviganti in Adriatico: l'ex «Genitor» costruito proprio a Pirano nel 1907. Dopo varie vicissitudini e dopo essere riuscito a sopravvivere a due guerre mondiali, questo scafo di 14 metri veniva impiegato in Dalmazia per navigazione da diporto, ma il 6 dicembre 1991 il suo proprietario lo ha visto affondare nel porto-vecchio di Ragusa, colpito dalle schegge di una granata

che lo avevano irrimediabilmente danneggiato a poppa. San Nicola non gli aveva certo portato fortuna e possiamo immaginare la disperazione del suo proprietario che, a seguito di questa guerra che ci coinvolge sempre più, ha perso anche la casa.

Aiutato da un gruppo di amici, il proprietario del «Roditelj» è stato in grado di reagire e così, insieme, hanno proceduto al recupero dello scafo: dopo averlo alato a terra, si sono faticosamente arrangiati a ripararlo e a rimetterlo in acqua. La voglia di

tornerà a una vita normale ha poi spinto questi uomini a risalire la costa cercando di operare con i turisti in visita in Dalmazia. Operazione pienamente riuscita.

Al di là del fatto dell'ottima riuscita della manifestazione c'è da segnalare il desiderio di pace che l'equipaggio ha voluto comunicare arrivando a Pirano, sapendo di trovarvi amici coi quali poteva almeno per un breve intermezzo dimenticare quella tremenda esperienza che lo aveva profondamente colpito: la guerra.

A coronamento della manifestazione slovena, sabato si è svolta, fra Pirano e Portorose, una regata di barche d'epoca favorita da uno splendido tempo e da una leggera brezza; su tutti è prevalso «Blue Marlin», il bel 12 metri S.I. costruito a Southampton nel 1937 dai cantieri Camper & Nicholson e dal 1954 di proprietà di Sandro Colussi di Voghera; nelle altre categorie sono risultati vincitori «Gurlovica» di N. Tentor (8,51-10 m), «Viharnik» di M. Kovac (7,01-8,50 m) e «Mitra Zonata» di V. Oblak (meno di 7 m).



«Roditelj», il trabaccolo colato a picco da una granata a Ragusa, ora è stato restaurato completamente. (Foto Mario Marzari)

MAI PIU' VITA DA CANI!



C'è una nuova Legge Regionale per la tutela degli animali domestici ed il controllo e la prevenzione del fenomeno del randagismo

Cani

Se hai un cane o pensi di prenderne uno devi:

- iscriverlo all'anagrafe canina, presso il tuo Comune, entro il 3° mese di vita o entro 30 giorni dall'acquisto o di detenzione dell'animale;

- far tatuare il cane, gratuitamente, presso le competenti strutture dell'USL, oppure, a pagamento negli ambulatori dei veterinari liberi professionisti autorizzati;

- denunciare al Comune smarrimento, sottrazione, cessione o morte e l'eventuale variazione di residenza.

Severe sanzioni amministrative saranno applicate a chiunque non si attenga al nuovo Regolamento.

Animali domestici

La nuova legge punisce chi abbandona o maltratta cani, gatti o qualsivoglia animale domestico, o li ceda per sperimentazioni o spettacoli.

Informati presso i Settori Veterinari delle USL, i Comuni e gli Enti protezionistici



Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0431/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/25222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefoni 055/2343108-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele I, tel. 039/360247-36723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'indiscrezione del giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerta affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

14 Auto, moto cicli

FORD Sierra 2000 condizionale accessorizzata, vendo 9.500.000 trattabili. Tel. 040/393875. (A60299)

VENDO Tempra 1600 febb. '92 colore blu mare prezzo da concordare tel. 0481/45030. (C50287)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CEDESI gestione ristorante, 40 posti, zona centrale, appena ristrutturato, possibilità di carriera, inquadramento. Si richiede: disponibilità immediata, desiderio di emergere, età 21/33. Telefonare per appuntamento lunedì 21 settembre allo 0481/521802. (A3993)

CERCASI signora o signorina istruita e di buon carattere per accudire signora novantenne valida in Padova, anche piccola cucina.

Le interessate sono pregate di mandare curriculum vitae, foto et indirizzo a signora Annamaria Picotti corso Venezia, 10 Milano. (A3991)

22 Case, ville, terreni Vendite

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis tel. 040/768102-382752. (A3986)

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

14 Auto, moto cicli

FORD Sierra 2000 condizionale accessorizzata, vendo 9.500.000 trattabili. Tel. 040/393875. (A60299)

VENDO Tempra 1600 febb. '92 colore blu mare prezzo da concordare tel. 0481/45030. (C50287)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione ristorante, 40 posti, zona centrale, appena ristrutturato, possibilità di carriera, inquadramento. Si richiede: disponibilità immediata, desiderio di emergere, età 21/33. Telefonare per appuntamento lunedì 21 settembre allo 0481/521802. (A3993)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevante.

do quote proprietà derivanti anche da eredità. Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a PUBLIED, cassetta n. 6/H 34100 Trieste. (A3991)

24 Smarrimenti

SMARRITO - braccialeto con scritta Andrea zona Viale, ricompensa tel. 040/55175. (A60308)

26 Matrimoniali

INCONTRI, amicizie, matrimoni operiamo ovunque.

villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

GRADO «Vistamare» centro impresa vende appartamenti (Iva 4%) da 129.500.000: soggiorno, camera, bagno, terrazza, riscaldamento autonomo, Mutui. 0337/492420-497133. (S22915)

24 Smarrimenti

SMARRITO - braccialeto con scritta Andrea zona Viale, ricompensa tel. 040/55175. (A60308)

26 Matrimoniali

INCONTRI, amicizie, matrimoni operiamo ovunque.

Richiedeteci fotocatalogo. Telefonateci: 0544/950352 Amiciziaclub Ravenna. (G38207)

27 Diversi

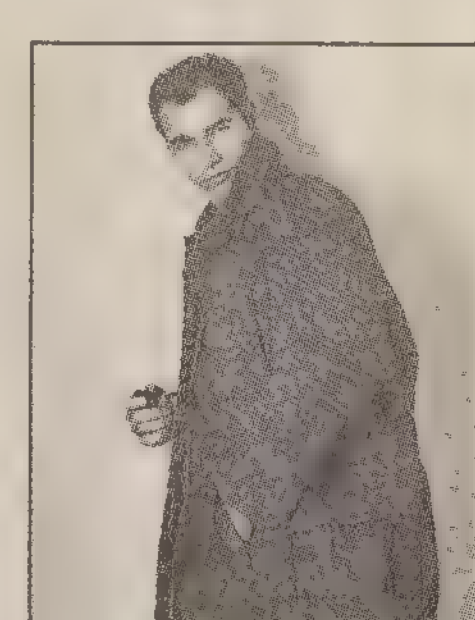
MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia amore salute negatività denaro tel. 040/55406. (A4004)



giubbino chiodo a L. 220.000



parka in pekary scamosciato a L. 340.000



giaccone in vitello nabuk a L. 590.000



giaccone in ecologico a partire da L. 390.000



pilota bimbo in vitello a partire da L. 190.000



giubbino pilota a L. 690.000

conbi&pel

VOGLIA DI MODA

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

NUMEROVERDE 1678-11099

venezia
mestre - inizio statale romea
zona centro commerciale panorama
tel. 041-921783

verona
san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

vicenza
(prossima apertura)
centro commerciale le piramidi
autostrada mi-ve uscita vicenza est

occhiobello (ro)
autostrada bo-pd uscita occhiobello
tel. 0425-750679
Dal 26 settembre

cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656

30 punti vendita in Italia

shearling pelle pellicce e linea abbigliamento

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrato - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma
ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
8.52 E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrato - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

PARTENZE TRIESTE - UDINE - TARVISIO

5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D Gondoliera - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L Udine (festivo) (2 a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2 a cl.)
13.15 L Udine (2 a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L Udine (2 a cl.)
15.40 D Udine (2 a cl.)
16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
17.30 L Udine (2 a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)
18.10 D Udine
18.40 L Udine (2 a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «Italian Österreich Express» - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L Udine (2 a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D «Österreich Italian Express» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L Udine via Cervignano (2 a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2 a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2 a cl.)
15.32 D Udine (2 a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L Udine (2 a cl.)
19.00 L Udine (2 a cl.)
19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 L Udine (2 a cl.)
22.00 D Gondoliera - Vienna (via Tarvisio - Udine)

MARCO

840 (+0,71%) La quotazione qui riferita è un'empirica media tra l'andamento della mattinata e quello — più soddisfacente — del pomeriggio. La manovra governativa sembra comunque lenire le pene della lira

TITOLI DI STATO

Chius.	Prec.	var %	Titoli	Prezzo	Var. %
120	119,5	0,42	Cct Ecu 30ag94 9,65%	106,2	-0,47
5200	5100	1,96	Cct Ecu 8492 10,5%	98,8	0,36
12100	12050	0,41	Cct Ecu 8593 9,6%	94,4	-0,71
12750	12500	2,00	Cct Ecu 8593 9,6%	97,9	-0,79
11000	10910	0,82	Cct Ecu 8593 8,75%	99,8	5,16
5700	5750	-0,87	Cct Ecu 8593 9,75%	98,6	0,50
5300	5300	0,00	Cct Ecu 8593 9,75%	98,6	0,50
33400	33400	0,00	Cct Ecu 8694 6,9%	94,4	-0,11
20590	20550	0,00	Cct Ecu 8694 8,75%	93,1	-0,53
7410	7410	0,00	Cct Ecu 8794 7,75%	92,3	-0,54
650	650	0,00	Cct Ecu 8893 8,5%	93,9	-0,41
1020	1030	-0,97	Cct Ecu 8893 8,65%	93,05	-1,74
130500	130500	0,00	Cct Ecu 8893 8,75%	96,5	-0,52
4830	4700	2,77	Cct Ecu 8994 9,9%	98,4	0,00
1220	1220	0,00	Cct Ecu 8994 9,65%	108,5	7,53
1540	1540	0,00	Cct Ecu 8994 10,15%	97,2	-2,31
1795	1795	0,00	Cct Ecu 8994 10,15%	97,2	-2,31
355	330	7,58			
101	101	0,00			

Cct Ecu 9095 12%
Cct Ecu 9095 11.15%

Odir.	Pre.		
10429	10283	Cot Ecu 9095.11,55%	103,5 - 0,48
7301	7301	Cot Ecu 9196 11%	99,8 0,00
8815	8714	Cot Ecu 9196 10,6%	102,3 - 10,10
12500	12414	Cot Ecu 93 Dc 8,75%	93,8 - 0,53
11475	11322	Cot Ecu 93 St 8,75%	95,2 - 0,47
8098	8098	Cot Ecu Nv94 10,7%	100,9 - 0,43
19600	18922	Cot Ecu-9095 11,9%	100,0 - 0,50
7918	7716	Cot 15mz94 Ind	96,3 1,37
16930	N.D.	Cot 17lg93 Cv Ind	96,55 1,24
14199	13987	Cot 18-1993 Cv Ind	96,5 0,89
9630	9630	Cot 18-nv93 Cv Ind	96,95 0,95
10560	10410	Cot 18-1993 Cv Ind	97,5 1,04
17398	17291	Cot 19-9493 Cv Ind	96,6 0,74
8461	8358	Cot 19-9493 Cv Ind	96,7 0,73
10747	10585	Cot 20-9193 Cv Ind	96,65 0,89
20215	20135	Cot-act93 Cv Ind	98 1,03
15887	15001	Cot-act93 Cv Ind	98 1,03
9577	9396	Cot-act93 Cv Ind	98 1,03
19308	16261	Cot-act93 Ind	98 1,03
10736	10590	Cot-act95 Ind	98,05 1,06
11900	11723	Cot-act95 Ind	98,1 0,88
12400	12128	Cot-act95 Ind	98,1 0,88
8949	8801	Cot-act95 Ind	98,1 0,73
17558	17249	Cot-act95 Ind	90,5 1,80

	15574	0806	Cct-dc92 Ind	99	0.51
	12822	12833	Cct-fb93 Ind	98.1	0.96
F.	12758	12616	Cct-fb94 Ind	95.8	1.27
	10585	10640	Cct-fb95 Ind	92.5	1.65
	10638	10611	Cct-fb95 Ind	92.5	1.65
	11523	11379	Cct-ge93 Em98 Ind	98.2	1.13
	10326	10274	Cct-ge94 Ind	96	1.05
	12640	12606	Cct-ge95 Ind	93.6	1.68
	10827	10780	Cct-ge95 Ind	93.6	1.68
	11261	11254	Cct-gn93 Ind	97.8	1.03
	10890	10779	Cct-gn95 Ind	92	2.25
	14323	14127	Cct-ig93 Ind	97.5	1.04
	15248	15245	Cct-ig95 Ind	91.5	0.00
	12618	12615	Cct-ig95 Ind	91.5	0.00
	12392	12236	Cct-ig95 Em90 Ind	93.6	1.74
NI8T1	10213	10071	Cct-mg93 Ind	97.9	1.24
	11773	11692	Cct-mg95 Ind	90.4	0.95
	11789	11685	Cct-mg95 Ind	90.4	0.95
	15876	15816	Cct-mg95 Em90 Ind	94.3	1.51
	12674	N.D.	Cct-mz93 Ind	98.5	1.55
	10167	10028	Cct-mz94 Ind	96.5	0.94
	16130	11857	Cct-mz95 Ind	90.6	0.94
	12042	15971	Cct-mz95 Ind	90.6	0.94
	11899	11839	Cct-mz95 Em90 Ind	94	1.84
	14510	11332	Cct-nv92 Ind	99.05	0.76
	11483	N.D.			

	16638	16525	Cct-nv93 Ind	97.2	0.21
	13158	12999	Cct-nv94 Ind	94.3	1.07
	12498	12493	Cct-o193 Ind	97.3	0.88
	10615	10574	Cct-o194 Ind	96	0.00
	10621	10611	Cct-s193 Ind	97.05	0.31
	15976	15969	Cct-s194 Ind	94.25	0.59
	10392	11877	Cct-s195 Em	93.9	1.27
	10332	10288	Cct-s195 Em St90 Ind	90	-0.11
	9602	9693	Cct-ag96 Ind	91.7	0.55
	10014	9942	Cct-ag97 Ind	91.2	0.28
	24547	N. D.	Cct-ap97 Ind	90.4	0.56
	12392	12344	Cct-dc95 Ind	93.05	1.92
	13757	13669	Cct-dc95 Em90 Ind	93.6	1.68
	17843	17766	Cct-dc96 Ind	91.5	0.55
	15622	15484	Cct-fb96 Ind	92	1.43
	14400	14384			
	11325	11351			
	11964	11826			
	13763	13736			
	13446	13382			
	11767	11715			
	15309	15225			
	12314	12213			

22	12536	12590	Cct-bf66 Em91 Ind	93.5	2.07
	10734	10589	Cct-bf97 Ind	90	0.00
l.	18555	11616	Cct-g696 Ind	92	2.22
	18763	18747	Cct-g696 Ind	92	2.22
az.	14804	14720	Cct-g696 Cv Ind	92	0.00
	12948	12773	Cct-g696 Em91 Ind	93.5	1.63
	11789	10970	Cct-g697 Ind	90	-0.11
	13771	13711	Cct-g697 Ind	90	0.17
	15293	15214	Cct-gn96 Ind	91.9	0.99
	12558	12845	Cct-gn97 Ind	90	-0.11
	10733	10666	Cct-g96 Ind	92	0.88
um	14648	14603	Cct-ig97 Ind	90.7	1.34
	11868	11865	Cct-mg96 Ind	92.05	1.15
	12715	N.D.	Cct-mg96 Ind	90.7	1.11
	11458	11411	Cct-mz96 Ind	90	1.66
	13329	13347	Cct-mz97 Ind	93.1	0.49
st.	10732	10616	Cct-nv95 Ind	94.5	1.61
	10284	10302	Cct-nv95 Em90 Ind	93.5	2.20
	13907	13998	Cct-ot95 Ind	93	0.05
	13355	13339	Cct-ot95 Ind	94.3	1.73
rio	12093	10177	Cct-ot95 Em O90 Ind	92.5	2.06
ile	11317	11298	Cct-ot96 Ind	94.5	1.55
	10660	10558	Cct-ot96 Ind	93	0.00
	12153	12164	Cct-ot96 Ind	94.3	1.73
	11533	11535	Cct-ot96 Ind	93.4	2.06
	10332	10332	Cct-ot96 Ind	95.8	0.00
	16257	16153	Cct-si96 Ind	99.50	-
ta	19879	19709	Cct-si96 Ind	98.35	-
	10745	10633	Cct-si97 Ind	96.00	-
	12988	12848	Btp-1l092 12.5%	98.00	-
	11582	11545	Btp-1l093 12.5%	96.00	-
st.	13241	13192	Btp-1l093 12.5%	96.00	-
	9967	9918	Btp-1l093 12.5%	96.00	-
	14844	14811	Btp-1ag93 12.5%	96.00	-
	N. 14341	N.A.	Btp-1ag93 12.5%	96.00	-
r.	12510	12460	Btp-1s93 12.5%	96.00	-
	00039	00098	Btp-1s93 12.5%	96.00	-

11350	12486	Btp-1m93 12,3%	
11250	11247	Btp-1m93 12,5%	95,800
Lire	Valuta	Btp-1m93 Em89 12,5%	95,700
48,856	40,33	Btp-17m93 12,5%	95,600
39 919	24,37	Btp-1dc93 12,5%	95,250
38 143	34,62	Btp-1ge94 12,5%	95,300
36 975	22,73	Btp-1ge94 Em90 12,5%	95,050
35 248	21,49	Btp-1f94 12,5%	94,800
287,777	157,16	Btp-1mz94 12,5%	94,600
163,57	99,57	Btp-1m9p94 90 12,5%	94,150
47 107	38,98	Btp-1gn94 12,5%	94,050
14 139	11,70	Btp-1f94 12,5%	94,950
14,949	10,37	Btp-1m94 12,5%	94,050
16,925	12,37	Btp-1f94 12,5%	94,050
26 616	22,54	Btp-1m94 12,5%	93,350
47,014			
33,987			

Cont	Term.		
78	83	Btp-1mz96	12,5%
90,5	92	Btp-1gn96	12%
97,6	95,2	Btp-1st96	12%
83	—	Btp-1nv96	12%
		Btp-1ge97	12%
		Btp-1gn97	12,6%
		Btp-16gn97	12,5%
		Btp-1nv97	12,5%
		Btp-1ge98	12,5%
		Btp-19mz98	12,5%
		Btp-20gn98	12%
		Btp-16st98	12%
		Btp-17ge99	12%
		Btp-1mz01	12,5%
		Btp-1an01	12%

99,25	—	Btp-15t01 12%	92,150	—
98,5	102,5	—	—	—
97,5	88	Btp-1ge02 12%	92,050	—
80,5	80			
92,5	92			
94	95,1			
97,6	—			
83,4	84,6			
86	88,9	Oro fino (per gr)	14100	14300
97,2	98,1	Argento (per kg)	156400	164900
93	94	Sterlina nc	110000	120000
87	—	Sterlina nc (a 74)	115000	125000
88	92,3	Sterlina (p. 74)	110000	120000
91	—	Kruggerand	480000	500000
93,7	113	50 Pesos mess.	560000	600000
104,9	108	20 Dollari oro	450000	540000
99,3	99,2	Marengo svizzero	85000	95000
97,15	—	Marengo italiano	90000	100000
98,1	—	Marengo belga	83000	93000

101,9	111		Marengo francese	83000	93000
-------	-----	--	------------------	-------	-------

BORSE ESTERE						
Amsterdam Tend.	113,6	(+1,16)	Bruxelles	Bel.	1130,24	(+0,12)
Francoforte Dax	1589,33	(+0,68)	Hong Kong	H. S.	5693,32	(+0,90)
Londra Ft-Se 100	2567,00	(+3,35)	Madrid	Gen.	214,97	(+1,90)
Sydney Gen.	np	np	Tokyo	Nik.	18166,90	(+0,24)
Zurigo C. Su.	1897,2	(+0,41)	New York	D. J. Ind.	3327,05	(+0,24)

Rifiutano le Generali

3.950 lire), l'Italgas (più 2,19 a 2.802), le Dalmine (più 4,60 a 4.09), tutte molto scambiate.

Tornando al listino, in evidenza le Montedison e le Ferrfin che hanno beneficiato dell'accordo con la Shell. Le Montedison hanno chiuso con un rialzo del 6,75 per cento a quota 1.138, le Ferrfin sul telematico hanno registrato un exploit del 13,15 a 1.105. Tra i valori guida richieste le Fiat a 3.709 (più 2,75) e le Generali a 24.140 (più 3,21). Positive anche le Mediobanca a 9.550 (più 2,25). Le Olivetti si sono portate a 1.985 (più 0,80), le Stet a 1.535 (più 0,66). In controtendenza solo le Sip che sul telematico sono risultate in perdita a 1.038, con un arretramento dello 0,90. In forte rialzo, la Snia sono rimbalzate da 64 a 735, le Ifi privilegiate salitate a 7.395 (più 7,98), le Pirellina hanno guadagnato lo 0,89 a 3.411. Brillanti, fra gli assicurativi, le Assitalia a 5.300 (più 4,74), in decisa flessione le Latina a 3.750 (meno 6,25). Per i bancari, le Banco di Roma sono state richieste a 1.550 (più 4,02), le Bna a 4.000 (più 3,76). Sulla Continua, le Ras sono salite dal 3,12 a 14.035, le Fondiaria del 2,99 a 17.599, le Alleanza dell'1,76 a 10.346. Molto positivi i bancari con le Banco di Napoli a 2.098 (più 4,69), le Banca Toscana a 2.967 (più 6,42), le Comit a 2.924 (più 0,62).

MOVIMENTO NAVI

partenze			
Data	Ora	Nave	Destinazione
18/9	13.00	IL BULKENOVA	S. Africa
18/9	14.00	IL PALLADIO	23
18/9	18.00	Tu. K. BURHAN. ISM	31
18/9	sera	Ma. EUZET	50 (12)
18/9	sera	LI GOLFO DI VENEZIA	49
18/9	sera	Pa. SIERRA ARALAR	Frignomar
18/9	22.00	IL SOCAR 101	52
19/9	mat.	Ct. SILNI	Safa
19/9	mat.	Ct. VELIJOZE	Safa
19/9	mat.	Ge. FRAUKE	Safa
19/9	12.00	IL SOCAROQUATTRO	52
19/9	14.30	IL SOCARSEI	62
19/9	15.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57
19/9	pom.	IL MONTECRISTO	Acquila
19/9	pom.	Be. ALANDIA TIDE	Sint 3
19/9		Ge. STRUIS	50/73
			ordini
			ordini
			ordini

MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639066 - Fax 634069

LE TEORIE MANAGERIALI SI AGGIORNANO

«Piccolo» tornerà bello

Alla riscoperta del vecchio modello imprenditoriale italiano

TRIESTE — La difficile sfida che il nostro paese sta affrontando in questi mesi coinvolge tutte le componenti del sistema Italia, nessuna esclusa. E ciascuna di esse — governo, cittadini, imprese — sarà chiamata a fare la propria parte in proporzione alle rispettive responsabilità e capacità. Indubbiamente il compito maggiore spetta all'autorità di governo alle quali competono le scelte di politica economica e dalle quali ci si attendono programmi coerenti con gli obiettivi di una nazione che intende rimanere nel novero dei paesi a sviluppo avanzato. Ma certamente uno sforzo di rinnovamento dovrà essere fatto anche dalle imprese, chiamate a riguadagnare competitività sul mercato internazionale ed a portare un contributo concreto al miglioramento dei conti con l'estero.

Modello valido

D'altronde già in passato la capacità innovativa, la versatilità, lo spirito imprenditoriale delle nostre aziende hanno consentito al paese di superare momenti difficili facendo leva sul successo del made in Italy. Artefici dei vari miracoli economici che ci guadagnano l'ammirazione di tutto il mondo, una classe di piccoli imprenditori che sapeva sopprimere alle ingiustizie, grazie alla scarsità di capitali e ad una formazione manageriale fatta in casa, con un innato intuito per gli affari, con uno stakanovismo giapponese, con un metodo di lavoro che riusciva a conciliare accuratezza artigianale ed efficienza tecnologica. Vera protagonista della penetrazione del made in Italy nei mercati di tutto il mondo, la piccola impresa era stata messa in ombra, agli inizi degli anni '80, dai nuovi miti della globalizzazione che postulavano in un mercato mondiale sempre più omogeneo dal lato della domanda — il predominio incontrastato dei mega-gruppi, i soli capaci di fornire prodotti e servizi di standard uniforme su scala planetaria e in grado di reperire gli ingentissimi capitali indispensabili a tale scopo. Alla piccola impresa si riconosceva, al massimo, una possibilità di successo nei cosiddetti settori di nicchia, troppo circoscritti



per poter richiamare l'attenzione dei grandi conglomerati. Anche l'Italia sembrò allora ridimensionare l'importanza di quella imprenditorialità minore che pur continuava a rappresentare la spina dorsale dell'export nazionale, per spostare invece l'attenzione sulle vicende della grande azienda, vista come una sorta di biglietto da visita per le aspirazioni di grandeur del nostro paese: era il tempo in cui sulle copertine dei settimanali economici stranieri comparivano di frequente i volti di Agnelli, De Benedetti, Berlusconi e Gardini, individuati come i nuovi «condottieri» del rinascimento industriale italiano.

In realtà bastava scorrere la classifica delle

«Top 500» di Fortune per scoprire quanto poco il sistema produttivo italiano avesse da spartire con quelli delle altre grandi nazioni industrializzate: tra le prime 500 industrie del mondo l'Italia compaiva nel 1991 con appena 7 marchi, uno dei quali era nientemeno che il carrozzone fallimentare dell'Efim.

Oggi che il vento della crisi spazza il nostro sistema industriale, non risparmiando le grandi come le piccole aziende, forse è venuto il tempo di rivalutare nuovamente il ruolo di quegli anonimi imprenditori che una volta hanno saputo fare ricco il nostro paese. Del resto la filosofia sinora imperante del «grande è bello» viene oggi messa in discussione

proprio nel mondo anglosassone, patria del capitalismo e delle multinazionali. Si è notato infatti che la dimensione non è assolutamente di per sé un fattore di successo: delle società che comparivano ai primi cento posti della prima classifica di Fortune, pubblicata nel 1986, solo 29 si ritrovano tra le top 100 del 1991. Nello spazio di appena una generazione dunque oltre due terzi delle grandi aziende mondiali si sono dimostrate incapaci di tenere il passo dei loro maggiori concorrenti: alcune sono scivolte nelle retrovie, oltre 30 sono state ingoiate da imprese emergenti, altre ancora (tra cui nomi illustri come Rca e Panam) semplicemente non ci sono più.

Basta gigantismo

Tutti i massimi esperti di strategia aziendale (Peter Drucker in testa) sono oggi concordi nel ritenere che l'eccessiva mole delle mega aziende spesso si traduca soprattutto in una crescente complessità di gestione che finisce per generare inefficienza, alimentare sovrastrutture burocratiche, strozzare la comunicazione. Il processo di trasformazione che porterà le grandi corporazioni a mutare radicalmente la propria struttura organizzativa è già in atto: l'obiettivo da raggiungere è quello di dar vita a una sorta di «ibrido» in grado di conciliare i vantaggi indubbiamente offerti dalla

grossa dimensione solidità finanziaria, facilità di accesso al mercato dei capitali, ampi mezzi da investire nella ricerca — con la flessibilità, rapidità e vicinanza al mercato della piccola impresa. Non più strutture piramidali, quindi, ma organizzazioni ragionate all'interno delle quali operano decine e centinaia di unità dotate di ampia autonomia decisionale e fortemente focalizzate su un ben determinato segmento di clientela. A coordinare il tutto sarà il centro organizzativo (termine più appropriato di quello di direzione generale) il cui compito non sarà più la «gestione» ma il reperimento e l'allocazione dei finanziamenti e la scelta dei responsabili da mettere a capo delle singole unità operative.

Le moderne teorie di management riscoprono dunque proprio nella patria del gigantismo — il fascismo del «piccolo è bello» che, in altri termini, può essere tradotto nel concetto di «meglio agili (cioè capaci di adattarsi con tempestività ai mutamenti del mercato) che forti». Queste doti di flessibilità, capacità innovativa, sensibilità per i segnali anche minimi emessi dal mercato sono sempre state una delle carte vincenti della piccola e media impresa italiana. Esse devono oggi venir rivalutate se si vuole che il nostro paese possa riguadagnare il terreno perduto e superare la profonda crisi in atto. Ma la buona volontà della piccola azienda naturalmente non basta: come nelle grandi strutture a rete sopra richiamate occorre un centro organizzativo, nel caso dell'Italia quest'opera di coordinamento deve venir svolta, sia pure su un'altra scala, da una politica di governo dell'economia che sappia mettere le imprese in condizione di operare con agilità, che fornisca loro un sostegno concreto nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie, che promuova la ricerca, che si liberi dai mille intralci burocratici e dagli oneri impropri che oggi ne invischiano, sino a paralizzarle, le capacità imprenditoriali. L'obiettivo è ambizioso: ma senza un «sistema paese» efficiente alle spalle non potrà esserci futuro in una sfida che rimane, pur sempre, globale.

Giuliano Pavese

PARLA RICCARDO ILLY

Trieste in affanno, speranza a Est



Servizio di Franco del Campo

TRIESTE — Doveva essere solo un breve scambio di battute sulla bufera economica che ha investito l'Italia e Trieste; è diventata invece una riflessione accurata, non priva di amarezza, ma con spunti positivi forse inattesi. Riccardo Illy rappresenta una delle rare aziende triestine che operano sul mercato nazionale e internazionale, e propone una sorta di paradigma per chi intende affrontare la crisi senza rassegnazione. «La nostra azienda per fortuna — esordisce Riccardo Illy — opera sul mercato internazionale e quindi i maggiori costi per la materia prima, il caffè verde, pagata in dollari, si compensano con le relative facilitazioni dovute alla svalutazione. Ma si tratta di una magra soddisfazione».

La vastità e la complessità della crisi, infatti, obbligano tutti a una riflessione più ampia e priva di indulgenze.

«La situazione economica e politica è degradata e i passi fatti fino all'altro ieri sono stati più pieni di sbagli che di soluzioni. Con l'idea di tassare i risparmi si è alimentata, forse addirittura innescata, la bufera valutaria. I nostri ministri, che trattano gli italiani come sudditi più che come cittadini, si sono illusi che tutti si sarebbero rifugiati nei Bot, e invece, a 100 giorni dalla Cee, si sono affrettati a vendere lire e a comprare valute. Insomma si sta raccogliendo ciò che si è seminato».

Uno degli aspetti più dolorosi della crisi in atto è la disoccupazione che si annuncia du-

Secondo l'industriale triestino (nella foto), il sistema produttivo locale opera prevalentemente a livello di subforniture ed è quindi esposto a umori, tendenze, scelte della grande impresa. A Est la grande possibilità di riscatto: ma, chiarisce Illy, bisogna muoversi con determinazione.

rissima. Qual è la situazione della vostra azienda?

«Abbiamo sempre avuto una politica molto attenta del personale assumendo con grande cautela, ma evitando nel modo più assoluto i licenziamenti. Del resto la nostra filosofia aziendale è stata «giapponese» ante litteram per l'orgoglio con cui tutti seguono la vita della società».

La cultura imprenditoriale, però, non può affrontare una crisi come quella attuale senza una strategia e delle proposte concrete.

«Dal mio punto di vista bisogna avere il coraggio di operare almeno su tre livelli. Per prima cosa bisogna ristabilire il rispetto dei diritti e della legge, eliminando l'infinita serie di ostacoli burocratici e di discrezionalità che bloccano l'iniziativa imprenditoriale e magari innescano la logica delle tangenti. Il secondo punto è di carattere politico e riguarda il finanziamento pubblico dei partiti, che deve diventare trasparente e deducibile come negli altri Paesi occidentali...».

E il terzo punto? «Riguarda l'evasione fiscale, ma la soluzione di questo problema diventerà praticabile solo se saranno risolti i primi due».

Un altro ostacolo formidabile sul cammino dell'industria italiana è rappresentato dal credito alle stelle che rischia di bloccare ricapitalizzazioni e investimenti.

«Noi abbiamo revisionato tutti i piani di investimento già a luglio e in effetti abbiamo ridimensionato o rinviato alcuni interventi di un certo rilievo. Ma la nostra stra-

tegia non è mutata. La crisi, però, deve essere vista anche da un altro punto di vista: le difficoltà devono diventare uno stimolo per trovare nuove soluzioni, razionalizzare gli interventi ed eliminare gli sprechi recuperando l'efficienza. Negli anni Sessanta e Settanta ci sono state le lotte sindacali che, per quanto criticate, hanno prodotto anche risultati positivi: da una parte più salari e quindi più consumi, ma anche una salutare riorganizzazione del sistema produttivo italiano. Ora bisogna ritrovare la stessa tensione e impegno».

La crisi, quindi, interpretata come momento di passaggio e forse di crescita, ma quante aziende triestine possono permettersi una filosofia così avanzata?

«Poche tempo, perché il sistema produttivo locale non si rivolge preminentemente al mercato nazionale e internazionale, ma opera a livello di subforniture e quindi sarà colpito dalla scelta della grande industria che scarica a valle i costi della crisi».

Allora Trieste sarà sempre e inevitabilmente in affanno in una rincorsa senza fine?

«Forse no. All'orizzonte le opportunità per la nostra città, se non si vuole chiudere gli occhi, rimangono intatte. I Paesi dell'Est, anche se con fatica e con tempi più lunghi del previsto, si stanno avviando verso l'economia di mercato e quindi, quando le difficoltà iniziali saranno superate, Trieste potrà avere un ruolo importante. Basta che abbia la voglia di farlo».

L'ISTAT RILEVA UN AUMENTO DEL 5 PER CENTO IN GIUGNO

Industria, sale il fatturato

ROMA — Il fatturato delle industrie italiane è cresciuto in giugno mediamente del 5,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1991, mentre il calo della domanda interna ha depressi gli ordinativi, cresciuti nello stesso periodo solo dello 0,6 per cento.

Lo ha reso noto l'Istat che ha indicato nel 4,9 per cento l'aumento dei ricavi industriali sul fronte interno e nel 6,8 per cento quello dovuto

alle vendite fuori dei confini nazionali. Nei primi sei mesi dell'anno l'indice del fatturato è cresciuto rispetto allo stesso semestre 1991 del 2,6 per cento con un incremento del 2,2 sull'interno e del 3,8 sull'estero.

I comparti che hanno tirato di più sono stati l'alimentare con un salto del 9,1 per cento seguito dai minerali e prodotti non metallici (più 6,2), dalla chimica

(più 3,8) e dal tessile (più 3,5). Negativo, invece, l'andamento di minerali ferrosi e non ferrosi (meno 6,1), mezzi di trasporto (meno 4,9) ed energia (meno 1,2 per cento).

E' poi aumentato del 6,5 per cento il fatturato nei beni finali di consumo, mentre è rimasto «al palo» quello dei beni finali di investimento. Negli ordinativi acquisiti dalle imprese

l'incremento nei sei mesi è stato del 2,9, in conseguenza di un aumento interno dell'1,4 ed estero del 5,9.

In giugno la domanda interna è calata del 6,8 per cento, mentre dall'estero gli ordini sono cresciuti del 15,6 per cento.

Bene nel semestre il comparto legno e carta (più 5,4 per cento), male invece quello delle fibre sintetiche (meno 9,6 per cento).

PRESENTATO IERI UN PIANO PER RIDURRE I COSTI DEL MOVIMENTO FERROVIARIO NEL PORTO

Le Fs triestine: «I privati ci aiutino»

TRIESTE — Privatizzare il porto per ridurre i costi e aumentare la competitività. Questa la semplice formula propositiva delle Ferrovie dello Stato per il rilancio del porto di Trieste. La proposta è stata illustrata ieri dal responsabile della direzione merci Giuseppe Pinna e dal direttore compartmentale di Trieste Carmelo Lo Vecchio, alla presenza del sottosegretario ai trasporti e alla marina mercantile Giulio Camber. «L'iniziativa delle Ferrovie dello Stato — ha spiegato Camber — rappresenta l'ultima occasione di recupero del porto di Trieste ed è stata pensata su misura, valutando attentamente la situazione attuale dei traffici terrestri minati dalla forte concorrenza dei porti della ex Jugoslavia. L'ente ferroviario tende la mano al porto di Trieste invitandolo ad uscire dalla logica dell'assistenzialismo. Ora si tratta di vedere se il por-

Tariffe più competitive se gli imprenditori accettano di collaborare con l'Ente Fs nella preparazione di convogli diretti nell'Europa centro-orientale. Intervento di Camber.

to è pronto a cogliere l'occasione offerta assumendo una valenza di privatizzazione. La ricetta vincente, finora mai presentata né all'opinione pubblica né agli operatori del settore, è stata definita nei dettagli tecnici da Pinna. «Alle Ferrovie Italiane — ha spiegato Pinna — è stata spesso imputata la mancanza di concorrenzialità nei prezzi applicati sul tratto Opicina-porto. Del resto questi prezzi riflettono costi molto alti,

che le Ferrovie sono costrette a sopportare per l'organizzazione del servizio di carico e scarico all'interno del porto. Esiste però la concreta possibilità di abbattere significativamente i costi razionalizzando il servizio con un accordo non più assistenziale, ma commerciale. Una «terziarizzazione» del movimento ferroviario nel porto in grado di assicurare una maggiore qualità ed efficienza. E' chiaro — ha ribadito Pinna — che gli operatori del settore

devono essere disposti a rischiare trasformandosi in imprenditori e soggetti attivi. Con questo sistema vi sarebbe quindi la possibilità di costituire già in porto treni completi destinati ai vari Paesi dell'area Nord-Est. Tale opportunità richiederà l'intervento dei privati in grado di «comprare» e riempire questi treni assumendosi una quota di rischio. Attualmente le Ferrovie — ha proseguito Pinna — adottano una politica assi-

stenziale che si rivela distruttiva sotto un profilo commerciale. Pagano il servizio di trasporto non in base alla merce, ma secondo il personale utilizzato. E' chiaro che in questo modo più carri si movimentano più le ferrovie spendono e perciò non esiste alcun interesse ad intensificare il traffico. Privatizzando invece e delegando quindi alcuni costi di gestione ai privati, l'ente potrebbe ridurre sensibilmente i costi e offrire contemporaneamente alla clientela prezzi più convenienti di quelli attuali anche in tratti brevi. Più merce caricata, più guadagno quindi, in un'ottica che premia il più coraggioso. E' questa la sfida delle nuove Ferrovie dello Stato che non possono più permettersi di sprecare le proprie risorse e che gettano al porto di Trieste un'ancora di salvezza».

Erica Orsini

NO DEI SINDACATI ALLA 'SVENDITA' DELLA FLOTTA PUBBLICA

Sciopero contro Finmare

ROMA — Il superamento della finanziaria dell'Iri (Finmare) e la concentrazione delle aziende per tipologie di traffico. I sindacati, nel documento congiunto sullo sciopero del prossimo 21 settembre indetto per contrastare lo «smembramento delle aziende Finmare», rilanciano la loro proposta per una totale ristrutturazione della flotta nazionale.

E' necessario innanzitutto superare la contrapposizione tra armamento pubblico e priva-

to — spiega il documento — realizzando strette forme di collaborazione non solo come consorzi ma sui programmi strategici e gli assetti societari».

La flotta pubblica in particolare va del tutto «burocratizzata». In questa ottica la sindacato ritiene che la presenza di una forte flotta pubblica presupponga innanzitutto il raggruppamento di società per i traffici di linea e di massa nel quale dovrebbero confluire le attuali società pubbli-

che e le aziende di servizio collegate.

Ulteriore richiesta è il raggruppamento delle società per i collegamenti con le isole, per il cabotaggio nazionale ed i collegamenti internazionali. In tale contesto, continua il documento, si produrrebbe una complessiva razionalizzazione dei costi.

I sindacati chiedono poi che il Governo si impegni in sede Cee per la realizzazione della bandiera Euros in alternativa ai registri bis e per una «efficace of-

fensiva concorrenziale in campo internazionale».

Con queste indicazioni, si spiega, il sindacato ritiene di aver offerto una proposta politica valida ed alternativa all'orientamento sin qui prodotto dal management pubblico che essendo orientato unicamente alla vendita ed alle privatizzazioni, riprodurrebbe in poco tempo i deficit aziendali che stanno portando allo sfascio le aziende marittime pubbliche.

LA MACCHINA IDEATA DA UN'AZIENDA TRIESTINA NATA IN SENO AL BIC

Allergie, le analisi con «Enea system»

TRIESTE — «Non è un caso che una macchina del genere sia stata inventata in Italia, dove siamo all'avanguardia nel settore della ricerca allergologica». La dottoressa Simona Cosimi, ricercatrice e rappresentante di Bioallergy International di Trieste, ha presentato con queste parole un nuovo strumento di analisi allergologica — Enea system — ideato e progettato a Trieste — durante il convegno nazionale tenutosi ieri presso il Centro congressi della Stazione marittima, sulla tema: «Presente e futuro della diagnosi allergolo-

gica». Nella moderna società industrializzata — è stato detto — le sindromi allergiche aumentano in modo costante ed è quindi necessario un sistema di diagnosi quanto più rapido, completo e sicuro. «Il sistema Enea — spiega ancora la dottoressa Cosimi — è la risposta più avanzata a queste esigenze perché è completamente automatizzato ed elimina l'intervento manuale; è estremamente affidabile e permette di avere 450 risultati in meno di 4 ore, con un grande risparmio

di tempo e di costi». Il sistema Enea è già diffuso in una cinquantina di ospedali e Usl italiane (tra cui Udine), sta presentando sul mercato internazionale, e non è ancora utilizzato a Trieste, ma ci sono buone possibilità che venga presto inserito nel nostro sistema sanitario locale. Secondo la dottoressa Mariangela Mangiarotti Marchi, primario del Laboratorio di analisi del Buro, sarà importante dotarsi di questo strumento, considerato che abbiamo il personale medico esperto e che diventa ora possibile rispar-

miare su personale, tempi e costi, raggiungendo al tempo stesso la massima precisione diagnostica». Ma non è nemmeno un caso che una macchina così innovativa sia nata nella nostra città, in una nuova azienda nata in Bic Trieste, come «ricaduta» concreta delle ricerche nel settore delle biotecnologie. Questo aspetto è stato sottolineato da Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca, e da Francesco Zaccagna, amministratore delegato del Bic Trieste.

«Aziende come questa,

che operano nei settori avanzati — ha detto Zaccagna — e che creano nuovo lavoro, rappresentano una sfida per Trieste perché concentrano l'attenzione verso il nuovo superando l'abitudine a occuparsi sempre e soltanto dell'esistente che spesso è in crisi. La sfida si vince — ha aggiunto — se saremo in grado di permettere a nuove aziende — e il Bioallergy International ne è un ottimo esempio — di potersi insediare stabilmente e crescere nella nostra città».

F. D. C.

L'ASSINDUSTRIA UDINESE SULLA MANOVRA DEL GOVERNO

'Misure necessarie ma tardive'

«Gli industriali friulani considerano necessaria la manovra da 93 mila miliardi varata ieri dal governo, anche se essa doveva e poteva essere assunta prima». Il presidente dell'Assindustria, Carlo Melzi, conferma «il forte senso di responsabilità degli imprenditori in un momento gravissimo per l'economia e la stessa tenuta democratica del Paese» anche se non manca di sottolineare che «il sistema delle imprese» viene duramente colpito per la quarta volta in dieci mesi: prima con l'invidia straordinaria, poi con la rivalutazione obbli-

gatoria, quindi con l'imposta straordinaria sugli immobili e oggi con la patrimoniale del 7 per mille. E a ciò si deve aggiungere che l'abolizione della deducibilità dell'Ilor comporta l'elevazione della tassazione sugli utili delle imprese».

«Si tratta di misure pesanti — ha detto Melzi — che gli imprenditori, sia pure in un momento estremamente difficile per le imprese, possono accettare, consapevoli della gravità della situazione del Paese, a due condizioni: la prima che la manovra, per

quanto dura ma finalmente rigorosa per i tagli alla spesa pubblica, venga attuata tempestivamente senza patteggiamenti; l'altra — ha osservato — che si concluda in tempi rapidi

e in modo positivo la seconda fase della trattativa sul costo del lavoro senza che vengano messi in discussione gli accordi già raggiunti».

Le lane solo dalle Isole Shetland

Arthur Davies

TEATRO / ROMA

Ci vuole la farsa come terapia

Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Della pazzia, o meglio del disagio psicologico, si può parlare in tono serio, semiserio e decisamente comico. Christopher Durang, giovane autore americano, ha scelto i toni farseschi ed esagerati per il suo «Terapia di gruppo», presentato dalla Società per Attori in apertura di stagione al Teatro La Cometa.

Chi siano i veri protagonisti di questa farsa che ha ispirato anche un recente film (non esaltante) di Robert Altman non è immediatamente evidente. Sono forse Prudence e Bruce, giovani professionisti che si incontrano tramite un annuncio personale e che sembrerebbero talmente male assortiti da far prevedere insuperabili happy ending consolatori? O protagonisti sono invece il dottor Framingham e la signora Wallace, rispettivamente psicoanalista dei sud-

detti Prudence e Bruce? La risposta dipende dal colore più o meno disimpegnato che si vuole dare al testo; se «Terapia di gruppo» è solo una sgangherata galleria di luoghi comuni sull'incapacità esistenziale che attanaglia gran parte di noi, le vicende di Bruce e Prudence vanno vissute come uno slapstick moderatamente divertente, progettato con gusto sicuro e cadenza da orologeria. Se invece si considera la vicenda dal punto di vista dei due psicoanalisti, la commedia diventa meno rassicurante. Pur nell'evidente desiderio di creare due «macchiette» prive di grandi spessori, pure il panorama della realtà americana diviene inquietante.

Sembra strano, ma su un testo assolutamente «serio» come «Le donne e la

pazzia» della femminista americana Phyllis Chesler, esistono ritratti di psicoanalisti (maschi) molto vicini allo sgradevole dottor Framingham immaginato da Durang. Macho, costantemente aggressivo sul versante sessuale, è «afflitto» da eiaculazione precoce ma il problema non lo tocca né punto né poco. Infatti scarica i «suoi» complessi sulle pazienti, andando a letto con loro e accusandole di frigidezza e pazzia scatenata. Non diversa è la signora Wallace, mistificante mistica, del tutto sorda ai problemi dei suoi analizzati, preda di lapsus linguistici e decisamente «godereccia».

Certo, Durang non verrebbe invitato come «esperto» a un dibattito serio sulla psicoanalisi, ma il suo piccolo contributo lo dà comunque, suggerendo che le soluzioni vanno cercate dentro di noi, invece di appoggiarci a sostegni di dubbia concretezza come i due ciarlatani della commedia.

La Società per Attori gode ormai di un pubblico fedele e affezionato e di uno «stile» deciso sia in fatto di scelte drammaturgiche che di impianto registico. Anche se lo spettacolo è questa volta firmato da Patrick Rossi Castaldi, il ritmo indisciplinato non cambia. Alessandra Panelli è Prudence e — come sempre — lascia intravedere un talento drammatico che andrebbe sfruttato con piglio più deciso. Lo stesso Gastaldi interpreta Bruce, caratterizzandone con finezza l'ambivalenza sessuale. I due psicoanalisti sono Mauro Marino e Barbara Porta, che non si preoccupano di ingentilire la rozza caratterizzazione originale. Stefano Viali e Vincenzo Porfidi completano il cast.



Caterina Raimondo Quaglia e Giannina Donati Braga due «veterane» dell'animazione delle marionette di Podrecca. I «Piccoli» saranno fra i protagonisti del laboratorio abbinato alla prima edizione del «Puppet Festival». (Foto di Danilo De Marco)

TEATRO / GORIZIA

Anche i «Piccoli» faranno figura al Puppet Festival

GORIZIA — Da domani al 27 settembre al Castello di Gorizia avrà luogo la prima edizione del «Castello delle mirabili difformità» — Alpe Adria Puppet Festival, promosso dal Comune di Gorizia, nell'ambito del quale verrà proposto un laboratorio di studio e specializzazione sulle tecniche del Teatro di figura, organizzato in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il laboratorio è parte di un programma articolato di attività e iniziative che lo Stabile intende attuare nel Friuli-Venezia Giulia, in accordo con l'Ente Teatrale Regionale.

L'iniziativa vuole essere una finestra aperta sulle diverse tecniche di questo «genere», da quello più tradizionale al popolare fino al più innovativo. Gli stages, com'è noto, saranno tenuti da tre dei maggiori esperti europei del settore: gli sloveni Edi Majaron e Breda Varl, e il croato Zlatko Bourek.

Il laboratorio sarà strutturato in momenti teorici e pratici, con otto-dieci ore d'impegno giornaliero per i partecipanti. I settori su cui si lavorerà vanno dalla tecnica alla storia del Teatro di figura, dalla drammaturgia al rapporto tra attore e soggetto animato, alla genesi di uno spettacolo.

La presenza del Teatro Stabile in questa iniziativa, che vuole assumere un richiamo europeo, è legata ai fili di quella favola teatrale iniziata da Vittorio Podrecca nel 1914 e «riannodata» dallo Stabile regionale, che ha ridato voce alla Compagnia dei «Piccoli di Podrecca».

Si tratta di una tradizione preziosissima che ha potuto così essere ripresa con l'intento di tramandarla, ma alla quale, ai problemi antichi di recupero, si sono aggiunti quelli più recenti legati alla necessità di tramandare e rinnovare eredità tecniche ed esperienze di grandissimo valore. Lo stage, che si apre domani a Gorizia, punta quindi a un duplice obiettivo: il perfezionamento dei marionettisti già in forza allo Stabile e la preparazione di altri giovani che vogliano dedicarsi a questo genere di teatro.

TEATRO / TRIESTE

Gli Stabili riuniti

MILANO — Si è svolto nei giorni scorsi a Milano un incontro dell'Associazione dei Teatri Stabili italiani, alla presenza dei direttori dei massimi enti nazionali. Tra i vari interventi, quello del Teatro Stabile di Trieste, che hanno segnalato la grave situazione che si verrebbe a creare per la loro attività in caso di soppressione del Fondo Trieste, riscontrando la piena solidarietà dei colleghi e in particolare di Giorgio Strehler.

Le preoccupazioni locali dei teatri triestini si aggiungono a quelle causate dalla grave e precaria situazione nazionale, che rende l'attività teatrale sempre più problematica.

TEATRO / TRIESTE

Dubbio amletico, ma senza drammi

Niente «tagli» alla stagione dello Stabile Sloveno che si aprirà con la commedia di Nicolaj

TRIESTE — Mentre il tornato della crisi investe l'Italia, lo Stabile Sloveno di Trieste allontana da sé lo spettro di Amleto e il dilemma tra essere e non essere. Ieri, presentando il cartellone, ha assicurato che «c'è». I problemi finanziari ci sono, ma il TSS non vuol farne una tragedia. E il 9 ottobre alla Casa di cultura di via Petronio la stagione di prosa si aprirà con la parabola di un Amleto moderno: «Amleto in salsa piccante» di Aldo Nicolaj.

«Sono tempi difficili per tutti e dobbiamo operare secondo le nostre possibilità, sperando di portare a termine il programma varato» ha detto il presidente Rafko Dolhar, sottolineando che, nonostante i «tagli» subiti e quelli paventati (che hanno costretto altri teatri a sfoltire i programmi), l'ente teatrale sloveno non ha voluto usare le forbici.

Venti rappresentazioni, di cui sette in abbonamento (quattro produzioni proprie) e tredici fra riprese e ospitalità, costituiscono il cartellone 1992/93, illustrato ai giornalisti (provenienti anche dalla Slovenia) dal direttore Miroslav Kosuta.

«Dopo aver chiuso il ciclo «Tutto Cankar», quest'anno — ha spiegato — daremo più spazio agli autori classici di diverse epoche. E, come ogni stagione fin dal 1945, presenteremo un lavoro d'autore italiano, anche se il testo di Nicolaj potrà sembrare un po' esile come spettacolo d'apertura». Tuttavia, pur contenendo problemi che attuali, è una commedia che porterà gioia in teatro» ha garan-

tito il regista sloveno Zarko Petan, che con questo spettacolo ritorna a Trieste, dov'è vissuto (a Roiano) con la famiglia durante la seconda guerra mondiale e poi, dal '58, lavorando più volte con il Teatro sloveno. «Si tratta di un autore italiano che è forse più noto all'estero (in Germania e nei Paesi dell'Est) che in Italia» ha aggiunto Petan, che ha messo in scena numerosi autori italiani, da Pirandello a De Filippo.

Seguirà, il 6 novembre, il bambino sepolto di Sam Shepard allestito dal Teatro di Nova Gorica per la regia di Dušan Jovanović. Ma lo spettacolo più importante è quello di Adrian Rustia, e, dal 26 febbraio, un testo in cartellone anche al Politeama Rossetti, «Anatoli» di Schmitzler, che sarà presentato dal Dramma nazionale di Lubiana per

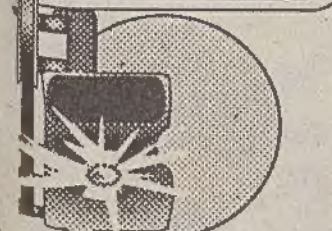
la regia di Zvone Sedlbauer. Questo spettacolo sostituisce «La trappola», che il regista Jozse Babic aveva tratto da «Delitto e castigo» di Dostoevskij e che avrebbe dovuto far da «pendente» all'«Idiota» del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. In chiusura di stagione, il 19 marzo, sarà allestita l'opera che vincerà il concorso bandito dal TSS. Fuori abbonamento «L'anno inquieto», una riduzione di Jozse Babic delle novelle di Ivo Andric dedicate a Sarajevo e alla Bosnia, una favola di Andersen per i ragazzi, e, l'estate prossima, «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare in grandi spazi all'aperto, vicino a Trebbiano e a Gorizia. Purché non rimanga un sogno...

Renzo Sanson



Il TSS renderà omaggio ai quarant'anni di teatro dell'attrice Mira Sardoc. (Studio Zip)

PRIME VISIONI



CINEMA: RECENSIONE

Supereroi, e uomini in maschera

Svetta Michelle Pfeiffer, la «Catwoman», nel «Batman - Il ritorno» firmato da Tim Burton



In «Batman - Il ritorno», Michelle Pfeiffer è Catwoman, la donna-gatto.

BATMAN - IL RITORNO
Regia: Tim Burton
Interpreti: Michael Keaton, Michelle Pfeiffer, Danny De Vito, Christopher Walken, Usa, 1992.

Recensione di Paolo Lughy

Uomini e maschere, uomini e bestie, uomini e no. Questa nuova puntata di «Batman», ancora diretta magistralmente dal sentimentale e visionario Tim Burton, si sofferma sulle abitudini metaforiche del fumetto avventuroso ed eroico, nato fra le due guerre mondiali (l'epoca delle dittature e del colonialismo), e dove vengono esplicitati nella cultura di massa i timori dell'uomo occidentale moderno: la fine dell'erosismo romantico, l'appiattimento dell'individuo, il contatto col

diverso. Ed ecco allora quelle storie (dall'«Uomo mascherato», a Superman, a Batman appunto) di eroi in incognito, metà uomini e metà bestie (o automi), che si muovono in metropoli selvagge o in giungle civilizzate, dove tutti sono un po' mostri e nessuno si sente completamente se stesso, e tantomeno uomo.

Il bestiario di questo «Batman» diventa, allora, esemplare di tale disagio e di tale ambiguità: Michelle Pfeiffer si sente una vera donna («appetitosas») quando diventa gatto («Catwoman»). Il pipistrello («Batman») è un mammifero che vola, laddove il rivale Pinguino è un uccello che non vola. «Siamo tutti e due stufi di portare maschere», sussurra la splendida «donna gatto» Michelle Pfeiffer nell'orecchio di Michael Keaton, quando scopre che è proprio lui l'amato-

diato «uomo pipistrello». E Catwoman non si riferisce solamente alla loro vita di supereroi, ma anche e soprattutto alla loro esistenza borghese, lei segretaria oculistica e trascurata, lui annoiato mecenate, chiaramente snotto dalla Gotham City che conta.

«Non sono un pinguino, sono anch'io un essere umano come tutti voi», dice un irrimediabile Danny De Vito, truccato da pachidermico uccello, ai cittadini di Gotham City, che lo temono come un criminale. E anche il Pinguino, come tutti i mostri «umani» e gli eroi «animali» di Tim Burton («Beetlejuice», «Edward mani di forbice»), deve la sua natura a un trauma infantile, al fatto che i suoi genitori lo hanno abbandonato nella cuila sulle acque del fiume. Come accadeva nelle storie dell'infanzia del

mondo, nella Bibbia o nell'Eneide. E infatti anche in questo «Batman» c'è una «strage degli innocenti» perché il Pinguino, per vendicarsi di quell'abbandono, vuole uccidere tutti i bambini primogeniti di Gotham City.

Ricco di riferimenti mitici cinefili ma anche attuali (le campagne elettorali negli Usa), «Batman» conferma l'eccezionale talento di Tim Burton che, sullo sfondo di scenari incantati come presepi (qui la Gotham City natalizia), fa scontrare le nostalgie infantili con l'inevitabile volgarità del mondo adulto. E infatti questo «Batman» è molto più «spietato» e sexy del precedente, grazie a una memorabile Michelle Pfeiffer, mitologica e imprevedibile Catwoman, dal vestito di cuoio sado-maso e dalle graffianti battute a doppio senso.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle 21 replica del Concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi» di Trieste al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura, palazzo Murgorio, via Savorgnana 12, Udine). Direttore Lu Jia, pianista Bernd Glemser. Musiche di Rachmaninov, Schumann.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini e Dvorak. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063, orario: 9-12,30, 15,30-19; festivi: 9-12,30) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; orario 12-15,30, 16,30-20). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Usl e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

ARISTON. 13.o Festival del festival. Ore 18,45, 20,30, 22,15: il film premiato dalla giuria dei giovani a Venezia '92: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando, Claudio Amendola, Adriana Biedrzyńska. Un'attualissima e divertente commedia esistenziale contemporanea, grande successo di pubblico e critica alla Mostra di Venezia.

SALA AZZURRA. Ore 16,45, 18,30, 20,15, 22: dalla Mostra di Venezia «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati, con Franco Nero e Lino Capolicchio. Due famiglie, due storie a confronto in un film-rivela-zione del cinema italiano.

EXCELSIOR. Ore 16,45, 18,35, 20,25, 22,15: Dalla Mostra di Venezia: «Americani» di James Foley. Trionfano Jack Lemmon e Al Pacino nella strepitosa «black comedy» tratta dal testo di David Mamet. Coppa Volpi a Jack Lemmon per il miglior interprete maschile.

GRATTACIELO. 17,30, 19,45, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

LUMIERE FICE. Ieri l'impero dei sensi OGGI TOKIO DECADENCE

Oggi alle 14,55 sulla Terza Rete Tv

La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta

LA BELLEZZA DEL DIAVOLO Viaggio nei castelli trentini regia di LUCIANO EMMER

Un programma della Sede RAI di Trento

Le cravatte pigiamental in esclusiva da Bond Street

Arthur Davies

IL PICCOLO

Premio per il miglior film italiano alla Mostra di Venezia '92

Sono in vendita gli abbonamenti a 10 ingressi lire 60.000, validi fino al 31 agosto 1993

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

Arthur Davies

NEXT STOP STORE

TRIESTE

Galleria Tergesteo



Viaggiare, conoscere, scegliere. Arthur Davies ha creato un modo di vestire l'uomo e la donna che è un modo di vivere. Scopri le tue affinità con una personalità vincente nei negozi Arthur Davies in Italia, dove troverai il cashmere lavorato in Scozia, il vero tweed gallesse, le cravatte regimental in esclusiva da Bond Street e altri capi e accessori rigorosamente originali. **Oggi Arthur Davies è anche a Trieste**, a proporti la linea firmata con il suo nome, ma anche tanti altri marchi di prestigio come Peter Hadley, Norton & Wilson, W. & H. Gidden, Michelsons of London, British Khaki, Church's Accessories, selezionati per la loro coerenza con le scelte di eleganza ed esclusività Arthur Davies.

NEGOZI DEL TRIVENETO

UDINE

Piazza Matteotti, 7

ODERZO

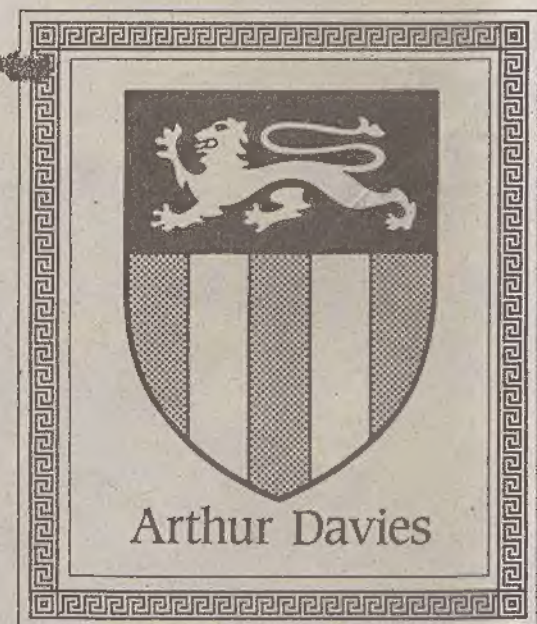
Via Monsignor D. Visentin, 5

VENEZIA

Cannaregio - Strada Nuova, 4383

S. DONÀ DI PIAVE

Corso Trentin, 60



World's best clothing

